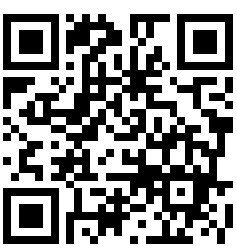
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA

FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

FONDATA E DIRETTA

Dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

PUBBLICATA PER CURA

dei PP. MINORI CONVENTUALI di S. FRANCESCO

IN ASSISI

Volume XXIII - Fascicolo I-II

ASSISI

PRESSO IL S. CONVENTO DI S. FRANCESCO

1922

Digitized by Google

BX
804
M681
v.23

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 15 per l'Italia, di Frs. 20 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i Padri Minori Conventuali del Sacro Convento.

ASSISI
Gennaio-Aprile 1922
Volume XXIII Fasc. I-II

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

UN' OMILIA INEDITA DI SISTO QUINTO.

Veramente il titolo non è esatto, perchè l'Omilia, quando fu recitata, non fu recitata da Sisto V, ma da Fra Felice Peretti, Procuratore Generale dei Minori Conventuali, il quale fu poi Sisto V. Egli la recitò in Roma, dinanzi al Papa, nell'anno 1565.

Egli, fin dalla gioventù, non solo fu teologo distinto, ma fu anche celebre Predicatore, e lo dimostra il fatto, che all'età di 21 anno, e non essendo sacerdote, ma semplice studente, col consenso o col comando dei Superiori fu mandato a predicar la Quaresima a Monte Pagano negli Abruzzi, e che, da allora in poi, sino al 1560, tenne lezioni e prediche sugli Evangeli e sulle Lettere Paoline, come rilevasi da un suo Commentario autografo che si conserva in Roma nella Biblioteca Chigi [1]). Egli predicò in Rimini, in Ascoli, a Fano, a Camerino, a Napoli, a Genova, a Perugia, a Venezia, a Roma... Quanto fosse grande la dottrina e l'arte oratoria di Fra Felice Peretti apparisce da questo, che il Bozio, autore coevo e testimonio, racconta che quando egli predicava nella Basilica dei SS. XII Apostoli, era tanta la folla, che il Governatore di Roma dovè mandare i soldati per rattenerla. Il Peretti ebbe tanti applausi, che terminata la Quaresima, non potè tornare a Napoli dove era Reggente, ma per volontà di tre Cardinali dovè restare in Roma l'anno intero, spiegando al popolo tre volte la settimana le lettere di San Paolo [1]).

A preghiera dei cittadini di Perugia e di Napoli [2]) alcune prediche furono stampate, ma molto più numerose sono quelle che nel XVI e nel XVIII secolo andavano manoscritte per le mani dei

1) Franchini, *Bibliografia*. Modena 1693, p. 187.

1) Tempesti, *Storia di Sisto V*. Roma, 1866, p. 38. — De Hübner, *Sisto V*. Roma, 1883, vol. I, p. 171.

2) Cf. Sbaraglia, *Scriptores Ordinis Minorum*, p. 663.

Digitized by Google

suoi ammiratori. Il P. Wadding ne possedeva due volumi nel Convento Romano di S. Isidoro [1]).

L'Omilia che qui si pubblica, è inedita, a tutti sconosciuta, e si conserva di mano dell'Autore in un fascicolo di quattro fogli nell'Archivio del Convento di Santi XII Apostoli in Roma. Essa fu recitata quando egli era Procuratore Generale dell'Ordine, cioè fra il 1561 e il 1565, e in Roma nella Cappella Pontificia, dinanzi al Papa Pio IV, ai Cardinali, Ambasciatori, Vescovi, Generali di Ordini Religiosi, ecc.

Eravi l'uso, sin da tempo di Sisto IV, che nelle Domeniche di Quaresima e dell'Avvento, dovesse leggere una breve predica dinanzi al Papa, uno dei Procuratori dei diversi Ordini Mendicanti, la quale predica doveva esser breve, non più lunga di tremila lettere, e prima dovea esser letta e approvata dal Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, che dovea averne una copia, da lui tenuta sotto gli occhi mentre il Predicatore la leggeva sul pulpito, sotto la pena di scomunica se avesse avuto ardire di leggere o mutare qualche cosa dal testo approvato [2]). Ai Padri Conventuali era riservata la seconda Domenica dell'Avvento, (ed, a quei tempi, anche la seconda Domenica di Quaresima) e da Clemente XIV in poi, anche il Venerdì Santo. Prima e dopo il Pontificato di Sisto V la predica si faceva nel Palazzo Apostolico, ed ivi la fece Fra Felice Peretti, ma Sisto V volle che si facesse per le diverse Chiese di Roma, ove si celebrava Cappella Papale. Il Papa vi era presente: un Cardinale cantava Messa, gli altri, con tutti aventi diritto, vi assistevano, e in fine il Predicatore, a nome del Papa pubblicava la Indulgenza.

Era questo l'ambiente dinanzi al quale Fra Felice Peretti recitò l'Omilia che pubblichiamo.

P. Giuseppe Abate M. C.

1) Ibidem, p. 217.

2) Moroni G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica ecc.* Venezia, 1840, articolo *Cappella Papale.*

Fratris Felicis a Monte Alto Ordinis Minorum Conventualium Procuratoris pro 2ª Dominica Adventus Homilia.

Majores nostri Religione et pietate insignes, Amplissimi Reipublicae Christianae Senatores, pro exorandis coelitus beneficiis Deum Opt. Max. sensibili perenniter signo coluerunt, adoraveruntque. Testes huius rei, ut plures ab orbe condito silentio involvam, extiterunt primi illi parentes nostri Fidei nostrae Principes Abel, Noe, et Abraham: Abel etenim plurimam Deo hostiam obtulit; Noe a Diluvio novi saeculi primordia consecravit; Abraham filium pro hostia immolandum divinae admovit Arae. Iis lacessitus exemplis divus Apostolus in ea, quam nuperrime hypodiaconus legit ex Psal.; Epistola inquit: *Laudate omnes gentes Dominum, et magnificate eum omnes populi.* Quum igitur hodie in tanta augustissima Patrum majestate ex hoc loco dicturus meorum instituto majorum accedam, duo pro virium mearum modulo ineffabilem nempe Divini Incarnationem Verbi mox quod externis etiamnum signis Idem incarnatum nobis tamen venturum suscipere debeamus, laconice disserere conabor. Attentas itaque mihi aures praebendas oro.

Adveniente expectatissima illa temporis plenitudine, quo mortalium purgare feces, humanamque emergere conditionem divino suo incomprehensibilique consilio ter Optima Trinitas decreverat, misit Filium suum Deus ut ea sibi unione nostram conjungeret naturam qua homo proveheretur in Deum, et Deus, forma servi suscepta, vere diceretur et esset homo: communicavit, n. ac nos, teste Apostolo, carni et sanguini: quae, si mihi a Gentium sapientibus vocabula mutuare licet, non est unio accidentis ad substantiam, nec formae ad materiam; verum quam sacratissimi nostrates Theologi hipostaticam nuncupant: quare in Scrip-

Digitized by Google

turis, dictante Spiritu Sancto, nobis traditis, appellatur Hemanuel, hoc est per carnalem, nobiscum Deus, generationem.

Divina humanaque natura, N., personali hac unitate non eo connectuntur vinculo, quod altera informet alteram, immo Verbi persona utramque mira prorsus dispensatione sustentat. At quae tali uniuntur nexu, neutrum alteri commiscetur, licet idiomata vicissim communicent. Dei quippe majestas hominis imbecillitate non frangitur, nec hominis itidem fragilitas a divina nullatenus opprimitur Potentia, quod sanctissimus eque ac disertissimus Alexandrinae Antistes Ecclesiae Cirillus, his reliquit monumentis: Verbum non in natura propria violatum, nec ut aliter se haberet commutatum, nec inferius ulla ex parte factum, inconvertibile, N. et immutabile est: sed humanitatis naturam assumens, in sua ratione perfectam, in eadem Deus permansit et omnium Dominus; nam, sicut corpus alterius est naturae praeter animam unus tamen ex utroque homo efficitur et vocatur, ita ex perfecta Dei Verbi subsistentia et humanitate perfecta unus est Christus, idem in eodem Deus simul et Homo: et sua quidem dicit Deus Verbum ea, quae carnis propria, et communes facit cum sua carne divinae suae majestatis operationes, et hominem coelos creasse, et Deum mortem obiisse fateamur. Quis, N. adeo insipiens, qui corpus animam, et animam corpus dixerit? Ecclesia nihilominus fidelium alumna, Spiritu Sancto edocta, Deum hominem et hominem Deum praedicat: in magna equidem Synodo Ephesina a ducentis haec sancita sunt Patribus: « Si quis non confitetur carni secundum substantiam unitum Dei Patris Verbum, unumque esse Christum cum propria carne, eumdem scilicet Deum simul et hominem, anathema sit ». Nec mutatio, nec adventitia novitas aliqua intercessit, quinimo, veluti rerum opifex Deus de non creante fit creans, nulla in eo mutatione facta, ita Filii Dei persona, omnium expers peregrinarum accessionum, in tempore fit humanae naturae hypostasis: perinde ac substantia, nova affecta albedine, non dicitur novum quiddam, tam et si nova ei qualitas accedat. Attamen hominis personam Verbum assumpsisse constantissime inficiamur, sed naturam dumtaxat singularem, qualis in nullo unquam supposito exstiterat: alioquin duas in Christo personas cum impio allucinaremur Nestorio, quod sancta decumenica Synodus Ephesina rejcit, abhorret detestaturque. O felix ergo, nimiumque felix hominum natura, quae nulla sui dignatione exigente, sola Dei misericordissima erga nos pietate a Divina Persona mirabilf dispositione actu dependet, per eam in Deum emergit, et ei charismata ineffabilia comunicantur super coelestium choros mentium erecta. Hoc sane misterio Patris potentia, Filii sapientia, et Paracliti pietas eminerant: Pietas quidem nostris prospiciendo languoribus; Potentia vero, quum mortalitatis nostrae defectus quosque sua vicit virtute; Sapientia tandem, inveniendo quod perierat, abiectum reducendo, fractum alligando, mortuum ad gloriam et gloriae vitam suscitando, et ad suum singula finem revocando. Caeterum Dei Verbum, carnem assumens, haud est incarnatione immutatum, nec seipsum in partes divisit, ut dimidium apud Patrem dimidiumque in Virgine, sed utrobique totum: totum profecto in Patris sinu, totumque in homine prorsus consistit. O admiranda Dei nostri Pietas, o inestimabilis Spiritus Sancti Charitas, o inexcogitanda Benignitas Salvatoris, qui, ut nos terrigenas, perditos, irae filios, coelitibus infensos, a coelo exules et extorres, coelicolas, Dei domesticos, et promissionis heredes efficeret, labilem hanc induit carnem, humanas sustinuit erumnas et morti denique turpissimae subiit. Quod non sine hiperbole expressit Apostolus inquiens, et manifeste magnum est pietatis Sacramentum, quod manifestatum est in carne, justificatum est in Spiritu, apparuit Angelis, praedicatum est Gentibus, creditum est in mundo, assumptum est in gloria. Talem igitur tantumque regem, n'mirum Dei Filium, nostra indutus humanitate, de abscondita, divina, et immortali ad nos maiestate descendentem, danda est obnixe opera, ut, si non qui debentur, saltem quibus possumus honoribus excipiamus.

Huius namque adventu caeci pridem intellectu, fidei lumine illustrantur; claudi, sub panurgo tenebrarum Principe devia quaeque inerrantes, recti solidantur; surdi, coelorum audiunt arcana quae non licet homini loqui; leprosi peccatorum maculis, sacramentis a-

Digitized by Google

bluuntur; mortui iniquitatum tabe, gratia reviviscunt; pauperes, indefectibili ditantur regno.

Merito igitur tam necessarium tamque salutarem Adventum singulis recolimus annis, quo mens humana tot tantisque sentiens se muneribus decoratam, Deum benefactorem nedum agnoscat, verum ut cognitum super omnia amet, colat, et revereatur. Praeparemus nos ipsos itaque ut tantae adventum potentiae, gloria et laudibus inter foelices honoremus coetus. O foelices animae, quae sordium conscientias verentur, divinaeque oculos maiestatis ledentium, abiecto onere, virtutum ornamentis compositae, simplicitatis conspicuae, sobrietatis decorae floribus, laetae exultantesque appropinquanti Regi Regum occurrunt. Verum enimvero externe hunc quoque Adventum agere debemus: tum quum humana ratio, corporeis inclusa claustris, ad supernorum intelligentiam est hebes exilisque; quod nisi sensuum elevetur adminiculo, totius fere divinitatis, vi sua, relinquetur expers: indiget igitur sensibilibus, ut per ea, uti per gradus quosdam ad superiora capessenda evehatur, quibus sublatis, omnis in nobis Religio periclitari prorsus conspicitur; tum vero quum corpus perinde ac animam a Domino sane recepimus. Quemadmodum ergo corpore peccavimus, et nostris itidem corporibus holocaustum Domino faciamus: nam per quae quis peccat, per ea et torquetur. Hinc Magdalena quot in se habuit oblectamenta, tot de se invenit holocausta; David confitetur culpam, humi prostratus deplorat erumnam, ieiunat, oratque. Commendantur Ninivitae quod in ieiunio, sacco et cinere, ad Dominum clamaverint. Theodosius Imperator pro Thessalonicentium cede octimestrem flevit poenitentiam, quocirca Divus (.. Cap. X) inquit Ambrosius, renunciandum est saeculo, somno minus indulgendum, interpellandus est gemitibus Deus, interrumpendus est suspiriis, sequestrandus orationibus, vivendum ita ut vitali huinc moriamur usui. Dum igitur Ioannes in carcere constitutus ad Christum oratores destinat: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus? insinuat quod nemo recte pergit ad Christum, nisi prius carnem suam cum vitiis crucifixerit et concupiscentiis. Non immerito ergo externa nostra respicit, exigit, et [remunerat] Deus. Zachariae in Templo sacrificanti, mundasque Domino victimas offerenti, filius, quo nullus hominum major, promittitur. Caecus a sui origine ortus, non nisi ad Syloe lotus, curatur. Leprosi, dum Sacerdotes, immunditias eorum ostensuri, adeunt, mundatur. Israelitae in Amalech dimicantes, elevante, Mose manus, vincunt, dimittente eas prosternuntur. Attolente rursus clypeo Josue Hai urbs capitur. hostesque succumbunt. Puras igitur cordis nostri hostias Domino offerentes, elevemus sursum bonorum operum manus, fidei clypeo protecti, iis, N., innitentes operibus Hai succensa Urbe, prostratisque Amalachitis, cum vero Dei Filio, Josue nos propediem visenti, coelesti eternaque promissionis viventium terra potiemur.

Dixi.

IL PAPA SISTO V.

PROFILO STORICO

AL LETTORE.

Volendo contribuire, in qualche modo, alla celebrazione del Quarto Centenario dalla nascita di quest'uomo-prodigio che, con felice espressione è stato chiamato, dagli arditi del quarto potere, nostri contemporanei, qual *Colosso della Storia*, modello completo di Sommo Pastore e di Sommo Principe, prendo ancor io l'assunto di tracciarne il *Profilo*.

In attesa che la *Vita* di Lui venga convenientemente illustrata dall'insigne Storico dei Papi, Barone Von Pastor, nulla io dirò di nuovo: ma mi limiterò a confortare il già detto, con nuovi studi, tolti dall' inesausto Fondo inedito Vaticano.

Come mio scopo particolare, mi baderò di lumeggiare le relazioni che intercedettero tra quel Sommo ed il Suo e mio Ordine Francescano (perchè molte storielle sono state create in proposito); e lo farò con parsimonia, inquadrando, proporzionatamente, l'episodio nel grande sfondo delle gesta Sistine, degne di maggior rilievo, come si addice ad un *Profilo*.

Digitized by Google

Mirando all'ordine ed alla chiarezza, dividerò il presente *Studio* in brevi ed incisivi Capitoli. Premetto intanto una breve

BIBLIOGRAFIA.

1. Paulus Alaleo de Branca. — *Diarum Sixti Quinti.* (Biblioteca Vaticana). Ms. Fondo Vaticano, *Miscellanea*, Armadio XIII, Vol. 28 — in fol. — grosso volume di pagine non numerate. Comincia dal Mercoledì 1° Gennaio 1586 e termina al 1° Ottobre 1590. Ma, effettivamente, parla di Sisto V fino al 2 Ottobre 1589, in cui l'Alaleone lasciò Roma per accompagnare il Card. Caetani, Legato in Francia. Un sunto di questo *Diario*, esteso a tutto il Pontificato di Sisto V nel sussidio di altre fonti, viene pubblicato da me stesso nel *Bollettino mensile « Il IV Centenario della nascita di Sisto V »* Montalto, Marche, 1922, nei fascicoli da Aprile in poi. Sul predetto *Diario* può consultarsi anche: Caetani L. — *Vita e Diario di Paolo Alaleone de Branca: « Archivio della R. Società Romana di Storia Patria »* Vol. V.

2. *Diarium Alaleonis.* — Fondo citato, Armadio citato, Vol. 29. — Comincia dal 15 Dic. 1582 e termina col 1° Ottobre 1588. — Da questo volume fu estratto il precedente. È un codice cartaceo in fol. di 267 fogli, e comincia a parlare di Sisto V dal fol. 74 in poi. Da esso sono estratte le notizie che riguardano gli inizi del Pontificato di Sisto V, fino a tutto il 1585.

3. *Acta Consistorialia.* Archivio Vaticano. — Fondo Vaticano. — Atti di Silvio Antoniano, Chierico Romano, Segretario del S. Collegio Vol. II, fol. 178. — Comincia dal 1584, termina il 4 Dicembre 1591.

4. Petrus Galesinus. *Annales Rerum Sixti Quinti.* — Fondo Vaticano (Biblioteca Vaticana), Vol. 5438-5439 in fol.. Vol. I. Nei fogli 1-11 contiene la *prefazione* ed alcuni cenni sull'infanzia; nei fogli 19-122^r narra dell'interregno di Gregorio XIII ed arriva fino al « V Idus Aprilis 1586 »; il resto è vuoto. — Vol. II. « *Pars continuata Diariorum et Annalium De Rebus gestis et virtutibus quibus praeluxit Sixtus Quintus* » fol. 1-87^r — comincia dalla data precedente ed arriva al pridie Calendas Iannarii 1588. — Dal foglio 89 al 105 reca *i soli titoli* del trattato « *de virtutibus* ». — Non fu completo, nè continuato.

Sulla *veracità storica* del Galesino vi è un breve appunto nel « *Diario dell'Alaleone* » sotto la data del 23 Settembre 1586, a proposito della:

5. *Storia dell'erezione dell'Obelisco Neroniano in Piazza S. Pietro.* Per Pietro Galesino. Roma, presso Bartolomeo Grassio, 1586.

6. *Regesta Procuratorum Generalium Ordinis Minorum Conventualium.* = Tempore P. M. Felicis Peretti (1561-1563). — Manoscritto presso l'Archivio del Procuratore Generale dell'Ordine (Roma, SS. XII Apostoli).

7. *Regesta Ministrorum Generalium Ordinis Minorum Conventualium.* Tempore Vicariatus P. M. Felicis Peretti (14 Genn. 1566 — Giugno 1568). — Man. presso l'Archivio della Curia Generalizia dei Minori Conventuali (Roma, SS. XII. Apostoli). — Le due predette fonti sono preziose per mandare a monte molte delle falsità narrate da Gregorio Leti, concernenti le due epoche relative.

8. *Storia della Vita e Gesta di Sisto Quinto.* — Grosso Volume ms. dell'Archivio Generale dei Minori Conventuali, prezioso per la ricca raccolta di documenti. E un volume *anonimo*, in 4°, ma è opera del P. M. Giovauni Franchini da Modena, M. C. (1690 c.).

9. Egli stesso tracciò una succosa biografia di Sisto Quinto, nella sua *Bibliosofia e Memorie Storiche dei Minori Conventuali.* Modena, Eredi Soliani, 1693, pag. 184-201 e 583.

10. Laertii Cherubini, *Bullarium sive collectio Constitutionum hucusque editiarum a S.mo D. N. Sixto Quinto Pont. O. M.* cum rubricis, summariis, lucubrationibus etc. — Romae, apud haeredes Antoni Bladii Impressoris Cameralis, Vol. I, 1588; Vol. II. Romae, apud Paulum Bladium impressorem Cameralem, 1590, in 4° gr.

11. Fontana Domenico, *Della trasportazione dell'Obelisco Vaticano e delle Fabbriche comandate da Sisto V.* Roma, 1590.

12. Baldo Catani, *Pompa funerale celebrata dal Cardinale Alessandro Montalto nella trasportazione dell'ossa di Sisto Quinto da S. Pietro a S. Maria Maggiore.* = *Estratto.* — Presso il P. Tempesti, Roma, 1754, II, 324-328.

13. Laelii Peregrini Theologi, *Oratio Funebris de Sixto V Pont. Max.* habita in Basilica S. Mariae Majoris.... Presso lo stesso P. Tempesti. II 329-333.

14. Ciaconio. — *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum...* Romae. Typis Vaticanis, 1630. fol., 1794 segg.

15. Platina B. — *Delle Vite dei Pontefici....* ampliate da Onofrio Panvinio, Antonio Cicarelli e Gio. Stringa. — *Vita di Sisto Quinto*, per Antonio Cicarelli, Venezia 1653.

16. Gelsio Rogieri (Gregorio Leti), *Vita di Sisto V.* Amsterdam, 1693. — (È un putido romanzo).

Digitized by Google

17. Tempesti Casimiro Minore Conv. — *Storia della Vita e delle gesta di Sisto V.* Ed. I. Roma. a spese dei Remondini di Venezia, 1754. Vol. 2. (È l'edizione di cui siamoci serviti noi, ed intendiamo parlare di questa, quando non significassimo altrimenti). Ed. II, curata da D. Zanelli, (che vi premise una dotta *prefazione* di pag. XXII), Roma, Monaldi, 1866, Vol. II, in 8 gr.

18. Pietro Andrea Galli. — *Notizie intorno alla vera origine, patria e nascita del Sommo Pontefice Sisto V, con un ragionamento istorico sulla serie della sua vita, raccolte fino dal 1752 e pubblicate nel 1754* a Ripatransone (Marche). Queste *Notizie*, pubblicate posteriormente alla *Storia* del P. Tempesti, sono una *risposta* al medesimo, in quel che concerne la origine e patria di Sisto V.

19. De Cesare B. A. — *Vita di Sisto Quinto.* Napoli. 1755.

20. Massimo C. — *Notizie storiche della villa Massimo.* Roma, 1836.

21. Leopold von Ranke. — *Die Römischen Päpste.* Versione francese di I. B. Haiber. Paris, 1838. Vol. II. lib. IV, §§ III-X, pag. 233-354; Vol. III, lib. VI, § III, pag. 145-268.

22. Moroni. — *Dizionario di erudizione Storico-Ecclesiastica*, Venezia, Tip. Emiliana, 1854, Volume LXVII, pag. 76-111,

23. Albèri E. — *Le relazioni degli ambasciatori Veneti al Senato.* Vol. X, Firenze, 1857.

24. Segretain E. A. — *Sixte V et Henri IV.* Introduction du Protestantisime en France. Paris, 1861.

25. Cugnoni G. — *Documenti Chigiani concernenti Felice Peretti, Sisto V, come privato e come Pontefice*, in « *Archivio della R. Società Romana di Storia Patria* ». Vol. V. Questi *documenti* della libreria Chigi, furono consultati (con quelli delle altre librerie e biblioteche di Roma) dal P. Tempesti, e e sono:

a) *Memorie scritte di propria mano dal P. Felice Peretti*, che fu poi Sisto Quinto, di tutti i luoghi dove studiò, insegnò, predicò, e di quanto fece nella Religione (Francescana). E un documento di massima importanza per la vita privata e religiosa del Pontefice.

b) *Lettere di S. Carlo Borromeo* (n. 19, da Mantova, Milano, Monza, Reggio e Brescia, tra gli anni 1568-81) *scritte al Cardinal Peretti.* Furono raccolte dall'abate Salvetti che le umiliò ad Alessandro VII.

26. Teza E. — *Sisto V e Filippo II secondo una canzone veneziana di un contemporaneo.* In « *Archivio della Società Romana di Storia patria* » Volume XI.

28. Giorgi I. — *Lettera di Sisto V a Filippo II.* Ibidem. Vol. XIV.

29. *La Roma di Sisto V negli « Avvisi »*. Ibidem. Vol. XXXIII.

30. De Croze I. — *Les Guises, les Valois et Philippe II.* Paris, 1866.

31. Dumesnil Antoine Jules. — *Histoire de Sixt Quint.* Paris 1869.

32. Gnoli D. — *Vittoria Accoramboni.* Firenze 1860.

33. Narducci E. — *Intorno ad alcune prediche stampate di Sisto V.* Roma 1870.

34. Forneron B. — *Les ducs de Guise et leur epoque.* Paris. 1877.

35. Gazzadini G. — *Giovanni Pepoli e Sisto V.* Bologna, 1879.

36. Stevenson E. — *Topografia e monumenti di Roma nelle pitture a fresco di Sisto V della Biblioteca Vaticana.* Roma, 1877.

37. Raulich J. — *La contesa fra Sisto V e Venezia per Enrico IV di Francia* — « *Nuovo Archivio Veneto* ». Vol. IV.

38. Santoni M. — *Sisto V e la sua statua a Camerino.* — « *Archivio Storico per le Marche e per l' Umbria* ». Foligno, 1885. Vol. II, p. 267.

39. Benadduci G. — *Dodici lettere inedite di Sisto V.* Tolentino, 1888.

40. Graziani P. — *Sisto V e la sua riorganizzazione della Santa Sede.* Roma, Descleé, 1910.

41. *La Storia della Volgata Sistina e l'opera del Bellarmino.* (A proposito di analoghe opere del Le Bachelet e del Baumgarten) nella « Civiltà Cattolica » quad. 1490 (1912), III pag. 161-180.

42. *La Volgata Sistina del 1590 e i dispacci dell'ambasciatore Veneto* — ivi — quad. 1517 (1913), III 579-591 (A proposito delle Opere del Dottor Fridolino Amann e del Benedettino P. Ildebrando Höpfl, sullo stesso tema).

43. Ugo Balzani. — *Sisto Quinto* — Collezione « *Profili* » n. 26, Genova. Formiggini, 1913.

44. Alceo Speranza. — *La caratteristica figura di Sisto Quinto.* Arpino, Fraioli, 1913.

45. Francesco Pistolesi. — *Sisto Quinto e Montalto* (da documenti inediti esistenti negli Archivi di Montalto) ivi — « *Picenum Seraphicum* ». Treja (Macerata), anni 1915-1919.

46. Idem. — *Sisto Quinto e Montalto*, da documenti inediti. Montalto, Editrice Marchigiana S. Giuseppe, 1921. Vi sono raccolti i diversi spunti del numero precedente, ed i documenti latini vi sono tradotti in italiano.

47. Lo stesso. — *Sixtus Quintus.* XIII Decembris. MCXXII-XII Decembris MCMXXI — *Album.* Roma, Scuola Tipografica Salesiana. 1921. La

Digitized by Google

parte storica è in quattro lingue: Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo, con moltissime illustrazioni. Dalla narrazione storica, italiana e francese si fecero gli *estratti*.

48. P. M. Francesco Dal Monte Casoni, Min. Conv. — *Nel quarto Centenario dalla nascita di Sisto V* — Una pagina della sua vita (relativa alle sue relazioni con Loreto) Loreto (ma effettivamente, Recanati, Tip. Simboli) 1921.

49. *Il IV Centenario dalla nascita di Sisto Quinto* (1521-1921). *Bollettino mensile* ufficiale del Comitato Centrale promotore. Montalto-Grottamare. Cominciato al 13 Novembre 1921.

50. Giovanni Bezzi. — *Nel IV Centenario di Sisto Quinto. — Il Principe dallo Stato Ecclesiastico.* In « *Rassegna Italiana* ». Vol. IX, fasc. XLIV, Gennaio 1922 (con leggero sapore di Romanzo), pag. 34-43.

51. P. Domenico Sparacio Min. Conv. — *Il Diario di Sisto Quinto* (di Paolo Alaleone Branca). Nel *Bollettino* predetto, dal 13 Aprile 1922 in poi.

51. Lo stesso. — *De Seraphico Divi Bonaventurae Collegio de Urbe* (tractatio historica). In « *Commentarium Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium* », *Bollettino bimestrale*. Romae, Typis Vaticanis, MCMXXII, n. II segg. In essa possono vedersi tutte le trattazioni che riguardano quel famoso Collegio, ardita concezione del genio di Sisto Quinto.

Cap. I. – Alba radiosa.

Sommario. — 1. La nascita. — 2. Origine del nome « Peretti ». — 3. Casato. — 4. Lo zio Fra Salvatore. — 5. Luogo della nascita. — 6. Non fu Dalmatino. — 7. Mandriano di porci? — 8. Figlio di un giardiniere. — 9. La Madre. — 10. Salvo. — 11. Alba radiosa.

1. ***La nascita.*** — Nacque Sisto V il Venerdì 13 Decembre 1521 [1]), ed al battesimo gli fu posto nome Felice. Esso, secondo il Galesino, gli fu amministrato il dì festivo di S. Stefano (26 Dicembre).

2. ***Origine del nome « Peretti ».*** — Il padre suo, a nome Piergentile *Ricci* [2]), era chiamato comunemente *Peretto*, *Perictus*, piuttosto per vezzeggiativo, anzichè per pochezza della persona, essendo allora comunissima una tal denominazione a Montalto [1]); e questo nome era talmente sulla bocca di tutti, che diede spinta allo stesso Sisto V, ancora *in minoribus*, di assumerlo come suo *nome di casato*: ed egli, almeno fin dal 14 Giugno 1555 [2]), cominciò a chiamarsi costantemente *Peretti*, trascurando del tutto il cognome *Ricci* [3]).

3. ***Casato.*** — La sua famiglia fu assai modesta, almeno nei tempi in cui nacque il piccolo Felice [4]), quantunque i

1) « Anno 1521 in lucem editus est, feria VI, idibus Decembris die festo S. Luciae Martyris, hora circa sexta et decima » Galesino, *Annales* ... vol. I, fol. 4.

2) Pistolesi, *Sisto V e Montalto*, pag. 11.

1) *Picenum Seraphicum*, fasc. 6, 25 Dec. 1915, pag. 828, fasc. 7, 25 Febbr. 1916, pag. 87.

2) In un *atto di procura* fatto al suo Zio paterno, Fra Salvatore *Ricci*, egli assume il nuovo cognome — V. *Picenum Seraph.*, fasc. 6 del 25 Dec. 1915, pag. 837-838.

3) *Picenum Seraph.*, fasc, 7, citato, pag. 88-89.

4) « Humili admodum genere natus ». Galesino, I, 3. — Tempesti, vol. 1, pag. 1. Nel citare, per la prima volta il P. Tempesti, noi crediamo di dover dire una parola sul suo coscenzioso ed obietivo lavoro. Il Barone De Hübner, nella *Introduzione* (pag. 3), ne parla con grande deferenza! però non lascia di quotarne l'opera per un « panegirico lealmente veridico, quanto può esser tale un panegirico ». Ed altri, sulle tracce di lui, e senza tanti preamboli e lenitivi, dice Sisto V, *tout court*, « oggetto di Panegirico nei volumi del P. Tempesti (*Picenum Seraph.*, fasc. 6, pag. 824 - Prefazione) ». Orbene, nulla è più ingiustificato di questo apprezzamento. E basta leggere la sua « Idea dell'Opera » premessa al 1° Volume; la sua protesta « di non esser sì appassionato pel suo eroe (pag. VIII) »: la sua confessione spontanea, che ancora egli « aveva i suoi nèi (pag. IX) », quel tutto che egli aggiunge sulla sua scrupolosità, sulla delicatezza della sua missione, sulla bontà e disamina dei documenti, cui fece capo (pag. XIII-XXXII); quella sua accuratezza nello appoggiare pagina per pagina, periodo per periodo, con citazioni e documenti quel tutto che egli dice (nel che è tanto più ammirabile, quanto meno era comune tanta profusione di citazioni, di quei tempi!) ...: basta notare tutto questo, per vedere quanto sia ingiustificata la quotazione fatta dell'opera del venerando scrittore!

— Canonizzeremo, dunque, l'opera del P. Tempesti?

Digitized by Google

suoi antenati avessero avuto qualcosa al sole [1]).

4. *Lo Zio Fra Salvatore.* — Ma uno Zio paterno, a nome Fra Salvatore, Guardiano nel Convento di S. Francesco di Montalto, prese cura dei suoi prossimi parenti e li levò dal disagio [2]), non essendovi ancora le leggi proibitive del Concilio di Trento, che rendevano i singoli Religiosi incapaci di ogni possesso.

5. *Luogo della nascita.* — Peretto, padre di Felice, era cittadino di Montalto, nelle Marche, ma, invasa la sua terra natìa dalle truppe del Duca della Rovere di Urbino, nel 1517, dovè riparare alle Grotte, o Grottammare, in quel di Fermo, ove nacque il piccolo Felice [3]). Che il suo luogo *di origine* sia Montalto, e sia Grottammare il suo luogo *natale,* non vi ha dubbio alcuno [4]).

6. *Non fu dalmatino.* — Cade, dunque, da sè la supposizione ch'egli sia di origine Slava, oriundo da Cruzizza in Dalmazia, luogo che in italiano equivale a Peretto [1]), per essere gli antenati di lui emigrati dalla Slavonia ed immigrati in Italia, durante le invasioni dei Turchi nel secolo XV [2]); poichè si sa che il nome *Peretti*, come *nome di casato,* fu assunto da Sisto V in persona: e si sa che gli antenati di lui, dei quali è notizia, si trovavano già a Montalto fin dal 1411 [3]); mentre la vessazione dei poveri Dalmati, alla quale si accenna, avvenne nella metà del secolo XV, dopo la presa di Costantinopoli ai tempi di Amurat II e del Castriota. Inoltre, il poeta Pio Ottavio Umili, già Maestro di grammatica di Sisto V, indirizzava a lui una petizione nel 1585, ed in essa rilevava l'origine *montaltese,* e non *dalmata,* del suo illustre discepolo: « Unde *Vetus* manat gentis *Origo* tuae » [4]). Quella *Vetus origo* (antica stirpe) *montaltese,* sta a testimoniare contro la supposizione falsa, e non anteriore al secolo XVII [5]), attestante l'origine dalmata di Sisto.

7. *Mandriano di porci?* — Rimane a sfatare un'altra leggenda.

Il piccolo Felice ebbe una sorella, a

— Neanche questo. Ogni uomo può errare; ed egli erra talvolta.

Ma ciò non avvenne per *feticismo*, come si direbbe, o per *spirito di adulazione.* Avvenne solo perchè non potè esplorare tutti i documenti. Ed invero, a che si ridurrebbe la bella opera dello stesso Barone De Hübner se, tolto quello che egli trovò di nuovo negli Archivi, i nove decimi della sua *Storia* poggiano su quella del P. Tempesti?

1) Tempesti, vol. I, pag. 3.

2) Galesino, vol. I, fol. 10.

3) « Nell'anno 1517 Montalto venne presa e, forse, saccheggiata dai soldati del Duca Francesco Maria della Rovere di Urbino, ch' era in guerra con il Papa Leone X (che lo avea privato dei suoi Stati). Del disagio subito dal paese si hanno tracce evidenti nei documenti del tempo, nei quali si parla di devastazioni di strade, di riedificazioni di muri e di officiali venuti a verificare l'entità dei danni. A quest' invasione, improvvisa e dolorosa, ... si attribuisce la fuga di Peretto da Montalto. Egli riparava tosto a Grottammare ... ». *Picenum Seraph.*, fasc. 7, pag. 94-95.

4) Ai 12 Giugno 1585 il Papa istituisce un fondo di mille scudi pel mantenimento di un maestro di grammatica a Grottammare, e nell' istromento, da lui sottoscritto, è assegnata questa ragione: « ... licet eius genitor fuerit de terra Montis Alti Praesidatus Marchiae Anconitanae, natus fuit (Sixtus V) in terra Criptarum ad mare, comitatus Firmi ... ». *Picenum Seraph.*, fasc. 8 del 25 Aprile 1916, pag. 174 — Tempesti, vol. I, pag. 10. — Galesino, I, fol. 5r.

1) Questa asserzione è confutata come illogica dal P. M. Francesco Antonio Benoffi, M. C. « *Dei Procuratori Generali dei Minori nella Curia Romana* ... ». Pesaro, Nobili, 1830, pag. 28.

2) Il Barone De Hübner (vol. I, pag. 168-206) adottò l'origine Slava di Sisto V, dietro il P. Tempesti; ma essa fu sconosciuta agli scrittori anteriori, ed è esclusa esaurientemente dal Pistolesi. Vedi *Picenum Seraph.*, fasc. 7, pag. 89-93. — Il Tempesti ne parla al lib. I, pag. 2..

3) Al 1 Marzo 1411, *Cola di Andrea di Montalto*, trisavolo di Sisto V, è ammesso come testimonio in un testamento. Vedi *Picenum Seraph.*, fasc. 6, pag. 825; fasc. 7, pag. 93.

4) *Picenum Seraph.*, fasc. 7, pag. 92.

5) Ibidem, pag. 89-93.

Digitized by Google

nome Camilla [1]), la quale andò a nozze con Battista Mignucci di Santone, da Montalto.

La Famiglia Mignucci era una famiglia ragguardevole in Montalto; « ed invero alcuni Mignucci appartenevano al consiglio di cernita, e i primogeniti del ramo di Nicolò (nonno di Battista) arrivarono pur anco al grado di *Priore*; ma questo non impediva loro di esercitare il mestiere di fabbro: gli altri membri di famiglia poi, erano intenti ai più svariati mestieri, essendo contadini, fornai, fornaciai, fabbri, macellai e *mandriani di porci*. E proprio quest'ultimo mestiere esercitava Battista, il marito di Camilla, il cognato di Fra Felice Peretti [2]) ». Di qua nacque la favola, improntata a dileggio, che additava nel novello Papa un *già mandriano di porci!*

8. *Figlio di un giardiniere.* — Nè Felice, nè suo padre, esercitarono mai questo mestiere. « Peretto era un povero *giardiniere*, tanto a Montalto, dove possedeva piccoli orti, come a Grottammare, dove, secondo la testimonianza dei contemporanei [3]), altri ne aveva presi in affitto [4]) ».

Questa la vera condizione della famiglia del futuro Papa.

9. *La Madre.* — Si ignora il casato della madre [5]). Da un contratto stipulato in data 11 Ottobre 1554, con cui ella compra una vigna ed una casa assieme al figlio, Fra Felice, consta che essa chiamavasi *Donna Mariana*. E null'altro [6]). Era oriunda da Camerino [7]). Per questo avvenne che i Camerinesi rizzarono stupenda Statua in bronzo al Pontefice, opera di Tiburzio Vergelli da Camerino e di Antonio Calcagni di Recanati [1]).

Di questa donna, madre di un tanto uomo, fa il Galesino convenienti elogi; ed anche del padre, commendandone la frugalità e l'onestà [2]). Ma sbaglia, quando assegna ai due genitori non so qual numerosa prole, che ne aumentasse il disagio economico [3]).

10. *Salvo!* — Dal Galesino traduco questo episodio:

« Essendo ancora fanciullo, mentre baloccavasi con altri suoi coetanei ai margini di un laghetto, fosse sbadataggine sua, o malizia degli altri, che giocherellavano con lui, poco mancò che non andasse sommerso ed affogasse nell'acqua. Ma venne opportuno l'aiuto di Piacentina (in Santori) sua Zia paterna, che accorse, mentre se ne stava a fare il bucato, ed estrasse mezzo morto, dalle acque, il figlio del fratello [4]) ».

11. *Alba radiosa!* — Ma del fanciullo innamorava l'indole, sopra tutto! Iddio vi disseminò a profusione i primi germi della bontà, lo piegò a virtù, quando era tenera pianticella ancora, e gli diede tenacia e genio così spiccati, che lo si diceva di già nato a cose grandi [5]).

1) Sulla famiglia di Sisto V, vedi Tempesti, vol. I, pag. 7-9.

2) *Picenum Seraph.*, fasc. 9 del 25 Giugno 1916, pag. 307.

3) Hübner, I, 169.

4) *Picenum Seraph.*, fasc. 9, pag. 308.

5) Il Moroni ha dal Novaes *(Storia di Sisto V)* che la madre di Felice fosse una *Riccuccia* di di casato. (Moroni, l. c., pag. 78). Che non sia qui un vezzeggiativo di *Ricci*, proprio del marito?

6) *Picenum Seraph.*, fasc. 6, pag. 835 e fascicolo 10, del 25 Agosto 1916, pag. 420, nota 2. — « Suscepit ex Mariana coniuge ... ». Galesino, I, fol. 9r.

7) Il Codice anonimo del Vaticano (N. 5563) citato dal P. Tempesti, ha: « Sixtus natus ex patre Peretto, qui de Perettis dicebatur ex Monte Alto. Matre vero Mariana ex Camerina Urbe ». — De Patria Xysti Quinti ... Tempesti, vol. I, pag. 6.

1) Guido Pisani Dossi, *Guida di Loreto*, Siena, Stab. Tip. Ed. S. Bernardino, 1895, pag. 17: Santoni, l. c., p. 277.

2) « Pater ... homo pauper admodum, alioqui vir pius et bonus: mater autem Mariana, quae a Camerino genus trahebat, foemina frugi pietati admodum dedita » I, 6r.

3) « Suscepit ex Mariana coniuge Perettus liberos septem ». I. 9r — I fratelli, invece, furono tre soltanto: Felice, Camilla e Prospero — Vedi Pistolesi, *Sisto V e Montalto*, pag. 46.

4) I, 8-9.

5) « Ab incunte aetate ad omnia summa natus videretur ». Galesino, I. 3-4.

Digitized by Google

L'alba radiosa faceva presagire del fulgido meriggio!

Cap. II. — Dall'imo al sommo.

Sommario. — 1. Novizio e studente a Montalto. — 2. Cose Recanatesi. — 3. Suoi studi. — 4. Tappe Apostoliche. — 5. Sulla cattedra. — 6. Valore della sua predicazione. — 7. Sue Opere. — 8. Ritratto interno. — 9. Ritratto esterno. — 10. Le mire ineffabili della Provvidenza!

1. *Novizio e Studente a Montalto.* — L'istruzione del piccolo Felice fu iniziata a Grottammare; ed essa non doveva protrarsi più in là che a saper leggere e scrivere, secondo l'intendimento paterno [1]). Ma così non la pensava il fanciullo, che andò a rifugiarsi presso lo Zio Fra Salvatore, che era Guardiano in S. Francesco di Montalto; e questi, indotto anche dalle pressioni del P. Girolamo Biondi, Priore degli Agostiniani, che aveva bene presagito sull'indole sveglia del piccolo Felice, accondiscese al desiderio espresso dal nipotino, lo tenne presso di sè, e lo avviò agli studi seri ed alla soda pietà [2]).

Il Convento di S. Francesco di Montalto risale ai tempi gloriosi del Serafico Padre San Francesco, che lo aprì nel 1215 e vi lasciò traccia della sua potenza taumaturga con l'avere benedetti i passeri ed allontanatili da sè, quando lo distraevano nella preghiera. I passeri si allontanarono ubbidienti; ed anche oggi son pochi numerosi nei luoghi e nelle adiacenze del Convento.

Il Galesino, il cui testo latino è riferito dal P. Tempesti, nelle annotazioni al primo libro [3]), dà questo sunto storico della educazione che ricevette a Montalto il piccolo Fratino: « Fra Salvatore, allora guardiano del Convento, fu il primo maestro ed educatore del fanciullino e l'obbligava, benchè in tenera età (era appena novenne), all'astinenza e al digiuno; e voleva che ubbidisse a tutti ed al menomo cenno: nè vi fu comando tanto umile, tanto vile, tanto abbietto, che il fanciullo non eseguisse. I suoi progressi nella dottrina e nella pietà furono tali che nel 1531 fu ammesso al noviziato. Durante l'anno diede sì alte prove del suo ingegno e della sua virtù, da far dire ad ognuno: « Questo fanciullo è destinato a grandi cose! ». Egli sembrava maturo nella sua assennatezza e nel suo raccoglimento: cosicchè l'anno seguente (1532) nella Domenica delle Palme, emise con tutta la solennità la Professione Religiosa [1]). Nella stessa città di Montalto, allora paese, era stato nominato maestro per l'istruzione dei fanciulli (1532) Vincenzo Ferneto (di Montedinove), eruditissimo letterato e di specchiati costumi: e sotto di lui che tenne scuola (pubblica) a Montalto per un triennio, tanto profittò Felice da essere da tutti ritenuto ottimo grammatico. Al maestro Vincenzo successe (1535) il maestro Naufilio (piuttosto, *Napulio,* Napoleone) Filareto di Santa Vittoria, valente Oratore: sotto cui Fra Felice studiò assiduamente la Rettorica e divenne esperto nelle orazioni, istituzioni e precetti di Cicerone, Quintiliano e Demostene. L'anno seguente (1536) fu nominato maestro Pietro di Patrignone (sembra questi il *Pio Ottavio Umili*, sunnominato) [2]) e da lui, ch'era bravo (?) poeta, Felice imparò la poesia latina, e così bene imitò Virgilio, Orazio, Giovenale ed altri poeti, da comporre in seguito, comunque si presentasse l'occasione, eleganti versi latini [3]) ».

1) Hübner, I, 168.

2) « Divine factum est ut a pueritia Deo, in Religionem S. Francisci dicatus, maximas in doctrina et moribus progressiones faceret. Habebat in Montalto cognatione sibi coniunctum hominem Ordinis Minorum, nomine fratrem Salvatorem ,.. ». Galesino, I, 10.

3) Vol. I, pag. 17-20.

1) Il neo-professo non aveva che *undici* anni. Ma ancora non era venuto il Concilio di Trento (Sess. XXV, cap. XV) a fissare i sedici anni compiti, per la validità della Professione.

2) Nella petizione, di cui sopra, il poeta si dice maestro del piccolo Felice, che contava dieci anni meno di lui. Vedi *Picenum Seraph.*, fasc. 9, pag. 302.

3) Vedi il Pistolesi, *Picenum Seraph.*, fasc. 9,

Digitized by Google

2. *Cose Recanatesi.* — Avviato così bene nello studio, nella sua stessa patria, fu mandato agli studi dell'Ordine, per le scienze sacre. E l'anno 1536 lo troviamo già a Recanati. Ma ... per breve tempo. Imperocchè brighe passavano tra il Convento di S. Francesco ed i Priori di Recanati [1]). Ed il quindicenne Felice, trasportato dal suo carattere ardente e dall'impulso di difendere l'Ordine, che veniva malmenato dai Priori (i quali, contro ogni diritto, volevano cacciare i Francescani e rimettere in loro luogo gli Agostiniani Riformati nella antica residenza di S. Benedetto) ebbe parole vive contro il Senato Recanatese che, di rimando, giurò prenderne vendetta ad ogni costo. Onde ei fu costretto a fuggir nottetempo da Recanati e rifugiare in Osimo. Se non che, essendo ancora chiuse le porte del convento, trovò ospitalità presso la famiglia Galli, che in seguito assai beneficò [2]).

Essendo nota l'indole generosa del Pontefice, ed essendovi di lui ricordi non dubbi di molta proclività nel perdonare [2]), non è verosimile che egli fosse stato indotto da spirito di vendetta contro i Recanatesi, nel separare, come fece, il territorio di Loreto da Recanati, innalzare quella terra in Città ed asportarvi la Sede Vescovile, togliendola da Recanati: noi pensiamo, invece, che tutto ciò facesse, indotto dal suo amore verso la Santa Casa di Maria Vergine [1]), e dal desiderio di renderla più onorata e cospicua [2]).

3. *Suoi studi.* — Da Osimo, adunque, passò subito a studiar Filosofia a Pesaro e Teologia a Ferrara, ove lo troviamo nel 1541, il secondo anno cioè, dacchè esordì la sua carriera apostolica: da Ferrara passò a Bologna, ove espletò i suoi studi.

4. *Tappe Apostoliche.* — Per non tornarvi sopra, diamo qui succinto ragguaglio delle sue tappe apostoliche [3]) intermiste alle sue fatiche di studio e di cattedra; ragguaglio che egli stesso tracciò di sua mano in un *Commentario* di sue cose che, pervenuto nelle mani del Pontefice Alessandro VII, passò alla Libreria del Cardinale Flavio Chigi in Roma:

« L'anno 1540 predicai (nè havevo ancora cantato Messa) in Monte Pagano Terra d'Abruzzo.

« L'anno 1541, predicai à Voghiera Villa del Ferrarese, mentre ero Studente in Ferrara.

pag. 300-303. Tolto il Fra Salvatore, nessuno degli insegnanti, qui nominati, fu Francescano, contrariamente a quanto afferma il P. Tempesti al vol. I, pag. 19.

1) Il Vogel (Antonius Maria — *De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana earumque Episcopis Commentarius historicus*. Opera ms. dell'Archivio Istorico di S. Casa, vol. I, pag. 386, nota 1), pur non prestando fede alla narrazione sottostante, confessa: (nota A.) « Id mihi certum est antiquas senatui cum Franciscanis olim intercessisse lites, ita ut interdicendum eis curarit ingressu monasterii S. Benedicti, quod ipsorum curae olim fuerat subiectum. Anno autem 1536, 10 Maji, constituerat, electis Conventualibus, Conventum Augustinianis Reformatis tradere ». Ora, appunto l'anno 1536 coincide con la permanenza di Fra Felice a Recanati.

2) Di questa Famiglia fu Antonio Maria, creato prima Vescovo di Perugia indi Cardinale e Protettore di Loreto († 1620 di anni 77). V. Tempesti, I, 252.

3) Hübner, I, 175; Tempesti, I, 10.

1) Tale è pure l'opinione del Vogel, il quale scrive: « ... Neque tamen persuadere mihi possum ... iniuriam ... potius quam honorem Dei ac B. Virginis, quem auctiorem fore credebat si Lauretum Civitas esset, proprioque agro gauderet, Sixti Pontificis magnanimi utique, ac religiosi animum ad deprimendos Recanatenses commovisse », l. c. nota I.

2) Questi sono i motivi che il Papa declina nella sua Bolla *Pro excellenti praeminentia* del 17 Marzo 1586 (V. *Laertii Cherubini Bullarium*, Tomus II. Romae, Ex Typ. Camerae Apostolicae M.DC.XVII, pag. 518-519) emessa in proposito. E non vi è motivo per non crederli di schietta farina.

3) Sulla predicazione di Fra Felice corrono ancora, tra il popolo, delle storielle, improntate tutte sulla mala fede del Leti. Tale è quella che gli fa collettare denaro qua e là, per una famiglia povera (che poi sarebbe la sua!). Nulla è più alieno di questo, dall'animo rigido e fiero di Fra Felice. — Vedi *Piceanum Seraph.*, fasc. 9, pag. 310-311.

Digitized by Google

« L'anno 1542, predicai a Grignano Villa in Polesine di Rovigo e studiavo in Ferrara.

« L'anno 1543, predicai alla Fratta di Lendinara. Viveva il Diedo, e il Manfrone, e studiavo in Ferrara.

« L'anno 1544, predicai alla Canda Villa della Badia, e studiavo in Bologna.

« L'anno 1545, predicai le feste a Rimini in Convento nostro, perchè il Maestro di studio di Bologna mi preoccupò la predica di Monte Scudolo, èt ero Baccillier di Convento di Rimini.

« L'anno 1546, predicai a Macerata di Montefeltro, et ero Baccillier di Convento di Rimini.

« L'anno 1547, predicai a S. Geminiano in Toscana, et ero Baccillier di Convento a Siena.

« L'anno 1549, predicai in Ascoli della Marca, partito da Siena per l'ingresso de' Spagnuoli introdotti da D. Diego Mendozza.

« L'anno 1550, predicai a Fano, et ero Reggente à Siena.

« L'anno 1551, predicai nel Duomo di Camerino, condotto dal Reverendiss. Vescovo, et ero Reggente à Siena.

« L'anno 1552, predicai in Roma in SS. Apostoli, e trè Illustriss. Cardinali [1]) me intrattennero in Roma, e lessi tutto l'anno trè dì della settimana, la Pistola à Romani di S. Paolo.

« L'anno 1553, predicai à Genoa, e si fece il Capitolo generale, et andai Reggente à Napoli.

« L'anno 1554, predicai à Napoli in S. Lorenzo, e vi ero Reggente, e lessi tutto l'anno l'Evangelio di S. Giovanni.

« L'anno 1555, predicai nel Duomo di Perugia ad istanza dell'Illustriss. Sig. Cardinal della Corgna.

« L'anno 1556, fui chiamato à Roma al Concilio Generale, che già principiò la Santità di P. P. Pavolo IIII, però non predicai.

1) Il Cardinale Carpi, Protettore dell'Ordine; il Cardinal Caraffa (Paolo IV) ed il Cardinal Ghislieri (S. Pio V).

« L'anno 1557, eletto Inquisitor di Venetia, e del dominio, et bisognandome trè dì della settimana seder al Tribunale, non predicai ordinariamente, ma trè dì della settimana à S. Catterina in Venetia.

« L'anno 1558, predicai à S. Apostolo di Venetia, e quatro giorni della settimana a S. Catterina, ancorchè esequisse l'Officio della S. Inquisitione.

« L'anno 1559, non predicai salvo trè dì della settimana à S. Catterina, per le molte occupationi del S. Officio.

« L'anno 1560, tornando col Breve di S. Santità a Venetia [1]) Inquisitore, tardi, predicai solo a S. Catterina come sopra [2])».

5. *Sulla cattedra.* — Dal quale specchietto autografo dello stesso Predicatore può il lettore raccogliere, non solo le località e le date delle diverse predicazioni, ma ancora le mansioni che egli geriva qua e là, non esclusa quella di docente.

6. *Valore della sua predicazione.* — Sul merito della quale predicazione [3]), piace riprodurre per intero una pagina del suo migliore storico: molto più che essa darà la chiave delle continue ascensioni di Fra Felice e delle molte speranze che si fondarono su di lui.

« Per tempo parecchio i conventi del suo Ordine, le piccole città della Penisola, indi le grandi, si disputarono l'onore e il vantaggio di aver fra' Felice a predicatore dell'Avvento, della Quaresima e delle grandi

1) I Religiosi del Convento dei Frari non trovando nel P. Rettore (che tale era) molti complimenti, ne ostacolano l'opera: onde ei, in un momento di sfiducia, tornò a Roma. Donde, esaminato e discusso, fu rimandato a Venezia, con ampi poteri da Pio IV. — Vedi De Hübner, I, 174.

2) P. M. Giovanni Franchini M. C., *Bibliosofia Francescana*. Modena, 1693, pag. 187-188 — Su differenti note autobiografiche procede il P. Tempesti per descrivere la corsa così rapida del futuro Papa nello studio e nell'apostolato; ed in esse è declinato anche il nome dei maestri che lo istruirono e di coloro che gli diedero mandato di predicazione. — Tempesti, vol. I, pag. 21, ss.

3) Appunti biografici ed illustrativi ha pure il Moroni, LXVII, 86-87.

Digitized by Google

feste, sempre certi dell'effetto portentoso prodotto dalla parola di lui copiosa, accesa e ricca di citazioni, secondo il gusto di quell'età. Mai rattenuto dal rispetto umano, se la prendeva contro le cose e le persone talora anche più potenti, ove per suo avviso queste mancavano al suo ufficio. Epperò predicando un giorno in Roma sul testo: *Astiterunt reges terrae*, gli uscirono forti parole a carico di Carlo V, Ferdinando I e di Enrico II. Vi erano fra gli uditori parecchi cardinali e più di un ambasciatore. Quel di Spagna e quel di Francia ne portarono lagnanze a Giulio III, e il cardinal protettore de' Francescani, che amava fra' Felice, ebbe a durar fatica per trarlo da tal pecoreccio. Nella quaresima del 1552 la sua voce possente echeggiò per la prima volta nella grande scena del mondo ecclesiastico. Predicava nella Chiesa dei Santi Apostoli [1]) ad una folla straordinaria; e vi accorrevano insieme co' teologi della Corte i membri più chiari degli altri Ordini regolari, uditori più curiosi che benevoli, e gelosi già di tanta fama nascente; giovani, signori e signore dell'alta società romana, attratti come dalla moda, così dalla pietà; il cardinal Carpi, di cui fra' Felice da alcuni anni erasi guadagnato il cuore; il cardinal Ghislieri (S. Pio V), Ignazio di Loyola, Filippo de' Neri, non ancora coronati dell'aureola autorevole, ma già canonizzati nell'animo di ognuno. Stupiti dal fuoco sacro che fiammeggiava nella parola, ne' gesti e nel portamento del giovane religioso, ravvisando sotto la copia de' suoi detti la base solida della scienza, la purezza della dottrina, il fervore che lo accendeva, lo spirito tutto improntato alle idee novelle della reazione cattolica, eglino intesero tosto che quest'uomo apparteneva loro di diritto, sperarono d'impadronirsene, di farne quel che infatti ne fecero uno de' grandi operai della Riforma. Da quel punto ha principio la sua fortuna. Sin d'allora fra' Felice visse intimo de' personaggi di più alto affare: non incontrò il favore di Giulio III, perchè questi non era de' *zelatori*, ma l'ottenne intero dalla nuova opinione cattolica, che agitavasi già attorno al Vaticano, ed era per regnarvi ben presto. Vedevasi il Cardinale Caraffa, che due anni appresso diverrà Paolo IV, il cardinal Ghislieri, che sarà Pio V, il Cardinal Carpi, uno dei più illustri membri del sacro Collegio, l'amico del Bembo, del Sadoleto, di S. Ignazio, di Paolo Manuzio, vedevansi questi cardinali, a grande meraviglia de' religiosi e degli abitatori di Piazza Santi Apostoli, discendere dalle loro carrozze alla porta del Convento, entrare nella cella del giovane frate, e trattenersi con lui lunghe ore. Ignazio di Loyola e Filippo de' Neri, il Bozio, celebri letterati, religiosi in odore di santità, appartenenti ad altre famiglie, lo visitarono, ne sparsero gli elogi e, col predirgli il papato, glie ne aprivano la via [1]) ».

Un saggio di questa predicazione è addotto dal De-Hübner [2]), ed esso rende addirittura meravigliati per la profonda dottrina, la vasta erudizione e lo zelo infuocato che traspira dalla fredda carta [3]).

1) Si deve a questo tempo (1552) l'istituzione della *Compagnia del Santissimo Sacramento*, che avea scopo principale di accompagnare decorosamente il Santissimo per le strade. Vi unì con autorità Giulio III, la nobile Confraternita de' dodici Apostoli, composta da dodici nobili uomini che collettavano elemosine per i poveri. Questa Confraternita, cui chiamò *Compagnia dei SS. XII Apostoli*, eresse in Arciconfraternita quando divenne Papa, emettendo, a questo scopo, la sua Costituzione *Praeclara pietatis*. — Vedi Tempesti, vol. I, pag. 24.

1) De Hübner, I, 171-172.

2) De Hübner, II. Appendice, pag. 196-198 — Dagli Atti di Canonizzazione di S. Felice da Cantalice, Cappuccino († 1588) consta che il Servo di Dio gli avea predetto il Papato. Il Ven. Nicolò Fattore, Spagnuolo, fece altrettanto. — Tempesti, vol. I, pag. 25.

3) « Se poi si rifletta alla sua (del Papa) dottrina, scrisse Lelio Pellegrini (nel suo *Elogio* del Pontefice, fatto innanzi ai Cardinali), si vedrà che in tutte le scienze era a meraviglia versato, non alieno dalle muse, di soda eloquenza, e di un incredibile cognizione delle filosofiche, e teologiche facoltà ». Tempesti, I, 122. — Squarci oratori

Digitized by Google

7. *Sue Opere.* — Alcuni saggi furono pubblicati [1]), e qui riproduco volentieri un brano dello imperfetto elenco delle opere che ne dà il P. Franchini:

« Due prediche dette in Napoli nel Quaresimale, ded.e. a' Signori Antonio, e Cristoforo Simoncelli, stamp. in Napoli l'anno 1554.

— Predica dell'Immacolata Concettione di M. V. detta, e stampata in Napoli la terza volta per Gioseffo Cacchio 1588 in 4 (non mi essendo capitate le prime stampe).

— Una predica detta, e stampata in Perugia l'anno 1555.

— Espositione sopra l' Epistola di S. Paolo a' Romani: ms.

— Espositione sopra l' Evangelio di S. Giovanni: ms.

— Due Tomi di Prediche Quaresimali e diverse, che manoscritte sono nella Libreria del Convento di S. Isidoro in Roma, per attestato del P. Wadingo nel *Sillabo de' Scrittori* v. *Sixtus* ... [2]) ».

A corona di questo capitolo riprodurrò il ritratto interno ed esterno, che ne offre il Barone De-Hübner.

8. *Ritratto interno.* — « Fra Felice aveva i difetti delle sue doti: leale, ma duro; vivace, ma facilmente portato alla collera; severo verso sè stesso, poco indulgente per altrui; sobrio, parco di sonno, fatigatore instancabile, zelante, ma talvolta senza discrezione, nè misura: umile, quando giudicava sè, fiero, quando si paragonava ad altri, chè l'umiltà non esclude la perspicacia; e sempre Religioso, frate in tutta la forza della parola. Spregiava le ricchezze di questo mondo, finchè non gli caddero addosso, compiacendosi della sua povertà di religioso, che è la più vera delle ricchezze, perchè fa indipendenti. Generoso, ma per natura dedito alla parsimonia ed accuratissimo ne' suoi piccoli affari, aveva cura di quelli di sua famiglia, sempre tenerissimo per i suoi, cui nella vita errante e affaccendata vedeva di raro, ma non dimenticava mai. Suo grande tesoro erano alcuni libri che una licenza de' superiori l'aveva autorizzato a comprarsi ... [1]) ».

9. *Ritratto esterno.* — « Di statura mezzana, leggermente curvo (quando fu eletto Papa), sembrava più piccolo di quel che fosse. Aveva il capo piuttosto grande, che alquanto affondavasi nelle larghe spalle. Alta la fronte e solcata di rughe; sopracciglia arcuate e folte gli ombreggiavano due occhietti neri che balenavano fuoco. Qual mobilità, non nei lineamenti che apparivano impassibili e rigidi anzichenò, ma nell'espressione! La serenità, la bonarietà, la tenerezza, e tutto d'un tratto la severità, lo sdegno, indi la calma gli si avvicendavano nell'aspetto: era la tempesta che minaccia, rumoreggia, scroscia, ma ben tosto si abbonaccia. Carnagione fosca, guancie colorite co' pomelli assai sporgenti ...; capigliatura e barba da francescano, lunga e spessa, di colore castagno e leggermente brizzolate ... Di sanità eccellente ... La sua persona al primo sguardo colpiva, atterriva quasi al secondo: ma chi lo esaminava da vicino non tardava a rassicurarsi ... Sfornito di grazia, ma pieno di attrattive, si cattivava gli animi, ma non piaceva: imponente, ma non maestoso, benchè nulla avesse del gran signore, nulla del sovrano, vedevasi chiaro che egli era il padrone ... [2]) ».

16. *Le mire della Provvidenza.* — Assieme al Galesino diamo noi, intanto, uno sguardo sommario al nostro Protagonista, per innalzarci e benedire gli imperscrutabili consigli della Provvidenza. Eccolo qui: « La sua famiglia è bassa; i suoi genitori son poveri di tutto e devono chiedere al lavoro

della più alta importanza, si ammirano anche nei suoi *Atti Concistoriali*, ed essi hanno tutti un profondo senso teologico.

1) Vedi, a questo proposito, il Narducci, *Intorno ad alcune prediche stampate di Sisto V.* Roma, 1870.

2) Franchini, *Bibliosofia*, pag. 189-190. – Vedi anche Tempesti, vol. I, pag. 26. Meglio vedi lo Sbaraglia, *Script. O. M.*, p. 663.

1) De Hübner, I, 173.

2) De Hübner, I, 199. — Il P. Tempesti, dedica tutto il libro VIII del suo primo volume (pag. 121-131) al « Ritratto naturale, politico e virtuoso di Sisto Quinto »: ed i due brani citati non sono che la sostanza di questo.

Digitized by Google

assiduo il pane cotidiano per se' stessi e per i figli: fanciullo, all'esordire della vita, versò nella penurie di ogni cosa, e fu talmente inceppato dalla miseria che lo avviluppava, che lo avreste detto assolutamente impedito a farsi avanti d'un sol passo. Ma eccolo, poi, arrivato all'apice di ogni grandezza e comportarvisi bene così, che lo si direbbe nato per quel posto: nato ad effondere da sè i tesori della sua natura, del suo ingegno, della sua castigatezza morale, della sua sapienza: a farne un presidio per la Religione Santissima, cui dedicò tutto sè stesso » [1]).

Le mire ineffabili della Provvidenza!

Cap. 3. — Verso l'apice della dignità e del potere.

Sommario. — 1. Date biografiche accertate. — 2. Ascensioni. — 3. Inquisitore Generale a Venezia. — 4. È allontanato dalla Repubblica. — 5. Magnanimità. — 6. Caro a Pio V. — 7. Teologo della Legazione Boncompagni. — 8. Ritorno. — 9. Vicario Generale e Vescovo. — 10. Cardinale. — 11. Genio per le costruzioni. — 12. Il Romito di Villa Peretti.

1. *Date biografiche accertate.* — Fra Felice fu ordinato sacerdote all'età di ventisei anni, mentre trovavasi a Siena Baccelliere, o Lettore, in quel Convento: ottenne i gradi e la laurea in Teologia in Fermo nel 1548: salì la Cattedra di Reggente di Studio, prima a Fermo nel 1549, poi a Siena, nel 1550, quindi a Napoli nel 1553; in ultimo a Venezia, ai Frari, nel 1557.

2. *Ascensioni.* — Quivi funse da superiore e gli fu commessa l'Inquisizione in tutto il Dominio Veneto, mentre gli fu dato il titolo di Provinciale di Ungheria, e fu deputato Teologo al Concilio Ecumenico a Roma (1556); finchè, nel 1560, fu creato Inquisitore Generale a Venezia [2]).

3. *Inquisitore Generale a Venezia.* — Fu in questa occasione che egli adibì molti dei nostri nelle diverse mansioni inerenti alla S. Inquisizione [1]) e talmente, che molte sedi del già Dominio Veneto rimasero definitivamente allogate presso l'Ordine nostro che le tenne fino a tanto che quel Tribunale rimase in funzione nei luoghi in parola. Tali le sedi di Concordia, Aquileia, Adria, Udine, Rovigo, Belluno, Padova e simili.

« Gli ampli privilegi, onde il nuovo Papa Pio IV lo aveva investito quale Inquisitore (Generale), ed il rigore col quale esercitava quest'ufficio, singolarmente odioso ai Veneziani, eccitarono il malcontento della Signoria che ne chiese ed ottenne il rivocamento. Or questo fatto, che per la seconda volta provocava a riguardo di lui la intromissione della diplomazia, in altri tempi avrebbegli recato gran danno, ma in questi giorni di lotta, in cui la Chiesa combatteva per la sua esistenza, gli errori di lui, se pur v'erano errori, non facevano che renderlo più caro a' suoi amici potenti. Ritornò dunque a Roma fatto più grande dalle persecuzioni sofferte, fu nominato Teologo al Concilio che era per aprirsi in Trento, ove tuttavia non andò, Consultore del S. Uffizio e lettore alla Sapienza [2]) ».

L'operosità che egli spiegò in queste nuove cariche fu immensa, specialmente in quella di *Consultore;* Pio V gli accordò, in

1) Galesino, *Prefazione*, I, 1.

2) Vedi De Hübner, I, 173-175; Franchini, *Bibliosofia*; Benofli, l. c.

1) « ... il di 19 Novembre 1557, fece Vicario e Commissario del S. Officio in tutta la Diocesi di Concordia il P. Francesco Pinzini da Porto-Gruaro: il di 14 di Maggio 1558 creò Commissario del S. Officio nella Diocesi di Rovigo il P. M. Cornelio Divo da Venetia; il P. M. Rosella da Ascoli Vicario, e Commissario del S. Officio in Iustinopoli: li 28 Aprile 1559, istituì il P. M. Valentino da Cingoli Inquisitor di Concordia: il P. M. Matteo da Bergamo, Inquisitor di tutta la Diocesi d'Adria, e tutto il Polesine; Bonaventura da Gabbiano, Inquisitor della Diocesi d'Aquileja; il P. M. Antonio dal Covolo, Inquisitor di Feltre; il P. M. Bonaventura Farinieri da Castelfranco, Inquisitor di Verona: il P. M. Francesco Ascolano, Inquisitor di tutta la Diocesi di Trento, oltre alcuni altri ... ». Franchini, l. c., pag. 185. — Tempesti, vol. I, pag. 29.

2) De Hübner, I, 175.

Digitized by Google

compenso, tutti i suoi favori e la sua fiducia ed il Cardinal d'Aragona potè assicurargli, sei giorni prima che il gran Sisto morisse, che ei dovea la tiara alla attività spiegata da Inquisitore [1]).

In tutto questo frattempo la morte gli venne mietendo i più cari. Piergentile Ricci, chiamato oramai Peretto, moriva nel 1554, poco prima del mese di Ottobre, a quanto sembra [2]). Nel 1559 gli moriva la madre [3]) e, prima del Settembre 1561, gli moriva l'unico fratello, Prospero [4]), che aveva sposato una Mignucci ed avrebbe perpetuato la famiglia dei Peretti, secondo il desiderio di Fra Felice. Ma tali non erano le mire della Provvidenza, ed al povero Prospero non sopravvisse l'unico figlio che ebbe dalla sua donna [5]). Anche la Camilla era rimasta vedova poco innanzi [6]) e, come frutto del suo matrimonio le erano rimasti due figli: Francesco (che ebbe fine tragica) e Maria Felice madre del Cardinale Alessandro e fratelli [7]).

Ed il vecchio zio Fra Salvatore era passato anch'egli, di quei pressi (1561), nel numero dei più [8]). Nel Settembre di questo anno (1561), il Peretti fu creato Procuratore Generale dell' Ordine; la quale carica tenne fino all'Aprile del 1563, e vi spiegò attività straordinaria, come narrano i suoi *Regesti*.

Fu in questo frattempo che venne chiamato a Roma un Religioso del Convento dei Frari a Venezia, per rispondere di molti addebiti, riconosciuti fondati [9]). Egli era stata causa principale onde il P. Peretti, il quale era Rettore in quel Convento, in un momento di sfiducia, abbandonasse la carica e tornasse a Roma. Riconosciuto incensurabile, fu rimandato in Venezia, non solo come Rettore della *Ca'-grande,* ma anche come Inquisitore Generale, e con amplissimi poteri. Ed egli si valse di questi, per perdonare a quel religioso, che era un poco di buono, e lui creò Rettore in sua vece.

4. *È allontanato dalla Repubblica.* — Se non che, il benefizio pesa sovente sul beneficato: e fu proprio questo il caso. Quel poco di buono ostacolò in tutti i sensi, l'opera del P. Inquisitore il quale divenne ostico alla Repubblica, che ne ottenne il richiamo [1]).

5. *Magnanimità.* — Ma il tempo della disamina arriva per tutti: la Provvidenza ha i piedi di piombo, ma il suo passo è sicuro. E fu la volta di quel poco di buono che, chiamato a Roma, non riuscì a purgarsi di molti addebiti e doveva portarne la pena. Ebbene! per sola intromissione della sua vittima, egli trovò perdono; avendo il Peretti, interceduto per lui presso il Papa.

6. *Caro a Pio V.* — Questo eroismo cristiano di Fra Felice, fu lodato al cielo, ed il Cardinale Ghislieri, suo amico, lo proseguì di amore parziale [2]).

7. *Teologo della legazione Buoncompagni.* — Indi a poco, fu dato, come Teologo, al Cardinale Buoncompagni, che andava Legato di Pio IV in Ispagna, per rivedere il processo di quella Inquisizione, che aveva trovato reo di eresia l' Arcivescovo di Toledo, lo sventurato Caranca.

« Il Cardinale Buoncompagni a capo di

1) Ibidem, I, 175, nota 1.

2) *Picenum Seraph.*. Agosto 1916, pag. 620.

3) Ibidem, Agosto-Dicembre 1918, pag. 276-277.

4) Ibidem, l. c., pag. 281-282. — Tempesti, vol. I, pag. 7.

5) *Picen. Seraph*, l. c., pag. 279-289. La vedovanza di Camilla è fissata dal Settembre 1559 al Settembre 1560.

6) Tempesti, vol. I, pag. 7.

7) Tempesti, l. c.

8) *Picenum Seraph.*, l. c., pag. 281-282.

9) Era questi il Maestro Andrea Bergamasco. Molto egli tentò di nuocere al Peretti. Il P. Tempesti ne dice qualche cosa (vol. I, pag. 27-38). Noi non crediamo indugiarci più oltre nell' increscioso argomento.

1) Nel partire da Venezia, il Peretti passò per Padova (Giugno 1560) per venerarvi le ceneri del S. Taumaturgo. Tempesti, vol. I, pag. 36-37.

2) De Hübner, I, 174-175. — « Quest' atto eroico rimase altamente impresso nell'animo del Cardinal Ghislieri: onde, quando fu poi creato Papa, ne lo rimunerò con la Porpora ». — Tempesti, vol. I, pag. 40.

Digitized by Google

una splendida ambasceria che, oltre questo cardinale, noverava tre Papi futuri, cioè mons. Castagna, mons. Aldobrandini e, come teologo, Fra Felice, si portò nella Spagna qualche mese innanzi la morte del Pontefice. Ed appunto da questo viaggio comincia il lungo screzio, che per tutta la durata del pontificato del Boncompagni doveva pesare sulla vita del Cardinal Montalto, e, addivenuto che questi fosse pontefice, far lui stesso, più d'una volta, ingiusto verso la memoria di Gregorio XIII. Alcuni cattivi modi del Legato, i quali destarono qualche romore (se ne veggono le tracce nelle corrispondenze degli ambasciatori!), sembrano essere stata la prima origine di tale avversione. Mercechè si narra che, quando si era nella difficoltà di trovar cavalli che bastassero, il cardinal Buoncompagni faceva salire il *frate* sulle bestie da soma, e lo rilegava co' bagagli in compagnia de' malattieri. A tutto rigore, il posto del religioso doveva cedere a quello dei prelati; ma non era l'assegnato il posto di Fra Felice. Il quale, più pronto a perdonare le offese grandi che le piccole, concepì contro il Buoncompagni, già inviso per sè stesso al suo ardente naturale, una profonda ed invincibile avversione [1]).

8. *Il Ritorno.* — Fu la morte di Pio IV che pose fine a quella ambasceria; poichè il Legato dovè tornare a Roma frettolosamente, per il Conclave e prima ancora di aver compiuto l'incarico. Il Peretti tornò a Roma solo; ed arrivato, ebbe la ventura di vedere il suo amico S. Pio V, sulla Cattedra di S. Pietro.

9. *Vicario Generale e Vescovo.* — Già il Papa fin dal 14 Gennaio 1566, lo avea nominato Vicario Apostolico dell'Ordine [2]), per la avvenuta morte del Ministro Generale P. M. Antonio de' Sapienti di Aosta [1]); e poco dopo lo creò anche Vescovo di S. Agata dei Goti, con incarico che continuasse a governare l'Ordine. Fu consacrato Vescovo in S. Lorenzo di Napoli il 12 Gennaio 1567, e negli atti del suo Governo, relativi all'Ordine, si firmava così: « *Nos fr. Felix Perettus de Montealto Doctor theologus, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Sanctae Agathae, atque totius Ordinis Fratrum Minorum Conventualium Vicarius Generalis Apostolicus* [2]).

10. *Cardinale.* — Il medesimo Papa, ai 17 Maggio 1570, lo nominava Cardinale,

1) De Hübner. I, 176.

2) Chi avesse desio di seguire il P. Peretti in questa sua nuova carica, e sapere delle utili riforme apportate, durante il suo saggio e provvido governo, nel regime delle Provincie e dei Religiosi, in quello delle Monache, dipendenti dal P. Generale, e nella distribuzione delle Sedi del suo Officio, che allora dipendevano dal supremo moderatore dell'Ordine, può consultare il P. Tempesti, vol. I, pag. 41-45. I *Regesti* del suo Vicariato sono anche lì ad attestarlo.

1) Questo degno religioso, veramente *sapiente*, di nome e di fatto, era stato eletto Generale per ispirazione del P. Peretti. La nuova della sua propria promozione attinse, il Peretti, in Asti, ed il *Breve* Pontificio gli fu recato in Assisi, dove ricevette i sigilli dell'Ordine ed alcuni doni. Il suo decreto, *annullante tutti i Commissari*, fu pubblicato ai SS. Apostoli, il 20 Aprile 1566. Si è abolito così un abuso introdotto, con cui questi tali erano divenuti quasi padroni dei conventi, a scapito della autorità dei Provinciali, e, da indi in poi, questi ultimi ricevono anche le mansioni di Commissari Generali. Risulta tutto questo, dai sincroni *Regesti* dell'Ordine: « Anno a Nativ. D. 1566, die vero Vener. prima mensis Martii in Conventu Astae, Provinciae Ianuae Rev. P. Magistro Foelici de Monte Alto ex Hispaniis, quo a SS. D. Pio IV ad cognoscendam et decidendam causam Reverendissimi D. Archiep. Toletani in materia fidei Theologus Consultor Illustriss. D. Legati Cardinalis Boncompagni ... missus fuerat revertenti, significatum fuit se in eius absentiam ... creatum fuisse Vicarium Generalem Apostolicum. — Die Dominico anni eiusdem in Sacro Conventu S. Francisci Civitatis Assisii eidem Reverendissimo Patri praesentata fuerunt mandato SS. D. N. Papae, sigilla, magnum et parvum Religionis, duae mulae et unus Equus ... Romae die 20 Aprilis 1576 in Sacristia Conventus SS. XII Apostolorum publicatum fuit Decretum Reverendiss. Patris, quo revocabantur et annullabantur omnes Commissarii Generales etc ... ».

2) Benoffi, *Dei Procuratori* ..., pag. 29.

Digitized by Google

col titolo di S. Girolamo degli Schiavoni e col *piatto del Cardinale povero* (cento scudi al mese); ed il 17 Dicembre 1571 gli diede l'Amministrazione del Vescovato di Fermo, che tenne fino al 1577, e resse per mezzo di un suo Vicario [1]).

« Onorato della fiducia di Pio V, consultato in tutte le gravi questioni di materia ecclesiastica, operoso, massime come Inquisitore, divideva il suo tempo fra i doveri di Pastore ed i lavori che lo occuparono in Roma nel più degli anni di questo Pontificato. Pio V poi, al sentirsi avvicinare la sua fine lo fece chiamare al suo letto; e il Montalto potè assistere ad uno de' più commoventi e grandiosi spettacoli, alla morte di un santo.

« Se non che i bei giorni del suo cardinalato ebbero termine colla vita di quel pontefice. Il Buoncompagni, divenuto Gregorio XIII, ebbe la debolezza di risovvenirsi de' suoi dissapori col già addetto alla sua ambasceria e dei torti verso costui, i quali avevasi a rimproverare. Lo trattò con alterigia, lo escluse da ogni partecipazione agli affari, ed un giorno, mentre tornando da una funzione celebrata in S. Maria Maggiore vide la casa di campagna del Montalto, gli tolse il piatto; dicendo che i cardinali poveri non edificavano palazzi... [2]) ».

11. *Il Genio per le costruzioni.* — Ad intelligenza del quale ultimo passo, è a notarsi che il Cardinal Montalto viveva assieme a sua sorella Camilla [3]) che aveva chiamato a Roma [4]), fin da quando era Vicario Generale dell'Ordine [1]). Le fortune del Cardinale erano assai modeste, ed esse, che fondavansi sulle rendite del suo Vescovato, accresciuto da savie economie e dalle industrie della sorella, si computavano a circa 8,000 scudi che potevano bastare a vivere agiatamente. Se non che, il Cardinale ne spendeva una buona parte in costruzioni. Già aveva preso ai suoi servigi un giovane muratore del Comasco di cui farà, un giorno, il suo celebre architetto, Domenico Fontana, ed aiutandolo con le sue direttive, gli ispirava l'idea della Cappella del Presepio in Santa Maria Maggiore, che racchiuderà le sue spoglie mortali e quelle del suo insigne benefattore S. Pio V. Nella quale Basilica, e propriamente nella tribuna, erigeva un monumento a Nicolò IV, francescano al pari di lui; monumento che fu poi trasferito nel sito attuale, dietro la dovuta ricognizione, da Benedetto XIV [2]).

E, nei pressi di S. Maria Maggiore, sul declivio dell'Esquilino, faceva murare, per sè e per la sua famiglia, la *Villa Peretti,* oggi *Villa Massimo,* [3]) in cui visse romito.

Fu questa Villa che ispirò al Papa Gregorio XIII l'idea di togliere il *piatto povero* al Cardinale Montalto.

12. *Il Romito di Villa Peretti.* — Il quale, ritirato dal mondo e dagli affari, de-

1) Tempesti, vol. I, pag. 47.

2) De Hübner, I, 179.

3) La Casa del Cardinale Montalto era il convegno dei dotti ed austeri personaggi. Tra i nostri, va ricordato a preferenza il dottissimo Cornelio Musso da Piacenza, poi Vescovo di Bitonto, il più famoso oratore dei suoi tempi, di cui dissero i Padri del Concilio di Trento: « che lo Spirito Santo aveva operato meraviglie ed aveva parlato per bocca di Cornelio Musso nelle materie della *Giustificazione* ». Morì nel 1574. — Vedi Tempesti, vol. I, pag. 47.

4) Il Galesino è entusiasta di questa donna « degna Sorella di un tanto Pontefice » e trae argomento dalle doti di lei e da quelle del Papa, per arguirne di qual tempra fossero le doti morali dei comuni genitori: « Quanta pietate ... parentes estiterint ... huius rei argumento esse possunt pia opera atque officia, in quibus eorum filia, paternae disciplinae, ut credibile est, exemplis commonefacta, et tanto Pontefice vere digna soror, Camilla, foemina lectissima, et sanctissima, omni studio totoque animo versatur magna cum testificatione christianarum virtutum suarum ». — Galesino, I, 5.

1) Seguiamo il Barone De Hübner nell'assegnare questa data al trasferimento di Donna Camilla a Roma (vol. I, pag. 177). Il P. Tempesti (vol. I, pag. 7) vuole che ciò avvenisse quando Sisto era Consultore del S. Officio: ma ci sembra poco verosimile.

2) Tempesti, vol. I, pag. 49-51.

3) De Hübner, I, pag. 178-183. — Moroni, *Dizionario,* vol. cit., pag. 88-89.

Digitized by Google

dito tutto ai libri, alle arti ed alle fabbriche, andava formando nella sua mente, aiutato dal suo architetto, quei piani che dovevano trasformare Roma sotto il suo Ponteficato [1]).

Cap. 4. — Papato provvidenziale.

Sommario. — 1. Papa, per adorazione. — 2. Stupore universale. — 3. Le grucce? — 4. Papa Boncompagni. — 5. Stato miserando di Roma. — 6. Fine disgraziata di Francesco Peretti. — 7. Papa provvidenziale. — 8. Rigori inauditi. — 9. Spavento dei Romani. — 10. La Incoronazione. — 11. Impressioni subiettive. — 12. Come fu accolta la nomina ai Santi Apostoli ... — 13. ... ed all' Estero. — 14. Maestosa figura di Papa. — 15. La fretta gli nuoce. — 16. Il Giubileo universale.

1. *Papa per adorazione.* — Il 24 Aprile 1585, mercoledì di Pasqua, alle ore ventuno italiane, avveniva, per adorazione, ed all'unanimità, l'innalzamento del Cardinale Peretti a Sommo Pontefice [2]). Il neo-eletto imponevasi il nome di Sisto V [3]).

Seguendo lo Alaleone, testimonio oculare, le vicende di quella elezione si svolsero così: « Il mercoledì 24 Aprile, alle ore italiane 21, il Cardinale Alessandrino (Bonelli) ed il Cardinale di S. Sisto (Boncompagni, poi Clemente VIII), con alcuni altri Cardinali della loro parte, mentre lo Alaleone leggeva le Bolle (di Giulio II, Pio IV e V, Gregorio XIII, relative alle elezioni dei Papi, nella Cappella Paolina), prima ancora dello scrutinio della sera, entrarono di corsa in Cappella, dopo che avevano conferito tra loro, e si accostarono al Reverendissimo Cardinale Montalto, appartenente all'Ordine dei Minori Conventuali di S. Francesco, e gli dissero: *Ti abbiamo eletto Papa!* E si congratulavano secolui. Allora il Cardinale di S. Sisto gli disse: « *Io ti prego che tu prenda il nome di Sisto* ». E gli fu concesso. Visto ciò, gli altri Cardinali, cui la cosa non era neanche passata per testa, tanto che alcuni di loro rimasero stupiti, proposero che ognuno tornasse al suo posto, perchè di tal fatta, tutto si svolgeva senz'ordine e regola. Ed intanto si congratulavano anch'eglino secolui. Tornando, dunque ognuno al suo posto, elessero in Sommo Pontefice il Reverendissimo Montalto per acclamazione, e non fecero neanche lo scrutinio. Furono 40 i Cardinali che lo elessero. L'Eletto, che trovavasi al 19° posto, diede il suo voto al Farnese... » [1]).

2. *Stupore universale.* — Gli altri particolari di questa elezione sono diffusamente narrati dai suoi biografi, e noi non crediamo opportuno indugiarci sopra: noteremo però che essa destò anche sorpresa ai suoi stessi elettori [2]), che rimasero meravigliati di aver scelto un religioso che avrebbe fatto rivivere i tempi rigidi di S. Pio V [3]); e fu accolta con meraviglia anche dagli Ambasciatori, tanto che quello

1) L'autore della *Relazione sul Conclave*, stampato nel 1669, così tratteggia questa vita privata del Cardinale: « Viveva quieta vita, et ritirata alla sua vigna presso S. Maria Maggiore, con humile et honorata famiglia. Andava alle congregazioni, alle quali deputato non contendeva con niun Cardinale per vincer l'opinione sua, ma si lasciava dolcemente vincere. Dissimulava et sopportava le ingiurie, talmente che, havendo alcuna volta in Concistoro udito da i Cardinali nominarsi per Asino Marcheggiano, fingeva di non udirli; et così poi con lieta faccia si voltava a' suoi calunniatori, ringratiandoli con molta humiltà de' favori et gratie, che diceva sempre ricever da loro ... ». — Tempesti, l. I, pag. 81.

2) Vedi il « Diario di Sisto V « pubblicato da noi, nel Bollettino: « Il IV Centenario ecc. », Aprile 1912, pag. 80.

3) Il Papa assunse il nome di Sisto, ad ispirazione del Cardinale di S. Sisto. *Diario di Sisto V*, l. c.

1) *Diarium Alaleonis*, Arm. XIII, vol. 29, fol. 74, v.

2) « Eorum aliqui stupefacti remanserunt ». *Diario di Sisto V*, l. c.

3) Sulla elezione, vedi Tempesti, vol. I, lib. V, pag. 72-90, il quale, a sua volta, si servì a preferenza della *Relazione del Conclave*, stampata nel 1667, del *Diario* di Mons. Alaleone Paolo, Maestro di Cerimonie e di una *lettera di un Conclavista* che si conservava nella nostra libreria di Bologna. — Vedi anche, De Hübner, I, 113-196.

Digitized by Google

di Venezia, Lorenzo Priuli, vi vide apertamente « la volontà di nostro Signore Iddio » [1]). La città di Roma ne rimase poco soddisfatta; pure, vincendo la curiosità sul malcontento, accorse in folla ad ammirare lo spettacolo commovente di vedere da presso il nuovo Sovrano che scendeva processionalmente in S. Pietro [2]), dopo l'elezione, quando sì poco erasi lasciato scorgere sotto l'ultimo regno.

Quanto al nuovo eletto, che era rimasto condannato all'inazione ed al silenzio nei tredici anni del Pontificato precedente, ritrovò tutte le sue doti, illanguidite, ma non estinte, nella lunga e dolorosa disgrazia, e le ritrovò nel momento stesso che vide il sacro Collegio prostrarglisi ai piedi, gridandolo Papa.

Ne fa fede il suo pontificato.

3. *Le grucce?* — « Laonde, quelle celebri grucce, di cui tanto si è parlato, che son passate in articolo di fede, le celebri grucce che nel punto della sua esaltazione getta lungi da sè, giusta la leggenda più simbolica che menzognera, la quale, come spesso interviene nelle leggende, sotto le immaginazioni popolari dà a vedere la verità trasfigurata e travestita: quelle grucce eran catene, le catene della inerzia violenta, prolungata per i tredici anni del regno di Gregorio. Ebbene, queste catene venivano spezzate.

« Qual cangiamento nel suo linguaggio e nel suo aspetto! Qual contrasto fra il Montalto e Sisto V! La corte e la città ne erano ammirate ... Era l'aquila prigioniera che ad un tratto usciva di gabbia, stendeva le ali e lanciavasi negli spazi ...

« Come e con quali mezzi il figlio del giardiniere di Grottammare aveva percorsa la grande distanza che separava la sua culla dal Vaticano?

« Vi hanno differenti modi di far carriera. Gli uni salgono in alto con l'audacia, o con le bassezze ...

« Altri si mostrano sul campo fidando nel loro vero valore ... (È il caso di fra Felice!). Quel che rende ragione del suo alto destino, si è che egli aveva convinzioni profonde, che fin da principio era lanciato nella corrente religiosa, i cui poderosi flutti si accavallavano ancora; che si era schierato col grande esercito vittorioso della Chiesa; che i capi di questo dovevano arruolar soldati; che molto valore ravvisarono in questo povero religioso; che lo fecero Cardinale, attendendo che i suoi emuli lo creassero Papa. Fra Felice era un felice mortale, se possono dirsi felici coloro che dotati di altissimi doni li concentrano *tutti* ad un solo scopo ed in un solo sforzo, che combattono sotto capi cui ammirano, e de' quali, scomparsi che questi siano, terranno alla lor volta le veci; che operano, o non potendo operare, soffrono per un pensiero, il quale tutti li domina, fermamente persuasi, com'era il Montalto, che la causa cui servono è, per l'umanità, la prima, la più importante, la sola degna di considerazione [1]) ».

4. *Papa Boncompagni.* — Gregorio XIII era stato un ottimo Pontefice: ma non era stato un buon Sovrano [2]).

« Il Papa Buoncompagni governava lo Stato col Cardinal di Como agli affari, e col signor Giacomo (Duca di Sora, suo parente)

1) De Hübner, I, 161.

2) « Antonio Maria Graziani scrive che mentre Sisto era in S. Pietro, e tutto quel folto popolo esultava per l'allegrezza, egli solo piangeva in raccomandandosi a Dio, investito da questa saggia considerazione, che essendovi nel Collegio Porporati dignissimi ... avesse Dio prescelto lui solo, povero d'ogni cosa, a seder tra' Principi, ed a tenere il solio di gloria ». — Tempesti, vol. I, pag. 92.

1) De Hübner, 192-196, passim.

2) « ... Gregorio XIII ... di zelo insigne ... prestando molto credito ai suoi Ministri, che l'ingannavano, avea lasciata Roma, e lo Stato in tanta perturbazione di cose, che le strade pubbliche ... erano diventate un continuo ferale spettacolo di rapine, di omicidii, di stupri, e di tant'altre scelleratezze, che chiunque voleva esprimere in poche parole una somma confusione di cose, soleva dire a foggia di proverbio, che regna ancora, *corrono i tempi Gregoriani!* ». — Tempesti, I, 133-134.

Digitized by Google

a guardia di sua persona e de' suoi sudditi. Sedevano quindi sul trono l'alta giurisprudenza (il Papa era stato professore di giurisprudenza a Bologna ed aveva portato sul trono il suo culto per questa facoltà) la probità e la benevolenza un po' comunale, nel gabinetto (del Card. di Como) la mediocrità, e nelle cose militari la trascuraggine e la leggerezza; era un impoverire gradatamente il tesoro ed il paese, ma un prosperare materialmente Roma, ove il denaro affluiva per la frequenza dei forestieri, ove l'azione del governo appena facevasi sentire, ove *i buoni ed i malvagi stavano ugualmente a loro agio;* quindi brigantaggio e penuria nelle provincie, impotenza ed impunità dappertutto [1]) ».

5. *Lo stato miserando di Roma.* — Un caso specifico, inerente alla nostra storia, ci darà sufficente idea del come era tutelata la vita dei cittadini [2]), all'avvenimento di Sisto V sul trono di S. Pietro.

6. *Fine disgraziata di Francesco Peretti.* — Il nipote di lui, Francesco Peretti [3]), figlio di Donna Camilla (d'ora in poi, la chiameremo sempre così) chiamato una notte sulla via da suo cognato Marcello Accoramboni, fu assassinato e l' indomani il suo cadavere, coperto di archibugiate, fu rinvenuto in una delle vie che conducono al Quirinale. La madre, quasi presaga di quello che sarebbe avvenuto, voleva impedirgli l'uscita e gli si gettò lacrimante ai piedi; ma l'onest'uomo, che non avea nulla da temere, perchè egli non avea altro nemico, se non la rara bellezza della sua donna, uscì di casa... e trovò la morte [1]). Egli lasciava una giovane vedova, Vittoria Accoramboni, la più seducente donna, e la più rinomata dei suoi tempi. Era Ella figlia di un gentiluomo di Gubbio che aveva sposato una nobile romana, Tarquinia Paluzzi degli Albertoni, la quale, scontenta del suo matrimonio, pensava di accasare nobilmente la sua Vittoria. I pretendenti non mancavano; e tra questi, Paolo Giordano Orsini, Duca di Bracciano, già vedovo (e non senza gravi indizi di sua colpevolezza!) della sventurata Isabella di Toscana. Grave malumore regnava nella sua potente famiglia contro le nuove mire di Paolo Giordano, ma egli dicevasi pronto a mettere sotto i piedi il nome, la potenza, gli averi, la vita per arrivare alla mano di Vittoria. Se non che, il padre di lei, trepidante per le frequenti visite che riceveva dall' Orsini, diede la figlia a Francesco Peretti, altro pretendente, nipote del Cardinale Montalto. Dapprincipio fu il più felice degli uomini. La Vittoria fu ricevuta in casa Montalto come una regina, ed il Cardinale aveva per lei tenerezze paterne [2]).

1) De Hübner, I, 107.

2) « Vagi, oboerati, exules, capitalia ausi, plerique ad praedam, rapinasque congregati, incendia, caedes terroremque ferendo ... (omnia) infesta reddiderant. Magna erat etiam omnibus fere locis impunitas gladiorum, et superato Legum auxilio alacris tanquam in victoria volitabat improbitas ». Petrus Maffei, in l. I, *Vita Sisto V.* — « ... le madri vendevano le figliuole, i Monasteri erano ridotti ...; su carro infame trionfale, passeggiava ogni vizio più detestabile ... ». — Tempesti, I, 134.

3) Il suo vero cognome era Minucci. Ma Sisto Quinto diede il cognome Peretti ai suoi nipoti e pronipoti.

1) I particolari del truce assassinio vengono narrati dall'Alaleone, nel *Diario di Sisto V*, sotto il giorno 27 Genn. 1588, in cui fu trasportato il corpo dello ucciso, da S. Maria degli Angeli, alle Terme, alla Chiesa di S. Maria Maggiore, per dargli più onorata sepoltura nella Cappella del Presepio, scelta dal Cardinale Peretti, come luogo di sepoltura per sè e per la sua Famiglia. Morte disgraziata, attesta l'Alaleone, ebbero tutti coloro che direttamente, o indirettamente, ebbero parte all'assassinio. E gli episodi son tanti, conchiude il cronista, che potevano dare largo sfondo ad una tragedia, se egli si fosse potuto provare per questa via: « Et certe posset una tragedia componi, sed non est meum hoc ».

2) Il Cardinale, pregato da lei, s' interessò dei fratelli di lei, ed in conseguenza, Ottavio, raccomandato al Duca di Urbino, fu creato Vescovo di Fossombrone; Giulio fu allogato gentiluomo presso il Cardinale Alessandro Sforza, di cui si cattivò tutte le grazie, beneficò anche il tristo Marcello, già bandito da Roma, salvandogli la vita. — Tempesti, vol. I, pag. 58.

Digitized by Google

Ma nacquero i dissensi. Quella vita di lusso smodato non garbava a Donna Camilla: il denaro volava, e la dote dell'Accoramboni venne al fondo.

Fu allora che accadde l'omicidio. Roma ne fu spaventata: non perchè simili casi fossero infrequenti, ma perchè si temeva che il Papa, spinto dal Cardinale, facesse giustizia e quindi tutta la città fosse immersa nel sangue. Poichè i nomi degli assassini volavano sulle labbra di tutti: Paolo Giordano Orsini e Tarquinia Paluzzi degli Albertoni.

Ma il Cardinale restò impassibile e muto nel suo dolore: anzi, l'indomani vi fu Concistoro, ed egli v'intervenne come al solito. Da molti fu ammirato; da altri tacciato di affettazione; egli si limitò di rispondere con parole acconce alla circostanza alle condoglianze dei suoi colleghi. Se non che, terminato il Concistoro, si abboccò appartatamente col Papa, e sfogò tutto il suo cordoglio [1]).

Il Papa fece fare un'inchiesta; ma egli era poco disposto ad attirarsi addosso le vendette degli Orsini. Quindi, pochi giorni dopo, si fece consegnare gli incartamenti, che erano il risultato delle indagini esperite, e li fece deporre a Castel S. Angelo.

« Alcuni dì appresso, per intorbidar le acque sui veri autori dell'assassinio, si fece scrivere da un cavaliere Pallentieri, uomo di trista fama ed esiliato per vari crimini, una lettera, nella quale dicevasi lui, il Pallentieri, avere ucciso Francesco per salvarsi da un attentato orditogli da costui contro la vita. Ma questa fiaba non ingannò alcuno... Nondimeno sembrava che il Papa le aggiustasse fede, dacchè fece spiccare un mandato di arresto contro il preteso omicida; provvedimento derisorio, trovandosi il Pallentieri fuori di Roma ed in piena sicurtà.... [1]) ».

7. *Papa Provvidenziale.* — Con Sisto V saliva sul seggio di S. Pietro un *Papa Provvidenziale.* Ad estremi mali bisognava apporre rimedi estremi. Il Papa lo comprese benissimo, e pensó subito di incutere terrore a coloro che, fin là, lo avevano messo a tutti impunemente.

8. *Rigori inauditi.* — Quindi il giorno dopo la sua nomina, riempì di spavento la città di Roma [2]), arringando con severità inaudita i Conservatori del Campidoglio che aveano chiesto a lui giustizia, pace ed abbondanza, dicendo che avrebbero avuta la pace e l'abbondanza, e che quanto alla giustizia, sarebbero stati personalmente responsabili, anche con la perdita della vita, se non l'avessero amministrata scrupolosamente. Il giorno seguente, costrinse a fuga precipitosa, con un semplice sguardo, il potente duce degli Orsini che, audacemente, aveva osato comparirgli innanzi a prestargli omaggio. Ed il quarto giorno, no-

1) Il P. Tempesti, vuole che fosse il Papa a dimostrare col pianto il suo immenso cordoglio, e che il Cardinale, all'opposto, intervenne in favore degli uccisori, i cui nomi erano sulla bocca di tutti. Ma questa versione sembra contradetta dai fatti ulteriori, e dall'avocazione a sè, della causa, quando divenne Papa. - Vedi Tempesti, vol. I, pag. 60.

1) Il P. Tempesti dedica tutto il suo libro IV del primo volume (pag. 57-71) su questo fatto e su tutto quel che riguarda l'Accoramboni e l'Orsini. — Vedi anche il Barone De Hübner (I, 189-190). Sulla fuga di Vittoria in casa dell'Orsini, sul suo matrimonio segreto con lui, sulla sua incarcerazione a Castel S. Angelo, sulla sua morte tragica avvenuta a Venezia, per mandato degli Orsini, sulla fine del Duca e sul processo del fratello di Vittoria, Marcello Accoramboni, complice del misfatto, ... parla il De Hübner, al vol. I, pag. 183-191 e pag. 255-260.

2) I Romani si rinfrancarono, di lì a poco, ed il nome e la persona di Sisto divennero tanto popolari, che lo stesso Sisto temè che ciò avvenisse a scapito della Pontificia autorità. E, nel Concistoro del 16 Maggio 1585 (15 giorni dopo l'Incoronazione) egli credè doveroso mettervi riparo: « SS.mus Dominus Noster mandavit Reverendissimis Capitibus Ordinum (i primi Cardinali tra i Vescovi, i Presbiteri, i Diaconi) Sacri Collegii, *videant qua ratione populares acclamationes, quae Summo Pontifici procedenti fieri solent, prohiberi possint*, quod saepenumero ea res minus dicitur, minusve ex Pontificia dignitate a populo fiat ». *Acta Concistorialia citata*, fol. 42.

Digitized by Google

nostante le rimostranze del Sacro Collegio [1]), intervenuto ai suoi piedi ad implorare mercè, dicendo che non si erano mai date pene capitali, prima della incoronazione, furono appesi al Ponte Sant'Angelo quattro giovani fratelli che avevano concorso a mantenere l'ordine pubblico nella compagnia dello Sforza, durante l'interregno, e furono così giustiziati perchè, non ostante il divieto di portar armi, rientravano in casa ognuno col suo archibugio.

9. *Spavento dei Romani.* — « La città eterna si era costernata, e rapida riprendeva l'aspetto austero della Roma di Pio V. Uno sguardo, un motto, un atto, atto invero terribile, avevano operato questa trasformazione dal 24 al 27 Aprile, vale a dire nei quattro primi giorni del regno di Sisto V [2]) ».

10. *L'incoronazione.* — Il mercoledì 1° Maggio, in S. Pietro, ebbe luogo l'incoronazione e la Domenica 5 Maggio, il possesso del Laterano, tra un concorso straordinario di popolo [3]) e con l'intervento, veduto la prima volta, dei Principi Giapponesi [4]).

11. *Impressioni subiettive.* — Diamo intanto uno sguardo sommario al nuovo eletto, e prima di domandarci come fu accolta, dagli altri, la sua esaltazione, domandiamoci come fu accolta da lui stesso, per vedere se, ed in quanto, ne alterò il portamento interno od esterno, ne modificò le abitudini.

Quando i Cardinali Bonelli e Boncompagni andarono dal Montalto per dirgli che lo avevano fatto Papa, egli non si scompose neppure e non diede alcun segno esteriore di contentezza: lasciò fare. *Passivo,* come si direbbe, si mostrò in tutto il processo posteriore della elezione stessa, nell'adorazione dei Cardinali, nell'incoronazione, nella presa di possesso, al Laterano ... E l'Alaleone, minuzioso su tutto, e non molto ben disposto verso il Pontefice, non ha un motto, non ha un detto, un cenno, in tutte le sue narrazioni di quell'insediamento, che ci autorizzi a pensare il contrario [1]).

Egli era nato per fare il Papa: quindi, quando raggiunse la carica, e la tiara gli cadde sul capo, senza che egli per nulla vi cooperasse, *non disse verbo e non mutò sua costa.*

Spiace certamente che il Galesino non condusse a termine gli *Annali di Sisto Quinto,* specialmente il *trattato delle virtù* [2]), delle quali tracciò solamente i titoli, che sono i seguenti: « Del timore di Dio (il solo incominciato) — Della pietà e Religione verso Dio — Della sollecitudine verso tutta la Chiesa — Del rispetto verso i Re ed i Principi — Della sua carità verso Roma — l'Ordine Serafico — la Patria — il Piceno — i parenti — Della sua gratitudine verso i suoi familiari — Del perdono degli uomini — Della sua sapienza e prudenza — Della sua giustizia ed equità — Della sua beneficenza e liberalità — Della sua magnificenza — Della integrità della sua vita e della sua umiltà — Della sua fortezza e costanza — Della sua frugalità e temperanza ».

1) « Lunedì alli 29 la mattina si trovarono appiccati in Ponte due fratelli perchè havevano portato Archibugetti a ruota piccoli: et ancorché molti Cardinali, et altre persone grandi ne havessero domandato gratia al Papa, non volse Sua Santità farla: talmente che ha messo terrore al popolo ». Dalla *lettera del Conclavista,* addotta dal P. Tempesti, vol. I, pag. 96. — Galesino, I, 25.

2) De Hübner, I, 208.

3) Tempesti, vol. I, pag. 97-98. — Sparacio, *Diario di Sisto V,* l. c., pag. 81.

4) Questi Ambasciatori, i primi della lor gente che siano venuti a Roma cattolica, partirono da Nangasaki sul principio del 1582 ed impiegarono tre buoni anni nel loro viaggio. I loro nomi erano *Ito Mancio, Michele Cingina, Martino Fara e Giuliano Nicaura.* Da Roma, passarono ad Assisi per visitare la tomba del Serafico Padre, e, da Assisi, a Loreto, dove sciolsero un loro voto. Sostarono a Recanati, Ancona, Venezia, ... accolti ovunque con sommi onori. L'Alaleone ne parla nel suo *Diario.* — Vedi Sparacio, *Il Diario di Sisto V,* l. c., pag. 81-82.

1) Sparacio, *Diario di Sisto V,* l. c., pag. 80-81.

2) *De virtutibus quibus maxime praeluxit Sixtus V in Pontificatus administratione,* l. c., II, 89-105.

Digitized by Google

Se tanto bene di Dio, convenientemente svolto, avessimo avuto davanti agli occhi, e, in modo particolare, quel trattatino *sulla sua umiltà*, certamente ci troveremmo in possesso di migliori dati per poter giudicare delle impressioni subiettive di Sisto, nel suo esaltamento, e dopo.

Ma, l'un tratto o l'altro, in proposito, noi lo abbiamo nel contesto della narrazione dal Galesino stesso, quindi l'addurne qualche brano sarà sufficiente allo scopo.

Eccone uno: La spesa che doveva fare Sisto V per festeggiare la sua incoronazione la versò agli ospedali dei poveri, ai luoghi pii, agli indigenti di ogni verso [1]).

Eccone un altro: Fin dal principio del suo Pontificato, educato come era alla rigida scuola Francescana, nelle cose avverse e nelle prospere ebbe ricorso alla pietà, alla religione, alla preghiera [2]).

Eccone un altro: Nato al lavoro, abborrì l'ozio, la pigrizia, l'indolenza [3]).

Eccone un ultimo: Il suo vitto, il suo trattamento da Papa, rimase quello stesso che era stato per l'innanzi [4]).

11. *Come fu accolta la nomina ai Santi Apostoli.* — Vorrebbe il Barone De-Hübner, dietro quotazione di uno degli informatori del Granduca di Toscana, che i Religiosi dei Santi Apostoli apprendessero con dispetto l'elezione a Papa del già loro confratello, Procuratore Generale e Vicario Apostolico, che era stato con essi rigoroso, più che no, nel ristabilire l'antica disciplina, e che, di conseguenza, ne erano contrariati, tenevano le orecchie basse e che non osavano parlare, impediti dalla paura [5]).

Ma questa è una versione *soggettiva* dell'informatore del Granduca, ed essa trova un tal quale riscontro in quello che riferisce il P. Franchini, riproducendolo, per confutarlo, dai libelli di Gregorio Leti che, cioè, i Padri del Capitolo Generale tenuto a Santi Apostoli, si siano recati dal Sommo Pontefice, domandando, chi una dignità chiesastica, chi un'altra, e che il Papa li abbia rimandati indietro con parole roventi [1]).

Se non che, il Capitolo cui si allude, non fu celebrato in Roma, ma ad Ascoli Piceno, e non è verosimile che i Padri Capitolari passassero da Roma ed andassero di conserva dal Papa, il quale non ebbe mai animo avverso ai Religiosi dei Santi Apostoli, e questi erano oltremodo cari a Lui [2]): tanto vero che nell'annettere che fece il Collegio di S. Bonaventura [3]) al Convento dei Santi Apostoli (1 Genn. 1587) e nel dotarlo di nuovo chiostro, parla con lode *dei Frati della sua Religione dei Minori Conventuali di S. Francesco, i quali servono al Signore Iddio nella Basilica delli Dodici Apostoli di Roma* [4]).

13. ... *ed all'Estero.* — Quanto all'e-

1) Galesino, *Annales Sixti V*, vol. I. fol. 27.
2) Idem, fol. 28.
3) Idem, fol. 31.
4) Idem, fol. 42.
5) De Hübner. I. 175 e 208.

1) Franchini, *Bibliosofia*, pag. 200.

2) Il *Diario* di Alaleone, quando non vi fosse altro, dà una solenne smentita a questa *leggenda*. Si consulti il *Cronista*, anche soltanto nella data del 1° maggio, *anniversario dell'Incoronazione*, per tutti gli anni del Pontificato di Sisto V, e si vedrà come il S. Padre, celebrandosi ogni anno ai SS. XII Apostoli quella data anniversaria, al termine della Cappella Papale saliva in Convento, pranzava coi Religiosi, come se fosse ancora uno di loro, e godeva dell'animo nel trovarsi in seno ed essi. Una condizione di disagio, invece, la sopportarono i Religiosi dei SS. XII Apostoli, ma solo *alla morte di Sisto V*, come la sopportarono anche alla morte di Clemente XIV; perchè si dissero troppo avvantaggiati, nell'uno e nell'altro Ponteficato! Ma ... immeritamente! la Dio grazia! Oh! le traveggole! ...

3) Anche nella *Decretale* con cui annovera il Serafico tra i principali Dottori della Chiesa, si dice mosso a farlo, tra l'altro, per sentimento di gratitudine verso l'Ordine: « Movemur quidem, ut par est, sancta cum eo (col Serafico) communione Seraphicae Religionis nostrae, in qua educati, et tot annis versati sumus, et cui *tamquam matri optimae meritae* omnia pietatis et grati animi monumenta praestare debemus ».

4) Vedi, *Voto per la verità sulla vertenza fra il Ven. Collegio di S. Bonaventura ed il Ven. Convento dei Ss. XII Apostoli in Roma* (dell'avv. Salvatore Martini). Roma, Mugnoz, 1872, pag. 2.

Digitized by Google

stero, la nuova della elezione del Peretti fu accolta con sentimenti diversi. Filippo II di Spagna la accolse con dispiacere, perchè temeva il Montalto poco favorevole ai suoi interessi: pure dissimulò. Enrico III di Francia apprese la notizia con gioia sincera e pregò il Papa che si interessasse dei miserandi sconvolgimenti del suo rame. L'Imperatore d'Austria lodò la *buona e santa scelta*. Il Granduca di Toscana [1]), che aveva beneficato sovente il Cardinale, credette di averne a rallegrarsene, e se ne rallegrò. Venezia titubò al principio, temendo che il Papa ricordasse i torti da lei fattigli, ma il magnanimo Sisto li dimenticò e Venezia ne gioì [2]).

14. *Maestosa figura di Papa.* — E ne gioirono tutti i buoni e ne avevano ben donde, poichè egli s'innalzava come aquila sopra gli altri Cardinali, i quali, a petto di lui, non erano che pigmei [3]). Ed a Roma fu un continuo accorrere di gente, anco qualificata, da ogni parte del mondo, attratta dal desiderio di vedere il gran Papa, di cui la fama spargea già la lode per lungo e per largo: il concorso fu eccezionale e si protrasse fino al terzo anno del suo glorioso pontificato [4]).

Pochi Papi lo eguagliarono; pochi furono compresi, come ei lo fu, della sovrana eccellenza della loro missione.

1) Il Papa stimava molto il Granduca e si servì dei suoi buoni uffizi per rifornire di navi la sua marina che preparava per ripulire i mari dai corsari turchi e per portare la guerra al Turco, onde liberare il Santo Sepolcro e togliergli Alessandria, chiave del Mediterraneo e del mar Rosso. — Tempesti, II. 70-75.

2) De Hübner, I, 201-203: Tempesti, I, 153-155.

3) De Hübner. II, 177.

4) « Ex fama virtutum Sixti Papae V, ingens hominum concursus fit ad Urbem, et ex omnibus christianis Provinciis, non solum infimi, et medii, sed summi, primarii, Principesque viri ob eam causam ad Urbem pervenerunt ». Il Galesino, presso il P. Tempesti, I, 153. — Vedere, in conferma di questo, il volume degli *Atti Concistoriali* che registra i pubblici ricevimenti dati dal Papa nelle numerose occasioni.

È una favola. Ma la favola racconta che, interrogato un dì, mentre era bambino, da un viandante, che cosa facesse, rispose: *Imparo a fare il Papa!*

Ma nella favola è il substrato della verità: egli fu papa in tutta la sua vita. Entrato di buon'ora nel provvido movimento di riforma iniziato sotto Paolo III, ne diviene uno degli strumenti più validi e vi consacra tutte le sue energie balde e possenti, da Religioso, da Inquisitore, da Cardinale. Divenuto Papa, nei tempi felici in cui la pace di Westfalia non aveva ancora aperta la via al domma politico dell'indifferenza religiosa, in materia di transazioni europee ed era ancora in tutto vigore il principio gerarchico del medio evo, con cui il Cesare spirituale ed il Cesare temporale doveano trattare gli interessi della società cristiana ... [1]); egli è tutto compreso della eccellenza della missione sua di Sommo Sacerdote e di padre dei popoli battezzati e dei loro Sovrani, e vi attende a tutt'uomo. Quindi tutti gli atti del suo Ponteficato seguono il compimento di quest'idea, l'attuazione di questo principio, a base del quale fu richiesta l'ubbidienza passiva e fu ottenuta.

15. *La fretta gli nuoce.* — Sventuratamente, Papa Sisto V ebbe un grande nemico: *la brevità*. Egli lo sentiva che i giorni della sua vita erano limitati: gli premeva che i suoi vasti piani fossero attuati ... e, di conseguenza è *la fretta* che lo perseguita e che si sente in tutte le sue opere. Non che esse riuscissero goffe: ma perchè ognuna di esse era tale, da sè sola, da richiedere e da esaurire l'energia non di uno, ma di più uomini e dello stampo superiore [2]). Ciò

1) Vedi, Amédée Gabourd, *Histoire de Louis XIV*, Tours. Mame et C.ie éditeurs. 1880. pag. 24-26.

2) « ... mise la mano in tutte le cose, nelle Congregazioni, ne' Cardinali, ne' Monti, negli Uffici Camerali, nelle Stamperie, nelle Librerie, nelle Stazioni, nelle magnificenze antiche Romane, nell'Arti meccaniche e liberali, ne' Tribunali, nelle piazze, nelle vie, nelle Chiese, nelle Grazie, nelle Abbondanze, ne' Pellegrini, negli Schiavi,

Digitized by Google

non ostante, egli, da solo, riuscì a compiere quello che altri sarebbe rimasto in forse di dover incominciare, e diede al mondo cristiano quella veneranda figura di Pontefice, al suo popolo quella maschia personificazione di Sovrano, che s'impone tuttavia al rispetto ed all'ammirazione de' secoli.

16. *Giubileo universale.* — Pur riconoscendo che l'uomo a nulla vale senza l'aiuto di Dio, questo aiuto egli implorò fin dall'esordire del suo pontificato, ed in una forma nuova ed inusitata. Con la Bolla *Virium nostrarum* del 25 Maggio 1585 [1]) — la prima che emise — pubblicò il *Giubileo* e santificò l'inizio del suo governo, il suo avvenimento sulla Cattedra di S. Pietro.

Questa circostanza rispecchia tutto l'animo religioso di Sisto [2]).

Altro Giubileo aveva in animo di celebrare Sisto, prima di morire, per implorare da Dio gli aiuti necessari alla Chiesa, specialmente per le cose di Francia e ne parlò nei Concistori dell'8 e 29 Nov. 1589 [1]).

DIGRESSIONE. — Nepotismo?

Sommario. — 1. Il nepotismo dei Papi. — 2. Leggermente infetto. — 3. La famiglia Peretti. — 4. Sue vicende. — 5. Sua breve durata.

1. *Il nepotismo dei Papi.* — « Il 13 (Maggio 1585; il Papa) annunziò in un concistoro, tenuto a tale intento, le nomine ... (che fin dal primo giorno del suo avvenimento aveva fatte), e scandolezzò Roma e i cardinali dando la porpora al suo pronipote Alessandro; che un giorno sarebbe stato uno degli ornamenti del sacro Collegio ed uno de' facitori de' papi, ma allora era un giovanetto di men che quattordici anni [3]) ».

Donde lo scandalo? [2]).

ne' Carcerati, ne' poveri, ne' Banditi, ne' Principi del suo Stato; e fuori di esso, ne' Troni e ne' Regni. E perchè aveva un'avidità ardentissima di far molte cose insieme, per farle presto, quindi era impaziente di tal maniera che non potea soffrir lentezze, o lungaggini ... Se per terminare una fabbrica, vi bisognavano, a cagion d'esempio, regolarmente sei mesi, coll'impiego di tanti e tali Operaj, egli impeziente non voleva sei mesi, ma per condurla a fine in tre soli, raddoppiava gli artefici ... *Diede subito di mano a tante cose insieme, che appena si trovavano Operarj a sufficienza* (l'Anonimo del Campidoglio) ». — Tempesti, I, 123-124.

A giustificazione di Sisto V, però, bisogna aggiungere che egli i suoi piani li preparava molto tempo innanzi e, testa equilibrata com'era la sua, ponderava esattamente il pro ed il contro, in ogni cosa, ed avea anche l'avvedutezza di domandare schiarimenti e pareri ai competenti. Ve ne ha un saggio nel Concistoro del 25 sett. 1589 quando proponeva di costruire un porto.

1) Laertii Cherubini, *Bullarium*, cit. I, 1. — Il P. Tempesti, I, 133, illustra lo scopo del Papa nel proclamare, pel primo, il Giubileo, in quella contingenza.

2) Del suo animo religioso die' testimonianza Lelio Pellegrini, quando nei solenni funerali del medesimo disse, davanti ai Cardinali, che lo avevano ammirato: « Hic ergo, omnium Principum maximus, qui gradum in terris caelo proximum tenet, gravissimis pro totius orbis gubernatione occupationibus distractus ... non aetati parcens, non occupationibus distensus, non dignitatem obtendens, aestate, hyeme, per frigora, per aestus, ferventiore aestivo tempore, et intempestis noctibus sacras Basilicas visitat, Stationes adit, Officiis divinis interest, sacra Missarum solemnia celebrat eaque omnia obit munera, quae a privato, quae a vacuo homine, quae in ipso juventutis flore obiri majora vix possent ». — Presso il P. Tempesti, I, 125, nota 3. — L'Alaleone, nel suo prezioso *Diario* narra delle innumerevoli volte che il Papa andava pellegrinando per Roma, di Chiesa in Chiesa, ad ogni occasione, o ricorrenza.

1) *Acta Consistorialia* di Silvio Antoniano, vol. II, fol. 126 e 129.

2) De Hübner, I, 210. - Tempesti, vol. I, pag. 99-101, parla del Card. nipote.

3) Interprete di questo scandalo si fece il Card. Giulio Antonio Santoro di Santa Severina, e ne parlò, disgustato, al Pontefice, che si limitò a ringraziarlo dell'avvertimento fattogli. Ma, a scagionar Sisto, di una cosa che allora era comunissima, ricorda Monsignor Paolo Alaleone, Cerimoniere Pontificio, che ciò fece *ad insinuazione del S. Collegio*: « ... motus a supplicationibus Cardinalium, creavit Cardinalem Illustrissimum Dominum Alexandrum eius pronepotem, annos natum quatuordecim ». — Sparacio, *Il Diario di Sisto V*, pag. 81-82.

Digitized by Google

Dal timore che si sarebbe tornati in pieno *nepotismo*.

Del che il Barone De-Hübner così scagiona il suo protagonista: « ... Nemico per massima del nepotismo, meno prodigo, per questa partita, di quel che lo fossero la più parte dei Papi del suo secolo, e di quel che lo sarebbero i Papi del secolo seguente, nondimeno risentiva anch'egli l'influenza dell'andazzo del tempo, il quale permetteva che ogni pontificato introducesse nella nobiltà romana una nuova famiglia principesca ... [1] ».

2. *Leggermente infetto.* — Più che dell'uomo, il difetto era dunque del tempo: e Papa Peretti, che di molta altra scoria si svestì, tenerissimo come era per la sua famiglia, pagò qui un tributo all'andazzo dell'ora [2].

3. *La Famiglia Peretti.* — Sebbene con moderazione, di questa famiglia del Papa diremo qui brevemente le vicende e la breve durata, per non tornarvi più sopra. Essa era ristretta alla sorella, Donna Camilla, ed ai figli di Maria Felice, figlia di costei. A tutti costoro Sisto impose il suo nome: *Peretti* [3]; ma i loro veri nomi risulteranno da questo specchietto.

Donna Camilla [4] ebbe in dono parecchi immobili dal fratello, ed ebbe messa su una discreta famiglia con una dama d'onore, due gentiluomini, un cappellano ecc. ed una pensione di mille scudi al mese. Ella inoltre riceveva regali vistosi dagli ambasciatori e dai regnanti. Il Papa la ammonì che si ricordasse della sua origine umile e non desse in lusso smodato, ed ella si arrese alle prescrizioni del fratello, finchè egli visse: dopo, fece parlare di sè per lo splendore della sua vita ed il numero delle sue carrozze. Morì attempata, nel palazzo della Cancelleria, il 14 Luglio 1605.

La *Maria Felice* erasi sposata a Fabio Damasceni, un gentiluomo romano, e visse con la madre e col Cardinale Peretti. Da questo matrimonio nacquero quattro figli, due maschi e due femmine: Alessandro, Michele, Flavia ed Orsola [1].

Alessandro fu creato Cardinale: il Cardinale Montalto, che risplendè tanto per le doti del cuore, più che per quelle dell'ingegno. Le memorie della sua liberalità e carità e munificenza vissero a lungo nella mente dei romani. E quando morì, giovane ancora (nel 1623) tutta Roma si affollò alla Cancelleria per assistere ai suoi funerali, che gli furono celebrati in S. Andrea della Valle, edificata, in buona parte, a sue spese [2].

Il costui fratello, *Michele,* fu nominato, fanciullo ancora, generale di S. Chiesa, go-

1) De Hübner, I, 475.

2) Ma neanche del tutto. E ne adduco un esempio. Con la morte del vecchio Cardinale Farnese, venivano a vacare il Cancellierato di S. R. Chiesa, con l'annesso titolo di S. Lorenzo in Damaso, la Protettoria della Confraternita del SS.mo Crocifisso di S. Marcello, la ricca Abbazia di S. Anastasia ed il Priorato di Venezia ...; cariche che, di consueto, venivano accollate al *Cardinale Nepote*. Ebbene: Sisto V diede al nipote Alessandro le prime tre mansioni; ma diede l'Abbazia di S. Anastasia al Card. Aldobrandino con una pensione di 3.000 scudi per i Cardinali Castruccio, Pinello e Giustiniano; ed il Priorato di Venezia diede al giovane Card. Ascanio Colonna. — Vedi *Diario* di Alaleone, 13-20 Marzo 1589.

3) Tempesti, vol. I, pag. 7, dice che ciò avvenne nel 1562.

4) « ... Donna dotata d'una medesima indole, che il fratello, pronta, sagace, generosa, e di tanta prudenza, che nel variare la sua privata fortuna, parve allevata tra le principesche grandezze, come scrive l'Anonimo del Campidoglio ... ». — Tempesti, vol. I, pag. 7. L'*Anonimo del Campidoglio* è un contemporaneo del Pontificato di Sisto Quinto, che scrisse una ventina di anni dopo. — V. Tempesti, *Documenti*, vol. I, pagina XXIII.

1) Tempesti, vol. I, pag. 8, narra le vicende di questa famiglia. — Importanti notizie ne dà anche il Moroni, nel suo *Dizionario*, vol. LXVII, pag. 109-111.

2) Gli illustratori del Ciacconio, nella vita di questo Cardinale dicono: « In egenos ea liberalitate ita enituit, ut eum liberalem, pietatis et beneficentiae fontem, christianaeque liberalitais exemplum multi appellarent ». Presso il P. Tempesti, vol I, pag. 99, nota 17.

Digitized by Google

vernatore di Borgo, capitano della guardia pontificia, Marchese d'Incisa e Conte di Caluscio (nel Mantovano). Donna Camilla lo lasciò suo erede universale. Ella aveva comperato dagli Orsini il Marchesato di Mentana e dai Piccolomini le città di Venafro e di Pescina nel Napolitano. Questi beni passarono a Michele che fu creato Principe di Venafro da Filippo II. Di tredici anni sposò Donna Margherita Canasio della Somaglia, figlia unica del conte Alfonso di Milano e della Contessa di Chinchon. Era una delle più ricche ereditiere d'Europa. Ebbe due figli: il Cardinale *Francesco* e Donna *Maria Felice* che sposò Bernardino Savelli ed ebbe tre figli, Donna *Margherita*, il Cardinale *Paolo* e *Giulio* Savelli. Don Michele passò a seconde nozze con Anna Maria dei Cesi, che rimase sterile.

Flavia sposò Don Virginio Orsino, duca di Bracciano, figlio del già nominato Paolo Giordano e nipote del già Cardinale Medici, divenuto Granduca di Toscana nell' Agosto 1588 [1]).

Orsola, detta Orsina, sposò Don Marc'Antonio Colonna, gran Connestabile del Regno di Napoli, nepote del celebre Marc'Antonio Colonna [2]). Le due sorelle ebbero in dote centomila scudi ciascuna, e ventimila pel loro spillatico.

4. *Sue vicende.* — Se non che, Giulio, ultimo dei Savelli ed ultimo dei Peretti (Damasceni) morì il 5 marzo 1712, quasi rovinato e costretto ad alienare la maggior parte dei beni delle due famiglie che rappresentava [3]).

« L'obbligo negli eredi di Don Michele, di restituire alla famiglia Cesi la dote recatagli dalla seconda consorte, aveva aperta la prima breccia nella fortuna colossale dei Peretti, e i debiti contratti dai Cardinali Alessandro e Francesco Montalto ne affrettarono il precipizio. Onde il loro patrimonio, allorchè passò alla famiglia Sforza (per parte di Donna Livia, figlia di Donna Margherita Savelli e del Duca Giuliano Cesarini, ultimo di questa famiglia, la Livia, sposò Federico Sforza, che prese il titolo di Duca dei Cesarini-Sforza) era talmente dilapidato, che non ne restava più nulla, se togli alcune terre di Donna Margherita Somaglia, prima donna di Michele Peretti [1]) ».

2. *Breve durata.* — Alla famiglia Peretti, assegnò, il Papa, come tomba, la Cappella Sistina di S. Maria Maggiore [2]), condotta a termine a proprie spese, e vi fece trasportare, dalla Chiesa di S. Maria degli Angeli, il corpo di suo nipote *Francesco,* morto assassinato [3]). Un grande funerale fu instaurato, e vi presero parte diciotto Cardinali, tutte creature di Sisto V, ed immenso stuolo di popolo, con numerose fraterie.

« Quel giorno Sisto Quinto versò largo pianto; ma alla sua afflizione altro cordoglio, forse qualche rimorso, si sarebbero aggiunti, se avesse potuto prevedere in tempo poco lontano che la morte avrebbe strappato l' ultimo membro della sua famiglia, che le ricchezze, frutto della sua soverchia affezione, si sarebbero dileguate, che *dei* Peretti nulla più rimarrebbe, tranne la imperitura memoria del suo pontificato [4]) ».

Cap. V. — Epurazione.

Sommario. — 1. I banditi! — 2. Loro vasta organizzazione. — 3. Il prete Guercino, il Piccolomini, il Malatesta. — 4. Il Cardinale Colonna li insegue oltre i confini. — 5. Roma è libera! — 6. Son liberi gli Stati della Chie-

1) Tempesti, II, 102.

2) Idem, l. c.

3) Idem, I. 177-178; 175-180 e II. 178-179 passim.

1) Tempesti, II, 179.

2) Questa Cappella eresse il Papa come Cappella Gentilizia della sua famiglia; quivi scelse il suo sepolcro e quivi trasportò i resti di S. Pio V, suo benefattore. Vi istituì benefizi e legati di messe, e la dotò superbamente. — Vedi, Tempesti, I, 288-290.

3) Vedi il *Diario* di Alaleone, 22 Genn. 1588. — Il 4 Aprile dello stesso anno vi fu seppellita la Maria Felice, Madre del Cardinale Alessandro; il 1° Maggio 1589 D.ª Valeria Peretti (in Todini) consanguinea del Papa ... e via via.

4) De Hübner, I, 481.

Digitized by Google

sa! — 7. Concorso delle altre Potenze. — 8. Trame del Malatesta e suo arresto — 9. Fermezza con tutti. — 10. L'Europa applaude al Pontefice. — 11. Soddisfazione giustificata.

1. *I Banditi!* — Piaga massima del ponteficato di Gregorio XIII furono *i banditi.*

2. *Vasta organizzazione.* — Nè solo nel territorio della Chiesa eglino spadroneggiavano, ma nel reame di Napoli ed anche in Toscana. Se non che, il brigantaggio, che era terribile altrove, era intollerabile, e persino minaccioso all'esistenza stessa, nello Stato della Chiesa. A Roma furono commessi assassinii di pieno giorno, tanto che Sisto V, nella fine del suo ponteficato, poteva rispondere al Duca di Lussemburgo, che lo intratteneva sulle cose di Francia, ridotte ad uno stato deplorevole, « che gli credeva bene, poichè ricordava quel che era Roma al tempo del suo predecessore, quando di pien meriggio nè uomini nè donne erano al sicuro nelle proprie case [1] ».

Dello stato della Roma di allora darà sufficente indizio l'aneddoto seguente: « Una mattina (del 1585) il Cardinal Montalto (Sisto V) percorrendo la strada a piedi, secondochè usava, seguito da un solo domestico, d'improvviso si vide avviluppato tra gente armata, che si dava battaglia. Perocchè il capo degli sbirri aveva catturato nel palazzo Orsini, sempre brulicante di banditi, uno de' più famosi tra questi; atto necessario, ma che costituiva una violazione delle franchigie godute dai palazzi dei grandi. Nel menarlo in prigione, la sua gente s'avvenne in una allegra brigata di giovani eleganti, Raimondo Orsini, il Savelli, Ottavio Rusticucci, Emilio Capizucchi ed altri, tutti a cavallo, e con seco i loro palafrenieri. Tostamente si fecero addosso al bargello, e s'impegnò una zuffa, in cui il Rusticucci, taluno degli Orsiniani, e per caso il domestico di Montalto perdettero la vita. Il Montalto stesso stentò a mettersi in salvo entro una casa vicina. Gli Orsini, querelandosi della violazione del loro domicilio, si fortificarono nei loro palagi; altrettanto fecero i loro amici, tantochè tre giorni di combattimenti accaniti si succedettero nelle vie e nelle corti dei palazzi; anzi nel recinto stesso del Vaticano vi ebbero morti e feriti. Cotalchè al Cardinal Montalto per giungere alla sua vigna bisognò una scorta di cinquanta soldati. Frattanto il malcapitato bargello, che non aveva mancato se non per eccesso di zelo, giustificato però dalle circostanze, conoscendo la fiacchezza del governo, se l'era svignata; ma pur venne arrestato e, per richiesta degli Orsini, messo a morte.

Modo singolare di pacificare la città! sacrificare chi combatteva per la legge! Eppure gli Orsini avevano dato ordine alla lor gente tutta di prendere le armi, ed oltre la soddisfazione accordatagli nel supplizio del capo degli sbirri, occorsero lunghi negoziati e l'intermezzo del Cardinal de'Medici, molto influente presso la detta famiglia, se si volle indurre i baroni a disarmare i loro uomini ed a licenzare i banditi. Per quattro giorni interi il Papa e gli abitanti di Roma trepidarono per la loro vita; le botteghe e gli altri luoghi pubblici erano serrati, e guardate le case dei ricchi da gente in armi.

« La protezione data ai banditi dai baroni aveva preso l'aspetto di una mutua assicurazione. Così, alla campagna i fuorusciti godevano di una completa impunità, mercè l'asilo che trovavano ne' castelli dei signori. Questi alla lor volta, li chiamavano in Roma, allorchè erano in lotta fra loro o con l'autorità.... [1] ».

3. *Il prete Guercino, Piccolomini, Malatesta....* — I Capi dei briganti, erano gente di qualità [2]: rimarcati, tra gli altri, il prete Guercino [3] che s'intitolava Re

1) De Hübner, I, 213.

1) De Hübner, I, 213-214.

2) « E Cardinali, et Signori ricettavano banditi, et altri fuorusciti con resistere alla Corte insolentemente ». Testimonianza del Cardinale di Santa Severina, presso il P. Tempesti. I, 134.

3) « Erat quidam indignissimus sacerdos, quem praesbyterum Guercinum vulgo appellabant, grassatorum et sicariorum Dux scelestissimus. Is

Digitized by Google

delle Provincie di Campagna e ne esigeva i diritti; Alfonso Piccolomini, duca di Montemarciano, nobile Senese e discendente di Pio II, che era diventato il padrone di tutto il regno di Papa Gregorio; e Lamberto Malatesta, nato dalla illustre famiglia, che aveva avuto poteri sovrani a Rimini, e che ora depredava la Romagna, l'Umbria, le Marche....

Le loro bande, gli ultimi anni del regno di Gregorio XIII, variavano fra i dodici ed i ventisettemila gregari: cifra che uguagliava, se non sorpassava, quella di tutte le truppe regolari dipendenti dai principi d'Italia [1]).

È ovvio il supporre che Sisto V non poteva tollerare una condizione così miseranda, creata ai suoi Stati, e cominciò di qua la sua opera di epurazione [2]).

4. *Il Cardinale Colonna li insegue.* — Egli accrebbe opportunamente le truppe regolari poste al comando di Prospero Colonna ed, essendo questi ammalato, commise l'incarico di perseguire i banditi al Cardinale, fratello di lui, che uscì alla campagna, uccise molti uomini delle bande e, tra gli altri, il prete Guercino, e confinò le rimanenti alle frontiere del regno di Napoli.

5. *Roma è libera.* — Da questo atto risoluto, i municipi delle piccole città presero animo, unirono i loro sforzi a quelli del Cardinale, e seppero fare così bene che alla fine dell'anno, la campagna di Roma era libera dal flagello.

Ma non era la sola campagna di Roma che, come si è detto, era infestata; quindi altre misure repressive ed energiche erano richieste. E vi pensò risolutamente il Pontefice che fu pari alla bisogna.

se Campaniae Regem dictabat, Regisque nomen edictis suis nefariis inscribere audebat ». Galesino, I, 25. Facea il paio, con costui, Giovanni Valente, detto il *prete Ardeatino* (Tempesti, I, 149). All'uno e all'altro, Papa Sisto profetò trista fine: e l'esito, gli diede, quasi immantinenti, ragione.

1) De Hübner, I, 219.

2) Tempesti, I, 136 ss.

6. *Liberi gli Stati della Chiesa.* — Quindi una serie di ordini draconiani fu emanata: essi non restarono lettera morta. Virginio Orsini, Ascanio Sforza e Marc' Antonio Inconati furono chiusi nel forte S. Angelo, per avere con alcune teste di gatto, appese al medesimo, parodiato le molte esecuzioni che si facevano col nuovo regime: e stettero lungo tempo trepidanti per la loro vita, fino a che furono messi in libertà. Il Cardinale Guastavillani, fu messo agli arresti per disubbidienza. Il Capo dei Pepoli [1]) di Bologna [2]), Don Giovanni, uomo potentissimo e rispettato, fu condannato a morte ed impiccato nella sua prigione, per avere negato la consegna di un bandito al Legato del Papa, e per avere invocata la protezione dell'Imperatore. Ecclesiastici e religiosi d'ogni genere non furono risparmiati, se trovati rei di gravi delitti; un truffatore fu appeso alla forca per avere trafficato su bolle false, ed una madre fu impiccata per avere trafficato sull'onore della figlia [3]).

Questi atti di rigore erano all'ordine del giorno: Cardinali, Ambasciatori, Principi si dovettero conformare ai voleri del Papa [4]); il popolo stava zitto e non ribadiva; solo Pasquino e Marforio conserva-

1) Sulla vertenza dei Pepoli, vedi Gozzadini. *Giovanni Pepoli* etc.; Tempesti, I, 290-292.

2) A Bologna, istituì, Sisto, il Collegio Montalto, per 50 giovani, 48 dei quali doveano essere Marchigiani, distribuiti per comune, ed *otto* ad arbitrio del Cardinale Protettore. Vedi Tempesti, I, 293 Vedi. anche: *Il Collegio Montalto in Bologna* del Pistolesi in *Sisto V e Montalto*, pag. 94-100.

3) A giustificazione di Sisto, disse Lelio Pellegrini, nell'Elogio funebre del Pontefice, fatto davanti ai Cardinali: « Velim id persuasum omnibus, quod qui tunc (anche nei primi anni, e più rigorosi del governo) judiciis capitalibus praeerant, hodie testantur neminem Sixti V jussu capitis damnatum, quin ex lege supplicio fuisset afficiendus ». Presso il P. Tempesti, I, 123.

4) Qua mirano le parole del Pellegrini: « ... sublatis Asylis, maleficos atque sicarios palam resistentes occidi, fugientes retrahi, latitantes indagine cingi, nichil inexpertum relinqui curavit; gravia supplicia cognatis ipsorum, amicisque, si

Digitized by Google

vano il loro franco parlare, e le statue di S. Pietro e S. Paolo, che trovansi all' imboccatura del Ponte S. Angelo, concorsero a fare dello spirito. S. Paolo interrogava S. Pietro, posto in assetto di viaggio, con un sacco sulle spalle:

— Perchè te ne vai?

— Per timore di essere giustiziato per aver tagliato l'orecchio a Malco, rispondeva S. Pietro.

Sui bambini poi, il nome del Papa agiva come un talismano.

— Zitti! che passa Sisto, dicevano le mamme [1]).

Ed i bimbi non zittivano!

7. *Concorso delle altre Potenze.* — E l'opera di epurazione, impresa dal Papa si estese anche fuori dello Stato della Chiesa. Il Re di Spagna, che era anche Re di Napoli, promise di concorrere anch' egli alla repressione del brigantaggio; i Duchi di Ferrara e di Urbino, mostrarono disposizioni ancora migliori; la Repubblica di Venezia gelosa delle sue istituzioni, che accordavano piena protezione ai rifugiati di ogni classe, dovè ritornare sui propri passi, e si obbligò a non ammettere nel suo territorio coloro che fossero proscritti da Papa Sisto.

8. *Arresto del Malatesta.* — Ed il Granduca di Toscana, Francesco Medici, il quale aveva i suoi perchè per non romperla con i banditi (che in tempo di guerra gli potevano essere utili come alleati), si arrese finalmente a fare inseguire i banditi nel suo territorio dagli agenti del Papa, e fece arrestare il Malatesta che era stato nominatamente richiesto, e lo diresse a Roma [1]).

L'arrivo del Malatesta a Roma che a quanto pare era implicato in una orribile congiura che trattava, niente di meno, di consegnare l' Italia a principi Protestanti a fine di distruggere il papato ..., fece fuggire da Roma un gran numero di persone che potevano essere compromesse dalle temute rivelazioni di lui: ciò che mostrava l'estensione delle sue relazioni e dei suoi disegni!!!

Il Malatesta fu decapitato [2]).

Dopo quattro mesi dalla sua esaltazione, Sisto aveva purificata Roma e la campagna, e dopo due anni e qualche mese il brigantaggio era spento [3]).

9. *Fermezza con tutti.* — Uguale fermezza, uguale rigore furono adoperati in altre contingenze. Con braccio di ferro, l'in-

quempiam recepissent, aut ulla juvissent ope propónit ... a finitimis quoque Dynastis, atque Praetoribus permutuas pactiones obtinuit ». Presso il Tempesti, I, 137, nota 10.

1) Poichè se ne porge il destro, è dovere dello Storico far notare che le pasquinate si moltiplicarono, contro il Pontefice, dopo che egli (che, per sentimento di riconoscenza verso S. Pio V, aveva rimesso in pieno prestigio, introducendolo di nuovo in Palazzo, il Card. Fra Michele Bonelli Alessandrino, nipote del suo Papa benefattore), non potendo più chiudere occhio sull'abuso che l'Alessandrino fece della sua fiducia, fu costretto a togliergli la sua fiducia e la sua grazia. Fu allora che il mondo di adulatori e di cortigiani, dei quali l'Alessandrino erasi circondato, non potendo più darsi bel tempo, inviperirono contro il Pontefice; e si moltiplicarono quindi le favole ed i libelli, che tentarono oscurarne la fama. — Vedi Tempesti, vol. I, pag. 102.

1) Di tale elogio credè bene adornarlo il Galesino, nel commendarne il senso di giustizia: « Summo studio eam (iustitiam) coluit, usque adeo ut, bonis omnibus, quos benignitate favebat, gratus esset; improbis, quos poenarum metu officiebat, terribilis », I, 28.

2) Tempesti, I, 185-186.

3) De Hübner, I, 211-240 passim. Il Senato ed il Popolo Romano, grati a Sisto per la pace e tranquillità acquistata, e per l'abbondanza da lui apportata, gli rizzarono una Statua in bronzo, nel Campidoglio, *più grande di quella degli altri Papi*, osserva il Galesino (II, fol. 52), *perchè di più grande onore era degno Sisto*, con questa iscrizione:

« Sixto. V. Pont. Opt. Max.
ob quietem publicam
Compressa sicariorium exulum licentia
Restitutam
Annonae inopiam sublevatam
Urbem aedificiis, viis, aquaeductu
illustratam
S. P. Q. R. »

Digitized by Google

trepido Pontefice resistè alle mene dei possenti consiglieri di Enrico III di Francia, i quali avevano condotto il Re per una via falsa, facendo fermare a Lione l'Arcivescovo di Nazaret, Fabio Mirto Frangipani, mandato dal Papa, suo Nunzio a Parigi. Consiglieri e Re si dovettero ricredere, ed ebbero buona ventura se poterono cavarsi d'impaccio con l'eseguire a puntino le prescrizioni di Sua Santità, che aveva già licenziato l'Ambasciatore di Francia, che poi riammise [1]). Ed anche il Re Cattolico dovè astenersi dall'intervenire in favore dei suoi servitori più elevati, il governatore di Milano, che aveva avuto la pretesa di innalzare in quel Duomo un trono per sè, che eguagliava in altezza quello dell'Arcivescovo, e dovè rimuoverlo per forza, minacciato di scomunica; ed il Vicerè di Napoli [2]) che aveva proibita l'esportazione del frumento da tutto il Napolitano, compresa la città di Benevento, che era soggetta al Papa, e dovè revocare il divieto nel termine stabilito, se non voleva incorrere anch'egli nella scomunica [3]).

10. *L'Europa applaude a Sisto.* — Molti dei moderni increduli faranno le niffe al sentir parlar di scomuniche, ed alzeranno le spalle, come segno di bravarle, ma non era così nei tempi andati. Allora avevano il peso che desse hanno, e che non può toglier loro la moderna incredulità. Guai a bravarle, o peggio!

E l'Europa di allora applaudiva al Pontefice.

« I banditi furono senza pietà sterminati, l'aristocrazia avvertita di ciò che la attendeva, in caso di resistenza, con l'esecuzione del Pepoli; il sacro Collegio, coi modi usati al cardinal Camerlengo (Guastavillani) e ad altri suoi membri; il re di Spagna, con la scomunica eventuale proclamata risolutamente contro i primi rappresentanti della sua autorità in Italia, e il re di Francia con la cacciata del suo Ambasciatore. Vi furono odi ragunati, recriminazioni sorde, ma si sottomisero, e il brontolio di coloro che furono colpiti, venne soffocato dagli applausi dell'Europa. Si, l'Europa applaudiva, poichè sempre si applaude allo spettacolo della forza adoperata con buon esito, e nelle forme legali, a servizio della società. Gli stessi nemici naturali del Pontefice, i capi del movimento protestante, erano tra i suoi più caldi ammiratori. Enrico di Navarra era questi; e la regina Elisabetta sollecitata dai suoi ministri a scegliersi uno sposo, rispose sorridendo di non conoscere che un sol uomo degno della sua mano; quest'uomo era Sisto V [1]) ».

11. *Soddisfazione giustificata.* — Era dunque giustificato il senso di soddisfazione mostrato da Sisto V nel Concistoro del 25 Ottobre 1589, quando, dietro una breve corsa fatta a Terracina, Piperno, Sermoneta ... poteva annunziare ai Cardinali che tutto andava bene nei suoi Stati, e che *i popoli vi godevano imperturbata tranquillità* [2]).

Che se una mano di irresponsabili era penetrata in Faenza, mettendo tutto a sacco ed a ruba, egli fu tosto in grado di reprimerla, mandandovi suo Legato il Card. di Perugia, nel Concistoro del 2 Gennaio 1590 [3]).

Meritato è, quindi, l'elogio del Galesino:

« Fu Sisto uomo adorno di tutte le virtù religiose nelle quali fu addestrato, come in apposita palestra, nel Serafico Ordine di S. Francesco: fu uomo dotto, non solo nelle scienze Scolastiche e Teologiche, ma in ogni altro ramo di arte nobile ecclesiastica e profana, dotato di un ingegno ammirabile e di una memoria tenacissima; ma fu, sopra tutto, un uomo di governo, ricco di destrezza e di prudenza [4]) ».

(Continua).

1) Tempesti. I, 158-161.

2) Il Duca d'Ossuna, Vicerè di Napoli. — Vedi Tempesti, I. 142.

3) De Hübner, I, 211-251, sparsamente.

1) De Hübner, I, 261.

2) « Laeta omnia; populos magna tranquillitate frui ... ». *Acta Concistorialiae* cit., fol. 125.

3) *Acta Concistorialia* cit., fol. 135.

4) « ... admirabili rerum agendarum usu ac prudentia egregie instructus ». — Galesino, I. 24.

Digitized by Google

I FRATI MINORI CONVENTUALI

E IL SANTO CENACOLO

PARTE I.

L'ORDINE DEI MINORI CONVENTUALI E IL SANTO CENACOLO.

1. — Donazione del S. Cenacolo ai Francescani, e un comando del Papa nella Bolla di conferma.

Il primo Provinciale di Terra Santa fu Frate Elia: ciò è indubitato presso tutti gli Storici.

Nel 1342 Roberto e Sancia, Regina di Sicilia, comprarono dal Soldano di Egitto il Santo Cenacolo, e lì presso fabbricarono un Convento. Ne fecero donazione ai Francescani. Il Papa Clemente VI confermò quella donazione, ma espressamente volle che i frati deputati a quel Convento, appena fossero oltre mare, dovessero dipendere solamente dal Guardiano del Monte Sion e dal Ministro Provinciale di Terra Santa secondo i diritti del loro ufficio.

Quella Bolla fu pubblicata dal Padre *Eubel* M. C. nel « Bullarium Franciscanum » tom. VI, pag. 95. An. 1342, novembris 21, Avenione. « Dilectis filiis « generali et Terrae Laboris ordinis fra « trum Minorum ministris. Gratias agimus « omnium largitori.. Nuper siquidem... « ipsi » (Robertus rex et Sancta Regina Siciliae) « non sine magnis sumptibus et « laboribus gravibus a soldano Babylo- « niae obtinuerunt etc,.. et quod nihilo- « minus idem soldanus coenaculum Do- « mini et capellam, in qua Apostolis Spi- « ritus Sanctus apparuit, et aliam capel- « lam, in qua Christus beato Thoma « praesente post resurrectionem suam « apostolis se ostendit, regi et reginae « concessit eisdem, quodque ipsa regina « locum aedificavit in Monte Sion, infra « qua coenaculum et dictae capellae « fore noscuntur, pro dictis fratribus... « Volentes, ut ipsi fratres taliter depu- « tandi sint, postque fuerint ultra mare « sub obedientia et regimine guardiani « fratrum dicti ordinis Montis Sion, prout « ad suum spectat officium et ministri « provinciae Terrae Sanctae ».

2. — Il Cenacolo fu dato ai Francescani Conventuali.

Quei Francescani non potevano essere se non la famiglia dei Frati Minori Conventuali, sì perchè nell'anno 1342 non vi erano altri Minori che questi, sì perchè anche oggi la stessa famiglia dei Frati Minori Osservanti confessa che il primo Guardiano Osservante per il Convento del Monte Sion non fu eletto che nel 1430, cioè, 88 anni dopo la donazione fatta da Re Roberto e dalla Regina Sancia. Infatti il P. Antonio Cirelli O. F. M. negli « Annali di Terra Santa » editi dal P. Saturnino Mencherini O. F. M. (Quaracchi, Tipografia del Collegio di S. Bonaventura 1918), a pag. 35 scrive: Anno 1430. « Per comando Pontificio fu « mandato Guardiano di Gerusalemme « il P. Ludovico da Bologna, che ne fu il « primo Guardiano della Regolare Osser- « vanza, e ne furono scacciati i Con- « ventuali ».

Se i Conventuali ne siano stati scacciati lo vedremo appresso: per ora diciamo, che prima del 1430 i Superiori che governavano Terra Santa erano i Francescani Conventuali. Ad essi dunque venne fatta la donazione da Re Roberto e dalla Regina Sancia.

3. — Ai Minori Conventuali fu tolta la parte del Cenacolo occupata dagli Ebrei.

Ma un anno prima che vi fosse in Terra Santa un Guardiano della famiglia

Digitized by Google

dei Frati Osservanti, gli Ebrei, come leggiamo nei sopracitati Annali, contro ogni diritto, s' impossessarono di parte del Cenacolo.

(Anno 1439). « Avendo in tal'epoca « i Califfi Sultani la loro Regia in Egitto, « i Giudei, a sforzi di moneta, ottennero « dal Divano di Gerusalemme quella « parte del Cenacolo nel S. Monte Sion, « che dicesi accludere il Sepolcro del « S. Profeta David, e ne esclusero i Fran« cescani » pag. 35.

Dunque quella parte del Cenacolo, occupata dagli Ebrei, fu tolta ai Minori Conventuali.

Dunque, per diritto di giustizia, dovrebbe restituirsi alla famiglia che ne fu privata, cioè alla famiglia dei frati Conventuali: « Res clamat ad Domi« num ».

4. — ..... E anche l'altra parte occupata dai Turchi.

Leggiamo nei medesimi Annali a pag. 42:

(Anno 1550). « In quest'anno furono « totalmente scacciati i Francescani dal « Monte Sion ad istigazione degli Ebrei, « dopo 42 anni di sostenute persecu« zioni, ed avere abitato per otto anni « sopra quel Santo Monte fuori di Con« vento.... ».

Anche quest'altra parte del Cenacolo appartiene ai medesimi Padri Minori Conventuali, poichè ai Conventuali era stata legalmente donata da Re Roberto e dalla Regina Sancia.

5. — L'elezione del Guardiano Osservante per il Convento del Monte Sion, non alienò il dritto dei Conventuali sul Cenacolo.

E' pur vero, come abbiamo detto, che per ordine del Papa Eugenio IV, andò un Minore Osservante a Guardiano del Monte Sion al 1430, ma questa elezione non annullava, nè poteva annullare il dritto dei Padri Conventuali sul Cenacolo. L' elezione ad un ufficio non è titolo di proprietà del luogo in cui si esercita l'ufficio. « Legislator quod vo« luit expressit; quod noluit tacuit ».

In quel tempo i Padri Osservanti non erano separati dai Padri Conventuali; e quindi la loro presenza in quel Convento del Monte Sion poteva benissimo conciliarsi coi diritti primitivi dei Conventuali.

Del resto, tanto il Padre Osservante Guardiano del Monte Sion, quanto gli altri frati di quel Convento, dovevano riconoscere come Ministro Provinciale di Terra Santa un Padre della famiglia dei Minori Conventuali.

I Frati Osservanti nel 1430 non avevano ancora i Ministri Provinciali; li ebbero solamente al 1517, dal Papa Leone X in virtù della Bolla « Ite et vos » ... « Ut « praefata electio Ministri Generalis, « quae secundum praedictam regulam, « a Ministris Provincialibus et Custodibus « fieri debet: Declaramus omnes *Pro*« vinciales Vicarios fratrum de *Fami*« lia, seu de Observantia, veros Mini« stros esse, ipsosque ad effectum ele« ctionis huiusmodi in Ministros ordi« namus et instituimus ».

E questo stato di cose era più che ragione sufficiente perchè restasse vivo il diritto dei Conventuali sul Cenacolo.

Nè Eugenio IV, nè gli altri Papi susseguenti emanarono mai una Bolla con cui trasferissero il Cenacolo dai Conventuali agli Osservanti. E la famiglia dei Frati Minori Conventuali, pur conservando la sua distinzione dalla famiglia dei Frati Osservanti, continuava a mantenere il suo diritto sul Cenacolo, non solamente con la elezione dei Ministri Provinciali di Terra Santa, che eran sempre Conventuali, ma anche

Digitized by Google

« con la elezione di qualche proprio « Frate a Guardiano del Monte Sion ». La qual cosa dimostra ancora una volta che la elezione del 1430 non può essere violentata a significare titolo di proprietà del luogo.

Lasciamo che parlino gli stessi Osservanti nei sopracitati « Annali di Terra Santa ». A pag. 37 (nota) « ... Sotto « il governo poi del *Successore* » (di P. Paolo d'Albenga eletto Guardiano del Monte Sion nel Capitolo Generale di Assisi celebrato nel 1464) « che fu il « celebre Francesco Nani da Piacenza, « che fu poi Generale dell' Ordine sotto « il nome di Sansone... ».

A quale famiglia di Francescani apparteneva cotesto celebre Francesco Nani, detto Sansone, eletto Guardiano del Monte Sion dopo il P. Paolo d' Albenga?

A correggere il loro Annalista Cirelli, che in un momento di distrazione avea pur affermato che con l'elezione del 1430 i Conventuali fossero stati scacciati dal Monte Sion, rispondono gli stessi Frati Osservanti, alla medesima pagina degli Annali, nota seconda « Era « dei Minori Conventuali ».

6. — Proteste dei Conventuali contro gl' invasori del Cenacolo.

Avvenuta la separazione degli Osservanti dai Conventuali e l'occupazione totale del Cenacolo da parte degl' infedeli, l' Ordine dei Frati Minori Conventuali non rinunziò al suo diritto sul Santo Cenacolo, e tenne presso di sè gli antichi sigilli di Terra Santa (Vedi *Franchini*: « Status Religionis Franci « scanae ». Roma 1682).

Trattenere presso di sè gli antichi sigilli di Terra Santa, era una protesta di fatto, affinchè l' Ordine dei Frati Minori Osservanti non pensasse un giorno o l'altro di aver diritto sul Santo Cenacolo.

Fece pure altra solenne protesta, che poi venne inserita nelle *Costitutiones Urbanae* (Cap. VII, Tit. XXI), compilate dal Capitolo Generale del 1625, ed approvate da Urbano VIII nel 1628.

Sino ai nostri giorni quella protesta si è ripetuta in ogni Capitolo Generale, con la elezione del Ministro Provinciale di Terra Santa. Eccola:

« Seraphica nostra Religio, quae « velut Vinea Domini per totum orbem « longe lateque diffusa usque ad mare « propagines, ac usque ad flumina ra- « mos suos extendit, multas iam Provin- « cias, ab Infidelibus seu Haereticis oc- « cupatas, earumque religiosissima, in- « numeraque Monasteria magno cum fi- « dei detrimento non sine moerore ami- « sit. Cum autem occupata per Tyran- « nidem possessione, Ius neutiquam « amittatur, Deiquè misericordia succurrente, sperandum sit brevi Provincias « hasce ad Romanam fidem reversuras, « eiusdem S. R. Ecclesiae exempla se « ctantes, Provinciarum huiusmodi Ti- « tulares Ministros eligi, institui, ac de- « putari decernimus, et ordinamus, ac « antiquae proinde Religionis divisioni « inhaerentes, sequentium Provinciarum « titulo perpetuo deinceps erigimus, ere- « ctosque declaramus, et approbamus: « Videlicet:

« Terrae Sanctae etc. »

(Constitutiones Urbanae in cap. VIII Regul. tit. XXI).

7. — A chi debba restituirsi il S. Cenacolo.

Dopo trecentosettantadue anni da che il Cenacolo non è più in mano dei Conventuali, nè in mano degli Osservanti, ma ab « Infidelibus occupatum », adesso che si discute sui veri padroni, ognuno giudichi a qual famiglia dei France-

Digitized by Google

scani il Cenacolo realmente appartenga: tanto quella parte occupata dagli Ebrei al 1429, quanto l'altra parte occupata dai Turchi al 1550. Avendo noi invocato a testimoni gli stessi Osservanti, basandoci sulla storia raccontata da loro, e da loro stessi corretta a favore dei Conventuali, a noi pare che la quistione sia decisa, essendo evidente il diritto dei Minori Conventuali sul Cenacolo. Ma si desiderano forse altri documenti?

Non mancano; e tranquillamente, passiamo alla Parte seconda.

PARTE II.

IL SANTO CENACOLO E LA PROVINCIA FRANCESCANA NEL REGNO DEL RE ROBERTO.

1. — La predilezione dei Sovrani di Napoli pei Frati Francescani del loro Regno.

Le varie Provincie nell'Ordine Francescano sono come le Diocesi nella Chiesa Cattolica.

Una Diocesi può per ragioni speciali trovarsi in possesso di beni ecclesiastici in maggior copia che altra Diocesi. E così una Provincia nell'Ordine Francescano può avere beni ecclesiastici più che altra Provincia, pur appartenendo tutte allo stesso Ordine.

L'uso è dei Frati; la proprietà della Santa Sede: « Quorum usum facti Or- « dini vel Fratribus habere licet, pro- « prietatem et dominium in Nos et Ro « manam Ecclesiam plene et libere per- « tinere » (Nicolò III, « Exiit qui seminat ». Ex sexto Decret. libr. V, tit. 12. « De Verbor. significatione » cap. III).

La Provincia Francescana di Terra di Lavoro, formata da cinque Custodie: Napoli, Salerno, Principato, Benevento e S. Benedetto (V. « Le Conformità di Bartolomeo da Pisa ». Bologna 1590, fol. 149 e reg.) fu assai beneficata dalla pietosa munificenza dei Reali di Napoli.

« Nel nostro Regno un tale Ordine fin dal suo nascimento vi ebbe più Conventi, e specialmente vi ebbe uno nella Regione ove poi si costrusse il Castello nuovo, ed un altro nel luogo, ove era la Chiesa di S. Lorenzo ... (Da quel tempo sino ad oggi è appartenuto senza interruzione ai Frati Minori Conventuali). Carlo I imprese ad allargare l'antica Chiesa di S. Lorenzo col Palagio a quella congiunto. Carlo II ridusse a fine l'opera incominciata dal Padre, e donò a quei Frati quaranta oncie d'oro da esigersi ogni anno sulla gabella del Ferro, ad oggetto di mantenersi in quel Convento lo studio generale di Teologia ». (V. « Dispacci di S. M. Ferdinando III, Re delle Due Sicilie ». In Palermo per Solli MDCCXCVII.

« Al quale Re Carlo II successe in nel dominio et governatione del Regno Re Roberto suo figliuolo tertio genito... homo Catholico et pietoso... Et etiandio fe edificare operante e sollecitante la inclita e catholica donna Madonna Regina Sancia de Maiorica Regina e sua moglie... al Monasterio de Sancta Croce de Napoli: con Convento de' Frati Minori: et Religiose Monache: li quali Frati e Monache per Renditi et bursensatici bona vita conduciano... al quale Monasterio de Sancta Croce di Napoli: e seppellito el corpo dela dicta Regina Sancia... » (V. « Chroniche de la inclita Città di Napoli emendatissime e con li Bagni de Puzolo e Ischia, Neapoli. MDXXVI. Leonardo Astrino Pugliese fol. LIV-LV) ». Ma il dono più prezioso fatto ai Francescani fu il Santo Cenacolo, ed un attiguo Convento dotato di annue rendite per il mantenimento dei Frati.

Digitized by Google

2. — La bolla del Papa al Ministro Provinciale di Napoli e la giurisdizione sul Santo Cenacolo.

Clemente VI, dirigendo la Bolla di conferma della donazione, non solo al Ministro Generale dell'Ordine, ma anche al Ministro Provinciale di Terra di Lavoro, da cui dipendevano i Francescani di Napoli, comandò che i Frati, deputati al Cenacolo, appena fossero oltre mare, dipendessero solamente dal Guardiano del Monte Sion e dal Ministro Provinciale di Terra Santa: « volentes ut « ipsi fratres taliter deputandi, sint, postquam fuerint ultra mare, sub obedien« tia et regimine guardiani fratrum dicti « Ordinis Montis Sion, prout ad suum « spectat officium et ministri provin« ciae Terrae Sanctae ... ».

Con ciò il Papa non intendeva diminuire i diritti del Ministro Generale, il quale, come capo dell'Ordine, ha giurisdizione su tutti i Frati e su tutti i Conventi dovunque si trovino; ma volle che il Ministro Provinciale di Terra di Lavoro, pur ricevendo legalmente da Re Roberto e dalla Regina Sancia in donazione il Cenacolo, e l'attiguo Convento, non esercitasse ivi giurisdizione. Ciò sarebbe stato a danno della giurisdizione propria al Provinciale di Terra Santa ed al Guardiano del Monte Sion, e quindi a detrimento della regolare disciplina. In altri termini, con quel comando il Papa implicitamente disse: Altra cosa è il diritto che viene da una donazione per difenderla contro gli eventuali usurpatori, altra cosa è la giurisdizione francescana. Il Provinciale di Terra di Lavoro accetti la donazione; ma, dato pure che solamente Frati della sua Provincia fossero deputati al Santo Cenacolo, la giurisdizione sui Frati di quel Convento, che non è in Napoli, ma in Terra Santa, e precisamente sul Monte Sion, resti al Provinciale di Terra Santa e al Guardiano del Monte Sion.

Era naturale che Re Roberto e la Regina Sancia nella loro divozione all'Ordine Francescano, continuando la tradizione dei loro antenati, prendessero a beneficare i Frati del loro Regno, e quindi facessero a quei Frati donazione del Convento, fabbricato a loro spese sul Monte Sion e dell'attiguo Cenacolo da loro comprato. Ma era pur naturale che il Papa, guardando alla parte spirituale, desse a ciascuno il suo, e come egli ben disse: « prout ad suum spectat « officium ». Così si accorda la predilezione dei Reali di Napoli per i Frati del loro Regno, e la Bolla del Papa che pur conferma la donazione.

Se così non fosse, sarebbe stato fuor di luogo dirigere la Bolla riguardante il Cenacolo, non solo al Ministro Generale, ma anche al Ministro Provinciale di Terra di Lavoro; sarebbe stato superfluo volere espressamente che quei Frati fossero dipendenti dal loro Guardiano e dal loro Provinciale, essendo questo già un precetto della Regola del Patriarca S. Francesco, e sarebbe inconcepibile la ragione d'inculcare al Ministro Generale e al Ministro Provinciale di Terra di Lavoro che quei Frati, appena fossero oltre mare, dipendessero solamente dal Guardiano del Monte Sion e dal Provinciale di Terra Santa, mentre il Papa non li sottraeva affatto dalla naturale dipendenza del Ministro Generale.

E il Papa fu ben compreso, e scrupolosamente ubbidito.

La predilezione dei Sovrani, la Bolla del Papa e l'ubbidienza del Provinciale di Terra di Lavoro, rendono testimonianza della donazione del Santo Cenacolo alla Provincia dei Francescani di Napoli.

Digitized by Google

3. — I diritti dei Frati Minori Conventuali del Regno delle Due Sicilie confermati implicitamente da Leone X, ed esplicitamente dalla Monarchia e Legazia Apostolica Sicula

Ma la Provincia dei Frati Minori Conventuali del Regno del Re Roberto non abdicò al diritto sul Cenacolo, diritto che nasceva necessariamente da quella concessione, confermata dal Papa.

Nessun Papa ha fatto mai una Bolla che trasferisse quel diritto particolare da una famiglia all' altra. Lo stesso Leone X non ne fece mai parola. Del resto, il Papa Leone X non promulgò nel Regno delle Due Sicilie le Bolle che ornavano di magnifici privilegi la famiglia dei Frati Minori Osservanti. « Le bolle Leonine, in favore dei Padri Osservanti, non furono mai esibite alla Segreteria Reale pel Placet regio, come era stabilito in virtù dell'Apostolica Legazia concessa dalla Santa Sede ai Re di Sicilia, secondo è sancito nella bolla di concesione di Urbano II. Vero è che molte ordinanze e bolle pontificie non sono state accettate nelle varie regioni per abuso del Concordato; ma una cosa è il dichiarare che la tale bolla non ha vigore di legge nel Regno, perchè non accettata, e un' altra cosa è dire che quella data bolla non fa legge, perchè non fu esibita alla Segreteria per l'exequatur. Le suddette bolle di Leone X, « non furono mai presentate al Governo per fornirsi di Regio exequatur ». Così dichiararono solennemente i Consultori del Tribunale supremo della Legazia. Intanto notiamo, che l'Autorità Suprema ecclesiastica non curò che avessero vigore da per tutto quelle bolle, mentre il capitolato del privilegio Urbaniano ne faceva una condizione. (V. « Dispacci « di S. M. Ferdinando III, Re delle Due « Sicilie. Consulta della Real Camera di « Santa Chiara ». In Palermo per il Solli MDCCXCVII).

E quindi, se Leone X avesse pur parlato così in genere di diritti in Terra Santa a favore degli Osservanti, intendeva conservare intatti quelli dei Minori Conventuali del Regno delle Due Sicilie.

E non solo restarono intatti, ma furono confermati dalla Monarchia ed Apostolica Legazia Sicula.

L' Imperatore Carlo V, come Legato Apostolico e come Re del Regno delle Due Sicilie e di Gerusalemme, ad istanza del P. M. Leonardo Ventimiglia da Palermo, Ministro Provinciale dei Minori Conventuali, che sembra abbia preveduto la quistione di oggi, confermò nel 1528 tutti i diritti che i Frati Minori Conventuali del detto Regno avevano ottenuto dai predecessori di lui.

« Carolus, divina favente clementia, « Romanorum Imperator semper Augu- « stus, Rex Germaniae, Ioanna, Mater, « idem Carolus Dei gratia, Reges Hispa- « niarum, utriusq Siciliae, Ierusalem ... « Porede con tenor do la presiente con- « firmamos alla dicha Religion de los « Frayles Menores de Santo Francisco to- « tas las gratias ... que les han eido otor- « gadas ... per los Reyes nuestro antepas- « sados, siy segun que asta qui ias han « usado, y gozado y al presente stan en « possession dellas (*Cagniola,* Almae Si- « ciliensis Provinciae Manifestationes, « expl. I man. 11) ». L' imperiale e reale rescritto venne pubblicato « in Urbe « Faelici Panormi die ult. Septembris 5 « Indict. 1541 »: cioè diciannove anni innanzi che il Santo Cenacolo cadesse totalmente in mano degl' infedeli.

4. — I Conventuali di Sicilia e le rendite assegnate pel Cenacolo.

Ma il rescritto di Carlo V, al 1529 era stato già pubblicato in Messina: « In

Digitized by Google

« Civitate Messanae 12 Iunii, 10 Indict. « 1529 » ; dove il Convento dei Francescani Conventuali era stato decorato col titolo di Reale per la riconoscenza dello stesso Carlo V, che vi soprastette coi suoi al ritorno dell'Africa.

E precisamente alla dogana di Messina si continuò a riscuotere dai Francescani di Sicilia l'annuo assegno di mille scudi stabilito dalla Regina Sancia per il mantenimento dei frati del Santo Cenacolo (V. « Rassegna Italiana », 31 Marzo 1921 - Rassegna Italiana del Mediterraneo) ; *Pasquale Baldi*, « Memorie italiane sul Monte Sion) ».

È chiaro che quei Francescani a cui si davano le rendite per il Cenacolo erano i Minori Conventuali: sia perchè nessuna mutazione venne fatta dai Papi intorno ai diritti dei Frati Conventuali nel Regno delle Due Sicilie: sia perchè in virtù del rescritto di Carlo V i dritti nati dalla concessione di Re Roberto e della Regina Sancia continuavano in vigore come per lo innanzi a favore dei Francescani Conventuali, sia finalmente perchè i Minori Osservanti, in quel loro tempo di fervore religioso, rigettavano le annue rendite per i conventi, credendole contrarie al voto di povertà come si legge nella Bolla « Dum singulos Regulares » di Sisto IV, e nella Bolla di Callisto III « In Domo Domini ».

Del resto si sa da tutti che gli Osservanti, sotto Leone X, nel 1517, si separarono dai Conventuali per il solo fatto che i Minori Conventuali ammettevano che i Conventi potessero avere delle rendite assegnate dai benefattori per il mantenimento dei frati.

Se mancassero le altre prove per sè stesse decisive e da noi addotte, basterebbe quest'ultima osservazione per dimostrare che il Convento del Monte Sion, fornito di annue rendite, era dei Minori Conventuali, i quali non solo non abdicarono mai, ma anche col solo fatto di percepire ogni anno le rendite, esercitavano sempre i loro diritti sul S. Cenacolo.

E qui è bene riportare a conferma un tratto dell'articolo di Pasquale Baldi, pubblicato nella « Rassegna Italiana » e da noi poco fa solamente citato ;

« Presso il quale Santuario (del Cenacolo) la Regina Sancia edificò un convento per i Frati Minori, impegnandosi, anche per i suoi successori a provvedere al mantenimento di dodici religiosi e di tre laici posti a loro servizio. Le generose elargizioni dei sovrani di Napoli continuarono infatti per lungo tempo ad affluire nel convento del Sion ».

« Nel 1515 il già menzionato P. Suriano rende testimonianza che ogni anno quella comunità francescana riceveva dalla Corte di Napoli mille ducati d'oro veneziani, e nel 1595 il sacerdote Spagnolo Giovanni Cervoire, pellegrino in Terra Santa, ci fa sapere che la dotazione di mille scudi annui, costituita dalla regina Sancia, veniva riscossa dai Religiosi Francescani in Sicilia, e, come ci informano altri documenti, alla dogana della città di Messina ».

EPILOGO.

Il Santuario del Cenacolo si è considerato in rapporto generale all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, e in rapporto particolare alla Provincia dei frati del Regno del Re Roberto.

Sotto il primo aspetto è l'Ordine dei Minori Conventuali, che, in virtù della donazione del Re Roberto e della Regina Sancia, secondo la testimonianza degli stessi Osservanti, sino al 1430 mandava costantemente un proprio Frate a Guardiano del Monte Sion, sicchè la

Digitized by Google

parte del Santo Cenacolo, occupata dagli Ebrei al 1429, fu tolta allora ai Conventuali. Ma il Cenacolo dai Reali di Napoli era stato donato intiero, e quindi anche l' altra parte, occupata poi dai Turchi, era dei Conventuali, i quali continuarono ad esercitare il loro diritto, non solo col mandare qualche proprio Frate e Guardiano del Monte Sion, ma anche con la elezione del Ministro Provinciale di Terra Santa: elezione sempre rinnovata, ogni sei anni, senza interruzione, sino ai nostri giorni. Le due proteste quindi dell' Ordine dei Minori Conventuali non possono non sortire i loro effetti giuridici.

Sotto il secondo aspetto, in rapporto, cioè, alla Provincia, la donazione del Cenacolo, fatta dal Re Roberto e dalla Regina Sancia alla Provincia dei Minori Conventuali del loro Regno, donazione particolare, confermata dal Papa e, nel decorso dei secoli, da nessun Papa trasferita ed altra famiglia, anzi implicitamente confermata da Leone X, e dopo la morte di Leone X, espressamente confermata dalla Monarchia ed Apostolica Legazia sicula, la quale dava ai detti Frati le rendite per il Cenacolo, anche dopo la separazione degli Osservanti dai Conventuali, dà origine a dritti sempre vivi di fronte a qualsiasi violenza.

Integrata così l'azione della Provincia dall'azione dell'Ordine « cum autem occupata per Tyrannidem possessione, jus neutiquam amittatur », è evidente che per diritto di giustizia il Santo Cenacolo si appartiene ai Frati Minori Conventuali.

Fr. GIUSEPPE VICARI Min. Conv.

REGESTA ORDINIS S. FRANCISCI

(Cont. vedi vol. XXII, fasc. p. 146-174 VI,)

(REGESTA P. M. FRANCISCI SAMSONIS)

Provincia Romana [1])

An. 1488.

[Reg. I, pag. 29].

Rev.dus Magister Petrus Paulus de Urbe Veteri [2]) Minister Romanus confirmatus est in officio ministeriatus et sibi concesse sunt gratie que concedi solent reverendis ministris et commissariis in Capitulo Generali. Datum Cremone die XXV Maii MCCCCLXXXVIII.

Fr. Franciscus de Orta [3]) institutus est bachalarius pro exercitio in conventu Sanctorum Apostolorum de Urbe pro duobus annis. Dat. Cremone die 25 Maii 1488.

Rev.dus Mag. Gregorius de Sibinico institutus est Lector Regens Conventus Urbevetani pro tribus annis. Dat. ut supra.

Fr. Christofarus de Castronovo [4]) Sacre Theol. professor institutus est guardianus Conventus Sanctorum Apostolorum Rome usque

1) Cfr. P. BONAV. THEULI, *Apparato Minoritico della Provincia Romana*. Velletri, MDCXLVIII.

2) Successit Mag. Paulo Scevola de Velletrio, jam Lectori publico in Universitate Patavina. Fuerat an. 1484 Inquisitor Romae; deest inter Inquisitores relatos a Waddingo. Anno 1505 iterum institutus est Minister et Inquisitor. A Papini (*Provinciale*, Cod. 129, f. 156) dicitur dein fuisse electum in Episcopum Eccl. Alatrinae: desideratur tamen apud Gams et Eubel.

3) Cognomine *Franceschini*. An. 1499 Minister Provinciae; Poenitentiarius Apostolicus et a confessionibus Julii Pp. II; die 17 Maii 1506 electus E.pus Hortanus et Castellanus. Fuit unus ex iliis Magistris qui ediderunt atque ordinarunt *Constitutiones Alexandrinas* in Capitulo Generalissimo Interamne, an. 1500.

4) Cognomine Bandellus. Errant Wadd (*Script.*), Terrinca aliique cum eum putant floruisse sub Alexandro IV, uti iam notaverat Sbaralea (*Script.*) qui plura de ipso habet. Fuit deinde Minister Orientis et demum Genuensis.

Digitized by Google

ad beneplacitum quia Magister Melchior ob pigritiam et dementiam venit privatus. Dat. Venetiis 9 Decembris.

An. 1489.

Magister Benedictus de Arquata [1]) institutus est Regens Viterbii usque ad Generale Capitulum futurum immediate. Dat. Venetiis penultima Ianuarii.

[pag. 30].

Rev.dis Patribus Custodibus Guardianis presentibus et futuris ubilibet constitutis mandatur per sanctam obedientiam et sub penis gravissimis arbitrio reservatis, ut capiant aut capi faciant Fratrem Ioannem Antonium de Vigiliis Provincie Sancti Nicolai et eum compellant ad restituendum librum et questiones (?) quos furto abstulit ex libraria Aquependentis dum ibi predicaret. Dat. Bononie 3 Iulii 1489.

Rev.dus Pater Minister Provincie Romane institutus Commissarius in Provincia sibi credita, de novo est confirmatus et institutus cum cassatione et annullatione alterius privilegii in curia romana. Dat. Forlivii 15 Septembris 1489.

Fr. Nardus de Aquapendente institutus est Custos Custodie [2]) ... pro anno immediate futuro incipiendo capitulo in provincia romana proxime celebrando. Dat. Bononie 1 Octobris.

Fr. Bernardinus de Plumbino institutus est et confirmatus guardianus Bulsenii pro anno immediate futuro. Dat ut sup.

An. 1490.

Fr. Sixtus de Viterbio institutus est Capellanus Monasterii Sancte Rose de Viterbio. Dat. Savone 23 Ianuarii 1490.

Rev.dus Mag. Xo.farus de Castro Novo institutus est Lector Regens Conventus Sanctorum Apostolorum de Urbe usque ad Capit. Gener. futurum. Datum Rome XVII Martii.

1) V. in *Proc. S. Francisci.*

2) Custodia in codice non notatur.

Sorori Benedicte de Anagnia abbatisse Sancti Silvestri de Urbe [1]) conceditur ut possit ad balnea que sibi erunt proficua medicina ... et revertatur in spatio ... mensium ad monasterium [2]). Item quod possit unam vel duas sorores quas duxerit ex monasterio Anagnie introducere ad monasterium Sancti Silvestri sibi creditum, et eas cum duxerit facere participes bonorum monasterii sicut et alie. Dat. ut supra.

[pag. 31].

Fr. Guielmo provincie Sancti Bonaventure conceditur ut possit commorari ad (?) confessario Rev.mi Card. de Fuxo [3]) in domo sua sub obedientia tantum et correptione Prelatorum Ordinis, et hoc ad instantiam dicti Domini Cardinalis. Datum Rome 11 Maii.

Fr. Mario de Saracenis de Monte Ferchio conceditur ut possit commorari pro confessario Rev mi Domini Cardinalis de Ursinis [4]) ad eius rogationem instantissimam. Dat. ut supra.

Fra Georgius de Narbona [5]) institutus est Bachalaureus philosophie in Conventu Sanctorum Apostolorum de Urbe pro duobus annis. Datum Rome XVI Maii.

Rev.do Patri Ministro Provincie Romane precipitur ut perquirat et exigat bona quondam Fratris Egidii de Poliano exactaque exponat in ... et localibus in propinquiori loco ubi originem traxerant. Ut in aliis rebus prout fuerit magis necessarium. Datum Fundis 26 Maii.

1) Theuli, op. cit., pag. 111.

2) Monasterium Clarissarum Urbanistarum. De eo Wadd., tom. V, pag. 145, n. 17; tom. VIII. 89, n. 8; Gonzaga, p. 191. Nihil habet Rodulphus et consulto, nam suo tempore idem Monasterium erat sub obedientia Generalis de Familia.

3) Card. Petrus de Fuxo Junior (Foix), electus E.pus Veneten., in Gallia. † Romae 1490 Iul. 17. Cf. Eubel. II, p. 18. — Fuerat Ordinis Min. juxta Rochum Pyrrum, Ciacconium et Sammartanum aliosque; Waddingus suspensus haeret ad an. 1476, n. 6, Eubel non indicat institutum.

4) Ioannes Baptista, tit. S. Mariae Novae. Cf. Eubel. II, 20.

5) Alibi de Naribona.

Digitized by Google

Fr. Iacobo de Guagnano conceditur ut possit stare Rome ad studendum salvo honore religionis Datum ... 25 Maii.

Venditio facta Angelo hebreo Moisi Moiseti de Setia cuiusdam domus juxta tenorem brevis apostolici confirmatur. Dat. Setie 25 Maii.

Fr. Ioanni de Sinbe (?) conceditur si non est apostata rebellis ut alicubi de familia collocetur ut possit stare ad servitium domini Iacopi Prioris Sancti Augustini Canonici Regularis sub obedientia tantum et correctione prelatorum Ordinis. Dat. Rome 7 Septembris 1490.

[pag. 32].

Rev.mus Pater 14 die mensis Septembris visitavit venerabile Monasterium Sancti Silvestri de Urbe in qua multa utilia pro reformatione dicti Monasterii ordinavit. In qua domina Benedicta de Maria confirmata fuit in officium abbatiatus per Patrem Rev.mum. Die ut supra.

Venerabili Patri Francisco de Anania perpetuo concessa fuit camera in conventu Ananie que olim fuit fratris Bonominis de eadem. Datum die et loco ut supra

Fratri Gregorio de Alatrio conceditur stare ad servitia Episc. Alatrini [1] ad serviendum in quadam capella ipsius domini Episcopi et quod stet ad corectionem prelatorum Ordinis nec habeat expensas a conventu quandiu steterit extra Ordinem. Datum Rome 24 Sept.

Fr. Nicolaus de Castro Villarum propter destitutionem patris Sebastiani effectus est guardianus loci Cellarum [2] cum auctoritate instituendi unum Vicarium ibidem qui non sit profugus nec rebellis nec alibi collocatus. Dat. ut sup. die XIIII Octobris 1490

Fratri Ambrosio de Ferentino conceditur quod possit manere et sequi Magistrum Petrum Yspanum [3] quocumque peregerit in locis dumtaxat ubi fuerint nostri Conventus et loca Dat. ut sup. die XV mensis Octobris 1490.

Fr. Franciscus de Orte institutus est Bachalaureus pro cursu magisterii pro hoc 3° anno Capituli generalis usque ad magisterium exclusive. Dat ut sup. XVII Octobris.

Fr Bonannus de Zagharola institutus est Capellanus Monasterii S. Petri de Vineis Ordinis Sancte Clare de Anania pro 3 annis incipiendo a Capitulo provincie de proximo celebrando. Dat. Rome XIII Novembris.

Abbatisse Viterbii precipitur sub privatione officii sui et ceteris Sororibus sub pena privationis vocis active et passive late sententie ut non recipiant aliquam de cetero nisi sint caute et secute de dote et solvantur expense recipiendis donec solvant. Et conceditur quod due de etate mediocri possint stare ad corpus Sancte Rose cum una sene. Dat. Rome XV Novembris.

[pag. 33].

Fr. Francisco de Podio Dono Dei conceditur ut possit commorari extra Ordinem pro divinis celebrandis in Ecclesia Sancti Silvestri de Podio Dono Dei tribus annis sub obedientia tamen et corectione prelatorum. Dat. Rome 15 Nov 1490.

Fr. Francisco de Ferentino conceduntur gratie communes et quod possit venire ad Urbem pro suis negotiis exequendis salva religionis honestate. Dat. Rome 4 decembris.

Fratribus Conventus Serone (?) precipitur ut habeant fratrem Rainaldum de Cotignola [4] loco Regentis quousque venerit proprius Regens et sibi provideant de necessariis ut regentibus consuetum est fieri. Datum Rome 7 dec.

Fratri Augustino de Anania conceditur ut bis in hebdomada possit servire domino Andree de Comitibus in spiritualibus salva tamen religionis honestate obedientiaque et corectione prelatorum. Datum Rome X Decemb.

1) Joannis de Rubeis, elect. an. 1478 et defunctus ante an. 1493.

2) Alias Carsolii in Custodia Reatina.

3) De Castrobel (seu de Castrovol, ut habetur in *Regest.* sub tit. Provinciae Aragoniae), Theologus praestantissimus. Anno 1491 confirmatur suae Provinciae Minister. Cfr. Wadd.-Sbar. *Scriptores.*

4) Anno 1506 in Comitiis Ordinis Minister Generalis constitutus. Eius habentur *Regesta.*

Digitized by Google

Fr. Franciscus de Crepanica collocatur de familia Crepanice et sibi mandatur sub pena excom. ut inde non discedat sine licentia speciali Dat Rome XVII Decembris.

An. 1491.

Conceditur Fratri Ioanni de Ferentino licentia eundi ad Provinciam Sancti Francisci vel Marchie; Provincia adeunda post Pascha Dat ut sup. die 3 mensis Ianuarii 1491.

Fr. Ioannes de Ciottis de Viterbio institutus est procurator eiusdem conventus in causa tantum Domine Gentilesche Civis Romane. Dat. ut sup. die 13 Ian. 1491.

[pag 34].

Fr. Ioannes de Castro Florentino [1]) fuit licentiatus ad suscipiendum ordinem subdyaconatus. Dat. ut sup.

Fr. Bartholomeus de Crema fuit licentiatus ad suscipiendum ordinem Dyaconatus. Dat. ut sup.

Magistro Nardo de Velletrio conceditur quod possit manere cum dominis tam ecclesiarum quam temporalibus ad eorum servitia tam in eorum domibus quam ecclesiis cum socio sibi grato et quod possit morari in suo conventu et quod possit resarcire et aptare cameram suo usui deputatam prout decet et in suo discessu quod ipsam cameram possit dimictere cui sibi placet. Datum Rome die 24 Ian. 1491.

Fratri Francisco de Velletrio conceditur quod possit ire venatum pro duobus mensibus futuris scilicet Aprilis et Maii salva honestate Ordinis et temporis congruente. Dat. ut sup.

Rev.dus Magister Lucas de Ragusa Sicilie institutus est Lector in loco Crapanice pro Quadragesima proxime futura. Dat. Rome die 26 Ian. 1491.

Fr. Georgius de Natribona institutus est Lector Pitigliani pro Quadragesima futura. Dat ut supra die 27 Ian.

Fr. Ioanni de Ciottis de Viterbio conceditur quod possit predicare ubique fuerit requisitus pro Quadragesima proxime futura. Dat. ut sup. die 1 Febr. 1491.

Conceditur licentia Fratri Bernardino de Ferentino eundi ad Studium in Provincia Marchie. Dat. Rome die 8 Febr. 1491.

Fr Anselmo de Sutrio conceditur licentia pro ista Quadragesima eundi predicatum [1]) ubique fuerit requisitus cum inhibitione ... Datum ut supra die 4 Martii 1491.

[pag. 35].

Rev.do Magistro Paulo de Velletrio [2]) commictitur causa venditionis quarumdam domorum Monasterii Taracene [3]) pro reparatione cuiusdam molendini et si cedit in evidentem utilitatem dicti Monasterii Rev.mus Pater concedit quantum in se est, obtenta tamen si opus fuerit licentia Rev.mi Domini nostri. Datum ut s. die 4 Martii 1491.

Mandatur patribus et fratribus Conventus Velletri ut fructus quos recepit et in futurum recipiet Magister Leonardus de eodem de domibus et aliis rebus quas de suis elecmosynis emet permictat exponere ubique sibi placuerit in utilitatem Conventus. Dat. Rome die 20 Martii 1491.

Mandatur Fratri Antonio de Sezia per sanctam obedientiam et sub pen. exc. l. s. quatenus debeat infra mensem solvisse Guardiano Conventus Sanctorum Apostolorum bb. 33 quos tenetur ob ceram habitam de sacristia pro quondam suo consanguineo defuncto. Dat. ut sup. die 22.

Venerando Patri Fratri Andree de Pilio con-

1) Deinde Magister in S. Theol. et an. 1502 Custos Clusinus in sua Etrusca Provincia.

1) « Licentia praedicandi a Ministro Generali et a Ministris Provincialibus datur, qui omnes possunt eam revocare, suspendere, arctare. Praedicator sit sacerdos vel diaconus, aetatis ad minus 25 annorum, competentis litteraturae, vita et moribus comprobatus, cuius doctrina merito populi edificari valeant sine scandalo ... ». Cfr. *Constit. Martini Pp. V.*

2) Cognomento de Calderariis (alii de Callariis), fuerat Lector an. 1473 Viterbii. Eius auditor et discipulus fuit P. M. Aegidius Delphinus, postea Minister Generalis. Eius laudes, ex Mancinello, apud Sbaral. *Script.*

3) Terracina.

Digitized by Google

ceduntur gratie generales cum hoc addito quod non possit amoveri de loco Pilii per aliquem inferiorem nisi ratione scandali vel delicti. Ut sup. die 22.

Conceditur Fratri Iacobo de Monte Asule licentia eundi extra Provinciam pro discenda Musica, quod maneat in Conventibus sub obedientia aliorum prelatorum etc. Dat. ut supra die 22.

Conceditur Fr. Ludovico de Castro [1]) quod possit manere per unum mensem ad servitium domini Latini de Columna pro Missis celebrandis, salva semper ordinis honestate et prelatorum conreptione etc.

[pag. 36].

Conceditur Fratri Pontiano de Mileto licentia eundi ad Provincias vel Marchie vel Sancti Antonii ad litteras capescendas etc. Datum ut sup. die 13 Mensis Aprilis 1491.

Fr. Bonannus de Galliano institutus est procurator Monasterii S. Petri de Mileto. Dat. ut s. 13 Aprilis.

Fr. Bernardinus de Nola institutus est predicator Taracene pro Quadragesima prox. fut. Dat. ut sup.

Conceditur Fr. Angelo de Perusia licentia morandi Iulianelli apud Sanctam Mariam de Curtignano sub obedientia tamen prelatorum religionis usque ad beneplacitum Rev mi Patris ad instantiam illius communitatis. Dat. ut sup die 22 Apr.

Domina Constantia Monasterii Sancti Laurentii [2]) de Urbe instituta est abbatissa Venerabilis Monasterii Sancti Silvestri de Urbe et confirmata. Dat. ut sup. die 26 Aprilis.

Soror Brigida instituta et confirmata est Abbatissa Monasterii Sancti Laurentii de Urbe. Dat. ut sup. XXVIII Aprilis.

Soror Benedicta de Anania restituta est in abbatiatu Monasterii Sancti Petri de Anania cum destitutione cuiuscumque alterius. Dat. ut sup. die 28 Apr.

[pag 37].

Fr. Bernardinus de Nola institutus est Commissarius cum plenitudine potestatis salvo tamen honore Ministri Rev.di Provincie in locis Segnie [1]) Piperni Zenazani [2]) Neptuni et Vetralle. Dat 1 Maii ut sup. 1491.

Magister Dominicus de Ferentino [3]) institutus est Vice-Procurator in Romana Curia etc Datum ut sup. die 2 Maii.

Fr. Iohanni Massaretti de Tibure conceditur licentia in Castro Roche Juvenis in Ecclesia Sancti Nicolai ad serviendum ibidem pro tribus annis sequentibus salva tamen Ordinis honestate et prelatorum conrectione. Dat. ut sup.

Sorori Helene moniali Sancti Silvestri conceditur camera sita in dormitorio Sancti Silvestri. Dat. ut sup. 4 Maii 1491.

Sorori Bartholomee moniali Monasterii Sancte Rose de Viterbio conceditur quod possit comunicare cum sorore Laurea sua discipula bona sua et cameram dum vixerit. Datum in Civitate Balneoregii 8 Maii 1491.

1) In custodia Urbevatana.

2) Panis et Pernae. Regimen huius Monasterii anno 1513 — per diploma Leonis Pp. X — translatum a Patribus Conventualibus ad Observantes domus Aracoeli. Cfr. Wadd. ad 1513, n. 21; et tom. II, p. 358, n. 38; tom. VI, ad an. 1318, n. 40.

1) Receptus an. 1460. sub titulo primitus S. Mardi, deinde S. Bonaventurae. Instrumentum concessionis legi potest apud Ciatti, Cod. 105, f. 216-17.

2) Locus Genazzani, in Custodia Campaniae, apertus est et Religioni concessus, circa an. 1460, iussu et auctoritate Pii Secundi Pontificis. Creditur Pontifex — ait noster Ciatti, loco citato — hunc locum concessisse Fr. Bernardino de Massa sibi familiari et a sacris confessionibus; et fertur in eo primo inhabitasse Observantes, quibus cum non esset locus opportunus (quis enim credat illos fuisse expulsos) datur nostris Conventualibus sub anno 1530. Huius loci alumnus fuit P. M. Marcus Antonius Capellus e patriis sedibus ex bonis instituitur eius loci Pater; vir et moribus et litteris notissimus, uti eius monstrant doctissima documenta.

3) Seu de Frosinone. Anno 1480 adhibetur, utpote egregius Concionator a Summo Pontifice Sixto IV in promulgandis Indulgentiis concessis iis qui auxilium ferrent obsessae a turcis Insulae Rhodo. Anno 1513 erexit Vetrallae Congreg. Divi Antoni Pat..

Digitized by Google

Sorori Eugenie conceditur quod possit comunicare cum sua discipula Cameram et bona donec vixerit. Dat. ut s.

Sororibus Helisabet et Ursule conceditur quod in bonis earum altera alteri succedere possit altera earum decedentium ita tamen quod bona ipsa non possit alienare nec distrahere nisi rationabili causa cum licentia Abbatisse dictarum et Visitatoris earum. Dat. ut sup.

Fr Antonio de Vulsino conceditur camera patris fratris Angeli in loro Vulseni post mortem eius et si eidem supervixerit. Datum in Urbe Veteri die XI Maii 1491 [1]).

Sorori Philippe conceditur quod possit communicare suis discipulabus cameram cum pertinentiis suis ... Dat. ut supra.

[pag. 38].

Fr. Antonius de Venosa institutus est Cappellanus Sancti Ludovisi et Sancti Bernardini de Urbeveteri et ei concesse sunt gratie communes. Datum in Civitate Urbeteri die XII Maii.

Fr. Lodovicus Laudunensis incorporatus est est Conventui Urbevetano cum consensu Rev.di Patris Magistri Petri Pauli Romane Provincie Ministri et aliorum fratrum dicti Conventus et ei consignata fuit camera que olim fuit Fr. Iacobi Rubei. Dat. ut supra die XII Maii 1491.

[Ex Reg. N. 2, f. 24].

Rev.dus Magister Petrus Paulus de Urbe Veteri confirmatus est Minister Provincie Romane et Commissarius in ipsa Provincia cum gratiis que concedi solent Ministris. Datum ut supra i. e. Asisii in Generali Capitulo ibidem celebrato 1191 22 Maii.

Fr. Franciscus de Ortis fuit magistratus in Capitulo et aliorum in Sacra Theologia Doctorum numero aggregatus cum gratis ... generalibus. Dat. ut s.

Institutio utriusque Procuratoris Magistri Marini [2]) Minister Provincie Sancti Angeli: et Magistri Iohannis de Hyta [1]) Vicarii Provincie Castelle, die 26 Maii 1491 tempore Capituli Generalis. Assisii.

Magister Cristoforus de Castro Novo Minister Orientalis institutus est guardianus Sanctorum Apostolorum in Urbe, Die XII Iunii 1491. Signatura Patris est Fr. Sanson Generalis instituit propria manu.

Preceptum est fratribus Conventus Aquependentis ne accedant ad divina ad Monasterium sub pena carceris et excom. late sententie. Idem est pro Abbatissa et monialibus. Die 19 Iunii. Fr. Franc. Sanson mandat propria manu.

Preceptum est monialibus Sancte Rose de Viterbio ne aliquam puellam secularem intromittant iu Monasterio sub pena excom. et privat. veli per otto dies preter illas quas Sanctissimus Pater et Protector [2]) Rev.mus voluerint intromitti. Die 28 Iunii 1491. Fr. Fr. S. G. mandat districte observari prop. manu.

Revocatio camere que fuit concessa Fratri Marcho de Sutrio et deputata infirmaria cum omnibus suis utensilibus Ortus vero aplicatur camere Fratris Anselmi de eodem. Die 2 Aug. 1491. Fr. Fr. S. G. concedit propr. m.

Precipitur Sorori Mathee de Viterbio, que est electa in Abbatissam Sancte Clare de Assisio, quod quam citius poterit veniat.

Precipitur Fratribus Aquependentis sub penis excom ... quod non exerceant artes et negotiationes secularium porcorum et vacarum. Eodem die. Fr. Fr. S. G. mandat pp. m.

Sorori Barbare Monasterii Sancti Silvestri de Urbe quod non reddat res suas Magistro Petro de Vigeveno: sub pena exc. et priv. veli. Die 25 Iulii. Fr. Fr. S. G. mandat pp. m.

An. 1492.

Frati Francisco de Altamura conceditur ut possit manere pro Capellano et continuo Comensali apud Magnificum et Illu.mum Comitem Concine (?) sine alicuius inferioris

1) Haec concessio cassatur in codice.
2) De Troia.

1) Pro Ultramontanis.
2) Iulianus Card. a Ruere.

Digitized by Google

contradictione iturus ad quecumque loca dictus D. Comes jusserit. Fr. Fr. S. G. instituit et concedit pp. m. 27 Febraii 1492.

Item confirmatus est Magister Angelus de Valle Montone Minister Provincie Romane die 16 Maii et concesse sunt ei gratie Ministeriatus. Fr. Fr. S. G. confirmat p. m.

[fol. 25].

Item Fratri Ludovico de Papia concessa est licentia standi pro Confessario Rev.mi domini Gubernatoris Urbis Rome. Die 17 Maii 1492. Fr. Fr. S. G. conc. p. m.

Item X Ottobris 1492 precipitur fr. Francisco de Sonino quod vadat ad habitandum et manendum in Sonino Fr. fr S G. mandat p. m.

Item 14 Ottobris concessa est licentia celebrandi in Capella sive in Ecclesia Domine Del Casso iuxta civitatem Tribuli usque ad Capitulum Generale proxime futurum. Fr. fr. S. G. concedit p. m.

Item Fratri Alexio de Ferentino conceditur licentia standi Rome usque ad Capitulum Generale proxime futurum ad audiendas humanas literas, manendi tam in quolibet conventu in Ordine quam extra ordinem: in loco honesto. 17 Ottobris 1492. F. F. S. G. conc. p. m.

Item conceditur Fratri Alfonso Provincie Castelle conceditur licentia standi Nemei in Ecclesia Sancte Marie prope terram prefatam usque ad Capitulum Generale futurum. Die 17 Ottobris 1492 Rome. F. F. S. G. conc. p. m.

Item Fr. Bonannus est institutus Vicarius et procurator loci de Zagarolo, die 27 Ottobris 1492. F. F. S. G. inst. p. m

Item precipitur Guardianus Conventus Corneti ut asignet cum inventario quasdam scripturas domino Pellegrino, et si credat non pertinere ad illos retineat nec alicui det dictas scripturas usque quo ipse Rev.mus Pater rescribat. Die 28 Ottob 1492 Fr. Fr. S. G. p. m. Rome.

Item citantur fratres Marchus et Fr. Franciscus de Sutrio ut in spatio 3 dierum compareant sub penis excom. et carceris. Die 8 Novembris 1492. Fr Fr. S. G. p. m.

Item conceduntur gratie communes Fratri Iohanni de Civita Castellana, scilicet quarum una est quod habeat in vita tantum usufructum duarum possessionum nec vendere possit nec alio modo alienare. Die 9 Novembris 1492. Fr. Fr. S. G. conced. p. m.

Item citatus est Magister Alfonsus de Corduba, ut in spatio trium Dierum veniat ad presentiam Generalis. X Nov. 1492. Fr. Fr. S. G m. pr.

Item precipitur fratri Bernardino calabro layco quod recedat a loco Zinazani in spatio 3 dierum. Dat. Rome, XI Nov. 1492. Fr. Fr. S. G. m p. m.

Item Fratri Teodoro de Malangrano Sabine conceditur licentia standi in Civitate Castellana usque quo compleverit annum quem promissit et non ulterius sub obedientia tamen prelatorum F. F. S. G. conc. p. m. Rome 16 Nov 1492.

Item mandatur guardiano sub pena excom. late sentent. et priv. off ne sinat Fratrem Consilium esse prepositum ecclesie parrochialis. 27 Nov 1492 Rome F. F. S. G. mandat m. p.

Item comictitur fr. Crisostomo de Civita Castellana quod investiget quos habuerint vel furati fuerint res fratris Anselmi de Sutrio et ut eas accipiat et ponat in camera predicti Fratris Anselmi et claudat et consignet clavem Fratri Ianuario de Ronciglione Item examinet si dictus fr Anselmus fuerit verberatus inter Montem Rosoli et Septem Vene, quod det de omnibus plenam informationem. Rome, 29 Nov. 1492. Fr. F. S. G. commictit et mandat p. m.

Item Fratri Iacobo de Valle Montono concessa est licentia standi cum Cardinale de Comitibus [1]), ad sui libitum, et dum fuerit in obsequio prefati Rev.mi domini Cardinalis non possit impediri ab aliquo sibi inferiori. Rome, 29 Nov. 1492. F. F. S. G. conc. p. m.

Item precipitur Guardiano Conventus Seze quod

1) Ioannes Gratus de Comitibus, tit. S. Vitalis; † Romae an. 1493 sepultusque apud S. Mariam in Aracoeli.

Digitized by Google

satisfaciat M.° Carolo Aromatario si ita est quod sit creditor Fr. Antonii Capaccii de Sezo. Die 7 Decembris 1492. Fr. Fr. S. G. si ita est mand. p. m.

[fol. 26].

Precipitur Fr. Iohanni de Reto Fratri Michaeli de Monte Flascone et patri Laurentio de Viterbio ut in spatio a receptione 3 dierum recedant a conventu Viterbii sub pena carceris et excom. etc. Item precipitur Guardiano et fratribus de Viterbio quod dent unam bonam disciplinam predictis duobus fratribus ... et compellant eos et nolentes recedere ponant eos in carceribus. Die 16 Decembris, Rome 1492. F. F. S. G. m. p. m.

An. 1493.

Item precipitur Fratri Iohanni de Ferentino sub pena exc. et carc. et a receptione presentium recedat a loco Ferentino. Rome XI Ian. 1493. Fr. Fr. S. G. mandat p. m.

Item mandatur Fr. Mariotto de Balneoregio per sanctam obedientiam et sub p. exc. et carc. l. s. quatenus infra 3 dies naturales debeat recessisse et ad Aquampendentem non reversurus sine licentia Rev.mi Generalis in scriptis obtenta. Datum Rome die XII Ian. 1493.

Magister Silvester de Calvio [1]) institutus est Lector in Conventu Montis Flasconis pro Quadragesima futura. Data ut supra die XIII Ian. 1493.

Fr. Iohannes Siculus institutus est Guardianus usque ad Pasca Conventus Tuscanelle. Dat ut supr. die XVI Ian. 1493.

Fr. Thadeus collocatur de familia in loco Vetralle. Dat. ut supra de Canino.

Item Fr. Francisco de Panicale concessa est camera que fuit ad usum fratris Lodovici de Gallesio sita in parte superiori dormitorii cum destitutione cuiuscumque alterius concessionis. Dat. ut s.

Fr. Iohannes Angelini de Viterbio confirmatus est in officio Cappellanatus Sancte Rose de Viterbio. Dat. ut s. die XVIIII Ianuarii 1493.

Precipitur Abbatisse presenti et futuris venerabilis Monasterii Sancte Rose de Viterbio per sanctam obedientiam et sub pena priv. offic. earum et aliis sororibus districte sub pena excom. ut non dent portionem lucri venditionis cordarum his que non solverunt dicto prefato Monasterio quo usque non solverint. Dat. ut sup. XXVIII Ian. 1493.

Conceditur Sorori Gentilesche de Ferentino ut auctoritate Patris Rev.mi Generalis possit semel in anno a peccatis suis absolvi a Cappellano monasterii eiusdem dummodo pretextum etc. ... ut die XXVI Ian. 1493.

Fr. Lodovicus de Ferentino vel de Frisonono licentiatur ad ordinem presbiteratus. Dat. ut s.

Conceditur Fr. Ambrosio de Ferentino ut possit ire ad Provinciam Marchie pro studio gramatice sub obedientia illius Ministri et prelatorum etc. Dat. ut s.

Conceditur Fr. Antonio de Vetralla quod possit per procuratorem quem duxerit ducendum succedere seu recipere bona sibi a sua matre relicta dummodo non vendat sed fructus eorum possit eius procurator pro eo expendere in suis necessitatibus licite et honeste. Dat. ut s. die XXIX.

Mandatur Custodi Custodie Maritime per sanctam obedientiam quatenus se debeat transferre usque Seziam et videre computum et rationes Fratis Francisci Rubei qui in multis accusatur et si eum culpabilem inveniat faciat contra eum plenam iustitiam mandat. Dat. Rome die 6 Febr. 1493.

Item eodem die mandatur Guardiano Zenazani p. sanct. obed. et sub p. priv. off. sui l. s. et cum protestatione nisi obediret illico sit absolutus et sub pen. excom l. s. citatur ad presentiam Patris infra 3 dies naturales sibi canonice assignatos et restituat pannos cuidam novitio qui exivit ordinem. Dat ut 3 Fr. Fr. S. mandat m. p.

Conceditur fr. Nardo de Taracina licentia quod possit vendere quamdam domum parvi valoris pro satisfaciendis debitis sue amite que sibi predictam domum reliquit dum-

1) V. in *Prov. S. Franc.*

Digitized by Google

modo ipsa venditio non concedatur Pauline. Dat. ut 3. die 8 Febr. 1493.

Fr. Bernardino de Marturano conceditur quod possit predicare in Civitate Triburtina et eius dyocesi pro ista Quadragesima proxime futura et deputatur ad servitium Sancti Angeli Vallis Arcise cum uno socio usque ad Generale Capitulum. Dat. Rome die X Febr. 1493.

Conceditur Sorori Benedicte de Anania quod possit tribuere cameram suo usui deputatam sue nepti eiusdem Ordinis et Monasterii Sorori dum vivit cum utensilibus et bonis mobilibus sibi concessis. Dat. die 9 Febr. 1493.

Collocatur Fr. Iohannes de Civitate Ducali in loco Montis Leonis [1]) usque ad fut. Capit. Gener. Dat. ut s. die XI Febr. 1493.

Fr. Iohannis Baptista de Septia confirmatus est in officio Guardianatus loci Arcis Sinibalde ad requisitionem domini Ioannis Bap. tiste [2]). Dat. ut 3. die 13 Febr.

Dominabus Venerabilibus et religiosis Sororibus Tertii Ordinis Beati Francisci Iunipere de Fuccis de Civitate Castelli Eufrosine de eadem et Marie de Anchona cum Angela de Civitate Castelli conceditur et confirma tur et eorum usui deputatur domus Sororum Tertii Ordinis que sita est in Parochia S. Stephani in Cacco [3]) in urbe Roma quam inhabitabant Sorores Anna de Ulivano et Catharina de Suriano. Dat. Rome die XIX Febr. 1493.

Fr. Girardus de Arce Sinibaldi locatur in Conventu Arcis pro duobus annis pro studio grammatice et loyce et data et sibi licentia suscipiendi sacrum Ordinem Subdyaconatus. Dat. ut s. die XXV.

[fol. 27].

Fr. Marchus de Civita Castellana institutus est Guardianus Vetralle propter recessum Fr. Gervasii usque ad Capit. Generale. Dat. Rome die 1 Martii 1493.

Conceditur Fr. Alberto de Ungaria licentia morandi in Castro Forani ob reverentiam Magnificorum Dominorum de Sabellis usque ad fut. Gener. Capit. salva Ordinis honestate obedientia et correptione. Dat ut 3 pie 7 Maii.

Fr. Guillelmus de Grangia Provincie Turonie institus est Guardianus loci Sancte Marie de Castro Rubiani pro duobus annis ..... incipiendis proxime futuris cui conceditur ut secum possit tenere duos vel tres Fratres dummodo non sint suis prelatis rebelles vel alibi collocati de familia. Dat. ut s. die VII Martii.

Fr. Ciprianus institutus est Guardianus loci Sermonete pro anno futuro ad instantiam illorum Magnificorum Dominorum [1]) ab octava Pasche incipiendo. Dat. ut 3 die X Martii.

Conceditur donno Francisco Nerrii Georgii de Castro profferendi Archipresbytero licentiam retinendi unum ex Fratribus nostris conventualibus non rebellem nec alibi de familia collocatum in suis ecclesiis ad divina persolvendum. Dat. Rome die XV *Martii* 1493.

Mandatur Fratri Angelo de Ferentino per sanctam obedientiam et sub pena excom. l. s. quatenus infra tres dies sibi canonice assginatos debeat a Conventu Ferentini et eius Custodia recessisse illuc non reversurum sine licentia Rev.mi Patris Generalis in scriptis obtenta. Dat. die XIII Martii.

Item Fr. Alexander de Ferentino sub eadem pena etc. citatur ad presentiam Rev.mi Patris Gener. Dat. ut s. eodem die.

Fr. Bernardinus de Taracena deputatus est de familia pro anno futuro in Conventu suo Taracene non amovendus ab aliquo inferiori dum bene et religiose vixerit. Datum ut s. die XXI Martii.

Fr. Baptiste de Ferentino conceduntur gratie communes. Datum Rome die 23 Martii.

Fr. Francischinus de Ianuen. Conventus Mon-

1) In Custodia Reatina.

2) De familia *Cesarini*.

3) Nunc Ordinis Silvestrinorum prope plateam Collegii Romani et ex-Monasterium S. Martae Ord. S. Augustini.

1) Familiae *Gaetani*.

Digitized by Google

tis Flasconis habuit confirmationem et incoporationem conventus Montis Flasconi et licentiam eundi ad Civitatem Ianuensem et exigendi ibidem quedam que sibi debentur ex successione paterna et quod possit comparere pro dicta causa in quacunque Curia coram quocumque iudice et quetare et finem facere in ipsa et constituere pro dicta causa unum vel duos procuratores. Dat. Rome die 27 mensis Martii 1493.

Fr. Sixtus de Viterbio institutus est Guardianus Conventus Tuscanelle amodo incipiendo pro anno futuro. Dat. Rome ut 3 die 27 menais Martii 1493.

Fr. Romeo de Tibure concessa est licentia presbiteratus. Dat. ut 3 die 29 Martii.

Rev. do Magistro Simeoni de Reate [1]) committitur causa que vertitur inter Fratres loci Terani et fratrem Antonium Ungarum quod scilicet cogat dictos Fratres ad eidem satisfaciendum in quadam pecunie quantitate in qua dicti Fratres et locus tenentur si sic est ut prefertur. Dat. ut 3 die ultima Martii.

Guardiano et Fratribus Conventus Urbevetani mandatur per sanctam obedientiam et sub pena exc. l. s. ut non vendant nec alienent aliqua que donavit Gullielmus conventui sive sue cappelle ut asserit Cordis Christi Dat. ut s. die 3 Aprilis 1493.

Conceditur Fratri Bartholomeo de Sicilia licentia suscipiendi ordinem presbiteratus. Dat. ut s. die 5 Aprilis 1493.

Mandatur Fratribns Conventus Tuscanelle sub pena exc. et carc. l. s. quatenus obediant Guardiano noviter instituto scilicet Fratri Xisto de Viterbio et sub eisdem censuris quod non obediant Fratri Johanni Siculo. Dat. ut s. die 8 Aprilis 1493.

Item mandatur Fratribus presentibus et futuris Conventus Ferentini ut capiant Fratrem Angelum de eodem si ad dictam civitatem pervenerit vel capi faciant cum auxilio brachii secular's et carceri tradant non re'axandum absque speciali licentia Rev.mi Patris Gener. in scriptis ottenta et fiat idem Frater Angelus discorporatus de conventu et custodia. Dat. ut s. die X Aprilis.

Item eodem die Fr. Antonius Mei institutus est guardianus sui Conventus Setini pro anno proxime futuro etc.

Item eodem die Fr. Francischinus de Ferentino collocatur in Conventu Padue usque ad fux. prox. Capit. Gener. pro studio artium dato quod nullus stet ibi cum debito provincie. Dat. ut s.

Fr. Bartholomeus de Crema institutus est Guardianus loci Vicovarii pro anuo fut. ad complacentiam Communitatis Vicovarii. Dat. ut s. die XII Aprilis. Fr. Fr. S. etc. instituit etc.

Soror Ieronima de Urbe Monialis Monasterii Sancti Silvestri de Capite confirmata est in abbatissam Venerabilis Monasterii Sancti Laurentii Panisperne de Urbe. Dat. ut s. die 8 April. Fr. Fr. S. Gen. confirm. p. m.

Mandatur Fr. Mariotto de Balneoregio precipitur sub pena exc l. s. quatenus infra tres dies debeat a Conventu et Civitate Balneoregio recessisse cum ... Dat. ut s. Die XV Aprilis 1493.

[fol. 28].

Fr. Angelus de Anania institutus est procurator Monasterii Venerabilis Sancti Silvestri de Capite de Urbe pro anno prot. fut. Dat. ut supra die XVI Aprilis 1493.

Fr. Antonius de Ceva institutus est Lector Philosophie in sacro conventu Sanctorum Apostolorum pro 3° anno Capituli Generalis. Dat. ut s. Die XVI April. 1493.

Fr. Iohannes Franciscus de Florentino efficitur Commissarius cum plenitudine potestatis contra disculos salvo honore Ministri cassando litteras quascumque inferiorum suorum et suis. XVII Apr. 1493.

Precipitur Fr. Nichole Tigulo [1]) ut non solvat obligum annuale quod obligatur nisi Guardiano presenti et futuro pro tempore Sanctorum Apostolorum sub pena duppli. Et sic est intentio non secundum suam i. e.

1) (Senior), Regens Studiorum Bononiae an. 1467; Inquisitor Romae an. 1484; Minister Provinciae an. 1479. Vir clarus.

1) De Tibure, ut alibi habetur.

Digitized by Google

Patris Rev.mi Generalis sed Rev.mi Protectoris. 1493 die 17 Aprilis.

Mandatur Fr. Iohanni de Ciottis de Viterbio Custodi Viterbiensi ut infra spatium trium horarum sibi canonice assignaturum sub pena privi officii et carc. l. s. debeat iter arripuisse illud continuando usque veniat personaliter ad presentiam Patris Rev.mi. Datum Viterbii die 20 Apr. 1493.

Commictitur Guardiano loci Vetralle quatenus capiat Fratrem Gervasium Siculum eumque carceri tradat nec relaxandum donec reddat rationem loci Vetralle atque ei omnia ablata restituat. Dat. ut s.

Mandatur Fr. Blasio per sanctam obedient. et sub pena excom. l. s. et carceris quatenus infra tres dies naturales a Conventu et Civitate Tuscanelle debeat recessisse. Dat. Viterbii die XXII Apr. 1493.

Mandatur Fr. Marcho de Sutrio per sanct obed. et sub pena excom. l. s. carc. quatenus infra spatium unius diei naturalis a receptione presentium sibi canonice consignati, debeat iter arripuisse illud continuando usque dum veniat ad presentiam Rev.mi Patris Generalis. Dat. ut s. die XXII.

Item Fr. Anselmus da Sutrio relevatur tantum ad actum legitimos quia suam penam explevit. Dat. ut s.

Item mandatur Fratribus Conventus Sutrini per sanctam obed. et sub pena exc. et carc. l. s. quatenus infra spatium sex dierum debeant cameras suas consignasse ei quem duxerit eligendum et quod reddant ei bona sua et superius eis de relevatione. Dat ut s. die XXII.

Conceditur Cappellano Sancte Rose de Viterbio ut dissolvat instrumentum factum inter Confraternitatem Sancti Ieromini et moniales Monasterii coram testibus nisi infra octo dies in ipso instrumento posuerint clausulas omnes sibi consignatas in petitionibus et quam maxime clausulam unam quam promiserunt usque quo darent ipsam Communitatem fideiussitricem Viterbiensem. Datum Tuscanelle die 22 Apriles 1493.

Item in Conventu Tuscanelle reliquit Rev.mus Pater Generalis quasdam Constitutiones ad instantiam illius Magnifice Communitatis et quam maxime de observantia durioris paupertatis et pecuniarum tactus, et mandavit quod transgressores puniantur etc. habentur in eodem Conventu. Dat. ibidem die 23 April. 1493.

Item eodem die Magister Symeon de Reate institutus et predicator pro Quadragesima futura in Conv. Viterbii. Dat. ut s.

Item mandatur Fr. Antonio de Asisio per sanct. obed. et sub pena carc. l. s. ut infra octo dies debeat dedisse tunicam loci Aspelii Fr. Stephano Ungaro qui ei in eodem loco servivit. Dat. in Monte Flascone die XXIII April.

Item Fr. Mariottus de Monte Flascone institutus est Guardianus loci S. Iacobi de Corneto pro anno proxime futuro. Dat ut s.

Item Fr. Stephanus de Roma institutus est Vicarius et procurator eiusdem loci Corneti. Dat. in Aquapendente die XXV Aprilis.

Item Fr. Anselmus Iunior de Bulsino institutus est Guardianus Conventus Sancti Bonaventure scilicet Balneoregii. Datum ut s.

Item eodem die Magister Petrus Paulus confirmatur in officio Inquisitionis. Datum ut s. die XXV.

Item die XXVI Magister Franciscus de Orte institutus est Commissarius Rev.mi Patris cum plenitudine potestatis salvo honore ministri provincie in Conventu Tuscanelle et loco Vetralle et S. Iacobi de Corneto. Dat. ut s.

Mandatur Fr. Iohanni de Zottis de Viterbio quatenus infra 3 dies sub pena excom. l. s. debeat a loco S. Iacobi recessisse et Fr. Mariotto de Monte Flascone Guardiano per eum electo registra ... consignasse et si senserit se gravatum per easdem penas mandatur quatenus compareat coram Rev.mo Patre. Datum VI Mai ut s. Fr. Fr. S. G. districte ut s. mandat pr. m.

Mandatur Ministro Provincie Romane per sanctam obed. et sub pena priv. officii sui quatenus faciat quod Fr. Iohannes de Zottis obediat preceptis Rev.mi Patris alias eum dimictat excomunicatum et carceri tradat. Dat ut s.

Digitized by Google

[fol. 29].

Fr. Bernardinus Bengami [1]) de Bulseno institutus est commissarius cum plenitudine potestatis salvo honore ministri in conventu Balneoregii. Datum Senis die X Maii. Fr. Fr. S. G. salvo semper honore Rev.di Ministri Provincie instituit propria manu.

Mandatur Rev.do Procuratori Ordinis per sanct. obed. et Abbatissis Monasteriorum Sancti Silvestri de Capite et Sancti Laurentii Panisperne per sanct. obed. et sub pena privat. offic. suorum quatenus reforment dicta Monasteria quodad caritatem et honestatem servandam intra et extra et quod claudant omnes introitus dictorum Monasteriorum non ordinatos per quos possit haberi ingressus ad interiora Monasteriorum. Dat. ut s. die XXI Maii. Fr. Fr. S. G. mandat pr. m.

Magister Petrus Paulus institutus est Commissarius in Conventu Balneoregii et Urbeveteris cum plenitudine potestatis salvo tamen honore Ministri cum destitutione cuiuscumque alterius. Dat. ut s. die XXVIIII Maii. Fr. Fr. S. G. instituit salvo semper honore Rev.di Ministri Provincie prop. manu.

Conceditur licentia Fratri Iohanni Albanensi morandi in Urbe in aliquo loco speciali ad divina celebranda ubicumque benevolos invenerit receptores usque ad futurum Gener. Capit. proxime celebrandum. Dat ut s. die XXVIII Maii. Fr. Fr. S. G. conced. p. m.

Conceditur Fr. Bonaventure de Urbeteri licentia suscipiendi ordinem Dyaconatus. Die XXX Mai Senis 1493. Fr. Fr. S. G. concedit propr. manu.

Rev.dus Magister Petrus Paulus de Urbeveteri effectus est Commissarius in furto commisso in Conventu Amerino per fratres Ialianum de Arimino et Mariottum de Balneoregio. Dat. Asisii die 13 Nov. 1493. Fr. Fr. S. G. Committit et districte mandat pp. m.

Mandatur Fr. Francisco de Capralica sub pena excom. l. s. et aliis penis arbitrio superiorum reservatis quatenus infra spatium 3 dierum a receptione literarum canonice consignatarum debeat recedere a Conventu Nene [1]) et iter arripuisse ipsum continuando quousque perveniat Capralicam et ibi maneat ad instantiam Rev mi Domini Vice-Protectoris [2]). Dat. Asisii die 20 Nov. 1493. Fr. Fr. etc.

Magister Sivester de Carvio institutus est predicator Conventus Tuscanelle pro Quadragesima futura. Dat ut s. die XV Decemb. Fr. Fr. S. G. instituit p. m.

1494.

Fr. Petro de Tarano conceditur licentia suscipiendi sacrum ordinem subdyaconatus. Dat. ut. s. die X Ian. Fr. Fr. S. G. concedit p. m.

Conceditur Fr. Bernardino Sardo [3]) quod possit ire ad Provinciam Romanam et ibidem predicare ubi fuerit requisitus. Dat. ut s. die XII. Fr. Fr. S. G. conced. etc.

Fr. Marchus de Civita Castellana institutus est Guardianus Vetralle pro anno futuro et incipiendo a Capit. Provincie. Dat. ut s. die 4 Febr. Fr. Fr. S. G. iustit. p. m.

Conceditur licentia Fr. Francisco de Groppoli's audiendi confessiones et deputatur confessor in Conventu Tuscanelle absque impedimento inferiorum horis congruis et honestis dummodo se religiose gesserit. Fr. Fr. S. G. concedit pro horis congruis et honestis tantum cum divina non celebrantur p. m. Dat. ut s. die 8.

Fr. Iohannes de Civita Castellana institus est Custos Custodie Romane pro anno futuro. Dat. in Civitate Castellana die ultimo Febr. Fr. Fr. S. G. instit. p. m.

Eodem die Fr. Franciscus de eodem institutus ets Guardianus. Dat. ut s. Fr. Fr. S. G. iust. p. m.

Conceditur Fratibus Eutitio Ludovico Francisco et Bernabeo licentia suscipiendi Ordi-

1) Cognomento *Benandua*. cfr. Theul. l. c.

1) Nemii?

2) Georgius Card. Lusitanus, qui in munere fuerat subdelegatus a Card. Iulio de Ruere.

3) V. etiam in *Proc. S. Franc.*

Digitized by Google

nes Minores et Subdyaconatum et similiter Fratri Pacifico de Bergamo. Dat. ut s.

Fr. Xistus de Viterbio institutus est Cappellanus Monasterii Sancte Rose, pro anno sequent. Datum Rome die XVIII Martii 1494. Fr. Fr. S. Generalis instit. prop. manu.

Eodem die citatur Fr. Iohannes de Ciottis de Viterbio sub pena excom. l. s. quatenus infra 3 dies canonice assignatos debeat iter arripere illud continuando quousque veniat ad presentiam Patris pro causa loci Corneti. Dat. ut s. Fr. Fr. S. G. mand. p. m.

Eodem die mandatur Custodi Romane Custodie ut incarceret Fratrem Marchum de Sutrio sibi rebellem et non relaxet nisi de mandato suo in scriptis. Fr. Fr. S. G. mandat prop. manu.

Citatur Fr. Cola de Tiburi ad presentiam Patris sub pena excom. l. s. quatenus infra 3 dies a receptione literarum debeat accedere ad presentiam Patris et in die canonice etc. Dat. ut s. die 29 Martii 1494.

Conceditur licentia Fr. Iacobo de Ferentino morandi in Urbe idest anno pro studio in aliqua Ecclesia vel cum aliqua persona honesta. Et idem conceditur Fratri Bernardino de eodem. Dat. Rome die 4 Aprilis Fr. Fr. S. G. concedit p. m.

[fol. 30].

Eodem die concessum est Fratri Nardo de Taracina quod posset vendere domum quam habet in Taracina et alia pro solutione carceris quem passus est falso et iniuste in quo fuit in magno periculo ac dispendio. Dat. ut s. Fr. Fr. S. G. conced. p. m.

Magister Dominicus de Frisonono institutus est Inquisitor [1]) hereticae pravitatis pro duobus annis in Provincia Romana. Dat. ut s. die 6 Apr. 1494.

Eadem die concessum est Fr. Nardo de Taracina ut possit manere extra Ordinem ubicumque benignos invenerit receptores salva honestate Ordinis et prelatorum obedientia et correptione preter quam in Urbe.

Mandatur Abbatisse et Monialibus Sante Rose de Viterbio ut restituituant dotem Baptiste de Viterbio si ipsam receperunt sine licentia; quod non impediant eam si a suis velit repetere et eidem Sorori Baptiste fuit concessa licentia repetetendi dictam dotem cum auctoritate instituendi procuratorem vel plures in hac causa cum protestatione quod nullus inferior eo possit vel debeat impedire. Dat. Rome 8 Aprilis 1494 Fr. Fr. S. G. concedit propria manu.

1) Desideratur inter Inquisitores relatos a Wadd.

Provincia Tuscie [1]).

An. 1488.

[Reg. N. 1, pag. 39].

Rev.dus Magister Paulus [2]) Minister Tuscie confirmatus est in Ministrum et concesse sibi gratie que concedi consuetum est Ministris in Capitulo Generali. Datum Crc mone die XXV Maii MCCCCLXXXVIII.

Rev.dus Magist. Georgius Benignus [3]) institutus est Regens Florentinus pro tribus annis. Dat. ut s.

Fr. Bernardinus de Ficechio institutus est Bachalarius Conventus Florentie pro primo loco pro duobus annis inclusive et quod

1) Rodulphus, *Hist. Seraph.*, f. 260 et seqq.; Gonzaga, *De Orig. Seraph. Relig.*, p. 222 seqq.; Papini, *Etruria francescana*, t. I, editum Senis, 1818 (exempl. Archivii SS. XII Apost. habet plurimus notas authographas Auctoris et sibi adnexa documenta tomi II); id., *Etrur. Franc.*, tom. II (ineditus, Codices N. 83 et 84 eiusdem Archivii).

2) Cognomento *Peri*, de Fucechio. Fuerat Secretarius Provinciae. Non ergo N. N. de Castro Plano, ut habet Terrinca. Cfr. Papini, *Etrur.*, p. 20; Cod. 84, f. 291; Sbaral., *Script.*, p. 731.

3) *De Salviatis*, Florentinus. De hoc celebri viro — qui a Terrinca ex inadvertentia dicitur de Observantia — multa habent Wadd. et Sbaral., *Script.*; Papini, *Etrur.*, t. I, p. 20; id., Cod. 33, ff. 77-86; id., Cod. 84, f. 23-24; id., *Scriptor. et Doctor. Min. Conv.*, Cod. 128, ff. 187, 213; Ciatti, *Annales Ord. Min. Conv.* (ined.), C. 105, f. 307.

Digitized by Google

in tertio anno possit magistrari. Dat. ut supra.

Fr. Ioannes Franciscus de Lugo institutus est Bachalarius pro cursu in Conventu Florentie pro Episcopatu pro duobus annis. Dat. ut s.

Rev.dus Magister Garganus de Senis [1]) institutus est Lector Regens Conventus Senarum pro tribus annis. Dat. ut s.

Rev.dus Magister Bernardinus de Florentia [2]) institutus est Lector Regens Pisarum pro tribus annis. Dat. ut s.

Fr. Franciscus de Pontremulo [3]) institutus est Bachalarius et Magister Studentium in Conventu Pisarum. Dat. ut supra. (*Haec institutio fuit cassata*).

[pag. 40].

Fr. Ioannes de Botonto institutus est Bachal. Loice pro duobus annis Senis. Dat. Cremone die 25 MCCCCLXXXVIII.

Fr. Bernardinus de Sancta Maria in Georgio pro cursu Magisterii in Collegio Sancti Laurentii Florentiae cum expeditione pro tribus annis. Dat. ut s.

Venerandus Fr. Lucas de Sugereto [4]) licentiatus Bachalarius magistratus est in Sacra Theologia a Rev.mo Patre Generali in Capitulo Generali. Dat Cremone ut s.

Fr. Ricardus Bringior institutus est Magister Studentium Florentie pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Nicolaus de Partis institutus est Lector Phylosophie pro duobus annis Senis. Dat. ut s.

Fs. Antonius de Monte Ilcino [5]) institutus est Bachalarius pro exercitio Senis pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Ieronimus de Pupio [1]) institutus est Bachalarius Conventus pro exercitio in Conventus Florentie pro duobus annis in tertio vero anno instituo te Bachalarium pro cursu in eodem Conventu. Dat. ut s.

[pag. 41],

Venerandus Fr. Ludovicus de Asciano [2]) Bachalarius pro cursu magistratus fuit a Rev.mo Patre Generali in Capitulo Generali auctoritate Sanctissimi Domini Nostri. Dat. ut s.

Fr. Ioannes Franciscus de Lugo institutus Bachal. pro cursu in Conventu Sancte Crucis de Florentia pro duobus annis pro Episcopatu quibus expletis quod possit magistrari. Dat. ut s.

Fr. Raphael de Florentia institutus Bachal. Phylosophie in Conventu Senarum pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Antonius de Barberino [3]) institutus Bachalarius pro exercitio pro Episcopatu pro duobus annis in Conventu Florentie. Dat. ut s.

Rev.dus Magister Georgius Benignus Regens Florentinus institutus est Inquisitor hereticе pravitatis Florentie pro duobus annis sequentibus incipiendo post Rev.dum Petrum de Figino. Dat. ut supra.

Venerabilis Soror Lisa Abbatissa Monasteriorum Sancte Clare et Sancti Ioannis de Pistorio instituta est Commissaria pro reformatione Monasteriorum Sancte Clare Sancti Pauli de Sancto Miniati et Sancti Andree de Ficechio cum plenitudine potestatis. Dat. ut s.

[pag. 42].

Fr. Ioannes Provincie Calabrie est incorporatus Conventui Pisarum et mandatur quibu-

1) Silvestri Augustini. Doctissimus Lector Regens. Cfr. Pap. *Etr.*, I, p. 22; id., Cod. 84, f. 150; *Lect.*, Cod. 128, f. 202, f. 213; Wadd.-Sbaral., *Script.*; Ciatti, Cod. 105, 1. 249.

2) De Cherichinis. Cfr. Sbar. *Script.* 130: Pap., Cod. 84, f. 27.

3) An. 1503 Regens Studiorum Perusiae et an. 1504 Neapolis. — Pap., Cod. 84, f. 238.

4) *Bonaccorsi*, de Subereto. V. Wadd.-Sbar., *Script.*; Pap., Cod. 84, 278; id., Cod. 128, f. 213 inter Lectores Universitatis Pisanae.

5) Paulo *Moreschini*. Orator famosus. Cfr. Pap., C. 84, f. 247.

1) Clementis *Paolozzi*. Secretarius deinde Ordinis et Assistens Generalis Sansonis, cuius subscripsit ut testis dispositionem testamentariam. Pap., C. 84, f. 262.

2) Egregius Praedicator; bis Custos renuntiatus; Pater Provinciae effectus. Op. cit., f. 253.

3) Praeceptor filiorum Laurentii de Medicis: Pap., C. 83, f. 76; C. 84, f. 23.

Digitized by Google

scumque ut habeant illum tanquam patrem nativum illius Conventus quoad honores officia dignitates exemptiones etc. Dat. Florentie 27 Aprilis 1188.

Fr. Girardus de Florentia [1]) institutus est Bachalarius philosophie Florentie usque ad sequens capitulum Dat. Brixie die 26 Augusti 1488.

Fr. Antonius de Vigiliis institutus est Lector Biblie in Conventu Senarum esto quod nullus alius ibi sit. Et si esset officium Bibliotecarii ... aplicatur. Dat. Brixie V Octobris 1488.

Fr. Gregorius de Pontremulo institutus est Magister Studii iu Civitate Pisarum. Et Fr. Franciscus de eodem destitutus ob dementiam suam. Dat. Verone 25 Octobris.

Fr. Christofarus de Neapoli institutus est Bachalarius pro esercitio Senis pro duobus annis pro Episcopatu. Datum Padue 8 Nov.

Rev.do Magistro Ludovico de Asciano precipitur ... ut tempori debito Cremonam se conferat ibidem predicaturum gratiam a Domino sibi datam. Dat. Venetiis 27 Novembris 1488.

Magister Lucas de Subereto institutus est Regens in Conventu Pisarum pro duobus annis. Datum Venetiis 1 Dec

Fratri Iacobo Miniati conceduntur gratie communes. Dat. Venetiis ut s.

Magistro Ludovico de Asciano item precipitur ut s. et si obedire contempserit citatur ... Dat. Venetiis V Dec.

An. 1489.

Magistro Ludovico de Asciano item precipitur ut supra ut vadat Cremonam predicaturus. Dat. Venetiis 2 Ianuarii 1489.

[pag. 43].

Fratribus de Florentia precipitur per sanctam obedientiam ... ut expellant a Conventu Florentie ob suam dementiam quemdam Fratrem Ioannem alias magistrum nec de cetero habeant ipsum in magistrum. Dat. Venetiis 2 Ian.

Fratribus Conventus Florentie idem quod supra precipitur. Dat. Padue 23 Ian.

Fr. Bernardino Sclavo precipitur ... ut discedat a Burgo non reversurum sine speciali licentia. Et hoc in spatio duorum dierum. Dat. Padue I Febr. 1489.

Magister Antonius de Sancto Quirico [2]) institutus est predicator Conventus Senarum. Dat. Padue 7 Febr.

Mandatum est omnibus et singulis in Conventu Florentie commorantibus magistris sub pena privat. gradus et officialibns sub pena priv. offic. et aliis sub pena etc. l. s. ut unusquisque in hiis que sunt licita et honesta obediant Ministro suo non solum tamquam Ministro sed tanquam Vicario et Commissario Rev.mi Patris Generalis. Dat. Padue die 27 Febr. 1489.

Conceditur licentia andiendi confessiones Virorum tantum Fratribus Iohanni Antonio de Caravagio et Fratri de Vale Canonica. Die 27 Martii 1489.

Precipitur Capelanis Montis Celi scilicet Fratribus Barthomeo de Monte Varcho et Laurentio ne discedant ab officio suo sine licentia Rev.mi Patris. Die ubi supra.

[pag. 44.

Frater Nicholaus de Pontremulo et Frater Ugulinus confirmati sunt Pisis in Sancto Martino pro Cappellanis. Dat. Ferrarie die 3 Maii 1489.

Fratri Cristoforo de Perusio conceditur quod possit reverti ad Conventum Senarum et sibi consignatur camera olim Fr Angeli Magistri, et si quid emerit possit gaudere usufructibus. Dat. Bononie 18 Iunii.

Fr. Angelo de Castro Florentino camera conceditur ibidem in capite dormitorii que erat ad usum Fratris Sani. Dat. Bononie 5 Iulii.

Fr. Gerardus de Florentia institutus est Ba-

1) Deinde Decanus patriae Universitatis. « Vir summus in scientiis » a Ceracchini appellatus; Secretarius Provinciae; Commiss. Gener.; Inquisitor an. 1517; Minister Provinciae Danimarchiae. † 1525. Cfr. Pap., *Etr.*, I, p. 23, 44; C. 84, f. 19.

1) Al. Antimos. A Benoffi dicitur fuisse Inquisitorem in Tuscia an. 1488. Pap., C. 84, f. 287.

Digitized by Google

chalarius pro exercitio Florentie usque ad Generale Capitulum. Dat. ut s.

Incorporatio facta per Rev.dum Ministrum Provincie Tuscie de Fratribus Salvatore de Lanzolina [1]) Angelo de Carminiano Michaele de Burgo Sancti Laurentii et Ludovico de Pontremulo pro Conventu Prati in Capitulo ibidem celebrato fuit confirmata. Dat. nt s.

Venerab. Custodi Gurdiano ceterisque patribus et fratribus commorantibus in Conventu nostro Senarum precipitur ad meritum obedientie sancte ... ut nullus audeat ingredi Conventum sine licentia nec capitibus dischohopertis et servetur clausura et nullus audeat nominare Fratrem Emanuelem Magistrum et si nominaverit habeatur pro excomunicato et denuntietur. Dat. Bononie 9 Iulii.

Fr. Petro de Cereto mandatur sub pena excom. ut in spatio 8 dierum discedat a Conventu Senarum ad Ministrum profecturus qui eum collocare habeat. Et similiter mandatur Guardiano ut dictas literas exequtioni demandet. Dat. ut s.

Fr. Christoforus de Vernio collocatus est de familia Prati sub obedientia et correctione prelatorum. Dat. Bononie 17 Iulii.

[pag. 45].

Fr. Angelo de Carminiano precipitur sub pena excom. et solutionis dupli ut restituat unum ducatum et unum capizale si verum Fratri Iacobo de Florentia que habeat de suo et hoc in spatio quatuor dierum. Dat. Bononie 21 Iulii 1489.

Guardiano Conventus Prati precipitur sub pena priv off. sui ut expellat a Conventu Prati quemdam secularem fratrem Fratris Salvatoris de Lanzolina nec de cetero aliquem secularem permittat in Conventu commorari. Dat. Bononie 26 Iulii.

Rev.do Patri Ministro Provincie Tuscie precipitur ad meritum obedientie sancte ut compellat Fratrem Salvatorem de Lanzolina ad satisfaciendum Conventui Prati pro expensis factis fatri suo seculari tribus annis in illo Conventu Prati nec de cetero permittat aliquem secularem commorari in Conventibus seu Locis Provincie sibi credite: maxime qui tenent mulos aut equos. Dat. ut s.

Venerabilibus Custodi Guardiano Patribus et Fratribus Conventus Senarum precipitur sub pena excom. l. s. ut omnes denarios et cartellas que remanserunt Fratris Angeli de Massainis [1]) consignent et reponantur in capsa cartellarum Patris Generalis distribuende ad utilitatem Conventus pro dispositione Patrum ipsius Conventus. Et similiter precipitur omnibus scientibus aliquo signo vel coniectura ipsas cartellas ut revelent et hoc in spatio 8 dierum. Dat. Bononie penultimo Iulii.

Venerabilibus Custodi Guardiano Patribus Conventus Senarum precipitur ... ut exponant denarios Fratris Angeli Massaini una cum 34 ducatis quos tenetur Magister Bartholomeus Campagninus [2]).

Conventui tempore administrationis sue pro

[pag. 46].

fabrica Infirmarie et hoc in spatio unius mensis a receptione presentium. Et huius exequtores sint Vener. Custos Guardianus Magistri Marianus et Lucas de Senis. Dat. Bononie 7 Aug.

Fr. Franciscus de Pontremulo institutus est Lector Philosophie in Conventu Senarum usque ad Capit Gener. proxime futurum. Dat. ut s.

1) Cognomine *Orlandi*. Praedicator bonae notae. Cfr. op. cit., f. 80.

1) Defunctus die 4 Ian. 1489. Magister, pluribus annis, Novitiorum; vir probus, quo pluries in rebus agendis usus est Minister Gener. Samson. Cfr. Pap., op. cit., f. 115.

2) In sua Provincia fuerat Patris Gener. Samsonis Vicarius; deinde per sex annos Minister. Iam Inquisitor in Tuscia; Lector Philosophiae Senis. « Multa lucratus est, sed semper pauper vixit. Omnia Conventui cessit, a quo necessaria veluti in eleemosinam recipiebat », ait Papini, op. cit., f. 146. « Pater Religionis » declaratus, obiit an. 1499. Teriinca refert eius epitaphium, pag. 144, eum in Serie vero Ministrorum non habet. Cfr. etiam Papini, *Lectores*, Cod. 128 f. 201.

Digitized by Google

Fr. Clementi de Senis consignatur camera cum pertinentiis in Conventu Senarum que alias fuit ad usum Fr. Angeli Massaini. Dat. ut. s.

Rev.dus Mag. Luchas de Senis institutus est Inquisitor heretice pravitatis pro duobus annis sequentibus in Provincia Tuscie maxime in Provincia et ditione Senarum. Dat. ut s.

Fr. Nicholaus Mara Sanctus (?) de Conventu Pisarum 12 Ian. 1488 iterum confirmatur. Dat. ut s.

Rev.do Mag. Barthol. de Campagnino precipitur ... ut in spatio unius diei naturalis consignet pecunias de quibus superius exponendas ut supra. Dat. ut s.

Fratribus Conventus Senarum precipitur ut elligant unum provisorem Conventus quem duxerint sufficere exceptis Fratribus Antonio de Senis et Angelo de Campiobus et mandatur superioribus ut sub pena priv. off. suorum ut silentium clausuram caritatem inter se et alia superius scripta faciant inviolabiliter observari. Dat. Bononie 8 Aug.

Fratribus Conventus Senarum precipitur sub pena privationis actuum legitimorum ut si Mag. Bartholomeus Campagninus de quo superius legitur in spatio duorum mensium a receptione et publicatione presentium literarum non consignet 34 ducatos ut sibi preceptum est habeant ipsum pro excom.to et contra ipsum procedant ut leges volunt. Dat. Senegalie 28 Augusti.

[pag. 47].

Guardiano Conventus Montis Alicini precipitur sub pena priv. off. sui ut non permictat aliquem exire de Conventu de nocte nec in die sine licentia et si quem invenerit transgressorem admonitionibus et correctionibus debitis premissis expellat. Dat. ut s.

Fr. Antonio de Monte Alcino conceditur camera alias construere fecit Magister Scolarius [1]) stante tamen aplicatione ... Domini Nostri Pii scilicet pro prelatis et pauperibus infirmis: sub pena privationis dicte camere si contra fecerit. Dat. Senegalie 28 Augusti.

Mag. Bartholomeo Campagnino precipitur sub pena excom. l. s. ut in spatio unius mensis a receptione literarum debeat consignasse 34 ducatos quos tenetur Infirmarie tempore administrationis sue et redidisse rationes 75 ducatorum Fratris Christofori de Perusio. Dat, Bononie 22 Sept.

Fratribus Conventus Senarum precipitur ut denuntient Magistrum Bartholomeum excom. tum si non satisfecerit s. Dat. ut s.

Magistro Iohanni de Senis conceditur ut possit mittere discipulos suos ad scolas gramatice horis debitis et congruis. Dat. ut s.

Fr. Iohannes de Lionissa institutus et Bacalarius Loice Florentie usque ad Capit Gener. Dat. Bononie 23 Sept. 1489.

Fr. Bernardo de Cizonibus de Sancto Miniate precipitur sub pena exc. et expulsionis a Provincia ut receptis literis debeat ire ad Sanctum Miniatum et quietare Conventum de tempore sui Guardianatus et de linteaminibus per eum sublatis ac aliis rebus consimiliter creditores. Dat. Bon. 26 Sept.

Fr. Cristoforus de Neapoli ad instantiam Rev.mi Domini Card.lis Portugallie institutus est Bachalarius pro cursu in Conventu Sena rum pro duobus annis sequentibus. Dat. Bononie ut s.

[pag. 48],

Fratri Iohanni Angelo de Lionissa precipitur ... ut in spatio unius diei naturalis discedat a Conventu Florentie egressurus totam Provinciam Tuscie et non reversurus sine licentia speciali. Et precipitur Guardiano ut si obedire contemperit tradat eum carceribus non liberandum sine licentia speciali. Datum Valentie 26 Octobris 1489.

1) A Monte Ilcino. Notus universo Ordini ob suam doctrinam et prudentiam Summisque Pontificibus carus. Inquisitor Venetiis et alibi; Guardianus bis fuerat Conventus Aracoeli Urbis antequam hic per Eugenium Pp. IV a Conventualibus transferretur ad Observantes. Cfr. Terrinca, op. cit.. p. 157; Pap. *Etr.*, t. I. p. 16.

Digitized by Google

Magister Iohannes de Prato [1]) collocatus est de familia in conventu Florentie ad instantiam Magistri Laurentii non obstantibus literis in contrarium factis. Datum Asti quinta Novembris.

Fr. Antoninus Bavis institutus est Magister Studentium Senis usque ad Capit. Gener. Dat. ut s.

Fr. Cristoforus de Neapoli institutus est Bachalarius pro cursu magisterii inclusive in Conventu Senarum ita quod post festum Resurrectionis Domini completis cursibus possit insignia magistralia suscipere. Dat. ut s.

Fr. Angelo de Carmegnano consignatur camera in loco Carmegnani olim Fratris Francisci Veteris, esto quod nulli sit concessa prius. Datum in Monte ... XX Nov.

Fr. Iohannes Angelus [1]) est restitutus in offici-o suo et Florentie collocatus habita informatione vite sue. Datum Pinaroli XII Octobris.

Fratri Filipo Magistri Antonii de Cortona conceditur quod possit stare ad officiandum in Ecclesia Sancti Cristofori diocesis Cortonensis servata tamen obedientia et correctione prelatorum. Dat. Florentie 26 Aprilis.

An. 1490.

Fr. Ludovicus de Castro institutus est Guardianus Castro ... pro anno immediate futuro. Dat. Savone 23 Ianuari 1490.

[pag. 49].

Magistro Iohanni de Prato mandatur ut ... discedat a Conventu Florentie non reversurus sine licentia speciali ... Dat. Florentie 27 Apr.

Fratri Benedicto de Senis assignata est camera olim fratris Bartholomei de Plano Castagnario [2]) in claustro 3° Senis. Datum ... XXIII Febr.

Rev.dus Magister Paulus de Fococchio [3]) submovetur ab obedientia Rev.dorum Ministrorum et immediate subiaceat Rev.mo Patri Generali et mandatur omnibus sub pena excom. et aliis arbitrio reservatis ut nullus audeat eum impedire. Et sibi committitur Monasterium S. Iacobi de Florentia et removetur ab obedientia Rev.dorum Ministrorum et immediate reservatur sub obedientia P. G. Dat. Florentie 26 Aprilis1 490.

Mag. Georgio de Urbino committitur cura disponendi locum pro Capitulo celebrando in Provincia Tuscie et mandatur omnibus ut ei faveant. Dat. Florentie 28 Aprilis.

1) Dominicus *Vettori*. Lector Publicus in Patria et Universitate Pisana. A Iulio II creatur Episc. Aquilanus an. 1504; ab Ughelli — et ab Eubel-Van Gulik, III, 126, ex Regestis Vaticani — dicitur Ordinis S. Benedicti, quod verum non apparet ex quamplurimis documentis mox citandis. Idem Eubel in nota habet: « Sch. Ind. 478: — 1506 Oct. et 4 Nov. 29 *Ep. Aquilanus* O. Min. (!) cantat Missam in cappella papali Caesenae et Bononiae. — 1509 id. Nuntius ad Caesarem. — 1509 Ian. 24 fit commend. Mon. S. M. de Monteplano Ord. Vallisumbr., d. Pistorien. ». Quod vero fuerit E.pus Aquilanus probatur ex inscriptione (relata a Sbaralea, Additiones in *Italiam Sacram Ughelli*, opus ineditum, Cod. 70, p. 52) quae ad januam Ecclesiae S. Francisci Prati habetur; ex *Regestis Ordinis* (An. 1506 Ian. 16) ubi sermo est de quadam epistola a Ministro Generali scripta *Rev.do Ep.o Aquilen. M.° Ioanni de Prato Ord. Min.* Idem *Fr. Ioannes Dominicus de Prato* factus fuerat an. 1496 Poenitentiarius in Basilica S. Petri, ut refert Indiculus Bullarii Seraph. Petri de Alva et Astorga a l an. 1495, n. 18. Anno 1507 Ian. 31 consecravit Ecclesiam S. Ludovici Montis varchii. Meminit huius Waddingus ad an. 1399, n. 26, vocatque *Ioannem Pratensem Ep.um Aquilanum*. Non obiit autem — ut habet Ughellus — an. 1515 die 6 Martii, cum anno 1517 adhuc in vivis esset; subscripsit enim Concilium Lateranense usque ad decimam sessionem ut Ep.us Aquilanus (juxta Eubel resignaverat an° 1515); duas vero postremas ut Archiepiscopus Thebanus, ex Actis Concil. Deest ut Aep.us Thebanus, tum apud Gams tum apud Eubel; hinc addendus in serie. Cfr. etiam *Sbaralea: Minoritanae Ecclesiae Synopsis*, opus inedit. (Archiv. SS. XII Apostol. Urbis), pag. 160. — Franchini: *Vita e Cronologia dei Vescovi Minori Conventuali della Toscana*, opus ineditum, f. 22. — V. etiam Pap. C. 84, f. 181 (ubi plura); id., *Lectores*, Cod. 128. f. 214.

2) Cognomine *Paoli*. Construxit atque vitreis picturis exornavit magnam fenestram Ecclesiae S. Francisci Senarum. ex mandato Pii Pp. II; Pap., C. 84. f. 210.

3) Ex-Minister Provincialis.

Digitized by Google

Mag. Iohannes de Lugo institutus est confessor monialium de Monticellis Florentie pro uno anno. Dat. Florentie 28 Aprilis.

Fr. Bartholomeus de Carmegnano institutus est Guardianus loci Carmegnani pro anno immediate sequenti. Dat. ut s.

[pag. 50].

Sorori Brigide de Castro Florentino precipitur ut non renuntiet officio Abbatissae nisi Patri Rev.mo Generali. Dat. ut s.

Fr. Franciscus de Prato institutus est Guardianus Prati pro anno immediate futuro. Dat. ut s.

Fr. Ludovicus de Castro Florentino institutus est Guardianus Sancti Miniati pro anno immediate futuro. Dat. ut s.

Fr. (*dest nomen*) institutus est Guardianus Castri Florentini pro anno sequenti. Dat. ut s.

Fr. Ludovicus de Burgo institutus est Guardianus Burgi pro anno futuro. Dat. ut s.

Magister Bernardinus de Florentia institutus est Regens Florentie pro anno futuro. Dat. ut s.

Fr. Antonius de Monte Ilcino institutus est Bachalarius pro cursu magisterii inclusive pro Episcopatu Senensi ita quod in 3° anno Capit. Gener. commode et libenter possit magistrari. Datum Senis prima Maii.

Fr. Antonio Bartholomei de Senis conceditur usus camere fratris Iacobi. Dat. ut s.

Custodi Custodie Maritime precipitur sub pena excom. et priv. off. ut tradat fratrem Franciscum de Subereto carceribus et ... deinde expellat a Custodia et omnibus Guardianis denuntiet sue Custodie ita quod non recipiatur sine licentia speciali Patris Rev.mi Generalis. Dat. Rome X Maii.

Sorori Ludovice precipitur ut in spatio XV dierum revertatur ad Monasterium Sancte Marie de ... permansura sub obedientia illius Abbatisse. Dat. Senis prima Maii. Et Abbatisse precipitur sub pena priv. officii sui ut eam recipiat. Dat. ut supra.

[pag. 51].

Fr. Rugerius de Colle institutus est Guardianus Conventus Collensis pro anno immediate futuro. Dat. Senis 2 Maii.

Fr. Hemanueli Portugalensi [1]) conceditur ad instantiam domini Burgesii ut possit stare extra Religionem in loco honesto reservata tamen obedientia prelatorum et correctione. Datum Senis ut supra

Magister Lucas de Senis [2]) institutus est Guardianus Conventus Senarum pro anno immediate futuro. Dat. ut s.

Guardiano et fratribus Conventus Senarum precipitur .. ut expellant a Conventu Senarum Fratres Hemanuelem Portugalensem Nicholaum Siculum Petrum de Cerreto Benedictum Venetum Hieronymum de Radicodolo Pacificum de Lucignano Guielmum de Burges et Bartholomeum de Procen o: nec quovis modo commorari presumant nisi de mandato speciali in script's obtento. Dat. ut s.

Fr. Franciscus de Monte institutus est Guardianus Pessie pro anno immediate futuro. Dat. ut s.

Fr. Franciscus de Angela institutus est Bachalarius pro cursu magisterii inclusive Pisis ita quod ibidem possit magistrari post festum Resurrexionis proxime future completis cursibus et aliis actibus ut moris est. Dat. ut s.

Fr. Benedictus de Venetiis habuit debitum Provincie Sancti Antonii Pisis usque ad Capit. Gener. Dat. ut s.

Fr. Alexius de Baldutiis institutus est Visitator Monialium Custodie Florentine. Dat. ut s.

Fr. Iohannes de Plano Castagnario [3]) institutus est Guardianus eiusdem pro anno immediate futuro. Dat. in Sancto Quirico 3 Maii.

(*Continua*).

1) Deinde Lector Universitatis Senensis, Regens; plurimis officiis functus est, praesertim qua Commissarius Ministri Gener. Delphini, ut ex Regestis huius apparet. Cfr. Pap., C. 84, f. 150.

2) Cognomento *Cappelli*. Vir doctus et in agendis prudens (Terrinca, pag. 27, 39), egregius praedicator. Fuit Commissar. Gener. Samsonis in Provincia Mediolan., deinde Socius Cismontanus, Procurator Ordinis, Minister Umbriae, Nuncius Apostolicus in Lusitaniam etc. Plura apud Pap., *Etr.*, t. I. p. 22; C. 84, f. 149.

3) *Lembi Bettini*. Lauream suscepit an. 1507; deinde Lector Philosophiae in Univ. Senensi; Minister an. 1546. Pap., *Etr.*, I. p. 25; id., *Lect.*, C. 128, f. 202.

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA FRANCESCANA

DCXC.

ALUNNO AURELIO. *Jacopone da Todi, tratto dei suoi cantici.* Città di Castello, Casa editrice « *Il solco* », 1922. In 16, di p. 242.

La letteratura intorno al B. Iacopone cresce ogni giorno di più, e basta vederne la *bibliografia* che ne fa il Prof. Alunno, nelle pag. 231-237 di questo libro. Egli vuole ricavare la figura del poeta dalle poesie sue, nè vi possono essere certamente documenti più sicuri di queste per ricavarla. A tale scopo distribuisce le poesie del todino per ordine cronologico, prima quelle precedenti al suo ingresso fra i Minori, poi quelle composte mentre era frate, poi quelle composte mentre fu prigioniero, e infine quelle dell'ultimo periodo della sua vita. Però, se la distribuzione di queste poesie è logica, non mi sembrano semprs eicure le deduzioni che se ne ricavano, perchè di alcune poesie l'attribuzione non sempre è certa. Come possono valutarsi con esattezza i rapporti fra Iacopone e Bonifacio VIII, se ancora si continua a discutere sulla autenticità della poesia

O Papa Bonifazio
Mult hai iocato al mondo ...?

Non può negarsi però che l'indagine del Prof. Alunno è assai acuta, e in molti casi, se non sempre, persuasiva.

DCXCI.

ANGELA (B.) DA FOLIGNO. *Il libro delle mirabili visioni e consolazioni.* Traduzione di Luigi *Fallacara.* Firenze. Libr. Editr. Fiorentina, 1922 In 16, di p. XVI-168.

Il traduttore di questa parte degli scritti della B. Angela, osserva (p. VIII) che nessun traduttore italiano di essi ci ha dato una versione *comp'eta e fedele,* per provvedere la quale egli ha voluto darci una traduzione nuova, che egli chiama (p. IX) *traduzione « secondo lo spirito ».* Ora, egli ben sa come sia difficile, volendo tradurre *fedelmente*, volgere la parola da una lingua in un'altra. Quando poi uno voglia estendere l'opera sua, non solo per arrivare alla parola, ma per indovinare il *pensiero*, lo *spirito* altrui, la difficoltà è molto più grande, e si corre rischio di diventar qualche volta non *traduttore,* ma *traditore.* Metto qui qualche saggio di tale traduzione, confrontando il testo latino stampato a Foligno nel 1714 (che è quello adoperato dal Fallacara) con la sua traduzione « *secondo lo spirito* » :

Testo 1714 p. 19	Fallacara p. 4
Primo enim incepi considerare peccata mea, et adepta sum cognitionem peccatorum meorum : ex qua cognitione anima mea valde timuit, ne damnaretur in inferno, ex hoc planxi amare	Cominciai a considerare i miei peccati. Cominciai così ad acquistarne la dolorosa coscienza. Questa coscienza riempì l' anima mia di spavento e temette di esser già dannata, e piansi perciò amaramente.
p. 40	p. 7
Tertio perseverabam consequenter in satisfatione et poenitentia mihi imposita: et adhuc plena dolore eram sine consolatione alia.	Perseverava soddisfacendo alla penitenza che mi era stata imposta, e mi accettavo così com'ero, tutta dolore, senza nessuna consolazione.
p. 34.	p. 34
Et dico quod adhuc desperatius et crudelius a Daemonibus torqueor.	E dico questo, perchè così mi pare di essere ora disperatamente tormentata.
p. 112	p. 141
Et tunc fuit anima mea elevata, et vidi Dominam nostram intrantem in illa hora.	Ma ecco che, a un tratto sentii la mia gioia diventar luce, e levata in ispirito vidi la Madonna entrare col Sole nel tempio.

Potremmo continuare, ma i due esempi bastano per far conoscere quello che pensiamo a proposito di questa traduzione. Che essa sia purgata, fedele, ed anche in qualche caso un po' libera, siamo d'accordo; ma che di nessuna delle altre possa dirsi che sia eseguita *secondo lo spirito* della Beata, e che questa solo lo sia, ci sembra un po' esagerato.

Digitized by Google

DCXCII.

BARZOCCHINI P. BENVENUTO O. M. *Cronaca della Provincia Serafica di S. Chiara d'Assisi.* Firenze, Barbèra, 1821. In 8, di p. 438, con una carta geografica.

L'odierna provincia di S. Chiara, nell'Umbria, dei *Frati Minori*, è quella che sino al 1899 chiamavasi la Provincia di S. Francesco dei *Minori Riformati*. Il Padre Barzocchini ne racconta i fasti cronologici, con buon metodo, e con abbondanza di notizie sicure. La Provincia ebbe origine in tempo recente, nel 1596, ma tosto si sviluppò in modo sorprendente, per numero di Conventi, per abbondanza di individui, per una serie notevolissima di Religiosi illustri o per santità o per dottrina. Il P. Barzocchini comincia il suo bel libro facendo la storia dei 46 Conventi che l'Ordine oggi possiede, e dei 12 che dovette lasciare. Storia sicura, perchè si svolge in epoche moderne, quando non vi è penuria di documenti. Storia bella e pia, perchè fra tali Conventi ve ne sono alcuni celebri assai, S. Damiano, le Carceri, la Chiesa nuova, Monteluco ecc. Segue alla storia una serie di piccole biografie dei religiosi che più si distinsero per santità, poi la serie dei Provinciali, poi l'elenco degli scrittori, il tutto poi ricordato in un indice copioso e diligente. Se tutte le Province francescane avessero dei cronisti capaci, come il P. Barzocchini, di scrivere buoni libri, come questo, la storia minoritica ne avrebbe grande lume e vantaggio. Ma il male è che questi libri sono rari.

DCXCIII.

BATTAGLIA ELISEO. *Amor che spira (S. Francesco d'Assisi).* Quarta edizione illustrata. Milano, casa editr· Lega Eucaristica, 1921. In 16, di p. VIII-294, con 12 illustrazioni.

I lettori già conoscono questo libro, scritto, come dichiara l'autore, *in un subito slancio di entusiasmo*. La ragione di questa nuova edizione trovasi nelle seguenti parole che il Battaglia manda innanzi nella Prefazione: « *Torna il libro ch' Amore mi spirava e che ebbe al suo primo apparire così lieta e inaspettata accoglienza, a presentarsi in veste nuova al pubblico italiano. Torna con qualche altra nuova aggiunta qua e là, con qualche ritocco, e con nuove illustrazioni artistiche* ... ». Chi dunque rimase soddisfatto dalla lettura di questo libro, farà bene, e lo esortiamo, a provvedersi anche di questa elegante ristampa.

DCXCIV.

BATTELLI GUIDO. *L'Ispirazione Francescana nella vita, nella letteratura, e nell'arte.* S. M. degli Angeli, Tip. Oriente Serafico, 1922. In 8, di p. 16.

Il Battelli è uno studioso del pensiero francescano, e devonsi a lui la *Collezione di letteratura ascetica e mistica,* il *Florilegio Francescano* ecc. In questa Conferenza egli con forma elegante dimostra che, solo col tornare all'ispirazione francescana, potremo avere « *giocondo il lavoro, placido il riposo,* ecc. ecc. ». Alla proposta fatta da un Senatore del Regno di divulgare gratuitamente agli italiani la *Divina Commedia,* egli aggiunge quella di rendere gratuita la diffusione dei *Fioretti di S. Francesco.* Da questi due libri deriveranno « *pensiero di pace, di lavoro, di rassegnazione* ecc. ecc. ». Poesie, caro Battelli, poesie! Quei libri servono meno dei miracoli di G. Cristo, al vedere i quali i Farisei (come dice S. Agostino), *admirabantur sed non comentabuntur.* Rinnovare il mondo con la lettura di Dante e dei *Fioretti*, può suscitare un applauso in una sala accademica, ma non è davvero un mezzo per migliorare la Società. Splendida la *Divina Commedia,* attraenti, eleganti, i *Fioretti,* ma l'ispirazione francescana bisogna cavarla dalle fonti d'onde S. Francesco le trasse le sue, dal Vangelo, da S. Paolo; bisogna cavarla, da coloro che subirono la sua influenza, dall'*Imitazione di Cristo* ...

DCXCV.

BEZZI GIOVANNI. *Nel quarto centenario di Sisto V* (13 dicembre 1521-1921), *il Principe dello stato ecclesiastico.* In *Rassegna Italiana* Politica, Letteraria ed Artistica, diretta da Tommaso Sillani. Roma, S. P. E. R. (Stabilimento Poligrafico Editoriale Romano, Via della Pilotta, 11), gennaio 1921, p. 34-43.

Digitized by Google

Piace certamente osservare dei volonterosi borghesi che si dànno allo studio letterario e scientifico, e non rifuggono dal trattare di argomenti di indole ecclesiastica, mostrando che non hanno paura del fumo dei moccoli della chiesa. Ma, nel trattare del Principato civile di Sisto Quinto, l'autore non è stato molto delicato nel colorarne le tinte che mettono in troppo risalto, non senza svisarlo, il carattere energico del Pontefice, e fanno facilmente pensare ad un tal quale sapore di romanzo. Ciò non esclude, s' intende, che nello spunto non vi siano delle osservazioni giuste, e la confessione finale della grandezza del Principato di Sisto è spontanea, perchè fondata sulle naturali dipendenze tra causa ed effetto.

DCXCVI.

Capello Maggiorino. *Assisi. Cenni sulla questione relativa alla rivendicazione alla Santa Sede della Basilica Patriarcale, del S. Convento e degli edifici annessi di S. Francesco in Assisi.* Roma, Tip. Vaticana, 1922 In 8, di p. 42.

Sebbene il gruppo monumentale della Basilica, del S. Convento ecc. di Assisi appartenga legalmente alla S. Sede, questa, per una malaugurata convenzione stipulata nel 1896, non può entrare in possesso del S. Convento ove è oggi il Collegio per gli Orfani degli Insegnanti, se la S. Sede non offre in Assisi stesso un fabbricato idoneo, dove possa trasferirsi il Collegio. L'egregio autore di questa memoria mostra le ragioni della S Sede, le offerte che ha fatto in base alla convenzione del 1896, la necessità di far presto, ecc., ma pur troppo non vediamo la via pratica per riuscire ad una soluzione. La S. Sede offre per la costruzione del fabbricato del Collegio due milioni di lire, somma sufficiente allo scopo ben definito nella Convenzione suddetta, i contraenti della quale non erano che due cioè la S. Sede e il R. Governo. Invece, sono entrati nella vertenza Enti non contemplati nella Convenzione 1896, hanno fatto approntare un progetto edilizio del costo di cinque milioni, che comprende la costruzione di un edificio non solo per il Collegio, ma per tutte le scuole di Assisi. Ma mancano i denari necessari, e il lavoro del Collegio – unico che interessa la S. Sede — non si inizia mai. Forse, se la S. Sede provvedesse a tutta la spesa occorrente, la cosa sarebbe risoluta. Ma volere dalla S. Sede altri milioni, dopochè essa, **per riavere il suo,** cioè il S. Convento che le fu tolto, offre la cospicua somma di due milioni, ci sembra troppo ! Questo è il succo della chiara ed esauriente memoria dell'egregio Capello.

DCXCVII.

Colombo Angelo. *Francesco d' Assisi.* Milano, Istituto Italiano per il libro del Popolo, 1921. In 16. di p. 156.

Sono 41 capitoletti, brevi, chiari, attraenti, che si fanno leggere di un fiato, e che assai bene coloriscono la mite figura del Santo di Assisi. È un vero libro del popolo, che può leggersi da tutti, *inoffenso pede*, ma che anche i dotti non avranno discaro di leggere, per vedersi ricordato in un quadro geniale quello che veramente fu il Santo.

DCXCVIII.

Dal Monte Casoni P. Francesco M. C. *Nel IV Centenario dalla nascita di Sisto V. Una pagina della sua vita.* Recanati, Tip. Simboli, 1921. In 16, di p. 56.

Non ha molti rapporti questo opuscolo con i nostri studi, ma ne facciamo ricordo perchè Sisto V fu dei Minori Conventuali, e perchè appartiene allo stesso Ordine il dotto autore di esso. Ecco di che si tratta. Il celebre Pontefice, per l'amore grande che portava alla S. Casa di Loreto, elevò quel Castello all'onore di Città e di Diocesi, togliendo questo ed altri diritti alla città di Recanati, con grave nocumento e rammarico di quei cittadini, che alla iattura, inutilmente da essi deprecata in cento modi, si adattarono assai a malincuore. Il Padre Dal Monte espone, sulla scorta di sicuri documenti, le infinite pratiche e le ambascerie, e le preghiere dei recanatesi, e la inflessibilità del Pontefice, che, volendo in modo assoluto la glorificazione della Santa Casa, cercava di rendere meno gravoso il sacrifizio che credette imporre ad una città, per tanti titoli rispettabile.

Digitized by Google

DCXCIX.

Da Celano Fra Tommaso. *Vie de S. François d'Assise. Traduit du latin avec une Introduction et des notes par l'Abbé M. I. Faget.* Paris, 1922, Libr. S. François. In 8, di p. XII-392.

Scopo del traduttore è di far conoscere in Francia, (dove sono tanto conosciute le vite dello Chavin, del Le Monnier, del Sabatier, dello Ioergensen) le fonti alle quali essi hanno attinto, traducendo dal latino la vita prima e la seconda del Da Celano. Ed in una sobria ma giudiziosa prefazione, ha raccolte le poche notizie sicure sulla vita del Celanese, che così, conosciuta solo dagli studiosi, può essere apprezzata da tutti.

DCC.

Da Vicenza P. Fracesco Cap. *Gli scrittori Cappuccini della Provincia Serafica. Note biografiche e bibliografiche.* Foligno, Tip. Campi, 1922. In 8, di p. VIII-256.

Le grandi bibliografie degli Ordini Religiosi non possono essere esatte e complete, se non sono precedute dalle bibliografie locali delle singole provincie: nè quelle saranno senza difetti, se difetti e lacune si trovassero in queste. Alla grande bibliografia Francescana del Waddingo-Sbaraglia reca un supplemento largo e ben ordinato il P. Francesco da Vicenza, Cappuccino dell'Umbria, il quale nel suo libro ci presenta per ordine cronologico 62 biografie di scrittori Cappuccini della provincia suddetta, attingendo da fonti sicure (che ha la diligenza di indicare) le notizie principali di essi, ed elencandone le loro pubblicazioni, sia a stampa, sia manoscritto. E ci fa conoscere dei nomi, l'importanza dei quali esce dalla cerchia della Provincia nativa, poichè taluni di essi (il P. Bernardino da Colpetrazzo m. 1591, il P. Paolo Vitelleschi, m. 1638, il P. Girolamo da Narni m. 1632, ecc.) per i loro lavori di storia, e di eloquenza sono rinomati non solo nell' Umbria, ma in tutto l'Ordine dei Cappuccini. La bella disposizione di questo libro e la diligenza usata nel compilarlo, meritano la lode più ampia per l'egregio autore che ebbe la pazienza di scriverlo.

DCCI.

Fleury P. Bernard M. Conv. *Le Couvent des Cordeliers de Fribourg au Moyen-Age.* Fribourg, Imprimerie de l'Oeuvre de Saint-Paul, 1922, p. 90 in 8 grande.

Questo illustre storico dei Minori Conventuali, che pubblicò, nel 1905, il *Catalogo degli Scrittori e Superiori* del suo nativo Convento di Friburgo, in Svizzera, ha tracciato ora, con singolare perizia ed accuratezza, la *storia del medesimo Convento, durante l'Evo di Mezzo*, ove occorrono preziose notizie che riguardano la Storia di tutto l'Ordine, quella della Provincia della Germania Superiore, ed anche dei Conventi della Svizzera, e di molte cose locali e regionali. Vi sono anche interessanti ragguagli sull'origine dei Fraticelli. L'opera è un *estratto* dalla *Revue d'histoire ecclesiastique suisse*, con l'aggiunta degli Indici *onomastico* e delle *materie*. Nella medesima *Rivista*, lo stesso dotto Padre, pubblicò accurati ragguagli sul *Convento di Grandson* negli anni 1907 e 1920, e nel 1912 si interessò del *P. Giovanni Joly*, Guardiano del Convento di Friburgo, cui è dovuta la raccolta di molti codici manoscritti ed incunaboli, che oggi si conservano nella Biblioteca del Convento.

DCCII.

Joergensen G. *La Verna. Traduzione e Prefazione di D. Giuliotti.* Firenze, Libr. Editr. Fiorentina, 1922. In 16, di p. XVI-236, con 5 illustrazioni.

Il nome dello scrittore, e l'oggetto che egli ha preso a trattare, ci assicurano che il libro che abbiamo sotto gli occhi è molto interessante. Ma, per gustarlo, bisogna essere saliti alla Verna, bisogna esservici trattenuti, bisogna ricordare cose e luoghi, che qui saltano agli occhi con osservazioni nuove, ed alle quali nessuno forse aveva pensato prima. Intendiamoci: il libro non è una guida arida, un elenco di nomi, ecc. ma è una serie di impressioni personali, di reminiscenze, che l'illustre autore sa fondere insieme, riuscendo a legare con il grande soggetto di S. Francesco che prese lassù da Cristo l'ultimo sigillo, le relazioni amichevoli con i suoi corrispondenti, le abitudini fa-

Digitized by Google

miliari e domestiche con qualche abitante di quei luoghi serafici, che rendono serafici gli uomini e le cose. Sembra che il Joergensen, presentandosi con il bel libretto, voglia dirci: « *Sapete? Alla Verna io ho passato giorni soavissimi. Volete conoscere le impressioni che vi ebbi, i ricordi che ne conservo? Leggete* ». E leggendo il libro — che si percorre subito da capo a fondo — il lettore si sente affezionato all'autore, e ne divide il fascino spirituale che suscitò in lui la visita della Verna.

DCCIII.

LEMMENS P. LEONARDO O. M. *Acta S. Congregationis de Propaganda Fide pro Terra Sancta* (1721-1847). Quaracchi, 1922. Tip. Coll. S. Bonaventura. In 8, di p. XXXVI-336.

È questo il secondo volume di un'opera, diretta con la solita competenza dal P. Golubovich, della quale già lodammo il primo volume (*Miscell.* XXII, 178-179) pubblicato nell'anno decorso. Anche questo volume è una miniera di documenti ufficiali, tutti di grande valore, che non è possibile nè riassumere, nè indicare. Gerusalemme, quell'immenso focolare di energie spirituali e di interessi economici, quel movimento assiduo di nazionalità e di religioni, quel cumulo di rapporti diplomatici, di dispute liturgiche, di sopraffazioni turche, greche, armene, tutte a danno dei Cattolici e dei Francescani che ne curano gli interessi, quella serie interminabile di aneddoti, rare volte piacevoli, nella massima parte dolorosi, e sanguinosi, tutto trovasi radunato, condensato in questo libro, per compilare il quale il P. Lemmens ha dovuto esaminare centinaia di codici, leggere migliaia di documenti, scegliere, trascrivere, ordinare con pazienza esemplare. Il pubblico cristiano sa che laggiù i Cattolici si dibattono fra cento impedimenti, non sempre leali e manifesti, ma solo leggendo queste relazioni può conoscere l'importanza di quelle lotte, il valore di quei sacrifici. E' questa una lettura dotta, ma è anche piacevole ed edificante. E per oltre due secoli vedesi ininterrotta una serie di azioni diplomatiche: la Francia e la Spagna: le grida supplichevoli dei Francescani oppressi dalla prepotenza scismatica: gli appelli dei Pontefici al mondo cristiano per la salvezza, per la libertà di quei santi luoghi: la premura della S. Congregazione di Propaganda per aver sempre colà operai degni, idonei, zelanti ... Una ampia *introduzione*, scritta dal P. Lemmens, precede il prezioso volume, nella quale egli tratta a lungo sulla vita religiosa dei Frati addetti a quella custodia, spiega perchè a tante fatiche, a tante spese non corrisponda una eguale fecondità missionaria, quali sono le cause che rendono sempre più difficili quelle fatiche e quelle opere apostoliche. Termina la raccolta con l'erezione del Patriarcato e della Diocesi di Gerusalemme, avvenuta nel 1817, dal quale anno comincia la nuova fase della Missione di Terra Santa. Compie il P. Lemmens l'opera sua con alcuni indici, che forse poteano più utilmente idearsi, ma che facilitano molto le ricerche, e per i quali gli studiosi debbono essere a lui gratissimi.

DCCIV.

LEMMENS P. LEONARDO O. F. M. *S. Bonaventura*. Trad. G. Di Fabio. Milano, Società Editrice « Vita e Pensiero », 1921. In 8° di pag. XX-276.

Ottima idea quella della benemerita Società « *Vita e Pensiero* » di contribuire al ricordo del VII Centenario della nascita del Serafico Dottore, pubblicando nella nostra lingua la Vita del Santo, già edita in Germania dal ch. P. Lemmens. Se arduo compito fu sempre il tessere la biografia dei Santi, maggiormente lo è per S. Bonaventura, il quale, tanto più scrisse degli altri, quanto meno questi si curarono di lui. Oltre le poche fonti del *Bullarium* e di qualche scritto posteriore, la mente e il cuore di Bonaventura sono da scrutarsi nelle vaste sue opere. E a ciò è riuscito mirabilmente l'Autore. Ma, a parte alcune quistioni discutibili che l'A. torna nuovamente a ribadire nella prefazione, non possiamo nascondere l'espressione del nostro modesto parere sopra due sole considerazioni: se questa, cioè, possa dirsi l'ultima Vita, e se l'A. abbia raggiunto lo scopo.

Alla prima, dopo la lettura del volume, rispondiamo che ci si è presentato un S. Bonaventura troppo piccolo, dentro vasta cornice:

Digitized by Google

e basta leggere i primi cinque degli otto capitoli per convincersene. All'altra, il P. Lemmens, consultando studi e riviste — e di tutto facendo tesoro —, non ha conosciuto quanto di più importante è stato pubblicato negli ultimi tempi, oltre la splendida edizione di Quaracchi. Fu la nostra *Miscellanea* (XVII, p. 65 e segg.) che per la prima volta rese di pubblica utilità il *Processo di Canonizzazione di S. Bonaventura,* cui vogliamo riferirci, e fonte prima dell'agiografia bonaventuriana.

Con tutto ciò, nulla togliamo alla buona intenzione dell'A e del dott. Di Fabio, nonchè alla Società milanese: tutti contribuendo efficacemente alla conoscenza e allo studio di un uomo, che è stato sempre vanto della Chiesa e dell'Italia nostra.

DCCV.

Mazzara Salvatore Marino. *Monache Francescane del Rinascimento in S. Lucia di Foligno* (Nel periodico *Studi Francescani*, Anno VIII. Arezzo, 1922, p. 164-178).

L'autore di questo studio ritiene aver fatto delle scoperte, segnalando alcune monache letterate del Monastero di S. Lucia di Foligno, chiamando *assolutamente inedito* un manoscritto che si conserva presso quelle Suore, e che è stato studiato e nelle sue parti più interessanti pubblicato da un pezzo. Ciò è accaduto perchè egli, venendo fra noi dalla lontana Sicilia, ha forse ritenuto che noi Umbri siamo trascuranti delle glorie nostre. Ebbene, ciò che egli scrive e stampa, è stato già detto e stampato in altre pubblicazioni che qui indichiamo, che egli o non conosce, o non ha creduto di nominare per riguardi personali.

Egli quindi parla del *Rinascimento* in S. Lucia di Foligno, e non conosce la descrizione artistica del Monastero fatta dall'arciprete Bartoloni: parla della B. Cecilia Coppoli, e non ne conosce la biografia fattane da Mons. Faloci: parla della Cronaca di Suor Caterina da Osimo, come di una cosa sconosciuta, e non sa che le parti più importanti di essa furono stampate dallo stesso Mons. Faloci: parla delle monache letterate di quel Monastero, e non sa che queste furono già tutte segnalate dal medesimo: parla della Regina Maria Clotilde di Savoia, e dimentica che lo stesso Mons. Faloci ne pubblicò le molte lettere scritte alla Badessa di questo Monastero. Questo accade a chi vuole occuparsi di certe cose senza una preparazione sufficiente. E allora, fra i « *lavori antichi* » che egli asserisce trasportati nel Museo Comunale, si annovera un dipinto del 1462 di Francesco Fabrizi, il quale viceversa è un grande dipinto a muro che sta tuttora nel Monastero, e che nientedimeno del 1642. E allora si magnifica come « *rimasto sinora ignorato* » un dipinto del XIV secolo, che egli chiama « *una rivelazione ed un messaggio* » (Vedi *Arte Cristiana*, Luglio 1921, p. 222) mentre si tratta di un affresco segnalato dal Bartoloni, dal Bragazzi, dal Guardabassi, da Mons. Faloci, ecc.

DCCVI.

Monti Gennaro Maria. *Gli albori della musica, e lirica religiosa italiana.* Napoli, Tip. Artigianelli, 1921. In 8, di p. 16, con una tavola.

L'autore, traendo motivo dal *Cantico del Sole,* che S. Francesco faceva cantare dai Frati suoi, va diligentemente radunando memorie e documenti sull'antica lirica religiosa dei Disciplinati, dei Laudesi, per dimostrare come le loro *laudi* venissero tutte messe in musica, e cantate o da tutti gli ascritti o da cantori stipendiati ed enumera parecchie Confraternite dell'Italia centrale che avevano tale uso. Ma quali erano le melodie dei Laudesi del XIII e XIV secolo? Egli ne pubblica un saggio da una *armonizzazione* del 1545. La poesia musicata è del XIII secolo, ma la musica non possiamo giurare che sia di quel tempo, pur essendo una semplice melodia, ben adatta alla metrica lirica di quell'epoca. Al ch. Autore non sarà difficile trovare musiche *autentiche,* anteriori a Dante, e contemporanee a S. Francesco.

DCCVII.

Navatel P. Leon Joseph S. I. *Une contemplative au XX Siècle. S.r M. Colette du S. Cœur Religieuse Clarisse de Besançon.* Paris, Gigord Ed. (1920). In 16, di p. XX-376.

Suor M. Colette nacque a Parigi il 13 Marzo

Digitized by Google

1857: morì a Besançon il 6 Gennaio 1903, di soli 46 anni. Scrisse in 38 fascicoli la sua autobiografia spirituale, vi aggiunse piccoli trattati sulla perfezione, sulla contemplazione, ecc. e lasciò molte lettere indirizzate al suo superiore Spirituale. Quali lettere! Quali ricordi! Quali elevazioni mistiche, ascetiche, meravigliose! Il P. Novatel ha spigolato in quel ricco giardino dei 38 fascicoli le pagine più belle, le lettere più profonde di pietà, di contemplazioni altissime. Par di leggere la Beata Angela di Foligno. E scriveva la pia Suora in mezzo al frastuono di una vita materiale, in mezzo a lotte irreligiose volgari, e, respirando l'aria malsana di un secolo depravato, ha potuto scrivere come se scrivesse fra gli Asceti dell'Egitto, fra i contemplativi della Palestina, fra le monache spirituali che vissero a tempo di Santa Chiara, e fra le monache di S. Damiano. E il profumo di tante delicatezze pie essa sa esporre con precisione, con chiarezza, onde riteniamo che il suo libro dovrebbe esser letto con piacere anche da chi è estraneo a tal genere di letteratura. Suor Coletta è quindi non solo una Monaca esemplare, ma è anche una scrittrice valorosa, e crediamo che col tempo potrà esser conosciuta e valutata anche fuori della Francia.

DCCVIII.

Quintarelli dott. D. Leopoldo. *Bonaventura da Bagnoregio, e l'Ave della sera.* Bagnorea, Scuola Tipografica, 1921. In 8, di p. 32.

Dimostra il Quintarelli, con documenti contemporanei a S. Bonaventura, che questi nel 1263 introdusse l'uso di recitare tre volte l'Ave Maria al suono della campana serotina. E dopo questa dimostrazione, parla degli scritti del Santo sulla Madonna, e dei poeti che hanno cantato l'Ave Maria.

Ci permetta di fare una piccola giunta alla seconda parte della sua bella esposizione, osservando cioè che S. Bonaventura l'autore anche dell'Antifona *Ave Regina Coelorum* (Cf. *Miscellanea*, 11, 189).

DCCIX.

Pasini A. e Giovannardi P. G. *I Minori Osservanti a Forlì.* Forlì, Tip. Valbonesi, 1922. In 8, di p. 20.

Questo opuscolo è un po' slegato, ma contiene utili ricordi. Esso, secondo gli scrittori che lo compilarono, è « *un piccolo saggio del molto che si potrebbe scrivere sulla storia dei Minori Osservanti a Forlì, e che noi stessi potremo in parte aggiungere, o nel 1926 per il centenario di S. Francesco, o nel 1927 per il centenario della venuta a Forlì dei Minori Osservanti* ». Non sappiamo a quale centenario del 1927 qui si alluda, poichè nel 1227 i Minori Osservanti non erano sorti ancora.

DCCX.

Rosati P. Nazario O. M. *Santi e Beati Francescani del terz'Ordine.* Torino-Roma, Marietti Editore, 1922. In 16, di p. 208.

Dopo una *prefazione* molto solenne e diretta a persone di non mediocre cultura, seguono assai brevi biografie o semplici ricordi cronologici di Santi e Beati Francescani. Le quali cose non crediamo possan giovar molto alle persone suaccennate. È una lettura di edificazione, di propaganda, che sarà di pascolo gradito ai Terziari, per i quali fu scritta. Chiudesi il libro con un *Commiato ai Lettori,* buono specialmente per i lettori ai quali fu diretta la *prefazione.* Lodiamo l'autore per il bel pensiero di aver compilato questo libro per i devoti, ma non possiamo divider con lui l'opportunità di aver raccontata sulla base di documenti la sola vita del Beato Iacopo da Città della Pieve, che — secondo la leggenda, scritta sui primi del XVI secolo — sarebbe stato fatto uccidere nel 1304 dal suo Vescovo, per impossessarsi dei beni di un Ospedale. *Cui bono* tali divulgazioni fra il popolo?

DCCII.

Sabatier Paul. *A quelle époque Sainte Claire d'Assise obtint-elle du souverain Pontife le « Privilège de la pauvreté? » Avec une bulle solennelle, inédite, d' Innocent III.* Perugia, tip. Coop., 1921. In 8, di p. 54.

Premesse molte dilucidazioni sul valore della parola *pririlegium,* sulle diverse specie delle bolle papali, sul significato della parola *cartulam* ecc. dall'esame acuto del testamento

Digitized by Google

di S. Chiara, della leggenda di essa scritta da Fra Tommaso da Celano (fra parentesi: pare che il grande agiografo Francescano sia tornato in grazia, almeno parzialmente, del Sabatier) e dalle bolle pontificie, il Sabatier dimostra che il *diritto di non possedere* (ai giorni nostri questo diritto ... sembra un assurdo) fu accordato alla Santa, unò dopo l'altro, da Innocenzo III, da Onorio III, da Gregorio IX e da Innocenzo IV. Egli spiega il perchè di tali concessioni o privilegi successivi: come è che questi siano una cosa e l'approvazione della Regola sia un'altra cosa; e tutto dimostra con quella erudizione amplissima e sicura nella quale è maestro. Egli, alle p. 5-6, accenna alla *nuova vita di S. Francesco,* tante volte promessa, e non ancora venuta a luce, e del ritardo dà una spiegazione, la quale, in poche parole è questa, che cioè dalla promessa fatta ad oggi, non è stato in ozio. Noi però, augurandoci sollecita la comparsa della *Vita* promessa, non possiamo non augurarci che questa *Vita* sia tale da eliminare le giuste preoccupazioni di chi vede nell'opera sua una glorificazione, sì, di S. Francesco, ma una denigrazione del Papato. I lunghi studi fatti da allora in poi, le riflessioni, le osservazioni fattegli, speriamo lo abbiano persuaso della leale ortodossia di S. Francesco, della corretta condotta dei Papi, della profonda convinzione cattolica di S. Francesco. Torni il suo libro sul tavolo degli studiosi, nelle celle dei Minori, fra i libri dei Cattolici, e la mano maestra di Paolo Sabatier che sa dipingerlo, scolpirlo, miniarlo, non ce lo rappresenti come crede, ma ce lo dipinga come fu, in modo che la suprema autorità ecclesiastica non sia costretta a vietarne la lettura ai credenti.

Se l'egregio autore ce lo permette, vorremmo pregarlo ad essere per l'avvenire meno severo verso lo Sbaraglia, il quale, non avendo avuto ai suoi tempi il sussidio di tanti documenti, che il Sabatier ha potuto avere a sua disposizione, ha potuto prendere qualche lieve abbaglio, del quale non è cosa generosa fargli gran colpa.

Lo studio del Sabatier è così ricco di belle cose, che vorremmo moltiplicarne la lettura, ove egli autorizzasse la nostra *Miscellanea* a pubblicarlo tradotto nella nostra lingua.

DCCIII.

Sparacio P. Domenico Min. Conv. *Vita di S. Bonaventura Dottor Serafico.* Roma, Unione arti grafiche Abruzzesi, 1921. In 16, di pag. 328.

Non è cosa facile scrivere la vita di S. Bonaventura, poichè i documenti sicuri sono pochi, e molti elementi biografici bisogna dedurli più che leggerli nelle opere sue. Al contrario, tardi racconti circondarono la figura sua con aneddoti ai quali il buon volere suggerisce di dire di sì, mentre una critica circospetta richiede che si dica di no. E quanto di malanimo si rinuncia a certi racconti, a certi particolari tradizionali, che si leggono nelle altre vite! Tra queste difficoltà si è dibattuto il P. Sparacio, che avendo voluto raccogliere con dati certi tutte le notizie biografiche del Santo, ha dovuto rilegar fra le tradizioni quelle che tanto volentieri avrebbe voluto inquadrare nella storia. La quale, con titoli un po' poetici, ma con sistema critico e con ordine cronologico, egli ha tessuto periodo per periodo, brano per brano, facendoci conoscere di lui con abbondanza di particolari, quanto ha potuto, la sua gioventù, il suo ingresso tra i Frati, e poi la sua vita di studente, di polemista, di Superiore, di Dottore, di Vescovo, di Cardinale. Ma dalla biografia il P. Sparacio si estende anche a parlar dell'opera sua, delle discussioni interne sulla interpetrazione della Regola, sulla lotta con Guglielmo di S. Amore, sugli scritti di lui, separando i genuini dai dubbi ecc ecc. Non si saprebbe dire cosa manca in questo libro, per dirlo completo, per conoscere ampiamente S. Bonaventura, per sapere cosa fece, cosa scrisse, cosa riorganizzò, quale prezioso retaggio ci lasciò. Il P. Sparacio tenne conto del Processo fatto fare sulla vita sua in Lione nel XV sec. e ricava da esso innumerevoli attestati di grazie ricevute, di miracoli, di prodigi, ecc. Notevole poi una cosa nel libro del dotto Padre, che cioè mentre esso può contentare le giuste esigenze dei critici, è scritto nel tempo stesso in una forma che lo rende gradito anche ai devoti, alle anime pie, ed ha quindi il duplice merito di essere un libro di cultura e di edificazione. Esso merita di essere ampiamente diffuso.

Digitized by Google

NOTIZIE

233. — L'elezione di Clemente XIV e i Padri Conventuali di Parigi.

È naturale che nel 1769 i Padri Minori Conventuali dovessero celebrare con molta e lieta solennità l'elezione del loro Confratello il Cardinale Fr. Lorenzo Ganganelli alla Cattedra di S. Pietro, col nome di Clemente XIV. Il nuovo periodico francese *La France Franciscaine* (Janvier 1921, p. 148-158) pubblica la relazione della festa fatta a Parigi il 19 maggio di quell'anno dai Padri Conventuali di quella città. Vi furono feste ecclesiastiche, inviti, dimostrazioni esterne, ecc. Ciò che ci sembra una cosa particolare, e degna di rilievo, è una circostanza che ebbe luogo durante il modesto pranzo che i Minori Conventuali offrirono a Mons. Nunzio del Papa. In mezzo alla tavola fecero trovare una piccola statua del novello Pontefice, fatta di zucchero, ai lati della quale vi erano due altre statue di zucchero anche esse, rappresentanti due Francescani, uno vestito alla foggia dei Minori Conventuali, uno alla foggia dei Minori Osservanti.

234. — Iacopone e Bonifacio VIII.

È noto quanto sia aspra fra le satire del B. Iacopone da Todi quella con la quale investì Bonifacio VIII, e che comincia:

O Papa Bonifacio
molt hai iocato il mondo.

La poesia è così aspra che taluno ritenne interpolata quella parte che più investe il Pontefice. Un articolo, firmato *Giulia Calisti*, pubblicato nella *Nuova Antologia* (ann. 57, settembre 1922, p. 71-77), col titolo: *L'attentato di Anagni e una laude di Iacopone da Todi* dimostra la genuinità della poesia intera.

235. — I tre medici di S. Francesco.

Si sa che il medico che curò S. Francesco nella sua malattia degli occhi, fu il medico Aretino Giovanni Bono. Il dott. Ugo Viviani si occupa della cosa, e dimostra che non uno solo fu il medico che curò il Santo, ma furono tre, facendo all'uopo osservazioni giudiziose. Vedi nel suo libro intitolato: *Curiosità storiche e letterarie aretine*. Arezzo, 1921, p. 26-28 l'articolo *Sui tre medici di S. Francesco d'Assisi*.

236. — Il periodico « S. FRANCESCO ».

Nel volume precedente demmo il sommario del primo volume del periodico « *S. Francesco* », edito a cura dei Minori Conventuali di Assisi, in preparazione al 7° Centenario della morte di S. Francesco (1226-1926). Ora continuiamo con i fascicoli successivi, fino a quello di luglio.

1° fascicolo del 4 ottobre 1921 (vol. II) con 8 illustrazioni:

1. *Cicchitto L. Min. Conv.* Il Congresso Internazionale dei Terziari a Roma.
2. Discorso di S. S. Benedetto XV ai Congressisti Francescani.
3. Messaggio agli uomini di buona volontà.
4. *P. Iannitto E. Min. Conv.* Vita di S. Francesco scritta da S. Bonaventura e affrescata da Giotto.
5. *P. Marinangeli B. Min. Conv.* La Tomba di S. Francesco attraverso i secoli. (Continuazione).
6. Antica versione della Regola di Nicolò IV del Terz'Ordine Francescano.

2° fascicolo del 4 novembre 1921, con 10 illustr.:

1. *P. Sparacio D. Min. Conv.* Nel VII Centenario della nascita di S. Bonaventura.
2. *P. Fosco A. Min. Conv.* S. Bonaventura nei ricordi della sua patria.
3. *Prof. Sollini G.* Il Commento di Fra Giovanni da Serravalle.
4. Antica versione della Regola ecc. (Contin.).
5. Bibliografia.

3° fascicolo del 4 dicembre 1921, con 8 illustr.:

1. Il S. Padre e i Generali delle famiglie Francescane al « *S. Francesco d'Assisi* ».
2. *D. Brunelli A.* In ortu Divi pacis Satoris.
3. *P. Iannitto E. Min. Conv.* (Continuazione).
4. *P. Marinangeli B. Min. Conv.* (Continuaz.).
5. *Cascioli Mons. G.* Il Monumento a P. L. Palestrina, Terziario Francescano.
6. *Prof. Sollini G.* (Continuazione).

Digitized by Google

4° fascicolo del 4 gennaio 1922, con 8 illustr.:
1. *P. Cicchitto L. Min. Conv.* In morte di Benedetto XV.
2. *P. Marinangeli B. Min. Conv.* (Continuaz.).
3. *Belin De Soussaline V.* Une prière.
4. *Dott. Diethrich Von Hildebrand.* L'amore di S. Francesco per la natura.
5. *Prof. Sollini G.* (Continuazione).
6. *P. Fredgando da Anversa Capp.* Organizzazione e Azione dell'Ordine Francescano secondo la Regola.

5° fascicolo del 4 febbraio 1922, con 14 illustr.:
1. Il novello Pontefice Pio XI.
2. *Frangipani D. G. O. S. B.* Imperata reconciliatio.
3. *P. Cicchitto L. Min. Conv.* Assisi nella gioventù del Santo.
4. *P. Marinangeli B. Min. Conv.* (Continuaz.).
5. *Della Torre C. R.* Le antiche nozze dell'anima in S. Francesco e in Dante.
6. *P. Fredgando da Anversa Capp.* (Continuaz.).

6° fascicolo del 4 marzo 1922, con 7 illustr.:
1. *P. Cicchitto L. Min. Conv.* Prime lotte e vittorie in S. Damiano.
2. *Tarducci prof. F.* Cristoforo Colombo era Terziario Francescano?
3. *P. Fredgando da Anversa.* (Continuazione).
4. *Della Torre C. R.* (Continuazione).

7° fascicolo del 4 aprile 1922, con 9 illustr.:
1. *P. Cicchitto L. Min. Conv.* Le nozze colla povertà nel Palazzo del Vescovo.
2. *Bruni B.* Il Convento di Giaccherino.
3. *P. Iannitto E. Min. Conv.* (Continuazione).
4. *P. Marinangeli B. Min. Conv.* (Continuaz.).
5. *Tella Torre C. R.* (Continuazione).

8° fascicolo del 4 maggio 1922, con 11 illustr.:
1. *Frangipani D. G. O. S. B.* Frate Francesco.
2. *P. Dalmonte F. Min. Conv.* Nel IV Centenario della nascita di Sisto V.
3. *P. Marinangeli B. Min. Conv.* (Continuaz.).
4. *Della Torre C. R.* (Continuazione).
5. Un Convegno Eucaristico in Assisi dei Fucini dell'Italia Centrale.

9° facicolo del 4 giugno 1922, con 9 illustr.:
1. *Frangipani D. G. O. S. B.* (Continuazione).
2. *P. Marinangeli B. Min. Conv.* (Continuaz.)
3. *P. Iannitto F. Min. Conv* (Continuazione).
4. *P. Dalmonte F. Min. Conv.* (Continuazione).
5. *Della Torre C. R.* (Continuazione).
6. Bibliografia.

10° fascicolo del 4 luglio 1922, con 8 illustr.:
1. *Frangipani D. G. O. S. B.* (Continuazione).
2. *P. Marinangeli B. Min. Conv.* (Continuaz.).
3. *P. Iannitto F. Min. Conv.* (Continuazione).
4. *P. Dalmonte F. Min. Conv.*)Continuazione).
5. *Sollini D. G.* La B. Angiolina da Corbara e il Monastero di S. Quirico in Assisi.

237. — **Guida illustrata della Basilica di S. Francesco.**

Annunziamo la pubblicazione d'una nuova *Guida della Basilica di S. Francesco*, corredata di molte e nitide illustrazioni. Sarà posta in vendita fra breve presso i principali librai di Roma, di Assisi e presso l'Autore: P. Achille Fosco M. C., Basilica di S. Francesco, Assisi. Chi conosee e chi vuol apprezzare qual tesoro d'arte possegga l'Italia nella Basilica di Assisi, non può fare a meno di possedere la nuova Guida, a cui da tempo l'A. attendeva con lavoro paziente.

238. — **S. Francesco di Trevi**

Della Chiesa di S. Francesco di Trevi nell'Umbria, dà una notizia breve ma utile il Conte T. Valenti nelle sue *Curiosità storiche Trevane*, (Foligno 1922, p. 127-138). Esso ritiene col Iacobilli che la prima origine del tempio rimonti al 1213, ma se è vero quello che raccontano Fra Bartolomeo da Pisa (*Analecta Franciscana* V, 13) e il Waddingo (*Annales Minorem*, ad an. 1213, n. 6) sulla predicazione del Santo in quella città e in quell'anno, ci sembra ben difficile accettare l'erezione di un tempio, a chiunque sia stato dedicato, in un epoca così remota.

239. — **Il Cantico del Sole.**

I Padri Cappuccini del Belgio preparano un'edizione veramente monumentale del *Cantico del Sole*. Sarà una stampa in foglio, ornata da otto acquarelli eseguiti dal P Ephrem da Kaynia uno dei loro Confratelli. Arnold

Digitized by Google

Goffin ne scriverà l'introduzione, e il lavoro artistico avrà iniziali splendide, legature di amatore, e formerà una vera opera d'arte. Non se ne stamperanno che 300 esemplari al prezzo di 200 franchi ciascuno. Diamo l'indirizzo, al quale potranno rivolgersi i bibliofili amatori di cose rare: *T. R. P. Ephrem Gardien des Fr. Min. Capucins. La Chartreuse chem. S. François. Louvain - Belgique.*

240. — **Il Monastero di S. Chiara di Faenza.**

Esso si prepara, nel prossimo 1923, a celebrare il settimo centenario dalla sua fondazione avvenuta nel 1223, e pubblica sin da ora un interessante Bollettino, il quale ha la fortuna di avere eccellenti articoli storici francescani di Mons. Lanzoni.

Cronaca della Basilica di San Francesco e del Sacro Convento di Assisi

Infermità e morte del S. P. Benedetto XV.

Non appena giunse la notizia della infermità del Sommo Pontefice, i Religiosi della Basilica dettero immediatamente principio ad un triduo di preghiere alla Tomba del S. Patriarca, per implorare da Dio salute e prosperità all'Augusto infermo. Ma la Provvidenza, che aveva numerati i giorni al Pontefice, il 22 febbraio lo rapiva dalle lotte della presente vita, onde riporgli la giusta e meritata corona di gloria nel cielo. I Frati Minori Conventuali di Assisi, sempre primi nell'amore al comun Padre della Chiesa, piansero dolentissimi la dipartita sì repentina di un Pontefice, cui tanto a cuore era il decoro e l'onore del Sacro Convento e della Basilica di S. Francesco, a Lui direttamente soggetta. E come veramente i Religiosi rimpiangessero il Pontefice defunto, ne fa testimonianza il solenne funerale celebratogli nella Basilica il giorno 25 febbraio, con l'intervento dei R.mi Canonici della Cattedrale, dei Seminari Regionale e Diocesano, e di numerosi fedeli. In assenza del P. Stella, Direttore della Cappella Musicale, sotto la direzione del noto cantore D. Morbidelli, si eseguì la *Messa di Requiem* a tre voci del M. Perosi.

Ordinazione e Prime Messe.

Presso la Tomba di S. Francesco il 10 Aprile Mons. A. Luddi, Vescovo diocesano, conferì il Sacerdozio ai nostri confratelli PP. Leonardo, Mariano, Damiano, Raffaele e Simeone, tutti alunni della Provincia di S. Antonio in America, e studenti nel Collegio Serafico Intern. di Roma prima, e qui in Assisi poi. Nel giorno di Pasqua, il P. Leonardo celebrò solennemente la prima Messa con Cappella Papale, assistito all'altare dal M. R P. Custode Il M. R. P. B. Marinangeli, Provinciale dell'Umbria, tenne il discorso d'occasione, dopo il Vangelo. Ottima la Musica diretta dal P. M°. Stella, come anche nei giorni della settimana Santa. Nello stesso giorno di Pasqua gli altri quattro novelli sacerdoti celebrarono il primo S. Sacrificio nella Cripta di S. Francesco. Che il Serafico Padre benedica dal cielo i voti dei loro cuori, e mandi nella sua vigna sacerdoti pieni di zelo e di amore per l'infelice società!

Il Principe Umberto a S. Francesco.

Accompagnato dall'Ammiraglio Ronaldi, giunse in Assisi il 19 aprile S. A. R. il Principe Umberto per visitare il nostro monumentale S. Francesco. In Basilica venne accolto da alcuni Religiosi e dal R. Sopraintendente ai Monumenti dell'Umbria Ing. Guidi che gli furono di guida nella visita minuziosa delle tre Chiese, del Tesoro e del gran Convento.

I Fucini e le Giovani Cattoliche in Assisi.

Nel medesimo giorno in cui S. A. R. il Principe Umberto era ospite gradito della Città, cominciava nella nostra Sala Norsa il Congresso degli Studenti Universitari Cattolici dell'Italia Centrale. Non è compito nostro fare la cronaca di questa riunione di ferventi cuori dei nostri bravi giovani: ricordiamo solamente la Comunione generale presso la Tomba di San Francesco dalle mani di Mons. Beda Cardinale Arcivescovo di Perugia prima di riunirsi a Congresso, e la imponentissima processione eucaristica, la quale, partita da S. Francesco, attraversò trionfalmente le vie principali di Assisi.

Digitized by Google

Alla distanza di pochi giorni anche le brave Giovani Cattoliche Umbre vollero venire a convegno presso la Tomba del gran Poverello, con non meno entusiasmo e fermezza di propositi degli Studenti Universitari. Alla messa della Comunione rivolse loro parole di santità, di lavoro e di vita l'ottimo Pastore di Terni e Narni, Mons. Boccoleri.

Per la *Cronaca* il lettore sia pago di quanto brevemente abbiamo creduto di ricordare: ritenendo superfluo intrattenersi sulle feste solite a celebrarsi nella Basilica e illustrate già sulla *Miscellanea* degli anni scorsi.

Visitatori illustri.

Per mancanza di spazio, nell'ultimo fascicolo del volume precedente non si potettero registare i nomi di quelle tante fra le persone illustri, che visitarono la Basilica nella seconda metà dell'anno 1921. Ecco i nomi di alcune.

L'otto Giugno S. E. Ill.ma la Contessa Giulia Persico della Chiesa, sorella di S. S. Benedetto XV, accompagnata da S. E. il Conte Capello e dalla sua Signora la Contessa Amalia Capello, veniva a visitare la Basilica. Fu ricevuta con i dovuti onori dal M. R. P. Ministro Provinciale e dai Religiosi del S. Convento: indi discese nel Sotterraneo per assistervi la Messa e farvi la s. Comunione. Dopo una modesta refezione offertale dai Religiosi, la piissima Signora visitò con somma soddisfazione la Basilica, il Tesoro e il S. Convento. Nel congedarsi, dopo ultimata la visita del superbo edificio di fr. Elia, formulò l'augurio che questo luogo di sante memorie possa presto riospitare i figli di S. Francesco.

Il 6 agosto, accompagnato dagli stessi Ill.mi coniugi Capello, venne a visitare la nostra Basilica il Ministro degli Esteri della Repubblica del Nicaragua Massimo Zepeda col suo seguito.

Pellegrinaggi di Terziari francescani: 70 Canadesi, 90 Fiorentini, un gruppo di pellegrini tedeschi, uno di francesi ed un altro di spagnuoli.

Tra gli altri visitatori illustri possiamo segnalare Mons. Luigi Sebastiano Walsh, Vesc. di Portland U. S. A., Mons. S. Taveggia Vesc. di Krishnager, Bengal, Mons. Di Vismara Vesc. di Hyderabad, India, Mons. Carlo Vidal y Barraquiez, Vesc. di Taragona, Mons. Tonizza Vesc. di Tripoli. In occasione del Capitolo Generale tenutosi alla Porziuncula venne a venerare il sepolcro del Santo Fondatore la maggior parte dei Min. Prov. dei Frati Minori. Il Principe D. Fabrizio Massimo con le sue figlie, nipoti di Don Carlos pretendente al Trono di Spagna, l'avv. Gigante ex Sindaco di Fiume, Contessa Francesca Emo, Contessa Maria d'Ancora Bellettini-Corsini, la famiglia dei signori Conti Zabeo, Marchesa Tina Doria, la famiglia dei Conti Baldeschi, Contessa Maria Luciana Fiumi, Marchesa Bice e il marchese Francesco di Priori, Duchessa Emilia Bucci e il Duca Riccardo Bucci di Galadin, Conte Ugo Rangone e famiglia.

R. P. Emmeram Provinciale dei Cappuccini di Baviera, Mons. Arcangelo Rotunno R. Ispettore dei Monumenti e Scavi di Salerno, P. Abate Raffaele Papa, R. P. Maurice Provinc. dei Cappuccini nel Canadà, S. E. R.ma Mons. Paul Rémond Cappellano Generale dell'Armata Francese, Donna Margherita Massini Niccoli nata Marchesa Pandolfi e famiglia, M. Havard de la Montagne, Conte Lambertenghi, Cav. Paolo Perego Sindaco di Biassono, Donna Paola Pignatelli e famiglia, Marchesa Anna Diana, Mons. Antonino Chionna, Mons. C. Driscoll, Mons. Candido Magalio, Prof. Hildebrand Dietrich dell'Università di Monaco, Mons. Giovanni Borgomanero, Principe Emanuele e Principessa Margherita Ruspoli, Senatore Giuseppe Tommasi, Mons. Clemente Micara Nunzio Apostolico a Praga, Conte Paolo Manassei di Collestatte e famiglia, Princ. Maria Camilla Rospigliosi, S. E. On. Domenico Brezzi Sottosegretario di Stato, Arne Thorvaldssen e Stefan Jonsson Min. di Islanda, Contessa Marcella Gambelli, Taschircoff Cyrill di Pietrogrado, R. P. Cherubino Ortica Provinc. dei Minori di S. M. degli Angeli, Donna Giulia Caracciolo di Melito, P. Clemente Perniciaro Generale dei Frati Bigi, Dott. Eugène et M.me Henri Willemin accompagnati dal Sig. Giovanni Joergensen.

D. M. Faloci Pulignani, *Direttore resp.*

Perugia, 10-10-22 — Unione Tip. Coop.

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 15 per l'Italia, di Frs. 20 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i Padri Minori Conventuali del Sacro Convento.

ASSISI
Maggio-Decem. 1922
Vol. XXIII Fasc. III-VI

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

UN PITTORE FRANCESCANO

Il P. M. PASQUALE SARULLO

MINORE CONVENTUALE

Chi, nuovo a Palermo, una trentina di anni addietro, si fosse aggirato per la Chiesa di S. Francesco di Assisi, si sarebbe di leggieri imbattuto, ed a più riprese, in un Fraticello, piuttosto pochino nella persona, dal viso emaciato, trascurato nelle vesti, dimesso nel portamento: lo avrebbe veduto aggirarsi da per tutto, pronto ad ogni appello, al pulpito, al confessionale, all'altare, moltiplicandosi secondo il bisogno, atto ad ogni eventualità: *Ad omne opus bonum instructus* [1]). Ma le simpatie di lui le avrebbe vedute dispiegarsi, a preferenza, dove vi era una lagrima da asciugare, un affanno da lenire, una eventualità cui ovviare, una indigenza da coprire. Egli tutta conosceva l'immensa miseria umana: dal momento che Iddio gli aveva dato un cuore atto a comprenderla ed a lenirla; un cuore ricco di tesori inesauribili di carità, che Egli trafficava pel suo Signore, riportandone un frutto abbondante: *Evangelizare pauperibus misit me; sanare contritos corde* [1]).

Se poi, l'incognito visitatore, si fosse incontrato, per avventura, di fronte a quel viso ossuto, dai zigomi sporgenti, avrebbe veduto lampeggiarvi, con la vivezza del baleno, due occhi cerulei, quasi faci ardenti, scintille del genio, ed avrebbe intraveduto su quel volto, un non so che di più che umano, di sovrumano, che l'avrebbe meritamente indotto a pensare di non trovarsi alla presenza di un uomo comune, di un mortale qualsiasi, che aggiunga una unità al gran numero: sibbene al fortunato incontro di un'apparizione di cielo, più che di terra.

Ma gli occhi del fratino, non si sarebbero affatto affissati sul visitatore, di rimando; o non lo avrebbero fatto, almeno pensatamente, adusati come erano a modestia, composti a quella virtù, che traluceva da tutta la persona, da tutto il portamento.

1) II Tim. III, 17.

1) Luc. V, 18.

Digitized by Google

Spinto dalla curiosità, si sarebbe avvicinato al primo venuto, e gli avrebbe chiamato informazioni sul fraticello. Quella voce, eco di mille voci, espressione di tutto un popolo, avrebbe risposto: È il P. Pasquale Sarullo, UOMO DI DIO, ARTISTA INCOMPARABILE.

I. — L'UOMO DI DIO.

Quando l'Apostolo S. Paolo rivolse al suo diletto discepolo Timoteo il primo inciso che noi togliamo dal labbro del popolo Palermitano, per attribuirlo al P. Pasquale Sarullo, e lo chiamò Uomo di Dio: *Tu autem homo Dei* ... [1]) gli insinuò che, per esserlo veramente, avrebbe dovuto seguire la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza, la mansuetudine: avrebbe dovuto combattere le buone battaglie della fede, per poi conseguire la vita eterna: *Sectare vero justitiam pietatem, fidem, caritatem, patientiam, mansuetudinem. Certa bonum certamen fidei, apprehende vitam aeternam* [2]).

Tutto questo, che costituisce l'essenziale di ogni uomo di Dio, noi non dubitiamo asserire di riscontrare nel P. Sarullo, che troviamo « *ad omne opus bonum instructum* », vero modello di evangelista: « *Evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde* ».

I fatti, e lo vedremo, ci daranno ragione.

Nacque il P. Pasquale Sarullo, da modesta famiglia di Ciminna, grosso Comune della provincia di Palermo, circondario di Termini Imerese, il 1° aprile 1828. Da bambino, si sentì trasportato verso il Santuario, e, fatto grandicello, decise di farsi frate. Uno zio paterno: il P. Giuseppe Sarullo, anch'egli da Ciminna, gliene aprì la via, e lo indirizzò verso il suo medesimo religioso Istituto, dei Minori Conventuali.

Vestì le povere lane del Serafico San Francesco, in Palermo. All'età di 21 anni, secondo le leggi locali, fu ammesso al noviziato, sotto la vigile ed oculata scorta di quel santissimo Uomo, che fu il P. M. Antonio Adragna, più tardi Ministro Generale dell' Ordine, che lo addestrò per le vie della virtù e della pietà, ed il giovincello vi fece progressi e fu felice. L'impronta del noviziato giammai perdè: la conservò per tutta la vita, perfezionandola al massimo. Conservò e perfezionò lo spirito di ritiratezza; di raccoglimento interno, di modestia, di umile soggezione, sì che lo avresti detto un perpetuo probando.

Nel 1850, emise la sua professione religiosa in Palermo, in quel S. Francesco, che più tardi egli dovea nobilitare con l'arte sua. Ed all'ombra di quel maestoso tempio egli cominciò e finì i suoi studi ecclesiastici, sotto la direzione del neo-reggente di studio P. Luigi Palomes, del reggente Salvatore Sacco, ed altri docenti. Vi attinse quel grande corredo teologico-patristico, che *gli* servì di scorta sicura nella sua vita di Apostolato, e che gli diè modo di riportare frutto abbondante. Fu laureato in Teologia.

Appoggiato così, riuscì un vero uomo di Dio, secondo le linee magistrali dettate dall'Apostolo S. Paolo.

Giustizia. — « Entrato nel Santuario del Dio vivo, consumò il sacrifizio di sè stesso, offerse a Lui il più grande degli olocausti; l'olocausto intero di tutto sè stesso: adempì ai voti, che le sue labbra pronunciarono, abbracciando la Regola Serafica, cingendo il cordone glorioso di S. Francesco. Quanto sollevamento di spirito attinse con tale professione religiosa, quanta santità di costume, quanta ispirazione artistica! Qual propizio terreno trovò nell'animo suo il germe serafico, come concentrata fu nel suo cuore la sorgente d' inno-

1) I Tim. VI, 11.
2) Ibid. 11-12.

Digitized by Google

cenza e di grazia! Il nuovo Cristo, l'Umbro Serafino, fu l'esemplare che egli tenne sempre mai dinnanzi agli occhi suoi; il genio del suo Patriarca egli avea ereditato, e in esso egli trovò il genio di Gesù Cristo, esemplare riprodotto da quel Serafino, principio etico dell'umanità, principio estetico della natura, verbo, per cui tutto fu creato, per cui l'umanità fu redenta [1] ».

Pietà. — « Il giusto cresce siccome la palma, o come cedro del Libano, ma non porta fiori, se non cresce nei cortili del Dio nostro. Il giovine Sarullo dovette desiderarla questa propizia sede del giusto, dovette implorare il dono celeste con l'insistente preghiera del Profeta: *Averte oculos meos ne videant vanitatem; in via tua vivifica me;* dovette agognare alla dimora degli eletti, sospirare ai tabernacoli della virtù, venir meno avanti gli atrii del Signore ... E il Signore ascoltò questa preghiera e lietificò la gioventù di lui [2] ».

Nè solo la gioventù: ma tutta la sua vita, che fu spesa tutta al divino servizio, vuoi nella parte attiva, vuoi in quella contemplativa: poichè quel tutto che rimanevagli libero dalle occupazioni di quella, spendeva in questa, perpetuo adoratore di Dio, nella cappella dell'Immacolata, ove sempre trovavasi, perchè assegnata contemporaneamente alla dimora eucaristica di Gesù-Ostia sulla terra. Nè soltanto il giorno, ma anche buona parte della notte. « La vita del P. Pasquale Sarullo esprime il divino conato dell'anima umana ad uscire dalle angustie del senso e spaziare nei liberi campi dell'idea [3] ».

1) Angelo Colantoni. *Tributo di riverente affetto al P. Pasquale Sarullo.* Messina, Tip. del Progresso, 1903, pag. 30 e 27.

2) Colantoni, l. c., pag. 29-30.

3) Colantoni. *Per la inaugurazione del monumento al P. Pasquale Sarullo M. C. nella chiesa di S. Francesco d'Assisi. Parole.* Palermo, tip. Tempo, 1904, pag. 6.

Fede. — « Veramente bella e nobile cosa è il credere, ma più bella e più nobile, ma sublime cosa è l'ispirare la fede, quella fede che agisce, che è fondamento e principio di una moltitudine di opere [1]. E il P. Sarullo fu ricolmo di quella fede, che appunta in Dio il suo sguardo. Dominato da questo intuito onnipossente per l'uomo, compì davvero verso il secolo traviato la missione altissima del sacerdote: rimuoverlo dalla adorazione degli idoli, rivelargli l'Eterno, che per tutto l'universo penetra e risplende, alimentare d'idealità grandi e vere l'anima dell'uomo [2] ».

Carità. — « Il Sarullo fu pieno di carità sacerdotale. Vel dicano le sue cure chiesastiche ... il rispetto ond'egli fu tenuto dalla cittadinanza, dall'autorità municipale, la memoria che di lui serbano i poverelli, gli afflitti, i fedeli tutti [3] ».

Investito della carica di Rettore della Chiesa, a lui si rivolgevano i poveri, i desolati, i tribolati di tutte le maniere, ed egli per tutti trovava opportuno sollievo, nei tesori inesauribili della sua carità, tanto ammirata ed acclamata dal popolo, che, già vivente, lo chiamava un santo. Ne fanno fede tutti coloro che convissero a lungo con lui nel bel S. Francesco di Palermo, ove spese quasi tutta la vita sua.

Pazienza. — I motivi per esercitarla non mancano mai a nessuno: e non mancano poi davvero a coloro che sono chiamati da Dio per vie particolari, nel cui numero bisogna ascrivere il P. Sarullo. Molestie di ogni genere egli ebbe: la calunnia bussò anche alla porta del suo cuore: ma la trovò chiusa, non vi fece breccia, lasciandolo nella imperturbabile sua tranquillità con cui ogni cosa passeggera riguardava

1) Lo stesso, l. c., pag. 9.

2) Lo stesso, *Tributo*, ecc., pag. 23.

3) Lo stesso, *Per la inaugurazione* ecc., pagina 10.

Digitized by Google

sotto il riflesso dell' Uno eterno, che mai non passa e non viene rapito a chi lo conserva così. Mi dicono coloro che il conobbero a fondo, che egli mai si scompose, mai si adirò, mai fu colpito da spirito di vendetta, specialmente quando le contraddizioni di ogni genere vollero avversargli in tutti i sensi ed in tutti i versi, le vie dell'arte, nel S. Francesco di Palermo.

Mansuetudine. — Valga per argomento questo esempio. Trovandosi Rettore della predetta Chiesa, gli occorse, una fiata tra le altre, di dover fare ricorso alla generosità di una famiglia rispettabile di Palermo, per la solennizzazione di uno dei Sabati che precedono la Festa dell' Immacolata, e che sono assegnati a diverse famiglie. Come di consueto, accompagnato da un giovane fratino (il P. Deodato Amodei), si portò presso la detta famiglia, il P. Sarullo, per averne il fatto suo. Ma, invece di trovare le Signore di casa trovò uno dei figli, che, udito il motivo, lo caricò di un sacco di insolenze, accompagnate da minacce. Non si scompose per anco, il mite religioso, e, salutato cortesemente, fece passo indietro e ridiscese le scale. Rimase però male il giovane fratino, che non mancò di fare le sue rimostranze al P. Sarullo.

— Non ti impazientire neppure, rispose il mite Frate: se egli ci avesse dato il fatto nostro e ci avesse accolti con buona grazia, avrebbe guadagnato lui: dal momento che non lo ha fatto e ci ha ricevuti così male, abbiamo guadagnato noi. — E più non disse.

Il sacerdote di Dio è stato suscitato dal Signore per combattere i vizi, prima in sè stesso, poi negli altri, affinchè la figura di Gesù Cristo, forma e modello dei predestinati, sia ricostruita in tutti, sulle rovine del vecchio Adamo. Per ricostruirla in sè stesso, il Sacerdote di Dio ha tutti quei mezzi che la Provvidenza distribuì e distribuisce a tutti i fedeli: ed altri ne ha particolari, inerenti ai doveri del suo stato, e della sua vita, tutta dedicata al divino servizio. Per ricostruirla negli altri, egli ha le armi del buon esempio, la recita divota e raccolta del suo Breviario e della s. Messa, l'amministrazione dei Sacramenti, e specialmente quello della penitenza, la predicazione, e via via.

Nessun dubbio che il P. Sarullo, si diede a tutt'uomo a ricostruire in sè stesso Gesù Cristo, quando lo abbiamo veduto tutto dedito a rifornirsi di quel vistoso corredo che costituisce l'*uomo di Dio.*

Vi cooperò, avanti tutto, col buon esempio, spandendo ovunque il buon odore di Gesù Cristo, con la sua vita castigata, col suo portamento esemplare e corretto. E poi, con la recita divota del S. Ufficio, con cui, ammesso tra gli angeli a cantare le lodi del Signore, sembrò effettivamente quasi uno di loro. All'altare, sembrava un Serafino. Quando cantava Messa, dotato come era di ottima voce e di somma perizia nelle regole del canto ecclesiastico, estasiava la gente, e commoveva tutti fino alle lagrime. Al Confessionale era sempre assiduo, pronto ad ogni appello, e vi trasfondeva tutte le risorse della sua *anima* sacerdotale.

« O se potessero ora parlare per noi coloro che sciolti pel ministero di tal modesto missionario francescano dai lacci della colpa, furono santificati dai divini carismi! Se potessero per noi parlare coloro che desiderosi di fede, che sedotti dalle vanità mondane, ottennero pel ministero di lui la luce ond'erano avidi, la pace che il mondo non può dare! Essi tesserebbero meglio che noi ora non possiamo fare l' elogio più bello, l'elogio più ampio al ministro della divina clemenza, della grazia divina, che piangiamo defunto » [1]).

« La predicazione evangelica, fu una

1) Colantoni, *Tributo* ecc., pag. 29.

Digitized by Google

delle sue prime occupazioni. Ed eran tutte dolcezza le sue parole, e penetravano siffattamente l'animo degli uditori da operare il miracolo che può far solo la voce veniente dall'alto, il miracolo della risurrezione del peccatore. Sapeva insinuare la fede perchè era viva quella che egli possedeva, era quella che spinge i monti e solleva d'in sul cuore degli schiavi di satana la grave pietra sepolcrale della dimenticanza di Dio. Egli batteva così la regal via tracciata dalla omiletica dei Padri, che purtroppo è oggi abbandonata dai sacri oratori. P. Pasquale Sarullo fu uno di quei pochissimi eredi dello spirito apostolico: fu quale uno dei lambiti dalle lingue di fuoco scese là sulla turba dei discepoli raccolta e pregante nel cenacolo, perchè fu veramente figlio di quel grande Apostolo dell'Umbria che odiò la filosofia del mondo, che predilesse la fortissima eloquenza dei nuovi innamorati del Dio Crocifisso. La parola cristiana trova sempre aperto il cuore dell'uomo ad esservi ricevuta: fa bisogno che essa sia cristiana davvero qual'era quella che usciva dal labbro del Sarullo, purificato dall'ignea pietra, dal cui contatto ottenne virtù il Profeta Isaia, a diventare il precursore degli Evangelisti » [1]).

Frutto di tale corredo, premio di tali battaglie, è il conseguimento della vita eterna, ne apprende l'Apostolo: e noi non dubitiamo che un premio grande abbia conseguito il P. Sarullo nel Cielo: premio dovuto a coloro che furono luce del mondo e sale della terra: a coloro che operarono il bene per i primi, e vi addestrarono gli altri. Ed egli lo meritò per tante vie, atto ed istruito come era ad ogni opera buona: *Ad omne opus bonum instructus.*

Già sulla terra cominciò a prelibarne, a gustarne le dolcezze ineffabili, ed a farle pregustare altrui. Perito a meraviglia nell'arte dei suoni e del canto (oltre che nelle arti plastiche); modulatore possente dell'organo, ebbe in sua facoltà non solo il muto linguaggio della pittura, ma anche il cosmopolitico linguaggio della musica, a parlare di Dio, gustarne e farne gustare le inesprimibili dolcezze: ed egli le versò negli animi di tutti, comunicando altrui le ammirabili visioni del suo spirito.

« Il bello gli si rivela con una multiforme euritmia alla sua anima perfetta; da che non gli fu negata l'arpa, su cui David modulava la musica sposata alle due liriche divinamente ispirate con cui rallegrava le feste del tempio e raddolciva l'ira di Saulle. Le vôlte della Chiesa, ornata da lui di vaghe figure, egheggiarono per tanti anni dei concenti angelici, che si levavano al cielo dalle armoniche canne degli organi da lui toccati; sicchè vista e udito dei fedeli, raccolti in quella chiesa a pregare insieme e a porgere insieme azioni di grazie al Re dei re, erano a un tempo santamente esercitate dall'opera artistica di lui, divenuta così mezzo a un tempo per benedire l'Eterno Reggitore delle cose ed imparadisare l'anima dei mortali abitatori della terra [1]) ».

Anima mistica! dunque, quella del P. Sarullo. Anima rapita da Dio per vie incognite, ma non incognite così che nulla ne trapelasse al di fuori. Pieno di Dio, Dio rifletteva al di fuori: pieno delle visioni celesti, queste cantava e suonava e pingeva con l'arte sua!

E la notte?

Anche la notte, mentre dormiva, ripensava alle ammirabili visioni gustate e fatte gustare il giorno: ripensava alle bellezze di quella Immacolata che non si stancava mai di ammirare, di lodare, di pregare nella sua cappella, e, tra le delizie dei suoi confratelli che, non visti, non supposti,

1) Lo stesso, l. c., pag. 31-32.

1) Colantoni, l. c., pag. 42.

Digitized by Google

andavano ad origliare la notte, mentre il P. Sarullo dormiva, cantava, dormendo, le Litanie di Maria Santissima; cantava le lodi della Donna del suo amore, con una dolcezza che imparadisava.

E la sua vita si spense così, cantando, fino all'ultimo momento, fino a pochi istanti prima di spirare, le Litanie di quella Vergine che con mano maestra aveva dipinta altrui, dopo che la avea ammirata nelle sue ineffabili visioni.

II. — L' ARTISTA.

Da piccolo, il P. Sarullo, si sentì trasportato verso i sentieri dell'arte, e, particolarmente, verso la pittura. Sembrava che la sua qualità di frate gliene dovesse ostacolare la mèta: gliela aprì, invece. S. Francesco fu artista, perchè fu poeta, innamorato del bello, innamorato di Dio e della natura, nella quale vedeva come uno specchio che gli rifletteva Dio, come una scala per arrivare a lui. Egli amò il decoro della casa di Dio, e nel principio della sua conversione, tre chiese restaurò, simbolo dei tre Ordini che dovea istituire.

L' Ordine dei Minori Conventuali, proveniente dal Santo per emanazione diretta, ereditò dal suo Fondatore questo culto e questo amore per la casa di Dio, e si sforzò al sommo per fabbricare al Signore belle chiese dovunque: ad Assisi, a Padova, a Roma, a Firenze, a Venezia ... Chiese che furono culla e nido delle arti belle. Ed ereditò anche sommo amore per l' arte, specialmente per la musica, in cui ha delle pagine veramente gloriose, quali non ha nessun' altra casta, nessuna congrega, nessuna regione. Porta, Martini, Stanislao Mattei, Vallotti, Sabatucci, Paolucci, gli Zuccari ... formano dei nomi che si impongono al rispetto ed alla venerazione dei competenti. Come, per contrario, suscitano i nervi e l'acidità degli invidiosi. Interprete del pensiero di costoro, gelosi del primato che tenea ai suoi tempi il P. Martini, un libro uscì nel 1777 a Parigi, dal titolo: *Brigantage de la musique italienne,* in cui l'opera del P. Martini è così messa in ridicolo: « Tout le contre-point italien est aujourdhui renfermé dans la tête d'un Moine franciscain; il faut que les Maitres lui aillent baiser la sandale pour avoir de la musique; comme on baise la mule du Pape ... je ne dis pas que cet religieux ne puisse être un grand Saint, mais je dis, qu' il arrive rarement, qu' il soit un grand' homme, sur tout dans les arts de gout, et de genie » [1]).

Acidità, che si confutano da sè.

Nell' architettura, nella statica, ha pagine gloriose l'Ordine. Ne sono garanti il Salone della Ragione di Padova[2] e tutte le magnifiche chiese che abbiamo in Italia e fuori, e che son dovute al genio dei Frati.

Lo stesso dicasi, su per giù, per le altre arti belle [2]).

Non credettero, dunque, di mancare ai loro doveri i superiori dell' Ordine, mettendo il Sarullo nella possibilità di coltivare il suo genio: e gli somministrarono così dei mezzi e delle opportunità a cui, data la modesta condizione della famiglia, non sarebbe potuto altrimenti arrivare. I primi suoi maestri nella pittura furono i professori siciliani Patania, Meli, Lo Forte. Ma egli li superò tutti, ed eglino stessi non riconobbero, nel loro ex alunno, l'arte loro. Gli è che egli, dalla loro scuola volò a Na-

1) Guglielmo Della Valle, M. Conv. *Memorie storiche del P. M. Giambattista Martini, Min. Conv.* Napoli, Stamperia Simoniana, 1785, pag. 57.

2) Quanto alla Pittura, piace ricordare Giacomino (vezzeggiativo *Mino*) da Turrita, emulo di Cimabue e sommo mosaicista, come lo dimostrano il sepolcro di Bonifazio VIII ed i suoi mosaici di S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore. Morì dopo il 1303. Vedi P. M. Guglielmo Della Valle. *Lettere Sanesi,* Vol, I. Venezia. Pasquali. 1782, pag. 282-292.

Digitized by Google

poli, dove studiò un anno, a Roma, dove rimase tre anni, e poi in altre città di Italia, frequentando sempre i primissimi.

Ma l'arte del Sarullo non potea, non dovea limitarsi ed insozzarsi nell'arte scristianizzata dai suoi contemporanei. Arte di fango era la loro (almeno quella comune, quella dei più), ed essa non potea appagare le esigenze di un'anima mistica, di un'anima francescana.

« La decadence des écoles italiennes s'est affirmée surtout par la disparition dans les oeuvres d'art de ce profond sentiment religieux, de cette émotion vraie dont elles portaient autrefois l'empreinte. Si parmi les productions d'artistes italiens posterieurs au XVI siècle on peut relever çá et lá certaines qualités, certains traits gracieux, ou certaines inspirations heureuses, il ne s'agit que de très rares exceptions dues précisément á un réveil -bien factice d'ailleurs- que l'art des autres pays a su produire en Italie [1] ».

Pur ricevendo, con le dovute proteste e con le dovute eccezioni, la reprimenda estera, dobbiamo confessare che essa in parte è meritata, e che specialmente nei secoli XVIII e XIX la nostra arte si rese tarpata e ridicola per la sua materialità, per l'assenza di ogni motivo che la trasportasse verso il cielo, ove nacque e da cui fu ispirata. È logico pensare quindi che di tale arte non potea appagarsi il Sarullo, ed egli pensò supplirvi a tutti i costi, formandosi sui maestri delle età passate, Giotto, Raffaello, il B. Angelico ... e studiandone con passione i capolavori. Così riuscì a dare un'impronta tutta sua all'arte propria, che nulla ha da fare con quella dei suoi contemporanei.

« Nella pittura del Sarullo tutto è soave, riflesso dell'anima sua piena di dolcezza! linea, colore, sentimento. Chi volesse studiare con vedute profonde l'opera del nostro, troverebbe che egli, appena mette mano al pennello, non risente della scuola dei maestri suoi ... [1] ».

« Pasquale Sarullo noi l'incontriamo nella plejade dei maestri generati dall'idea cristiana, degli artisti che seppero congiungere in un unico perfettissimo ideale il bello ed il santo ... Una particolarità sacra della sua pittura non possiamo passare sotto silenzio: l'angelica maniera onde seppe tradurre sul volto dei beati da lui ritratti il rapimento estatico del loro cuore, il paradiso che nel loro cuore avea stanza. Sopratutto poi meravigliosamente egli riusciva a tradurre il candore, la grazia, la verecondia, l'aura paradisiaca, dipingendo, come fece fin dalla prima volta, nel quadro premiato dal Re Ferdinando II, il viso celestiale dell'Immacolata Vergine, della creatura perfettissima, che sola rappresenta la innocenza originale dell'uomo, e ai cui piedi ha sempre offerto i più sinceri e più insigni omaggi la penna dei Francescani Scrittori, la tavolozza e lo scalpello degli artisti Francescani ... [2] ».

« Il Sarullo unì all'ispirazione e alla espressione dei sentimenti serafici la correttezza della linea, la perfezione della prospettiva, l'esattezza della scienza anatomica. Nella tecnica egli fu perfetto. Insuperabile egli era nel ritrarre il Bambino Gesù e nel plasmare le divine fattezze della Madre di Dio. Il volto delle sue Madonne imparadisa; ha poco di umano, poco di terreno, pur rimanendo immagine di donna, sfugge ai concetti ordinari che ci formiamo della donna. Esso ci trasporta in un cielo

1) C. de Mandach. *Saint Antoine de Padoue et l'art italien*. Paris, Renouard. 1899. pag. 335-336.

1) P. Giuseppe Maltese, M. C. *Pasquale Sarullo e la pittura cristiana*. Messina. Tip. S. Giuseppe. 1903. pag. 9.

2) Colantoni, *Tributo* ecc., pag. 36-39.

Digitized by Google

purissimo, in un cielo di candore, in quel cielo che il Sarullo ebbe a vedere, mentre l'anima sua sospirava alle bellezze del paradiso [1]) ».

Un artista così potente e modesto, è ovvio pensare che ebbe i suoi avversari, che lo calunniarono e denigrarono di tutti i versi. Lo dissero un dilettante, gli negarono la potenza dell' inventiva, lo vollero escluso dal novero dei pittori. Le calunnie si moltiplicarono in occasione dei lavori di abbellimento e di restauro, che furono indetti dal Municipio di Palermo, per la Chiesa di S. Francesco di Assisi, ed ai quali concorsero numerosi artisti. Il grande amore che il Sarullo aveva per l'Ordine [2]), il grande rispetto per il decoro della Casa di Dio, gli fecero temere, come purtroppo sarebbe avvenuto, che i lavori sarebbero allogati presso uno dei tramestatori di arte suoi contemporanei, che avrebbe dissacrato il bellissimo tempio: quindi concorse con gli altri, presentando i suoi cartoni, che, senza dubbio, furono prescelti.

Quanto insulse fossero le accuse lanciate contro il nostro artista, ben si pare quando si osserva spassionatamente l'opera sua. Si vede di leggieri che egli, tuttochè un frate ed un asceta, non rifuggì dallo studio della natura e dei modelli vivi, come fece per tutte le pitture di S. Francesco e del Crocifisso. E quanto bene avesse studiato l'anatomia, ben si pare dal magnifico quadro della Madonna del Carmelo, con S. Girolamo e S. Antonio. Pochi quadri, in fatti, in tutta la pittura moderna, potranno arrivare ad uguagliare il nudo del braccio e del collo del S. Girolamo di questo quadro meraviglioso. Il velo poi, che copre il volto della Ven. Maria Cristina di Savoia, è così naturale (senza ostacolare per nulla l' ammirazione per le belle fattezze della venerabile), che, a prima vista, non sì può resistere all' ispirazione di sollevarlo, o rimuoverlo!

L'apoteosi del P. Sarullo è narrata dalle ammirevoli pitture che egli lasciò nella vôlta di centro del bel S. Francesco. Egli non avea mai innanzi tentato il fresco, eppure riuscì così bene che è una meraviglia. Vi dipinse sette grandi soggetti: S. Rosolia, S. Francesco, S. Bonaventura, il Domma dell' Immacolata, la nascita e la morte di S. Francesco, e un mirabile gruppo di Angeli di mossa Raffaellesca. Dipinse pure negli intercolunnii della medesima, i SS. Fondatori, Alfonso dei Liguori, Camillo de Lellis, Ignazio da Lojola, Giovanni di Dio, Domenico, Agostino, Francesco di Paola, Filippo Neri, Gaetano di Tiene, Vincenzo dei Paoli, Benedetto. E poi S. Mattia Apostolo, S. Giacomo Maggiore, S. Giacomo Minore, e due piccoli gruppi di Angeli nella Cappella della Madonna di Pompei che furono il primo saggio dell'arte sua negli affreschi.

Ma la morte disimpegnò il degno religioso di continuare l'opera di abbellimento della maestosa Chiesa: ed avvenne così che, per volere del Municipio, che avea approvato i lavori, questi furono continuati da uno dei più accaniti emoli del P. Sarullo, sui cartoni lasciati dal medesimo. Questi credette ricattarsi, pingendo le figure dei Santi dell' Ordine nell' abito della riforma. Ma la vendetta migliore è quella avuta dal P. Sarullo. Facendo un confronto, anche a prima vista, tra le figure frescate dal P. Sarullo, e quelle del suo competitore, risalta subito la enorme differenza in

1) *L'Immacolata*, Periodico Francescano, Catania, Nov. 1913, pag. 122-123.

2) Del suo amore per l'Ordine, che bramava vedere ristabilito in Sicilia, dopo l'insipiente soppressione del 1866, è traccia nei *Regesti* dell'Ordine, in cui si parla del tentativo, capeggiato da lui, per l'acquisto del Convento di Montevago, che sarebbe stato il primo della serie. Vedi, 10 Dec. 1878. L'idea fu poi abbracciata ed incarnata dal P. Palomes.

Digitized by Google

favore di quelle. I Santi di quest'ultimo si direbbe che sian passati tutti pel fuoco del purgatorio: ne portano come bruciacchiate le vesti, il volto, le mani; hanno la posa stanca, l'aria spaurita.

I lavori si moltiplicarono, sotto le sapienti mani del nostro, e le ordinazioni fioccarono da ogni parte. Non solo d'Italia, ma dell'estero anche. Anche dalle lontane Americhe; e nel 1889 dovette ricusare di andare a Trenton, dove era chiamato, per potere proseguire i lavori nel suo bel S. Francesco. I suoi lavori sono disseminati da per tutto: in Svizzera, nella Scandinavia, in Germania, in Romania, nella Turchia, in Dalmazia. Ricordo i seguenti: Un quadro della S. Famiglia, ordinato dal Marchese Forcella per la cappella privata del palazzo del Re a Palermo; un quadro della Porziuncola, un Cuor di Gesù con a destra l'anima in grazia, a sinistra il peccatore pentito; una S. Caterina da Siena; la Promessa della Riparazione; la solenne proclamazione del Domma dell'Immacolata Concezione; un S. Alfonso dei Liguori; un S. Giovanni Evangelista; una Madalena; un'Addolorata; un'Immacolata; un altro Cuore di Gesù; l'Apparizione di S. Michele Arcangelo; un Crocifisso; la Madonna di Spoleto; la Natività della Madonna; le Stimmate di S. Francesco; un S. Antonio di Padova; S. Francesco di Paola; S. Giuseppe Sposo; un altro quadro delle Stimmate. La Madonna del Noviziato di Montevago, l'Immacolata di Assisi, la Concezione di Rivotorto, il S. Francesco di Foligno.

All'estero troviamo: un gran quadro dell'Addolorata col Cristo morto, nella parrocchia latina di Buyuk-Dere in Turchia, un altro S. Francesco, con S. Elisabetta e S. Ludovico ed anche un'Immacolata con S. Francesco e S. Biagio a Pera di Costantinopoli, un S. Francesco a Caragate (Adrianopoli), un S. Giovanni Battista, un S. Giuseppe col Bambino ed un'Immacolata a Galatz di Romania; un S. Bonaventura, la Porziuncola e le Stimmate a Friburgo in Svizzera, e via di seguito.

Coltivò pure con successo il *ritratto;* e sono mirabili quelli del Marchese Forcella, del Marchese di Spedalotto, di Mons. Cervello, di Mons. La Vecchia, di Mons. Daddi, di Mons. D'Alessandro, di Mons. Cozzucli, del Card. Celesia ... e di molti altri. Preciso quanto mai è poi il ritratto del Rev.mo P. M. Bonaventura Soldatich, fatto per continuare la Serie dei ritratti dei Ministri Generali dell'Ordine nel S. Convento di Assisi, ma portato, sconsigliatamente nel suo nativo Convento di Cherso.

Una questione si muove da sè, perchè fu mossa dai contemporanei, e fu risolta negativamente dagli emoli. *Il P. Sarullo, ebbe genio?* fu egli toccato da questa carezza dall'ala di Dio, che trasporta l'uomo dalla terra e lo colloca nel cielo?

La stessa questione fu posta a suo tempo, per motivi simili, a proposito del celebre Musicista P. Martini, cui il Jommelli, che pur gli si confessò obbligato; Saverio Mattei ed anche lo Eximeno, che pur si chiamavano ammiratori di lui; negarono questa scintilla del fuoco divino.

Rispose convenientemente il P. Guglielmo Della Valle, prendendo le difese del religioso Confratello, e segnò, tra l'altro, con ragione: « L'invenzione è l'attributo più essenziale ed il segno più infallibile del genio ... ed a me pare che il dono dell'invenzione non si possa negare al Martini, se si considera che egli compose in tutti i generi, ed in tutti piacque alla maggior parte dei buongustai dell'Europa [1] ».

Limitando qui la manifestazione del genio alla sola dote dell'invenzione, che ne è il segno più infallibile, non dubitiamo asserire che non la si può affatto negare

1) Della Valle. l. c., pag. 65.

Digitized by Google

al P. Sarullo, i cui quadri incontrarono ed incontrano l'ammirazione di tutti.

Per essere più pratici e più concreti, limitiamoci ad osservare le sue Madonne, che sono tante, e son tutte bellissime.

Da chi le copiò, se non ebbe genio? se non ebbe inventiva?

Da Giotto? Ma le Madonne di Giotto, tutte belle e tutte perfette, tecnicamente riguardate, son cose fredde, quanto al cuore: le si ammirano, ma non si amano: vive nell'arte, son morte pel sentimento.

Dal B. Angelico? — La differenza è evidente! Prescindendo dalle leggi della proporzione, che non è sempre salva nelle opere del Beato, e limitandoci a considerare il modo onde sono ritratte quelle sembianze celesti, noi vi riscontriamo certe angolosità che, proprie dell'epoca, non piacciono ai nostri contemporanei.

Da Raffaello? — Vi fu chi pensò che la Madonna apparisse in sogno, quale Essa veramente è, a Raffaello, per farsi pingere al naturale. Ma Raffaello ritrasse belle facce di donna, che non sono degne del tutto della santità della Madre di Dio, e non la lasciano trasparire.

Non così del Sarullo. I volti delle sue Madonne sono muliebri, ma l'elemento umano vi è ammortito, per dare vita e risalto all'elemento divino. Sono facce che parlano al cuore, e sono ritratte nel modo che maggiormente piace.

Questo modo è particolarmente suo; non lo tolse in prestito da nessuno, che non potea darglielo, e sta lì a testimoniare della potenza del genio e dell'inventiva del P. Sarullo, Artista di Merito.

A brevi pennellate abbiamo ritratto la vita e l'opera del P. Sarullo, cui la voce del popolo chiama ancora Uomo di Dio, Artista di polso.

E facciamo sosta, nemici come siamo delle lungaggini e delle ampollosità. Siamo noi riusciti, nel nostro intento di essere obbiettivi e sereni? Lo speriamo, perchè spirito di parte noi davvero non muove. Non ce ne accorgiamo, al postutto.

Non ci rimane che a segnare la data della morte e gli onori postumi decretati al merito incomparabile di lui.

La morte lo colse santamente nel Convento di S. Francesco in Palermo, il 22 aprile 1893. Fu un lutto per la città di Palermo: i poveri lo piansero a lungo: tutti lo ricordano al vivo, specialmente i frequentatori del bel S. Francesco, ed a lui si raccomandano come ad un Santo, e così lo chiamano.

Il Municipio di Palermo, sostenne le spese dei sontuosi funerali, del solenne trasporto e della sepoltura, collocandolo in luogo distinto.

E la città di Palermo, gli eresse unanime, degno monumento, pochi mesi dopo la sua morte, nella chiesa di S. Francesco, in quella nave laterale dell' Immacolata, in cui egli passò lunghe ore del giorno e ... della notte.

P. Domenico Sparacio M. C.

IL PAPA SISTO V

PROFILO STORICO

(Cont. e fine; vedi numero prec.)

Cap. VI. — Zelo di Sommo Sacerdote.

Sommario. — 1. L'edizione della Volgata. — 2. Quella dei *Settanta*. — 3. *La Bolla Aeternus ille*. — 4. Soluzione della vertenza. — 5. Pretese di Filippo II. — 6. La prammatica dei titoli. — 7. Resistenza di Sisto. — 8. *L'Armada* invincibile. — 9. Sua fine. — 10. Zelo contro il protestantesimo. — 11. Sforzi del Papa per preservarne l' Italia.

1. *L'edizione della Volgata.* — Nonostanti le gravi cure del suo ponteficato, cure che gli fecero incanutire ben presto i suoi brizzolati capelli, una delle principali

Digitized by Google

sollecitudini di Sisto fu quella della correzione della *Volgata*, richiesta dal Sacro Concilio di Trento, e punto attuata, fino allora.

Il Sacro Concilio di Trento, avendo dichiarata *autentica* la versione *Volgata* della Bibbia, *nel senso che essa era scevra da errori contro la fede e la morale,* aveva comandato nella medesima *Sessione quarta*, nella quale uscì il detto decreto, che se ne procurasse un' edizione quanto mai corretta [1]).

2. *Quella dei Settanta.* — Il pensiero della Sedia Apostolica si volse subito all'opera; studi e proposte di uomini non mancarono, ma, sino a Sisto Quinto, nulla eravi ancora di concreto. Egli stesso, essendo ancora Cardinale, aveva consigliato a Gregorio XIII una edizione critica *dei Settanta* che, nella sua mente, doveva esser premessa alla edizione critica della Volgata; ma essa stessa, quantunque iniziata sotto Gregorio, non fu terminata se non nel 1587, nel Ponteficato di Sisto. Al compimento totale del suo disegno e dei postulati del Concilio, Papa Sisto istituì una apposita commissione, presieduta dal Cardinale Carafa; ed essa si diede subito all'imprea. Se non che, il risultato dell'opera della Commissione, frutto di tante fatiche sudate, di indagini e di riscontri, nonchè di immenso dispendio nella collazione di manoscritti antichi e pregiati, non ottenne il pieno gradimento del Pontefice. Il quale, con la forza della sua volontà, unica più che rara, avocò a sè tutta l'opera della revisione e vi passò lunghe notti, inviando i fogli, appena riveduti, al P. Angelo La Rocca, Agostiniano, ed al P. Toledo, Gesuita. I fogli, così riveduti, passavano alla Stamperia Vaticana.

3. *La Bolla « Aeternus ille »*. — Così fu stampata la *Bibbia Sistina,* cui il Papa aveva premesso la Bolla *Aeternus ille,* che doveva avere corso dopo quattro mesi dalla pubblicazione, al di qua delle Alpi, e, dopo otto mesi, al di là delle Alpi. La Bolla portava la data del Marzo, ma essa non uscì in istampa che il 22 Agosto 1590. Intanto, aveva ordinato, il Pontefice, che per dieci anni la Bibbia dovesse essere stampata solamente a Roma, « fino che esso (libro) sia sparso per il mondo neto et sincero come deve stare » informava l'Ambasciatore Badoer, al Doge di Venezia.

4. *Soluzione della vertenza.* — Avvenne, in fatti, che l'edizione Vaticana della Bibbia non fu di pieno gradimento del Pontefice [1]): egli vi trovò degli errori di tipografia e di dizione ed alcuni ne correggeva a penna, altri con tasselli di carta sovrapposti, nello spedire, che faceva, gli esemplari a persone di riguardo. E l'Ambasciatore predetto, in data 1. Luglio 1590, assicurava il Doge che il Papa non inculcava più l'esecuzione della sua Bolla « l'essecutione della quale non aveva commesso ancora ad alcuno » e che il medesimo « *rivederia la sua Bolla* », la quale non era altro che « *una forma del suo desiderio* ». Non si ristava, in tanto, il Pontefice, dalla sua opera di revisione e correzione, nella quale opera lo colse la morte (27 Agosto 1590) prima che potesse preparare un' edizione più corretta e prima ancora che spirassero i termini assegnati alla pubblicazione ed esecuzione della Bolla predetta, *la quale,* nella intenzione già manifestata dal Pontefice, *era stata ritrattata.* I suoi successori si diedero all' opera di correzione, ma, tra essi, Gregorio XIV, Urbano VII ed

1) Questo bisogno riconobbe, auspicandolo fin dai suoi tempi (1214 † 1292), il *Dottor Mirabile*, Ruggero Bacone (Francescano), e diede qualche saggio di correzioni nelle sue Opere. — Vedi Agostino Gemelli, *Scritti vari pubblicati in occasione del VII Centenario dalla nascita di Ruggero Bacone*, nella *Rivista di Filosofia neoscolastica*, anno VI, fasc. VI. Firenze. Libreria Editrice Fiorentina, 1914, pag. 524-526.

1) « Il Cardinale Santa Severina, citato dal Tempesti, reca altre cagioni del malcontento di Sisto Quinto. Secondo lui, il Papa, esaminando l'edizione, di cui s'eran già tirati cinquanta esemplari, la trovò piena d'errori di stampa, e si vide necessitato di proibirne la vendita: ma alcune copie eran già distribuite ... ». De Hübner. I. 385, nota 1.

Digitized by Google

Innocenzo XI ebbero brevissimo ponteficato. L'edizione corretta uscì nel principio del Ponteficato di Clemente VIII (1591-1592) ed uscì col titolo: *Biblia Sacra Vulgatae editionis Sixti V Pontificis Maximi iussu recognita atque edita* [1]).

Era un *dovere di giustizia* attribuire a Sisto il merito dell'edizione corretta della Bibbia, perchè a lui si doveva: come nei tempi nostri è uscita sotto il nome di Pio X la codificazione del Diritto Canonico, che pure fu pubblicata sotto Benedetto XV. E tutte le edizioni primissime fatte a Roma uscirono tutte a nome di Sisto V. Fu solo dopo spirato il decennio del monopolio Vaticano e nelle edizioni fatte fuori Roma, che la Bibbia fu detta *Sisto-Clementina*. A quanto sembra, fu l'editore G. Roville di Lione che introdusse la novità nel 1604: l'esempio fu seguito nel 1609 nelle edizioni di Magonza ed in quella di Colonia ... Tale lo stato genuino della questione relativa all'edizione Sistina della Volgata, sulla quale i Protestanti ricamarono il così detto *Bellum Papale* (dell'autore Th. James) scandolezzati delle divergenze che si osservano tra la Bibbia stampata sotto Sisto e quella pubblicata da Clemente; e sulla quale taluni dei moderni fanno prova di ingegno e di erudizione, ma solo per feticismo di uomini e di cose [2]). Con parola serena ed equanime fu messa nella sua vera luce 230 anni addietro, questa pendenza, dal P. Giovanni Franchini, il quale, forte dell'autorità del P. Angelo Rocca, scrive: « ... In questo libretto (*Bellum Papale*) si confrontano dalla Bibbia *uscita* sotto Clemente VIII, le parole che differiscono dalla *non pubblicata* da Sisto, e credendo si impugnino due Pontefici, li dà titolo di *Guerra Papale*. Ma il frontispizio della Bibbia di Clemente lo convince, perchè la dichiara per *Bibbia di Sisto, non di Clemente*, finita bensì di stamparsi sotto questo, ma emendata sotto quello. Non sono dunque due Bibbie, ma una sola, et una sola emendatione, ma *scorretta di stampa sotto il primo, e corretta di stampa sotto il secondo* [1]) ». Passiamo ad altro.

Ed ammiriamo lo zelo del Pontefice [2]) nel tutelare il decoro della sua dignità suprema, nel difendere la fede, nel desiderio di estirpare l'eresia. L'indole del nostro studio è necessariamente ristretta, e pochi cenni — quasi stenografati — noi possiamo darne; pure essi basteranno a fornire un'idea all'oculato lettore, cui, in tanto, rimandiamo alla bella Storia del Barone De-Hübner, per più diffusi ragguagli.

5. *Pretese di Filippo II.* — Filippo II di Spagna meritava certamente il titolo di *Re Cattolico*. La sua devozione alla causa della fede e della S. Sede non poteva essere sospetta [3]); poichè nessuno aveva mostrato

1) La vera causa della *non perfetta* riuscita dell'opera Sisto-Clementina, va assegnata nella imperfezione degli *Studi biblici* di allora, che richiedono perfetta cognizione delle lingue bibliche e degli usi orientali, e paziente collazione di codici. Su questo insisteva, fin dai suoi tempi, Ruggero Bacone; e qua mirarono le cure di Leone XIII, Pio X, e quelle di Benedetto XV. — Vedi Gemelli, op. cit., pag. 564-565.

2) Lasciamo sospesa, così, una questione scottante. Chi bramasse avere un'idea delle relazioni tra Sisto V e la Compagnia di Gesù, sul suo raccapriccio per questo titolo, così ambito dai PP. Gesuiti, può consultare il De Hübner, vol. I, libro V, § III, pag. 392-404.

1) Franchini, *Bibliosofia*, pag. 196-197. Sulla vertenza, vedi anche la *Civiltà Cattolica*, Quad. 1490 del 20 Luglio 1912, art. *La Storia della Volgata Sistina e l'opera del Bellarmino*, pag. 161-180 e Quad. 1517, art. *La Volgata Sistina del 1590 e i dispacci dell'Ambasciatore Veneto*, pag. 579-590. De Hübner, I, 384-385; Tempesti, II, 62-64.

2) Ricordiamo qui, con piacere, che fu Sisto V, il quale, con particolare Bolla (*Intemeratae*) rimise in vigore la Festa della Presentazione della B. Vergine, a 21 Novembre; festa che, celebrata precedentemente nella Chiesa, era passata in disuso. — Tempesti, I, 170.

3) « Il ritratto politico di Filippo è questo. Un Re grande per lo zelo di religione, e per la professione della pietà; ma ricordevole delle ingiurie, e pronto a vendicarle. Cupo di natura, è più cupo per arte. Giusto senza mescolanza di parzialità col suo medesimo sangue. Inalterabile in ogni evento, non mostrò mai debolezza di troppo dolore nella morte dei più congiunti, nè

Digitized by Google

migliore zelo di lui nella difesa dei dommi; nessuno aveva combattuto, come lui, l'eresia; e nessuno era interessato, più di lui, nel vincerla. Ciò non pertanto, egli si credeva chiamato dalla Provvidenza *non solo ad estendere sulla Chiesa la protezione del suo braccio secolare* e, sia pure, ad invigilare su di essa, *ma anche a dividere,* in un certo qual modo, col Papa, *la missione del supremo Apostolato.* I suoi fini erano ben lontani da quelli dei posteriori *regalisti*, poichè egli intendeva agire — almeno era persuaso così — *nel bene e nell' interesse della Chiesa*, verso la quale era personalmente dotato delle migliori disposizioni possibili. Ciò non ostante, egli voleva essere riconosciuto come il *Vicario laico di Gesù Cristo*, e voleva agire in conseguenza, impicciandosi negli affari della Chiesa della sua *Monarchia* che, anche per questo riguardo, voleva rendere universale.

Ma il Papa resistette a lui nei singoli casi in cui egli mirava a soddisfare questa sua ambizione, ed il Re finiva sempre col sottomettersi, non ostanti le insinuazioni in contrario del Conte d' Olivares (Giovanni Enrico de Guzman) suo ambasciatore a Roma, che fu sempre astioso al Pontefice [1]).

6. *La prammatica dei titoli.* — E quando Filippo, che compose un cerimoniale che regolava le azioni minime all' Escuriale, e volle metter mano anche sui titoli da dare ai suoi dipendenti, stabilendo la sua *Prammatica sui titoli,* che estese anche ai Cardinali, all'Arcivescovo di Toledo e simili, attribuendo ad essi il titolo di *Signorie Illustrissime* ... il Papa ne fu indignato.

7. *Resistenza di Sisto.* — Quindi scrisse a Filippo, di suo pugno: « Si è consigliato a Vostra Maestà di estendere la sua prammatica ai Vescovi, Arcivescovi e Cardinali. È un gravissimo peccato (essendo un'usurpazione in fatto di giurisdizione ecclesiastica), perciò ella deve esentare questi Ministri di Dio dalla detta prammatica, e far penitenza [1]) ». Di ciò non contento, minacciò gli ambasciatori del Re che avrebbe messa la *prammatica* all'Indice e parlò della cosa lungamente in Concistoro e con termini risentiti. Ed il Re, non ostante le insinuazioni delle persone avverse al Pontefice « invece di dar segni di risentimento, raddoppiò le attenzioni [2]) ».

8. *L'Armada invincibile.* — Una delle cure principali del Pontefice fu quella dell'estirpazione dell'eresia [3]).

La triste condizione dell'Inghilterra gli stava principalmente a cuore. Ammiratore, fino all'entusiasmo, delle doti di Elisabetta, che detestava semplicemente perchè era protestante, sperò, per qualche tempo, che si fosse convertita al cattolicesimo, e si adoperò in questo senso. Ma quando udì la luttuosa fine di Maria Stuart [4]) scemò di molto la sua ammirazione per Elisabetta e sperò spodestarla con le armi, al fine di poter ristabilire più facilmente il cattolicesimo nel regno di lei. Con questo unico intendimento, quantunque non fidasse troppo nella riuscita dell'impresa, concorse attivamente, e con denaro, all'allestimento dell'*Armada* che fu preparata da Filippo II contro l'Inghilterra.

9. *Sua fine.* — Ma le cose andarono troppo a rilento, per il continuo temporeggiare degli Spagnuoli, che diedero tempo ad Elisabetta di prepararsi ad accoglierla

tenerezza viziosa verso dei suoi figliuoli. Così l'Ambasciatore (Morosini) già mentovato; e qualche Storico dice che la sua eccessiva severità, ed un certo fumo di superbia denigrarono in parte le g'orie di questo Regnante ». — Tempesti. I, 113.

1) De Hübner, I, 377-391 passim.

1) Tempesti, II, 93. — De Hübner, I, 295.

2) De Hübner, I, 298.

3) Vedi Tempesti, I, 203-205; 206-218.

4) L' infelice prigioniera scrisse commoventissima lettera al Papa, il 23 Novembre 1586. Con essa, che è una vera professione di fede, raccomanda sè stessa, il suo Regno di Scozia ed il suo tralignato figliuolo al Santo Padre. Sisto, al riceverla, ne fu altamente commosso e prese a cuore la causa della Stuart, interessandone il Re di Spagna, promettendogli aiuti. Ma l'esecuzione, che ebbe luogo ai 18 Febbraio 1587, ne intralciò i piani. Altro non gli rimase che piangerne la morte. — V. Tempesti, I, 311-318.

Digitized by Google

convenientemente. E quando l'*Armada,* che s'impromotteva di dover essere invincibile, tentò di attuare il suo disegno e s' impegnò contro Elisabetta (Agosto 1588), riuscì in un vero disastro per la Spagna, anche a causa degli elementi che furono ad essa contrari [1]) (Settembre 1588).

10. *Zelo contro il Protestantesimo.* — E fu pel suo grande zelo nel perseguire il Protestantesimo, onde non si affacciasse in Italia, e terminasse di bivaccare dove aveva messo piede, che il Papa consentì al Duca Carlo Emanuele di Savoia, figlio di Emanuele Filiberto, di impossessarsi di Ginevra, nido e covo di eretici: impresa che non riuscì, se non in parte [2]).

11. *Sforzi del Papa per preservare l'Italia.* — E fu per chiudere agli Ugonotti della Francia le porte d'Italia che consentì al medesimo Duca d' impossessarsi di Saluzzo, fino a che il debole Enrico III non la rompesse definitivamente con gli eretici [3]).

La cosa destò malumore in Francia, ma non si andò più in là. E nel secolo seguente essa città rimase definitivamente annessa al Piemonte, dietro cessione, alla Francia, di porzione della Savoia

In vero, grandi disegni aveva concepito il Pontefice, per togliere i regni apostatati dalle mani degli eretici, ma non trovò uomini adatti, tra i regnanti, che lo spalleggiassero. Filippo II di Spagna era troppo vecchio e troppo malandato in salute e l'Imperatore Rodolfo II di Austria, a dire del Papa, « non aveva spalle robuste tanto da portarvi il peso di quei disegni [4]) ».

Per la guerra contro i Turchi [1]), principali nemici del cattolicesimo, aveva lanciati gli occhi sul valoroso Stefano Bathori, Re di Polonia [2]), intendendo di fare di questo regno un baluardo contro la mezzaluna. Ma la morte rapì prestissimo il prode monarca e, quando il Papa, nei primi del 1587, ne udì la fine prematura, la pianse amaramente e portò il suo cordoglio in pubblico Concistoro [3]). Questa nazione attirò anch'essa l'attenzione del Pontefice e divenne scopo delle sue cure pastorali, fin da questo momento. Per mantenervi la religione cattolica e ristabilirla, possibilmente, nella Svezia, mandò suo legato, presso Sigismondo di Svezia, eletto re di Polonia, il Cardinale Ippolito Aldobrandini (Clemente VIII) [4]), che riuscì a riappacificare la Casa d'Austria con Sigismondo [5]), il quale

1) De Hübner, I, 290-312 passim. — Tempesti, I. 325-327 ; II, 92-94.

2) Tempesti, I, 189-195 ; De Hübner, I, 329. Al Papa stettero tanto a cuore le sorti della Svizzera Cattolica e vi ripristinò la nunziatura in persona di Mons. Giambattista Santorio, suo Maestro di Casa e Vescovo di Tricarico, con lo scopo di mantenere i cattolici nella fede e convertire gli eretici. — V. Tempesti, I, 246-248. Più tardi lo sostituì. Tempesti, I, 310.

3) De Hübner, I, 355 ; Tempesti, II, 103-106.

4) Idem, I, 347. — Rodolfo II, Re d' Ungheria e di Boemia, figliuolo primogenito di Massimiliano II, era stato eletto Re dei Romani ai 27 Ottobre 1575. — Qual giudizio esatto facesse di lui Papa Sisto, risulta dal P. Tempesti, I, 241-246.

1) Fu concezione ardita di Sisto V, quella di togliere ai Turchi il S. Sepolcro, ed arricchirne la sua patria (Montalto), in cui gettò le basi di un tempio maestoso, che dovea racchiuderlo, e di un palazzo per il Patriarca, che voleva ivi trasferire, da Gerusalemme. — V. Tempesti, I, 220 ; II, 70-75.

2) Era succeduto ad Enrico di Valois, il quale, alla morte di Carlo IX, Re di Francia optò per questo Regno. Il Batori, trovò. competitore Massimiliano, Re dei Romani, ma lo vinse in battaglia. Sposò Anna Jagellona, figlia di Sigismondo. Sisto vagheggiò l' idea di farlo entrare in possesso dell' Impero Moscovita. La morte prematura di Stefano, ancora cinquantenne, guastò i piani del Papa. Si sospettò che alla morte di lui avesse avuto parte il medico, Nicolò Bucelli, infetto di Arianesimo. — V. Tempesti, I, 300.

3) De Hübner, I, 352.

4) Idem, I, 357 , Tempesti, II, 144-150.

5) Il Legato fu ricevuto a Roma, solennemente, il 30 Maggio 1589, e fu ricevuto nel nuovo Palazzo Lateranese. E fu questo il primo atto pubblico compiuto in quel luogo, dice l'Alaleone nel suo Diario. Da cui abbiamo anche che il Papa felicitò e regalò largamente il suo Legato. — Nel Concistoro del 29 Maggio 1589, dando, pre-

Digitized by Google

aveva incarcerato il suo competitore Massimiliano (Arciduca d'Austria, fratello di Rodolfo II) e consolidare il potere al novello Re (Sigismondo) [1]). L'Italia poi, fu la pupilla degli occhi suoi. Contrario, per indole e per dovere, alle guerre, mai sognò di farvi acquisti o rimaneggiare la carta: ch'egli mai fu ambizioso. E non caldeggiò neanche l'idea di una lega tra i principi d'Italia, perchè essa avrebbe attirato la guerra degli esteri nel bel paese. Però fece del suo meglio per rinsaldare i vincoli tra Firenze e Venezia e rendere le due Signorie, veramente italiane, ligie a Roma, per poter far fronte contro gli stranieri, che avrebbero importato l'eresia in Italia. Ed a chi gli faceva balenare l'idea che la Francia avrebbe attaccata l'Italia, rispondeva: « Ma vengano i Francesi! ... nôi, la Dio mercè, siamo in istato di riceverli [2]) ». Poichè, l'entrata dei Francesi, significava, a quei dì, l'entrata degli Ugonotti in Italia! Nè mai bene alcuno è venuto a noi dal di là delle Alpi!

Cap. VII. — **Riconoscenza!**

Sommario. — 1. Gratitudine di Sisto per l'Ordine. — 2. Il Cardinale Sarnano e le altre promozioni. — 3. Fuggiamo gli eccessi. — 4. Arciconfraternita dei Cordigeri. — 5. Ascrive S. Bonaventura tra i principali Dottori. — 6. Il Collegio di S. Bonaventura. — 7. Il Convento di Corinalto. — 8. La festa di S. Antonio. — 9. I Minori Conventuali Riformati.

1. *Gratitudine di Sisto per l'Ordine.* — I suoi sentimenti verso l'Ordine Serafico furono sentimenti di gratitudine [1]). E lo mostrerà appieno questa breve pagina di cose domestiche che varrà a diluire dalle menti altrui il supposto di non so quali rancori che siano esistiti tra Sisto V e l'Ordine suo, dei Minori Conventuali. Mostreranno certamente il suo animo grato verso l'Ordine le molte *promozioni* che fece nei suoi già confratelli, alle dignità ecclesiastiche.

3. *Il Cardinale Sarnano e le altre promozioni.* — Salito al Sommo Ponteficato, Sisto V ebbe a cuore l'innalzamento di una illustrazione dell'Ordine e della sua Provincia, e fu *Costanzo Torri da Sarnano.* Aveva egli ricevuta la laurea per mano dello stesso Sisto, allorchè era Vicario Apostolico (nel Capitolo Provinciale delle Marche, celebrato a S. Elpidio il 14 Maggio 1567), il quale anche si compiacque di esser mecenate dei libri di lui: eletto poi Papa, il creò Cardinale, e nella bolla di elezione del dì 7 Dicembre 1586, che si conserva nell'Archivio secreto di Sarnano, gli fa il seguente elogio: « in piis et religiosis tuae professionis exercitiis, ac theologiae, et aliarum optimarum scientiarum studiis assidue versatus « nec non verbi Dei praedicatoris ac sacrarum scripturarum lectoris muneribus « in celeberrimis Italiae civitatibus ac locis « praeclare functus fuisti, egregiamque ac « solertem operam in pluribus Scoti et aliorum piorum authorum voluminibus impressoriae artis lubricitate depravatis, « suae integritati restituendis, ac doctissimis « scholiis et annotationibus locupletandis, « et denuo in lucem edendis praestitisti, ob « haec, et multa alia spectatae religionis,

ventivamente, ragguaglio ai Cardinali dell' opera svolta dal Legato, così la compendia: « Magni momenti actum negotium: duplex periculum evitatum, cum alteri (all'Austria) Turca, alteri (alla Polonia) Moscus faveret. Se decrevisse crastina die excipere Legatum in Concistorio publico, ut mos est, sed apud Lateranum, in novo Palatio Pontificio ... ut *in pacis legatione, locus ille paci dedicetur* ». *Acta Concist.*, cit., fol. 118.

1) De Hübner, I, 361. — Sigismondo — entrò in Cracovia, il 9 Dicembre 1587, acclamato dal popolo. — V. Tempesti, I, 300-303.

2) De Hübner, I, 322.

1) La gratitudine fu il punto sensibile di Sisto: egli teneva a mostrarsi grato. Questa particolarità mette in rilievo Antonio Maria Graziani, la cui *Vita di Sisto Quinto*, manoscritta, fu favorita al P. Tempesti dall'erudito Lagomarsini. In essa è detto: « Il Peretti soleva dire che ai tre voti, con i quali si era dedicato a Dio, come Francescano, aveva aggiunto il quarto, che non gli era meno sacro degli altri. Quello, cioè, di non commettere la benchè minima cosa, per cui, dall'infimo dei mortali, fosse incolpato di ingratitudine ». — Tempesti, I, pag. 79.

Digitized by Google

« doctrinae et industriae tuae documenta « etiam nobis ipsis cognita et probata etc. ... Morì il degn' uomo gli ultimi dì dell' anno 1595, e Francesco Remondi Gesuita recitò l'orazione funebre che è alle stampe con altra del medesimo [1] ».

La promozione del Sarnano oltre che atto di deferenza verso l'Ordine, da parte del Pontefice, fu anche atto di dovere [2]. Oltre alla edizione corretta delle opere di Scoto, illustrate da suoi commentarii, curò, il Sarnano, l'edizione in sette volumi delle Opere di S. Bonaventura, che pubblicò fino al quarto volume e preparò nella materia per gli altri tre volumi che, dopo la morte di lui, furono pubblicati dal dotto P. Angelo Rocca Agostiniano [3]. Ed oltre a questo pubblicò, numerose altre opere, che sono monumenti della sua dottrina [1]. Nella predicazione fu così valente e pieno di zelo, che, comunemente, era chiamato *Bocca di fuoco*. Il Papa lo creò Cardinale col titolo di *S. Vitale*, che poi mutò (20 Aprile 1587) con quello di *S. Pietro in Montorio*. Il 6 Aprile 1587, lo destinò Vescovo a Vercelli: tenne questa Sede fino al 29 Maggio 1589; poi la resignò e morì in Curia il 20 Decembre 1595 [2]. Il suo corpo fu trasportato a Sarnano in S. Francesco, ove gli furono rizzate, oltre al mausoleo, varie lapidi cronistoriche [3].

Dilungatici così un poco sul Card. Sarnano, facciamo una rapida rassegna delle altre promozioni.

Ai 13 Maggio 1585, pochi giorni dopo la sua esaltazione, il Papa creava Vescovo di Valva e Sulmona il *P. M. Francesco Caruccio,* già Inquisitore, che morì in Sede ai 4 Sett. 1593 [4].

Ai 9 Settembre dello stesso 1585, promuoveva al Vescovato di Chioggia il *P. M. Massimiliano Beniamini da Cremona*, Inquisitore nella Città e Diocesi di Padova, morto il 10 Marzo 1601 [5].

Il medesimo giorno, assegnava la Diocesi di Cerenza e Cariati al *P. M. Cesare Nardi da Fano,* morto nel 1586. Nel quale anno, ai 5 Novembre, gli dava a successore il *P. M. Properzio Resta da Tagliacozzo* [6].

1) Benolli, *Compendio di Storia Minoritica.* Pesaro, Nobili, 1829, pag. 274-275.

2) Tempesti, I, 152.

3) Questa edizione delle Opere del Santo, detta la *Vaticana,* perchè stampata dalla Tipografia Vaticana, fondata da Sisto V, e poi trasportata nell' attuale locale da Pio X, contiene alquanti opuscoli che, fin qua si sono attribuiti al Serafico, ma non sono di lui. Alcuni di essi, non gli appartengono del tutto, ed alcuni sono degli *estratti* dalle opere di lui, cosa comunissima nel secolo XIV, specialmente, quando gli scolari si facevano dei *sunti* per conto proprio, e davano ad essi il nome dell' autore, da cui li avevano tratti. Di qua, in massima parte, lo sbaglio, a cui non potè scappare una critica superficiale. Questi opuscoli sono: 1. Il *Centiloquium;* 2. l'*Opusculum de Ecclesiastica Hierarchia;* 3. quello *De tribus virtutibus Cardinalibus;* 4. *Declaratio terminorum theologiae;* 5. *Principium Sacrae Scripturae;* 6. *Expositio in Psalterium;* 7. *Expositio in Psalmum 118;* 8. *Expositio in Evangelium Ioannis;* 9. *Collationes in Ioannem;* 10. *Officium de Compassione Virginis;* 11. *Opus contemplationis;* 12. *Carmina in Salve Regina;* 13. *Laus B. V. Mariae;* 14. *Psalterium minus;* 15. *Alphabetum Religiosorum;* 16. *Sententiae Sententiarum;* 17. *Instructio sacerdotis ad se praeparandum ad celebrandam Missam;* 18. *Expositio Missae;* 19. *Fascicularius et de Pugna Spirituali;* 20. *De tribus Ternariis peccatorum infamibus;* 21. *De resurrectione a peccato ad gratiam;* 22. *Exercitia quaedam spiritualia;* 23. *De septem gradibus contemplationibus;* 24. *Amatorium;* 25. *De remedio defectuum Religiosis;* 26. *Pharetra;* 27. *Confessionale;* 28. *De septem itineribus aeternitatis;* 29. *Stimulus amoris?* 30. *Biblia pauperum;* 31. *Collationes octo ad Fratres Tolosates;* 32. *Summa de Essentia et invisibilitate et immortalitate Dei;* 33. *De sex alis Cherubim;* 34. *Diaeta Salutis;* 35. *Psalterium maius;* 36. *Speculum B. M. V.;* 37. *Mystica Theologia;* 38. *De modo confitendi;* 39. *Theologiae veritatis sublimitas;* 40. *Meditationes vitae Christi.* V. *Opera Omnia D. Bonaventurae,* vol. X, ad Claras Aquas 1902, pag. 20-25.

1) Franchini, *Bibliosofia,* pag. 157-60.

2) Eubel P. Conradus Min. Conv. *Hierarchia Catholica Medii Aevi,* vol. III, pag. 57 e 351.

3) *Miscellanea Francescana,* X, 111-113.

4) Eubel, III, 346.

5) Idem, III. 186.

6) Idem, III, 218.

Digitized by Google

Ai 5 Gennaio 1586 creava Vescovo di Alife, nell'Italia Meridionale, il *P. M. Enrico Cini, Siciliano,* che morì nel 1598 [1]).

Ai 23 Giugno, dello stesso anno, innalzava al Vescovado di Nicastro il *P. M. Clemente Bontadosio,* Ministro Generale, che morì nel 1594 [2]).

Il 5 Novembre dello stesso anno 1586, promuoveva al Vescovato di Alatri il *P. M. Banaventura Ortano,* o *Frilano,* consacrato ai 18 Novembre 1586 e morto nel 1597 [3]).

Il 18 Febbraio 1587 creava Vescovo di Venosa il *P. M. Pietro da Tossignano,* già Procuratore dell' Ordine e Storiografo del medesimo. Egli, ai 18 Febbraio 1591 fu trasferito al Vescovado di Senigallia [4]). Il Tossignano, assieme ai Padri Ottaviano Strambiati, Girolamo Pallentieri (creato da Clemente VIII Vescovo di Bitonto) ed il predetto Costanzo Torre da Sarnano, avevano coadiuvato il Card. Peretti nella castigazione delle opere di S. Ambrogio e di S. Gregorio, che erano viziate di tal maniera che indussero i Papi Pio IV e V ad affidarne l'impresa al Cardinale Peretti, che ripulì le opere di S. Ambrogio[*5]) le quali gli costarono 12 anni di fatiche, ed uscirono dal 1579 al 1585, col titolo: *S. Ambrosii Episcopi Mediolanensis opera a Felice Peretto de Monte Alto edita* (5 Volumi); quelle di S. Gregorio, poi, furono ultimate dal solo Tossignano e pubblicate in sei tomi dal 1588 al 1593 [6]). E si deve a costui una edizione più corretta (prima di quella di La Haye) delle opere di S. Bernardino, che fu eseguita a Venezia nel 1591 [7]).

Le Opere di S. Ambrogio, pubblicate dal Card. Peretti, ebbero un grande plauso, presso i dotti; esse furono ristampate a Parigi nel 1586, 1592, 1604 ... e poi in seguito, quasi ogni decennio, « sinchè nel 1642 si aggiunsero le note del Nannio, gli scolii scelti d'altri autori, le versioni del Vellosello; ed i pp. Maurini la riprodussero con tanto pregio che il mondo letterario l'appella *la buona edizione Maurina,* [*]Parigi, 1686, pel Coignard, poscia riprodotta in Venezia nel 1751 in 4 vol. e con nuove aggiunte nel 1782 in 8 vol. ... [1]) ».

Il dì 11 Maggio 1587 creava Arcivescovo di Nazaret il *P. M. Francesco Sperà* da Fermo (l'Alaleone lo chiama *Cecchetti*), consacrato dal Card. Azzolino nella Chiesa di S. Spirito dei Napolitani, in Via Giulia, il 24 Maggio [2]). Morì poco dopo (il 18 Ottobre 1587) a 75 anni di età, e fu sepolto a Nazaret [3]).

Il 7 Agosto 1587, Sisto V creò Vescovo di Chiron, nell'isola di Creta, il *P. M. Giovanni Battista Bernini,* che vi morì nel 1605 [4]).

Il 5 Novembre 1587 creava Vescovo di Gerona e Cariati il *P. M. Properzio Resta,* da Tagliacozzo, che morì a Roma nel 1602, sepolto ai SS. XII Apostoli [5]).

Il 2 Decembre 1587 elevò al Vescovato di Castro nelle Puglie il *P. M. Mario Farallo,* morto nell'agosto 1494 [6]).

Il 22 Gennaio 1588 affidò il Vescovado di Apt, in Francia, al *P. M. Pompeo Perille,* teologo e predicatore egregio, nominato dal Re. Fu consacrato dal Vescovo di Brescia, Nunzio Apostolico, e morì il 28 Gennaio 1607 [7]).

Il 2 Maggio 1588 creava Vescovo titolare di Tiberiade il *P. M. Giovanni Battista da Potenza* e lo destinava futuro successore

1) Idem, III. 117.
2) Idem, III, 273.
3) Idem, III, 112.
4) Idem, III, 350 e 316.
5) Tempesti, vol. I, pag. 51-54, ove è saggio del carteggio del Peretti con S. Carlo Borromei, sul proposito.
6) Franchini, *Bibliosofia,* pag. 190, 526, 583; Tempesti, vol. I, pag. 46.
7) Franchini, l. c., pag. 526.

1) Moroni, l. c., pag. 88; Franchini, l. c., pag. 190.
2) Alaleone, *Diario di Sisto V,* 11 Maggio 1587.
3) *Commentarium Ord. Min. Conv.,* 20 Dec. 1921, pag. 143.
4) Eubel, III, 181.
5) *Comment. Ord. Min. Conv.,* l. c.
6) Eubel, III, 173.
7) Idem, III, 125.

Digitized by Google

al Vescovo di Amalfi. Entrò in sede il 12 Giugno 1589, ma poco sopravvisse [1]).

Il 17 Ottobre 1588 diede la Diocesi di Nona, o Nin, in Dalmazia, al *P. M. Angelo de Gradibus*, veneto, e lo creò anche Vescovo titolare di Tolemaide. Si ritirò nel 1592 e gli fu sostituito il P. M. Orazio Belletti, veneto anch'egli, il dì 8 Aprile 1592 [2]).

Lo stesso giorno creò Vescovo di S. Agata dei Goti il *P. M. Giovanni Evangelista Pelleo*, Ministro Generale, dandogli facoltà di ritenere la magistratura suprema dell'Ordine, come aveva fatto S. Pio V con lui stesso [3]).

Ai 26 Giugno 1589 nominò Vescovo di Cefalonia e Zante il *P. M. Domenico Caroli* veneto, morto nel 1596 [4]).

Ed il 3 Luglio 1589 elevò al Vescovado di Ruvo, nell'Italia Meridionale, il *P. M. Gaspare Pasquali* da Rieti, rinomato teologo [5]). Morì il 5 Gennaio 1612.

Del resto, anche verso le altre corporazioni religiose si mostrò munifico Sisto. Regalò ai Mercedari il Convento di S. Adriano con l'annessa Chiesa, il Convento e Chiesa di S. Andrea delle Fratte ai Minimi; il palazzo pontificio, annesso al loro Convento, ai Minori Osservanti; restaurò il Convento e Chiesa di S. Sabina ai Predicatori ed innalzò alla dignità cardinalizia il loro P. M. Girolamo Bernieri, in persona del quale volle anche onorare il P. M. Giovanni Bernieri, M. C., zio del medesimo, e già suo maestro [6]).

3. *Fuggiamo gli eccessi.* — Queste ed altre promozioni che necessariamente sfuggono, attestano della grande stima che Papa Sisto aveva dei suoi antichi confratelli, e parlano ancora del suo amore, pieno di gratitudine, per l'Ordine dei Minori Conventuali che lo accolse, istruì, educò, apprezzò, onorò! Che anzi vi furono dei tali (troppo sensibili, invero!) che credettero eccessive le prove di gratitudine date da Sisto al suo Ordine: onde la condizione dei Minori Conventuali non fu molto comoda dopo la morte di Papa Sisto e fin quasi a metà del secolo XVII. Cosa che fece dire all'autore di un manuale di Storia Francescana che il mondo religioso rimase allora *stomacato* dei medesimi, come avvenne anche dopo la morte di Clemente [1]).

Eccessi, come si vede, che si allontanano da quel giusto mezzo, cui deve attenersi un coscienzioso narratore.

4. *Arciconfraternita dei Cordigeri.* — Di questo amore di gratitudine del gran Sisto, per l'Ordine che fu suo, troviamo anche prova nell'istituzione dell'*Arciconfraternita dei Cordigeri* nella Basilica di Assisi, Capo e Madre di tutto l'Ordine Minoritico; istituzione avvenuta in virtù della Bolla *Ex supernae* del 19 Novembre 1585. Ed in essa *Bolla* il Papa parla con tanta tenerezza non solo del Serafico Padre, ma anche del suo Ordine, nel quale, come dice il Pontefice, tanti uomini insigni per dottrina, santità e mansioni servirono al Signore, e nel quale egli stesso fece altrettanto: « *sub habitu* dicti Ordini incedentes gessimus » [2]).

E fu in onore del Serafico Padre e del suo Ordine, e per amore dei medesimi, che col *Breve* « Cum a primaeva » del 28 Settembre 1585, concesse *Indulgenza Plenaria* a tutti i fedeli che visitassero le chiese francescane nelle feste di S. Francesco (4 Ottobre), dei Santi Antonio di Padova, Ludovico da Tolosa, Bonaventura, Bernardino e Chiara di Assisi [3]).

5. *Ascrive S. Bonaventura tra i principali Dottori.* — Non poco lustro conferì Sisto V all'Ordine Minoritico nell'annoverar S. Bonaventura tra i principali Dottori della Chiesa.

1) Idem, III, 333, 118.
2) Idem, III, 277, 105.
3) Idem, III, 109.
4) Idem, III, 178.
5) Idem, III, 305.
6) Tempesti, I, 151-152; Moroni, l. c., pag. 97.

1) « Sisto V defuncto stomachus de favoribus Ordini Conventualium impensis etiam calumniis sese manifestavit ... ». Holzapfel, *Manuale Historiae Ordinis Fratrum Minorem*, Friburgi Brisgoniae, Herder, 1909, pag. 532.
2) *Bullarium Sixti Quinti*, cit., I, pag. 10.
3) Ibidem, cit., I, 39.

Digitized by Google

Già nel Concistoro del 12 Ottobre 1587 « dopo di avere con lungo e documentato argomento, parlato della insigne dottrina di S. Bonaventura, Cardinale e Vescovo di Albano » come dice il cronista dei Concistori, manifestò la sua intenzione di annoverarlo tra i quattro principali dottori della Chiesa; intenzione avuta fin dagli inizi del suo Pontificato, ed, imitando in questo S. Pio V che, con l'aggiungere S. Tommaso a quei quattro, aveva portato il loro numero a *cinque*, così egli, con l'aggiungervi S. Bonaventura, ne portava il numero a *sei*. Perchè poi tutto procedesse con decoro e cognizione di causa, istituiva una Congregazione di Cardinali, Teologi e Canonisti, presieduta dal Cardinale Gesualdo, Vescovo di Albano, la quale dovesse riferire su questi due argomenti:

1. « Merita davvero questo onore S. Bonaventura? ».

2. « Conviene alla Chiesa, al presente, che, dopo quei *quattro* primari Dottori, ed il *quinto*, S. Tommaso, ne abbia un *sesto* con S. Bonaventura? » [1]).

E, dopo maturo esame, avuta risposta affermativa, distese egli stesso la magnifica Decretale « Triumphantis Hierusalem » del 14 Marzo 1588 [2]) che è monumento insigne della sapienza di Sisto, ed il miglior panegirico della dottrina del Serafico. Ed il medesimo giorno, anniversario della Traslazione di S. Bonaventura, si recò nella Basilica dei SS. XII Apostoli, vi celebrò Cappella Papale, e mandò a compimento uno dei suoi sogni più cari.

L'Alaleone, testimonio oculare, così descrive il memorando avvenimento:

« Vestito dei sacri paramenti nella Sacrestia, il Papa, portato in sedia gestatoria, andò in Chiesa e, dopo prestatagli ubbidienza dai Cardinali, il Rev. D. Tommaso Tomassio Gualteruzio, Segretario dei Brevi, da un pulpito posto dal lato del Vangelo, lesse le Decretali Sistine che, col consiglio dei Cardinali, annoveravano S. Bonaventura tra i principali Dottori della Chiesa. Pubblicate le quali, il Papa, stando nel suo trono, avendo i cantori terminata l'antifona « O Doctor optime » col relativo *versicolo*, cantò l'orazione del S. Dottore, mutando l'antica parola *mirabile* in *serafico*. In seguito, il Cardinale di Ascoli, dei Predicatori, cantò la Messa del Santo alla presenza del Papa, di 46 Cardinali ed altri ragguardevoli personaggi, aventi luogo nelle Cappelle Papali. Terminata la Messa e data la benedizione dal Papa, il Dr. Bussio, francese, da un suggesto collocato dal lato dell'Epistola, tenne un bellissimo e dottissimo discorso encomiastico sul santo Dottore e pubblicò, infine, l'Indulgenza Plenaria data dal Papa. Il quale, tornato in Sagrestia e depostivi i sacri paramenti, vestito con Mozzetta e coperto di Berretta, se ne salì in Convento, dove stiede a desinare » [1]).

6. *Il Collegio di S. Bonaventura.* — In onore di S. Bonaventura istituì, Papa Sisto, un *Monte Bancario* [2]), ed in onore del medesimo Santo e del Francescano Istituto dei Minori Conventuali, eresse ai SS. Apostoli un Collegio che, dal detto Santo, prese il nome e le dottrine. Sul che, riportiamo una bella pagina del P. Benoffi:

« Nei secoli anteriori dell'Ordine, i nostri Frati, per ottenere il grado di maestro, era di mestieri che facessero il corso degli studi nelle pubbliche accademie, e nel secondo nostro secolo alcuni ben addottrinati nelle scuole dell'Ordine cominciarono ad impetrar la laurea dalla S. Sede. Ma per le guerre del 1509 chiuse nell'Italia le Università, nel riaprimento pochi ripigliarono l'uso antico, e si cominciò a conferir la laurea nei Capitoli Generali con facoltà apostolica, che era per altro assai limitata, e la quale, cresciuto il fervore per lo studio, si trovò insufficiente a decorare tutti i meritevoli. Sisto V, che ciò ben conosceva, venne alla determinazione di fare uno sta-

1) *Acta Concistorialia* (di Silvio Antoniano), II, 72.

2) *Bullarium Sixti V*, cit., II, 56.

1) Alaleone, *Diario di Sisto V*, 14 Marzo 1588.

2) Bolla « Inter multiplices » del 22 Agosto 1588, *Bullarium Sixti Quinti*, cit., II, 113.

Digitized by Google

bilimento, che rendesse più estesa la decorazione, eccitasse nei giovani l'emulazione e sopratutto l'applicasse allo studio della dottrina di S. Bonaventura. Pertanto sotto il nome del Santo, nel principio dell'anno 1588 eresse in Roma, nel Convento di SS. Apostoli [1]), un Collegio di, almeno, venti giovani, che con previo esame dassero saggio di lor sapere, e mettessero nella fiducia di miglior aspettativa, li quali avessero ad esercitarsi nella dottrina del Santo medesimo. Prescrisse a questo corso il tempo di tre anni, dopo i quali volle che i collegiali ricevessero dal Ministro Generale la decorazione di Maestri. Affine poi di render la dottrina del Santo a profitto di tutti, ordinò al Cardinal Sarnano la raccolta e la stampa di tutte le opere del medesimo, ultimata in seguito da Angelo Rocca (agostiniano). Finalmente il di 14 Marzo, che è dedicato alla memoria della traslazione del medesimo Santo, nella Basilica dei Ss. XII Apostoli solennemente lo elevò agli onori di dottore della santa Chiesa, e stabilì che il giorno di lui natalizio fosse festa del sagro Collegio, che in quel dì si aduna in Ss. Apostoli ad assistere alla messa solenne. Nel seguente Settembre si fece l'apertura del Collegio, e ne affidò la cattedra al P. M. Ottaviano Strambiati da Ravenna, attuale professore di Teologia alla Sapienza sino dai tempi di Paolo IV, che vel chiamò ad insinuazione del Cardinale Farnese, adoprato felicemente da Pio IV contro l'eresia in Avignone, Teologo al Concilio di Trento, e Reggente dei nostri Studi a Bologna ed in Padova.... [2]) ».

Nei locali del quale Collegio, sotto il semibusto del Pontefice, eravi questa iscrizione:

Ecclesiae magis quam Ordini suo
Syxtus V
Pontificū. Principū. Sapientū.
Summus. Optimus. Maximus.
Hocce S. Bonaventurae Collegium
Erexit. Dotavit. Statutisque
Munivit. [1]).

Queste parole sono storiche, più che parenetiche, ed il Collegio di S. Bonaventura fu un vivaio di uomini dotti e santi, che decorarono il Papato, il Cappello Cardinalizio, il Vescovato, il Pulpito, la Cattedra... ed illustrarono la fede [2]).

E nel Convento dei SS. Apostoli, sotto l'immagine di Sisto, vicino alla porta del coro si legge:

Sixtus. V. Picenus. P. M.
Ord. Min. Con. Domum hanc
Aedificiis. Fontibus. Redditibus
ac Collegio
S. Bonaventurae insignivit.
Creatus a. d. MDLXXXV.

Sono queste le munificenze del Papa, verso il Convento dei SS. Apostoli, che è particolarmente nominato, come avverso al Pontefice, e reciprocamente.

7. *Il Convento di Corinalto.* — Altri attestati di gratitudine ebbe l'Ordine da Sisto V; quello specialmente della restitu-

1) Questo Convento, come anche attesta la iscrizione che riporteremo tosto, deve alla liberalità di Sisto V di essere stato arricchito di acqua, e della fontana dei leoni, al terzo chiostro, che era proprio del Collegio. — V. Tempesti, I, 178.

2) Benoffi, *Com. di St. Min.*, pag. 277-278.

1) « Voleva Sisto farlo innalzare (l'Obelisco che fu posto al Laterano) nella Piazza de' Santi Apostoli, per ornamento alla Chiesa ed al Convento della sua Religione, siccome in attestato di gratitudine vi aveva istituito il celebre Collegio di S. Bonaventura ... ma perchè detta Piazza, essendo troppo stretta a proporzione della lunghezza, riusciva improporzionata alla maestà dell'Obelisco maggior di ogn'altro, fecelo innalzare rimpetto a S. Giovanni in Laterano ... ». — Tempesti, II, 67.

2) « Questo Collegio in circa due secoli diede all'Ordine de' Conventuali un 1300 Dottori Bonaventuriani, e quattro assai celebri Commentatori delle Opere del Serafico, cioè il P. Matteo Ferchi ... il P. Pietro Capuleo ... il P. Felice Gabrielli ... il P. Bonifacio Agostini Marchigiano. V. P. Frediano Giannini M. O., *Studi sulla Scuola Francescana*. Siena, Tip. S. Bernardino, 1895, pag. 119-120.

Digitized by Google

zione del Convento di Corinalto, nelle Marche, già invaso dai Minori Osservanti.

E nella Bolla *Decet Romanum Pontificem* del 30 Agosto 1587, non dubita punto di chiamare *male informatum* il Pontefice S. Pio V quantunque tanta venerazione per lui nutrisse, perchè *ad importunam instantiam* di coloro che lo avevano ispirato, aveva già tolto ai Conventuali il predetto Convento, e lo avea dato agli Osservanti [1]).

Di questo branco dell'Ordine Serafico si rese anche benemerito Sisto V per avere concesso al loro Generale di poter ascrivere alla Arciconfraternita dei Cordigeri di Assisi altre Confraternite erette nei luoghi dove non fossero i Minori Conventuali (Bolla *Divinae charitatis* del 29 Agosto 1587). Come pure per aver loro accordato il possesso dei conventi che avevano acquistati con metodi diversi, a danno dei Conventuali, concedendo un'ampia sanatoria al loro Generale Francesco Gonzaga [2]).

Annuendo però alle legittime istanze del Superiore del Terz'Ordine Regolare d'Italia, staccò questi completamente dalla giurisdizione dei Minori Osservanti, concedendo ai medesimi ampia autonomia col suo Breve *Romani Pontificis* del 29 Marzo 1586 [3]).

8. *La Festa di S. Antonio.* — La festa di S. Antonio di Padova già comandata da Gregorio IX, ma omessa nella nuova Riforma del Breviario Romano, fatta sotto S. Pio V, o ridotta, in alcuni luoghi, a rito semidoppio, restituì nell'antico rito *doppio* e prescrisse a tutta la Chiesa con la sua Bolla *Immensa divinae Sapientiae* del 14 Gennaio 1586 [4]).

Al qual proposito, bisogna aggiungere che fu idea di Sisto quella di recarsi a Padova, per sciogliere un suo voto al sepolcro del Santo, ma se ne distolse per le cattive interpretazioni date a quel progettato viaggio [1]).

Inoltre, nuovo decoro aggiunse a tutto l'Ordine Serafico con la Canonizzazione di S. Diego di Alcalà dei Minori Osservanti [2]).

9. *I Minori Conventuali Riformati.* — Di spirito rigido ed austero, vide di buon occhio le riforme che miravano a ridestarlo e favorì la recente (1557) Congregazione dei *Minori Conventuali Riformati* [3]), alla quale attribuì anche i Conventi degli *Scalzetti*, che soppresse in Italia [4]). Questa Riforma, ad eccezione delle altre, si mantenne sempre in buona armonia con i Superiori dell'Ordine, dai quali dipendeva, e si diffuse nelle Marche, in Toscana, nel Napolitano ed in Sicilia. Ebbe, però, durata breve e, nel 1668, gli ultimi residui si unirono agli Alcantarini del Napolitano [5]), allora costituitisi in Provincia,

Cap. VIII. — Il Sovrano.

Sommario. — 1. Le risorse pecuniarie. — 2. Gli uffici vacabili, o no. — 3. Loro specie. — 4. I Monti. — 5. Il Monte degli Archivi. — 6. Riduzione degli impiegati. — 7. Le Congregazioni. — 8. Gli Affari Esteri. — 9. Le norme pel Cardinale nepote.

1. *Le risorse pecuniarie.* — « Rigore e denaro » secondo Sisto V, sono gli elementi indispensabili di un buon governo; e per rigore intendeva l'ordine pubblico, per denaro, la buona amministrazione del tesoro dello Stato.

« Un principe senza denaro è un nulla »: era questo un altro principio di Sisto V. Se tali erano le idee, è facile sup-

1) Benoffi, *Comp. di St. Mi.*, pagn. 349-354.

2) Breve *Cum sicut nobis* del 3 Settembre 1586. — V. *Bullarium Sixti Quinti*, cit., I, 132. — Dal Cherubini, il predetto *Breve* è catalogato così: « Declaratio pro Fratribus de Observanti a circa retentionem Conventuum, *de quorum titulo docere nequeunt* ».

3) *Bullarium Laertii Cherubini*. Romae, 1617, II, 525-526.

4) Ibidem, II, 512-513.

1) Tempesti, II, 74.

2) Bolla *Rex Regum* dei 5 Luglio 1588. — Ibidem, II, 230-636. — Diario di Alaleone, 20 Giugno-2 Luglio 1588.

3) Bolla *Apostolici muneris* del 15 Ott. 1587. — Ibidem, II, 597.

4) Breve *Cum sicuti* del 30 Dec. 1589. — Ibidem, II, 669.

5) Benoffi, *Compendio di St. Min.*, pag. 268-270.

Digitized by Google

porre che i fatti corrispondessero ad esse: poichè per lui, pensare era agire. Ed i fatti corrisposero [1]).

Di quanto si adoperasse egli per riordinare il già disordinato ordine pubblico, abbiamo detto in un capitolo precedente; e qual rigore egli adoperasse, noi sperimentammo di avanzo.

Non, che il Papa tenesse le sue corde sempre tese; il suo arco pronto a scoccare. Tutt'altro. Il suo rigore fu necessario fino a tanto che le cose rientrarono nell'ordine; ed in seguito, egli non vi ricorse che quando le circostanze lo comandavano: ed è qui tutta la sua giustificazione, se di questa vi fosse bisogno.

Ecco qui una prova desunta dal Barone De-Hübner:

« I rigori dei primi anni di quel pontificato avevano ripristinato l'ordine e la sicurezza. Da indi in poi avvennero meno esecuzioni, meno esempi di rigore estremo: e Roma (nel carnevale del 1588) ritornò quella che era prima, quella che sarà sempre, permettendolo le circostanze, cioè una città vogliosa di sollazzarsi [2]) ».

Ottenuto così l'ordine, per mezzo del rigore, bisognava pensare al denaro.

E vi pensò Sisto.

Occorre ben notare, però, in avanzo, che i metodi adottati da Sisto V, non furono di sua invenzione e non recarono una innovazione: egli, dal canto suo, vi portò solo la riforma, che ne impediva gli abusi [1]).

2. *Gli uffici vacabili, o no.* — Quali erano questi mezzi?

— Erano gli *Uffici* ed i *Monti* oltrechè *la notevole riduzione negli impieghi dello Stato.*

Riduzione di spese, dunque, ed aumenti di entrate. Ma le economie, così ottenute, erano tolte alla circolazione pubblica, al commercio, all'industria: e venivano collocate nei forzieri di Castel S. Angelo: il che era un difetto dei tempi, più che degli uomini. Poichè, il giro dei capitali, suppone il credito, e credito allora non vi avea, quando in tutta Europa non esistevano che due banche pubbliche, quella di Venezia e quella di Genova, le quali si limitavano solo ad agevolare sul luogo le transazioni per i commercianti, che vi aveano depositato il loro denaro. E, come era necessario avere riserve di frumento per gli anni di carestia, poichè non vi erano che scarsi mezzi di trasporto che operavano lentamente, ed i popoli poteano morir di fame, prima di avere l'occorrente, per mezzo della navigazione: così era necessario avere riserve di moneta sonante per acquistare il necessario, in ogni tempo, e specialmente quando nascevano complicazioni politiche e cessava, in conseguenza, anche il piccolo credito, ottenuto a condizioni pesantissime.

Ciò detto, passiamo a determinare la natura degli *Uffici* e dei *Monti,* che erano

1) Prove del buon governo di Sisto sono: 1° la dichiarazione di *Porto libero*, del Porto di Ancona, che agevolò tanto il commercio, inceppato dal fatto che le merci in arrivo avevano lo aggravio di uno scudo d'oro, per ogni cento, imposto da Gregorio XIII; 2° *la deputazione di tre Cardinali,* posti ad ascoltar gli aggravi dei suoi sudditi, specialmente dei pupilli, delle Fanciulle, delle vedove; 3° il ripristino dell'*Arte della lana* e 4° l'istituzione dell'*Arte della Seta*, con cui si ovviava ai mali dell'ozio, e si dava lavoro e pane ad un mondo di disoccupati. — V. Tempesti, I, 142-144.

2) De Hübner, I, 446. — Questa giustizia fece al Pontefice, fin dai suoi tempi, Lelio Pellegrini, quando, nell'*Elogio* funebre, con frasi scultoree, che contengono la più bella lode, che possa farsi di un Principe, disse di lui: « Legum severitatem revocavit; eas numquam excessit, saepe reddidit mitiores ». — Presso il P. Tempesti. I, 131, nota 18.

1) « ... gli uffici venali non erano istituzione di Sisto V, come non lo erano i Monti (questi risalivano a Clemente VII). Questo papa riformò ed accrebbe gli uni e gli altri, tagliando corto con la sua poderosa mano su i moltissimi abusi che a ragione lamentavansi, e che, arricchendo smisuratamente i possessori dei titoli, avevano cagionato grande scapito ai privati, non meno che al tesoro ». — De Hübner, I, 271.

Digitized by Google

i mezzi adoperati allora in Roma, per far danaro.

Con la parola *uffici,* si denotava la venalità di essi, e la loro messa all' incanto ed al miglior offerente [1]).

3. *Loro spece.* — Gli uffici [2]) erano *vacabili* e *non vacabili*, o *perpetui.* Si dividevano in tre categorie: in uffici di *prelatura*, o di *prim'ordine,* per i quali era necessario dare delle particolari garanzie di idoneità, di condizione sociale e di buona condotta, oltre al pagamento del prezzo. In uffici di *second'ordine*, che erano uffici pubblici e non di prelatura, e si potevano fare esercitare per mezzo di un terzo, quando l' acquirente non era capace. In uffici di *terz'ordine* che non davano accesso ad incombenze pubbliche, ma davano il diritto di percepire una certa somma dal prodotto di alcune tasse attribuite alla carica.

Questi uffici costituivano come un vitalizio, e vacavano alla morte del titolare e tornavano a mettersi all' incanto. Ed oltre a questo, per determinazione di Sisto V vacavano talvolta anche, quelli che per natura sarebbero stati *non vacabili;* questo avveniva tutte le volte che gli investiti venivano promossi al vescovato, o al cardinalato. Si capisce che un tal sistema avea bisogno di un braccio di ferro, come quello di Sisto V, perchè non degenerasse in sorgente di corruzione e si moltiplicassero le vacanze al bisogno.

4. *I Monti.* — Il denaro dei privati poteva investirsi nei *Monti* [3]), ossia *fondi di Stato*, che erano pure *vacabili*, cioè *rimborsabili* e *non vacabili,* o *perpetui.* Le *azioni* che i creditori vi acquistavano erano chiamate *Luoghi*; gli interessi variavano dal 5 al 10 per 100, secondo la natura dei Monti. I monti perpetui non davano più del cinque; quelli *temporanei*, o *vitalizi*, davano il dieci: essi erano garantiti dallo Stato.

5. *Il Monte degli Archivi.* — Celebre tra questi era il *Monte degli Archivi* [1]), fondato da Sisto V. Egli, con saggia disposizione, ordinò che tutti gli *atti notarili,* sparsi a quel tempo presso i notai, con pregiudizio dei particolari, fossero riuniti in un corpo di *Archivi Generali degli Stati Pontifici* e resi accessibili a tutti. La lieve retribuzione che pagavano gli interessati passava a benefizio del Monte e dell' appaltatore e formava, mediante un sistema particolare, il fondo per pagare l'interesse agli azionisti e saldare i debiti contratti.

6. *Riduzione degli impiegati.* — Con tali mezzi, e con lo scemare il numero degli impieghi governativi e degli impiegati e col provvedere di pensioni (prelevandole dai benefizi più lauti!) molti ecclesiastici, che vivevano a spese dello Stato, riuscì, Sisto, a rimetter su le tanto malandate finanze, a trovare i fondi per le sue colossali imprese ed a collocare nei forzieri di Castel S. Angelo tre milioni di scudi in oro ed uno in argento, che costituivano una somma enorme per quei tempi [2]).

A quale scopo? domanderà il lettore.

Gli scopi sono indicati chiaramente nelle Bolle Pontificie che parlano dell' Erario di Castel S. Angelo: ma il Papa li manifestò più volte nei pubblici Concistori.

Così, in quello del 5 Febbraio 1590, manifestò che non intendeva più radunare denaro, da indi in poi, perchè avrebbe impiegate le entrate « nel restaurare le Basi-

1) Per uffici, qui s' intendono le funzioni di Segretario, Tesoriere, Auditore, Notaro, Cursore, Registratore e simili.

2) Questi uffici non furono istituiti da Sisto, se non in minima parte: molti egli ne restituì dall' antico e molti ne disciplinò degli esistenti. Chi volesse saperne a fondo, consulti il P. Tempesti, I, 257-268.

3) Sui *monti,* può consultarsi il P. Tempesti, il quale narra a chi devono addebitarsi, e qual parte vi ebbe Sisto. Tomo I. pag. 269-280.

1) Tempesti, I, 270.

2) Vedi le Bolle: *Ad Clarum*, del 21 Aprile 1586 (*Bull. Sixti V*, I, 94), *Anno superiore* del 6 Nov. 1587 (Ibidem, I, 253); *Et si nos* del 27 Aprile 1588 (Ibidem, II, 75) ... in cui dà le norme per conservare il denaro raccolto, e ne prescrive l'uso. Nel Concistoro, poi, del 5 Febbraio 1590, pose termine alla sua raccolta, significando che oramai bastava. *Acta Concist.*, fol. 137.

Digitized by Google

liche, dotare le vergini povere, abbellire la città ».

In quello del 30 Luglio 1590, destina il frutto di 100,000 scudi, « per doti alle fanciulle povere e per liberare coloro che erano carcerati per debiti contratti » e raccomanda queste beneficenze ai Cardinali con le lacrime agli occhi.

In quello del 13 Agosto 1590 (l'ultimo che celebrò) ordina aiuti pecuniari alle Provincie dello Stato Ecclesiastico, travagliate dalla fame « perchè, proprio per questo era radunato il denaro nell'erario apostolico, e non per macchinar danno contro alcuno, come pur si era detto ».

I tre milioni erano dunque destinati ai bisogni urgenti della Chiesa ed il rimanente a quelli delle popolazioni a lui soggette, nel tempo di carestia.

« Se i suoi granai d'abbondanza erano vuoti (negli ultimi mesi del suo ponteficato) i suoi forzieri eran pieni d'oro; e propose alla congregazione di conservare la somma di cinquecentomila ducati a sollievo dei suoi sudditi. Ei godeva di poter contribuire per tal modo senza alcun disagio somme considerevoli ed anche di poter con queste larghezze provare innanzi al mondo che egli aveva accumulati tesori in previsione delle cattive annate, per sovvenire ai suoi sudditi, non per far guerra (come si malignava dagli ambasciatori che mettevano in agguato i loro governi) [1] ».

Fu sempre miraggio di Sisto V quello di dare ai suoi popoli l'abbondanza [2] e, se per un momento si lasciò indurre dall'idea di poter accrescere le finanze dello Stato con l'imporre dazi sui generi alimentari, come aveva tentato sul vino [3], egli, fatto più accorto, si ricredette e ritirò il dazio.

1) De Hübner, II, 171-172.

2) In beneficio dei poveri, fondò, Sisto, un grande Ospedale a Ponte Sisto, con due sezioni, una per i maschi ed una per le femmine; e lo corredò di fabbriche e di sufficiente dote. – V. Tempesti, I, 287-288.

3) Idem, I. 272. Dalla tassa erano state esentate le città di Roma e di Bologna.

Del resto era in lui questione di principio ed era dovere di promessa, quello di dare ai suoi popoli la tranquillità e l'abbondanza [1]: ne aveva impegnata la sua parola davanti ai Conservatori della Città quando andarono a prestargli omaggio la prima volta. Ma dovette provare anche questa amarezza, il grande Sisto: quella di dover mancare di parola, in cose tanto vitali, e senza sua colpa [2]. Questo avvenne negli ultimi giorni del suo ponteficato.

« Peraltro non erano sole la miseria del popolo e la fame del 1590 che in questi ultimi giorni venivano ad offuscare gli splendori del suo regno ... Anche i banditi apparivano in scena; il Piccolomini dal lato di Toscana, altri sulla frontiera del regno. Negli ultimi giorni poi che precedettero la morte del Pontefice, i briganti furono veduti alle porte di Roma. Ed Ottavio Cesi, mandato ad inseguirli, fu costretto a tornarsi indietro, essendosi i suoi soldati rifiutati di battersi. Queste funeste notizie dapprima s'eran tenute celate al Santo Padre; quando però ei lo seppe, ne sentì profondo cordoglio, e tosto ordinò provvedimenti vigorosi. Se non che, egli era alla fine [3] ».

7. *Le Congregazioni.* — A discolpa di Sisto deve però lo storico notare che negli ultimi tempi egli erasi, man mano, spogliato

1) « Misericors et plane benignus Pontifex tum erga omnes cum erga egenos, Romae cum miseranda esset annonae inopia, ita ut summa timeretur fames, jussit Sedis Apostolicae Horreum aperiri, farinaeque pondo 1. egentibus non pluris vendi, quam quadrantibus quinque (cinque quattrini la libra), cum antea charius venderetur. Insigne pietatis exemplum, uno omnium ore laudatum ». — Lelio Pellegrini, presso il Tempesti, I, 142, n. 25.

2) Della beneficenza di Sisto V è perenne il ricordo nel trito proverbio: *Ci vorrebbe l'insalata di Sisto* V! ripetuto da coloro che sono a corto di quattrini. È fama, in fatti, che il Papa, avvisato delle strettezze di un infermo, gli mandò un canestro di insalata, col fondo ricoperto di zecchini: alla cui vista, l'infermo, guarì. — V. Moroni. *Dizionario*, vol. cit., pag. 96.

3) De Hübner, II, 172.

Digitized by Google

del potere supremo diretto [1]), e lo geriva per mezzo delle *Congregazioni*, da lui riformate, o istituite, nel numero di quindici, adatte ai bisogni della Chiesa e dei suoi Stati. Sette di esse miravano al bene temporale dei suoi Stati ed erano quella dell'*Abbondanza dello Stato Ecclesiastico*, che mirava all'approvigionamento di Roma e delle provincie; quella dell'*Armata navale* che doveva costruirsi per epurare dai corsari le terre mediterranee; quella della *Stamperia Vaticana*; quella degli *Studi*; quella dello *sgravio del popolo* dello Stato Ecclesiastico; quella pel mantenimento delle *strade, ponti ed acquedotti* dello Stato Pontificio; la *Consulta di Stato* che rivedeva i processi in materia civile e criminale, salva la decisione finale del Pontefice, ed in ultimo quella della *Stamperia Vaticana* che ne sorvegliava i lavori.

Otto appartenevano al governo della Chiesa e ne abbracciavano tutti i rami. Esse ancora sussistono, ma alcune, modificate [2]). Sono: quella del *S. Uffizio,* fondata da Paolo III, ma riorganizzata da Sisto V; quella della *Segnatura delle Grazie,* quella per *l'Erezione delle Chiese* e delle *Provviste Concistoriali* o della distribuzione delle Diocesi e quanto ad esse si riferisce; quella dei *Riti e delle Cerimonie;* quella dell'*Indice;* quella del *Concilio di Trento* che interpreta gli atti di esso Concilio e bada alla riforma dei costumi del clero; quella dei *Regolari,* quella dei *Vescovi,* fondate tutte con la mirabile Costituzione *Immensa Dei* [1]).

Ed invero, ritornando al nostro proposito, noi vedemmo il Pontefice, oppresso dal pensiero della carestia del popolo, domandare alla Congregazione degli *approvigionamenti* il parere per spendere nella maniera più conforme al bisogno il mezzo milione di scudi destinati dal Sovrano al suo popolo; cosa che, per la sopravvenuta morte del Papa, fu attuata in maniera più larga dal S. Collegio, che lasciando intatti i 3 milioni di scudi destinati ai bisogni della Chiesa, ne assegnò 500,000 ai bisogni dello Stato e 400,000 a quelli della città di Roma [2]).

8. *Gli affari esteri.* — Ma tutto questo si deve intendere dal lettore con alquanta limitazione e con le dovute riserve [3]). Perchè il Pontefice finchè visse, presiedè sempre ai lavori delle Congregazioni e ne assegnò i limiti, tracciandone le vie; e pel resto, come anche per gli affari esteri, era egli che — per consueto — li dirigeva direttamente, assistito solo dal suo giovanissimo Cardinale nipote, cui il Cardinale Azzolino, prima di morire, aveva bene avviato nella bisogna [4]).

1) Che la penuria era venuta per colpa altrui, ed *a sua insaputa* ne è prova nel Concistoro del 5 Maggio 1589: « Conquesta est valde S. S. quod per hos dies Romae panis inopia laboratum est, cum *a Se nichil praetermissum sit* eorum quae ad eiusmodi incommoda praecavenda necessaria erant et scuta 200,000 eius rei causa assignasset; *Seque ea in procuratione summam diligentiam ab iis ad quos pertinet adhiberi velle, verbis paulo aspeoribus indicavit* ». — Silvio Antoniani, *Acta Concistorialia*, fol. 117. Con quanta energia disponesse, Sisto, a che i poveri avessero buon pane, ed abbondante, ed a poco prezzo, e quanta tremerella cagionò ai Conservatori della Città di Roma, sul principio del 1586, perchè non sorvegliavano sufficentemente sui fornai, narra il P. Tempesti, I, 197-200.

2) Su tutto mise mano, il provvido Sisto, ed i sistemi della sua mente chiara ed ordinata, vigono ancora nell'organico della Curia Romana. Così vigono, quasi inalterate, le norme che egli tracciò sulla promozione dei Cardinali. — V. Tempesti, I, 248-251.

1) Vedi *Bullarium*, cit.; pag. 611-617. La detta Costituzione reca la data del 22 Gennaio 1587. — Tempesti, I, 396-401.

2) De Hübner, II, 177.

3) Tornano ad onore di Sisto e del suo buon governo, gli editti fatti pubblicare nel 1588, col 1° dei quali proibì che si insultassero, o provocassero, gli ebrei; col 2° che nessuno imprendesse scavi, di propria iniziativa, per trovare tesori di antichità; e col 3° comandò che si tenessero pulite le vie di Roma, pel decoro e per l'igiene. — V. Tempesti, II, 14-15.

4) A Segretario del giovane Cardinale avea posto, Papa Sisto, il dotto e prudente Flavio Biondo, « affinchè, al dir di Guido Gualterio, l'adolescenza del pronipote fosse affidata ad un

Digitized by Google

« Spettacolo meraviglioso e forse inaudito! quello di vedere un vegliardo pressochè settuagenario ed un giovanetto di appena sedici anni al timone di uno Stato, provvedere alle necessità della situazione, accudire ai più grandi ed ai più piccoli affari, bastare a questa ardua impresa l'uno con la chiarezza di mente, la gagliardia di volere e la intrepidezza che gli costituivano il fondo dell'animo; l'altro con una devozione corrispondente alla tenerezza di cui era l'oggetto, con un riserbo, una discrezione a tutta prova, con una assiduità agli affari, mirabile in un garzone! Negli accordi con i rappresentanti delle grandi corti il Papa non poteva naturalmente servirsi del suo pronipote. Ricorreva in tali casi come ad intermedi a vari cardinali, massime al Santa Severina, al Gesualdo e al d'Aragona. Ma ciò avveniva di rado, chè sino agli ultimi giorni del viver suo trattò in persona con gli ambasciatori [1] ».

9. *Le norme pel Cardinale Nepote.* — Siano distese da Sisto V in persona, o da lui dettate, siano compilate da mano altrui, ma sempre secondo gli oracoli che uscivano dalla bocca del Papa, si sono conservate le istruzioni che dovevano servire di guida la giovane Segretario di Stato. Ed esse sono un capolavoro del genere, che definiscono la missione del papato, del Sacro Collegio, del Cardinal nepote e porgono savi insegnamenti sul modo di trattare gli uomini e dirigere gli affari [2].

Si disse che nell'avvenimento al suo Ponteficato, Sisto V si trovò pronto a tutto perchè di tutto aveva preparato i piani, ed anche nella politica. Ma, si osservò, fu qui solo che i piani fallirono, perchè qui si trovò impreparato e dovè farla da novizzo [3].

Potrà esser vero tutto questo [4]. Uomo politico egli non era certamente, per *vocazione*, ed il suo naturale vivo e loquace non era fatto a capello per la politica. Ed oltre a questo, il ritiro forzato dagli affari in cui era vissuto lungo tutto il ponteficato di Papa Gregorio XIII, gli aveva resa più difficile la partita. Ma ingenti risorse egli aveva nel suo spirito: il suo sguardo era acuto e penetrante: ciò che gli impedì di cadere molte fiate nelle fitte reti in cui volevano avvilupparlo i destri ambasciatori. E prese subito la rivalsa, rendendosi padrone della situazione. Lo mostrano davvantaggio gli avvertimenti lasciati al Cardinale nipote!

Cap. IX. — La Lega e gli Affari di Francia.

Sommario. — 1. Le cose di Francia. — 2. La Lega. — 3. Enrico di Navarra. — 4. L'influenza Spagnuola. — 5. Fuga di Enrico III. — 6. L'uccisione dei Guisa. — 7. Il monitorio e l'uccisione del Re. — 8. La salvezza in Enrico di Navarra. — 9. La Congregazione di Francia. — 10. Il Papa si svincola dalla Lega e salva la Francia.

1. *Le cose di Francia.* — Or, poichè è occorsa menzione degli affari esteri, che cagionarono tanti affanni al Pontefice, specialmente negli ultimi giorni del suo governo [1], giova far cenno della così detta

personaggio espertissimo, ed ugualmente fedele ». — Tempesti, vol. I, pag. 101.

1) De Hübner, I, 415.

2) Idem, II, *Appendice*, num. 6, pag. 206-226.

3) De Hübner, I, 462-463.

4) Fondatamente, ammettiamo i nostri dubbi. Perchè, tolti gli sbagli, inerenti allo *anticeder bu-*

giardo degli umani consigli, come potea avvenire che Sisto (come risulta p. e. da una lettera del suo Cardinal nipote, scritta al Cardinal Gianfrancesco Morosini, Nunzio di Francia) si credeva in grado di dar consigli di politica agli stessi Monarchi di allora, e ciò *dietro il suo esempio*, facendo scrivere al Re di Francia: « Havendo Sua Beatitudine trovato lo Stato della Chiesa, in tanti disordini, con l'aiuto de' Regni, et Stati vicini, non giudicò bene combattere con tutti in un tempo, ma ad alcuni perdonava, con altri dissimulava; et così havendo a combattere con un solo per volta, gli ha levati tutti, et restituita la pace ... »? — Tempesti, I, 135.

1) « ... La tempesta romoreggiava d'ogni intorno, l'orizzonte abbuiavasi sempre più. Sisto V, un anno prima di morire conversando con un cardinale, diceva: « Io sto molto in travaglio; tutti i principi del mondo sono male affetti verso noi ». Riguardava la Francia come perduta per la Chiesa, temeva i fastidi che altri suoi ne-

Digitized by Google

Lega, e delle cose di Francia che stavano a culmine dei pensieri del Papa e ne accelerarono la fine. Lacerata dalle sue fazioni, spossata da lunghi anni di guerre intestine, la Francia [1]) era sull'orlo della sua rovina. Il prestigio della corona, dacchè era stata cinta da Enrico III, era svanito, ed i capipartiti miravano ad impadronirsi del potere supremo e succedere alla stirpe dei Valois che con Enrico III veniva ad estinguersi. Dopo l'editto di pacificazione sottoscritto nel castello di Fleix nel 1580, i già governatori delle Provincie si trasformarono in tanti piccoli re e la fecero da padroni, attentando così alla già menomata autorità regia. Così avvenne che i Guisa [2]) regnavano nello Champagne, nella Lorena e nella Piccardia; il loro cugino, duca di Mercoeur, in Brettagna; il Lesdiguiers nel Delfinato; Enrico di Bearn (il futuro Enrico IV, o Enrico di Navarra [3]), allora Protestante) nella Guienna; il Maresciallo di Montmorency in Linguadoca.

2. *La Lega.* — La scalata al possesso del supremo potere cominciò veramente con la morte del Duca d'Anjou [1]), fratello del re, avvenuta l'anno innanzi alla esaltazione di Sisto V. Tre mesi prima di questa esaltazione, cioè il 16 Gennaio 1585, i duchi di Guisa sottoscrissero con i rappresentanti della corte di Madrid e del Cardinale di Borbone [2]), la convenzione segreta conosciuta col nome di *trattato di Joinville* col quale atto si riconosceva il Cardinale di Borbone come erede della corona e ne veniva escluso qualunque principe eretico.

3. *Enrico di Navarra.* — Era così formata la così detta *Lega* [3]) che escludeva Enrico di Navarra, protestante, dalla successione al trono di Francia. E Filippo II si obbligava a prestar soccorsi alla *Lega*, a patto che fosse illecito ai navigli francesi di navigare alla volta dei possedimenti d'oltremare del Re Cattolico [4]). Altri intendi-

mici potevano procacciargli, e sfogavasi in lamentanze contro la Spagna ... ». — De Hübner, I, 414.

1) « ... la quale (la Corte di Francia) come scrisse il Cardinale Alessandro Montalto al Nunzio Morosini, *fece perdere a Sisto il sonno, e l'appetenza di cibo per vedere le rovine di quel regno, et non poterli porgere rimedio, per colpa di chi regnava senza consiglio di chi l'amava.* Tre regnavano, per così esprimerci, tre regnavano in Francia. Enrico III Valesio, in prima Re di Polonia: più di lui la Regina Madre, Caterina Medici; e più d'ambedue una infausta *Lega*, benchè questa portasse in volto lo specioso nome di *Sagra* ... ». Tempesti, vol. I, pag. 104. — Enrico III (1574-1589), figlio di Enrico II e di Caterina dei Medici, nel 1573 fu eletto Re di Polonia; ma, dopo tre mesi di regno abbandonò il trono polacco, per salire su quello di Francia, rimasto vacante, in seguito alla morte del fratello Carlo IX.

2) Appartenevano i Guisa alla Casa Ducale di Lorena.

3) Detto il *Grande* (1589-1610). Era figlio di Antonio di Borbone e di Giovanna d'Albret. Re di Navarra, per diritto materno. Nel 1572 aveva sposato Margherita di Valois sorella di Carlo IX di Francia e di Enrico III. Più tardi, questo matrimonio fu dichiarato nullo, e sposò Maria dei Medici, da cui ebbe tre figli e tre figlie. In virtù della Legge Salica, estinti i Valois, egli era il legittimo Re di Francia. Ostava la sola eresia.

1) Ercole, quarto figlio di Enrico II e di Caterina dei Medici (1554 † 1584). Fu chiamato Francesco, in memoria dell'Avo.

2) Carlo di Borbone, fratello di Antonio di Borbone, padre di Enrico IV. Fu eletto Re dalla *Lega*, sotto il nome di Carlo X (1523 † 1590).

3) Le arti adoperate da Enrico, Duca di Guisa, per ingraziarsi il popolo, risultano a meraviglia da questo colloquio tra il Re, ed uno dei suoi cortigiani, riferito dal Morosini: « (Il Re:) — Che fa il Guisa, che così incanta gli uomini? » — « (Il cortigiano:) Sire, il Guisa benefica a tutto potere. A chi non giungono direttamente i suoi benefici influssi, arrivano i riflessi; e quando non può con l'opere, spende parole. Non v'è solennità, che non festeggi; Battesimo, di cui non sia Padrino; Funerale, a cui non assista, cortese, umano, liberalissimo. Onora tutti, non mormora di veruno; in somma egli è il Re nell'affetto, e la Maestà Vostra è Re nell'effetto ». Così nelle *Memorie* del Morosini. — Presso il P. Tempesti, vol. I, pag. 108.

4) « ... in Genville, Signoria dei Guisi, ne' confini della Piccardia e della Sciampagna, si stabilì da' Ministri Spagnuoli, e dal Cardinale di

Digitized by Google

menti egoistici avea Filippo, ma li teneva celati.

Il partito protestante vide danneggiato in questo modo il commercio francese e, sotto l'ispirazione di Enrico di Navarra, prese le armi. La guerra civile si riaccese ed il Re, nonostanti le rimostranze della Regina Madre, parve inclinare dalla parte dei protestanti, che accorsero in suo aiuto [1]). Gliene diede occasione Enrico di Navarra, il quale, per attirare dalla sua Enrico III, nei primi mesi dell'innalzamento di Sisto V (10 Giugno 1585) pubblicò la *dichiarazione di Bergerac,* con la quale diceva di credere ai simboli della fede cattolica, di ammettere i decreti degli antichi e legittimi Concili, e di essere anche pronto a restituire al Re le piazze forti che erano in potere suo e del Principe di Condè [2]), purchè i capi della Lega facessero altrettanto.

Il mondo cattolico trepidò a questa creduta defezione del Re, ma vanirono i timori, due mesi dopo, quando la Regina Madre venne ad un accordo con i capi dei collegati. Fu stipulata così la pace di Nemours (9 Luglio 1585) con cui il Re vietava l'esercizio della nuova religione (il Protestantesimo), e si obbligava a consegnare città, forti e governi ai capi della Lega, ed a revocare gli editti di pace e di tolleranza, che aveva emessi.

4. *L'influenza Spagnuola.* — Quando Sisto V s'insediò in Vaticano, la Corte di Roma era tutta da parte della Lega e del Re Cattolico, ed aborriva da Enrico di Navarra, capo degli Ugonotti. Per essa, era interesse principale il tutelare la fede; e la fede si credea tutelata nel prendere le parti della Lega e di Filippo II, il quale diceva *simulata* la conversione di Enrico di Navarra. Ma i principi di Italia e la Repubblica di Venezia, impensieriti del dilatarsi del dominio di Filippo II, che mirava alla restaurazione della monarchia universale (idea che fortunatamente, coincideva — almeno in apparenza — col vantaggio della fede [1]), stavano allineati, sia pure velatamente, dalla parte del Navarrese.

Sisto V, cui stavano a cuore sopra ogni altro, gli interessi della fede, lottò per un momento contro i suoi sentimenti personali, e parve inclinare dalla parte della lega, e la favorì.

E, nonostante che, ad istanza di Enrico III, avesse destinato Mons. di Lenoncourt per istruire nelle materie religiose Enrico di Navarra, mandò ordine perentorio, al detto Monsignore di ritornare in diocesi; ed il 9 Settembre 1585 pubblicò la Bolla con cui Enrico di Borbone, preteso re di Navarra, ed Enrico di Borbone preteso principe di Condè, erano dichiarati eretici recidivi, decaduti da ogni principato, inabili a succedere al Regno di Francia ed a

Borbone la famosa Lega essendovi presenti i due fratelli Guisi, Enrico e Carlo di Mena (Maine) col Cardinale (Luigi). « E perchè questa Lega, era inorpellata col pretesto di religione difesa, e d'eresia distrutta, vi fu un *ingegno versatile* che le diede il cospicuo nome di *Sagra;* onde, indi in poi, fu chiamata con plauso *la Sagra Lega;* in virtù della quale, il Cardinal di Borbone dovea succedere alla Corona, dopo la morte d'Enrico III Valesio; giacchè per infermità contratta a Venezia, non prometteva prole maschile ... ». — Tempesti, vol. I, pag. 111.

1) Quale fosse la posizione del Re, della Regina Madre, della Lega, chiaramente risulta dalle relazioni del Nunzio Pontificio a Parigi, Mons. Fabio Mirto, Arcivescovo di Nazaret. — V. Tempesti, vol. I, pag. 104-105.

2) Luigi I di Borbone, principe di Condè, fondatore di questo ramo collaterale della famiglia di Borbone.

1) « Non può negarsi che lo zelo per la Fede Cattolica, e l'arte di regnare, non facessero in questo Sovrano (Filippo II) una veemente impressione. Era voce comune degli Statisti, che la sorte non potesse offrire a Filippo una congiuntura, nè più utile, nè più plausibile di quella che gli offerse la Lega di Francia, perchè in essa s'intrecciavano a maraviglia la ragione di Stato, e quella di Dio: nè che potesse porgere una congiuntura più conforme alle massime de' Ministri di lui, sparsi in Francia, in Roma, e dovunque, cioè di seminare occultamente discordie in Francia, e di estirpare palesemente l'eresia ... ». — Tempesti, I, 113.

Digitized by Google

qualunque altro ducato o signoria; i loro sudditi venivano sciolti dal giuramento di fedeltà [1]).

L' influenza Spagnuola, senza che se ne accorgesse, lo aveva dominato [2]); e compì così un atto del quale non tardò a pentirsi. Ma egli avea fermo in cuor suo di escludere la Spagna da ogni aspirazione a quella successione e salvare l' indipendenza della Francia, perchè col trattato di Nemours [3]), gli si era fatto capire che oramai in Francia non vi erano che due partiti netti e recisi: l'uno dei cattolici, capitanati dalla Lega, l'altro dei protestanti, capitanati da Enrico di Navarra. L' indipendenza della Francia era salva così.

E quando il Re trovò repugnanza nell'attuare i patti di Nemours, e vi furono screzi nel consegnare i suoi eserciti ai Guisa, Sisto V fece del tutto per riavvicinarlo a costoro; dall' altra parte, negava ogni soccorso al Bearnese che di soccorsi lo chiedeva e di favori, quantunque non gliene chiudesse mai effettivamente l'adito. Ma nutriva stima per questo principe, che ingigantiva sempre più al suo sguardo, come rimpiccoliva il debole Enrico III, verso cui il Papa non avea che sentimenti di compassione.

5. *Fuga di Enrico III.* — Nel 1588 gli avvenimenti incalzarono. I capi della Lega si raccolsero nel Gennaio a Nancy, poi a Soisson, indi a Parigi e prepararono la sommossa entrando nella Capitale nella giornata delle barricate [4]). Il Re se ne fuggì [5]) ed il Duca di Guisa divenne padrone di Parigi.

Gli Ugonotti intanto acquistavano continui vantaggi nel mezzodì del Regno, ed il Santo Padre, pur detestando l'azione dei Guisa, accolse il pensiero di formare, con l'aiuto suo, una stretta unione tra Filippo ed Enrico III, per neutralizzare i vantaggi che acquistavano gli eretici, e prenderne la rivalsa.

6. *L'uccisione dei Guisa.* — Le continue lentezze della Spagna [1]) mandarono tutto a monte ed il 23 e 24 Dicembre 1588, venivano uccisi nel Castello di Blois, il Duca ed il Cardinale di Guisa. Autore confesso dell'assassinio era stato il Re di Francia, che si liberava di tal fatta, da coloro che, come si diceva, *dovevano eseguire il disegno di togliergli tra breve la corona e la vita* [2]).

Il sacro Collegio, all' udire la nuova dell'assassinio di uno dei suoi membri, mandò un grido di indignazione, e la fazione Spagnuola, aizzata dall' Olivares, ne esagerò la portata; e Filippo II, che nel Duca di Guisa perdeva il depositario dei suoi segreti e l'esecutore principale dei suoi voleri, apparì più chiaramente nella scena, ed affidò al suo Ambasciatore a Roma l' incarico di soffiare sullo sdegno — giustificato, del resto — del S. Padre, che scoppiò nel Concistoro del 9 Gennaio 1589 [3]).

1) Bolla *Ab immensa*. — *Bullarium Sixti V*, I, 35.

2) Riconosce questo fatto, il S. Padre, nel Concistoro del 28 Marzo 1590; e purtuttavia, con i documenti alla mano, può provare ai Cardinali « che la sola Spagna era colpevole — con le sue tergiversazioni e le sue remore — della inadempienza delle promesse fatte altra volta, da Sua Santità ». *Acta Concistorialia*, cit., fol. 141.

3) 7 luglio 1585. — Tempesti, II, 57.

4) 12 Maggio 1588. Le altre famose *barricate di Parigi*, son quelle della Fronda del 1648.

5) Tempesti, II, 4-6.

1) « Ella è fama costante, che non si spedisse veruno affare (nel vasto Regno della Spagna) o di grazia, o di giustizia, grande, o minuto, se non immediatamente da Filippo; nè si pagasse somma di danajo, benchè fosse delle più tenui, dalla cassa reale, se non vi fosse il biglietto firmato, non da' Ministri, ma dalla mano di lui, come abbiamo da' registri dell'Ambasciador Morosini ». — Tempesti, I, 112.

2) Lettera di Enrico III al Pisany, suo ambasciatare a Roma, inviata sotto il 24 Dic. 1588. — De Hübner, II, 45. — Tempesti, II, 127-132.

3) Il Papa deplorò quel fatto « magno doloris sensu » dice Silvio Antoniani, *Acta Concistorialia*, fol 107.

Il P. Tempesti reca la traduzione della Orazione pronunziata dal Papa, in Concistoro, e la let-

Digitized by Google

Risultato e conseguenza della uccisione dei Guisa fu un riavvicinamento momentaneo di Sisto V alla Spagna, e fu così deposta l'idea di un'alleanza tra Filippo ed Enrico III [1]).

Questi minacciava intanto di darsi in braccio agli Ugonotti, e fu a malincuore che s'indusse a chiedere l'assoluzione del suo delitto, per mezzo del Vescovo di Mans, Claudio di Angennes, spedito appositamente a Roma [2]).

Se non che, il Cardinale Morosini [3]), Legato pontificio presso il Re di Francia, annunziava tosto che un accordo era avvenuto tra costui ed il Re di Navarra, (3 Aprile 1589) onde egli aveva dovuto lasciare la corte di Enrico III, dietro al fatto che il vecchio Cardinale di Borbone e l'Arcivescovo di Lione venivano incarcerati e che, invece di esser messi in libertà, come aveva chiesto, si era stabilito di condurli al Castello di Amboise [4]).

In queste contingenze, la Repubblica di Venezia si intrometteva man mano in favore di Enrico di Navarra il quale, con la sua conversione, avrebbe dato la migliore soluzione possibile ai fatti di Francia.

7. *Il Monitorio e l'uccisione del Re.* — I quali, erano arrivati a tale stato di parossismo, che una determinazione si imponeva. Ed il Papa dopo lungo ondeggiare, nel Concistoro del 9 Maggio, imponendo il segreto ai Cardinali, espose le sue idee sui fatti di Francia, ne tracciò il fosco quadro e determinò di mandare un monitorio ad Enrico III. Rimettesse in libertà il Cardinale di Borbone e l'Arcivescovo di Lione, entro 10 giorni; ed entro sessanta, comparisse a Roma, in persona o per procura [1]). Il monitorio fu spedito al Legato il giorno 12 e gli fu inculcato di pubblicarlo in Francia lo stesse giorno che a Roma [2]) (24 Maggio).

Questo fatto apportava la rottura tra la Santa Sede e la casa dei Valois [3]) ma non portava all'alleanza tra i due Enrichi (di Valois e di Navarra) perchè essi l'avevano già sanzionata il 30 Aprile antecedente nel loro abboccamento avvenuto a Tours [4]).

Del resto era il solo mezzo che restava al debole Enrico III, dopo i fatti di Blois, con i quali aveva colpito il capo della Lega, il Duca di Guisa. Ma la stessa sorte lo attendeva, ed il 12 Agosto 1589, l'ultimo dei Valois, cadeva pugnalato dal Domenicano Giacomo Clemente [5]), Si era avverato così quello che aveva predetto, due giorni innanzi, Sisto V ad Alberto Badoer, Ambasciatore di Venezia: «.... se il re non si pente, avrà la sorte di Saul; egli finirà male [6]) ».

Giorni tristi furono questi per il Papa [7]) il quale per salvare la religione cattolica in Francia, non vide altro mezzo che quello di avvicinarsi sempre più alla Lega, quantunque vedesse bene che, con questo, l'indipendenza della Francia veniva sacrificata

tera del Cardinale Pronipote al Legato Morosini, con cui il Papa detesta l'assassinio, specialmente del Cardinale. Vol. II, pag. 136-143.

1) De Hübner, II, 51-52.

2) Idem, II, 62.

3) Alla morte di Mons. Mirto Frangipani (Marzo 1587) il Papa mandò suo Nunzio a Parigi il Vescovo di Brescia, Gianfrancesco Morosini, nobile Veneto. Lo creò Cardinale ai 15 Luglio 1588. — V. Tempesti, II, 77.

4) De Hübner, II, 64-65.

1) Il *Monitorio*, a Roma, come in simili contingenze, fu affisso « ad valvas Basilicae Principis Apostolorum et aliis locis ». In esso era inculcato che Enrico III « intra 10 dies debet libere dimittere Carolum Cardinalem Borbonium et Archiepiscopum Lugdunensem ... alioquin intra 60 dies a fidelium communione eiectus sit ». *Acta Concistorialia*, cit., fol. 118.

2) De Hübner, II, 68.

3) Tempesti, II, 187-188; 208-210.

4) De Hübner, II, 70-71.

5) Tempesti, II, 219.

6) Lettera del Badoer al Doge, in data 29 Luglio 1589. — De Hübner, II, 73. — Vedi anche Tempesti, I, 111-112 e 358.

7) Nel Concistoro dell'11 Sett. 1589, vide in quella morte il *giudizio di Dio* e negò i funerali al Re, protestandosi che, con quella misura presa contro la persona, non intendeva derogare ai diritti dei Re di Francia. — *Acta Concist.*, cit., fol. 124.

Digitized by Google

e, d'ora innanzi, sarebbe divenuta una terra di conquista per a Spagna [1]). Ma . .. tra due mali, aveva dovuto scegliere questo, che gli appariva il minore.

Non vi era dunque altro mezzo per salvare l'indipendenza della Francia, in una alla Religione Cattolica?

8. *La salvezza in Enrico di Navarra.* — Enrico di Navarra era già stato proclamata Re, dai Principi di sangue, col nome di Enrico IV (4 Agosto 1589); e la Repubblica di Venezia si teneva in buone relazioni con lui. E fu merito di Alberto Badoer e di Leonardo Donato, ambasciatori della Signoria, di avere illuminata l'anima del S. Padre [2]), di avergli fatto comprendere che la conversione del Navarra era sincera; che la salvezza migliore della Francia consisteva nella conversione del medesimo, e nel porre un freno all'ambizione di Filippo II [3]).

Nei primi di Gennaio giunse a Roma il duca di Lussemburgo, che recava lettere dei Principi di sangue, della nobiltà cattolica e di Enrico di Navarra, che chiedevano la ratifica della proclamazione, già fatta in Francia di Enrico IV a Re di quel reame: tutti si erano dovuti sottomettere alla necessità delle cose che proclamavano necessaria quella successione: Enrico non domandava altro che di essere istrüito nelle cose della fede. Sisto V se ne rallegrò e deputò Mons. Seraphin, Uditore di Rota, ad istruire il Navarra [1]). E fu colpa delle mène della Spagna se ne fu impedita la partenza. Ed al Duca di Lussemburgo che gli diceva un giorno « che Enrico scriverebbe a Sua Santità, e le spedirebbe un'ambasceria col mandato di chiederle perdono » il Papa rispose: « Iddio lo voglia, perocchè in tal caso noi bentosto termineremmo ogni cosa [2]) ».

Con questo, intendeva dire che avrebbe rivolto contro i capi della Lega i sussidi che questi domandavano con insistenza: e con questo egli si svincolava dalle strette della Spagna, che lo premeva d'ogni intorno, e con modi inurbani. Essa chiedeva senz'altro, la scomunica di tutti i cattolici di Francia che aderivano al Navarra e a dichiarazione che questi era incapace di succedere al trono di Francia [3]).

9. *La Congregazione di Francia.* — Ma quando il Cardinale di Aragona, nella Congregazione dei Cardinali spagnuoli, appositamente deputata dal Papa [4]), fecev edere,

1) Le mire di Filippo II, che non ammetteva la Legge Salica, erano quelle di riserbare il trono di Francia per sua figlia Isabella Chiara Eugenia. Essa era figlia di Elisabetta di Francia, che era figlia di Enrico II e di Caterina dei Medici. e quindi discendente da Francesco I e dalla Regina Claudia, figlia ella stessa di Luigi XII e di Anna di Bretagna, a cui appartenne il Ducato di Bretagna. L'Infante di Spagna, dunque, aveva diritti sul Ducato di Bretagna e su tutto il trono di Francia. — De Hübner, II, 144-145.

2) La Repubblica di Venezia si avvicinò sempre più al Papa, specialmente dopo che questi compose le pendenze che esistevano tra la Signoria ed i Cavalieri di Malta (Giugno-Luglio 1587), i quali, ripulendo i mari dalle galere turche, pretendevano controllare anche le navi della Repubblica, per vedere se vi fossero nascosti mercanti Turchi e generi di loro pertinenza: il che era un continuo insulto per la bandiera di S. Marco, e fonte di continui litigi. Sisto si impose sul Gran Maestro Ugone de Lubenx Verdala, cui creò Cardinale e diede il *jus sanguinis*, ed ogni fomite di discordia cessò. – V. Tempesti, I. 385-387 ; 403-404.

3) De Hübner, II, pag. 84-101, passim.

1) Idem, II, 104-105 ; Tempesti, II, 225-227 ; 262-266 ; 298-310.

2) Nel Concistoro del 29 Gennaio 1590, il S. Padre comunicò la nuova ai Cardinali e manifestò l'animo suo favorevole a quella conversione, e desideroso che lo stesso avvenisse della Regina di Inghilterra, del Duca di Sassonia, ed anche dello stesso Turco « optandum quod si Angliae Regina vocat, et Saxoniae Dux et Turcarum ipsi id peterent, Se eos non modo benigne audire, sed omni etiam caritate complecti paratum ». — *Acta Concist.*, cit., fol. 136.

3) De Hübner, II, 110-124 ; Tempesti, II, 270-273 ; 284-286.

4) Nel Concistoro del 30 Marzo 1590, il Papa istituì una Congregazione di 5 Cardinali per riferire sulle cose di Francia. — *Acta Concist.*, cit., fol. 142.

Digitized by Google

con nobile coraggio, che i *desiderata* della Corte di Spagna avrebbero indotto la Francia alla disperazione, all'apostasia da Roma e dalla fede ... [1]), il Papa, che aveva dovuto masticar verde per tanti giorni e mostrarsi dubbioso e tentennante talvolta, poichè anchè le forze fisiche, sotto la prova assillante, venivano meno, il Papa si liberò alfine come da un incubo e, benedicendone Iddio, mandò a ragguagliare l'Olivares e il Duca di Sessa, (che aveva minacciato anche lo scisma della Spagna), della presa deliberazione. Essa era la seguente: *La Santa Sede non si prestava alle mène della Spagna* [2]).

10. *Il Papa si svincola dalla Lega e salva la Francia.* — Gli eventi non si fecero aspettare: avevano anzi preceduto di cinque giorni il verdetto della Congregazione; se non che, non erano a cognizione di alcuno in Roma e fuori.

Il 14 Marzo, con la battaglia di Ivry, Enrico di Navarra aveva avuto ragione di tutti i pretendenti al trono [3]), e non gli mancava altro che marciare su Parigi e cingere la corona di Francia.

La morte del vecchio Cardinale di Borbone (8 Maggio 1590), il già proclamato Carlo X della Lega, gliene facilitava la riuscita [4]). E gliela facilitava Roma.

Il Papa non volle secondare mai le mire della Spagna che sollecitava da lui denaro, ed uomini per mandarli contro il Navarrese; non approvò neanche l'operato del suo legato in Francia [1]) che si era mostrato troppo propenso per la Lega e per Filippo II, con cui era d'intesa; e mandò anche a monte la missione del Duca di Sessa che era stato inviato ambasciatore a Lui, nel proposito deliberato di immischiarlo nelle trame del Re di Spagna [2]).

Sofferente ogni giorno più, ma non domo, Sisto V lottava al tempo stesso con la febbre che lo aveva già impegnato e con gli ambasciatori di Filippo II: l'aspetto di costoro lo conturba e lo irrita, ma non lo impaurisce, ed egli lascia partire senza sgomento il corriere dell'Olivares che reca in Spagna la capitolazione, formata dagli ambasciatori predetti, ma non sottoscritta dal Pontefice. Egli ha ripreso tutta l'energia del suo carattere e non si lascierà più sgomentare. I suoi intendimenti ormai erano noti a tutti gli ambasciatori.

« Sisto V n'è uscito vincitore; egli ha preso il suo partito e tutti sanno qual sia: il papato non si farà lo stromento di passioni politiche, non porrà a servizio di Filippo nè della Lega le folgori del Vaticano nè i tesori di Castel S. Angelo. Esso servirà alla causa della religione, che in quel tempo era e sarà mai sempre, la causa della società. La Francia rimarrà cattolica e non disparirà dalla carta geografica, l'equilibrio europeo sarà conservato. Questo è

1) De Hübner, II, 124.

2) La Spagna chiedeva: 1° la scomunica per gli aderenti del Navarro; 2° la rottura delle trattative col Navarro! — Il Papa, nel Concistoro del 22 Marzo 1590, rispose: al 1° una tale domanda non poteva ammettersi; al 2°, della conversione di Enrico, e sul giudizio della bontà di essa, *solo giudice era il Papa*. — Se l'Olivares insistesse, lo avrebbe scomunicato ed allontanato. — *Acta Concist.*, fol. 140.

3) Nel Concistoro del 30 Marzo 1590, il Papa fece leggere le lettere del Legato, in data del 15 Marzo, e quelle del Mayener del 14 (scritte al Legato), annunzianti la disfatta degli eserciti della Lega. Ed in quello del 30 Aprile susseguente, parlando delle cose di Francia, osservò, con soddisfazione: « Navarro prospera magis in dies evenire ». — *Acta Concist.*, cit., fol. 141-142.

4) Nel Concistoro del 4 Giugno, il Papa gli negò i soliti funerali che si facevano in Curia, pei Re di Francia: « qui neque coronatus neque inunctus fuerat, ut Reges Francorum solent ». — *Acta Concist.*, cit., fol. 145.

1) Il Cardinal Gaetani, mandato in Francia dopo la revoca del Morosini, con lo scopo determinato di procurare « il mantenimento della fede cattolica, in tutto il reame, e l'estirpazione dell'eresia e degli eretici ». De Hübner, II, 77. Egli partì il 2 ottobre 1589. Ma, curando più gli interessi della Lega, che quelli che doveano formare lo scopo vero della sua missione, mandò questa a male, e disgustò l'animo del Pontefice.

2) De Hübner, II, pag. 149-167, passim; Tempesti, II, 233-241.

Digitized by Google

l'esito della crisi che per diciotto mesi (Gennaio 1589-Agosto 1590) ha tenuto sospeso il mondo; è questa l'ultima parola di Sisto Quinto ... [1]) ».

Cap. X. — Le Costruzioni

Sommario. — 1. Stato di Roma, dopo le cattività di Avignone. — 2. Rifacimento. — 3. Le numerose costruzioni Sistine. — 4. L'Obelisco, l'Acquedotto, le vie ... — 5. Costruzioni fuori Roma. — 6. I pii pellegrinaggi del Papa. — 7. Roma cambia aspetto. — 8. Valore artistico del Fontana.

1. *Stato di Roma dopo la cattività di Avignone.* — Il riorganamento apportato nel governo dei suoi Stati ed in quello spirituale di tutto il mondo, specialmente col nuovo organico, o l'impianto delle Congregazioni Romane, non poteva essere giudicato che dalle generazioni susseguenti, allorquando, con l'esperienza, ne avrebbero sperimentato il benefizio. Similmente l'azione politica svolta da Papa Sisto nelle questioni vitali che agitavano la Francia, era a contezza di un piccol numero di contemporanei — Cardinali o Ambasciatori — che ne avrebbero portato il segreto nella tomba. « Ma quel che agli occhi del volgo aveva cinto Sisto Quinto, durante ancora il suo breve pontificato, di una aureola che tuttora risplende erano, oltre il ristabilimento della sicurezza pubblica, le sue immense costruzioni. Occorre dire che una semplice nomenclatura non potrebbe dare al lettore un'idea giusta dell'importanza e del valore di esse? [2]) ».

Monca e difettosa, per quanto voglia sortirne l'idea del lettore, attesi i ristretti limiti assegnati a questo lavoro, è uopo che egli si accontenti della semplice nomenclatura delle medesime; perchè di esse — tante e così vaste sono! — noi non potremo dare che una stentita rassegna. Colpa il difetto dello spazio che, questa volta è veramente tiranno. Ci conforta solo il pensiero che l'argomento, se non esaurientemente, fu trattato sufficientemente e con rara competenza dal Barone De-Hübner, alla cui bella opera rimandiamo il voglioso lettore [1]).

2. *Rifacimenti.* — I romani Pontefici, tornati da Avignone, trovarono Roma in una condizione miseranda. Campi, vigne e pascoli avevano invasa la residenza dei Cesari. Le colline, che formano il quartiere *dei Monti*, l'Aventino, la parte più opulenta della Roma degli imperatori, le terme, i piloni e le volte del Palatino, il Colosseo, trasformati nella maggior parte dai baroni in fortezze merlate, il Pantheon, qualche colonna ancora in piedi, attestavano solo la grandezza passata; e le venerande basiliche ed alcuni conventi isolati vi accennavano le orme del cristianesimo, già presto ad abbandonare quei luoghi che sembravano destinati a perire senza speranza di più risorgere.

Al Foro, che ha conservato il nome di *Campo delle vacche,* pascolavano gli armenti; un po' di vita erasi conservata nel Campo di Marte, tra il Tevere, il Pincio, il Campidoglio, se non che, allato ai ruderi dei palazzi baronali, demoliti dai vincitori, vedevansi solo tuguri e casupole senza architettura. E qua e là qualche torre innalzata dai signori più cospicui, specialmente nell'Isola Tiberina, al Monte Giordano, al Campo dei Fiori, al Trastevere ... e l'Anguilara vi esiste tuttora.

Le più nobili tradizioni s'erano perdute; le arti, già così fiorenti, si erano arrestate nel loro progresso; i mestieri, che servono alle arti, si erano spenti; e, quando ve ne fu bisogno, si dovè far capo alla Toscana e poi all'Umbria, per avere architetti, scultori, e persino muratori.

Ritornati i Papi, si diedero subito ad opera di rifacimento. Vi si adoperarono con successo Eugenio IV, Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Giulio II, Leone X ...; ma nessuno di essi trasformò di sana pianta la capitale del mondo cattolico, come fece Sisto V.

3. *Le numerose costruzioni Sistine.* —

1) De Hübner, II, 169.

2) De Hübner, I, 421.

1) Idem, *Libro sesto, l'Aguglia*, pag. 421-474.

Digitized by Google

Egli aveva il gusto ed anche la passione del fabbricare. Se ne intendeva anche, e ne conosceva la tecnica, tanto che da Cardinale dirigeva egli stesso i lavori che faceva eseguire. Se non che, allora, i suoi mezzi erano sparuti: ci voleva la nuova carica perchè egli ponesse in effetto tutti quei disegni che formulò specialmente lungo l'inazione a cui fu condannato quando non era altro che *il romito di villa Peretti*.

« L'attività spiegata dal Pontefice ha del portentoso; ma quel che meraviglia ben più della distesa ed importanza delle sue costruzioni, cominciate e condotte a termine in cinque anni, si è il lavoro mentale che dovette precedere la materiale esecuzione. Questo lavoro richiede del tempo. E comechè il pensiero si formi con la rapidità del baleno, fa però mestieri recarlo a maturità: chè dopo il concepimento viene la gestazione. Nelle costruzioni di Sisto Quinto tutto è ponderato, tutto si collega, *tutto ha il suo fine*, nulla di arbitrario, nulla di superfluo [1] ».

Ed è qui il vero sorprendente di esse: è questa la ragione che lasciava attonite le moltitudini di allora, ammesse al continuo brulicare di nuove opere d'arte, appagate nei loro bisogni più reali e più veri: come lasciano trasecolato lo spettatore di oggi che, andando in giro per la città eterna, trova, ad ogni pie' sospinto, come la cadenza di un ritmo familiare, ripetersi: *Sixtus V P. M. fecit*.

Ove sta, dunque, il mistero che ha parificato il rimedio al bisogno; che urgenza e ripari si son dati sì tosto una mano amica?

Sta in questo: che il solitario di Villa Peretti, condannato all'inazione, non poteva condannarsi da sè stesso ad essa. Quindi, lasciando da parte momentaneamente ogni idea di esecuzione, andava tutto delineando con la sua mente robusta, quadra ed attiva. Non gli era stato predetto il Ponteficato? dunque, il tempo delle esecuzioni sarebbe venuto: intanto era necessario ideare tutto un piano di nuove vie, nuovi acquedotti ... e, mentre tutto il popolo di Roma almanaccava dei progetti per dar carattere concreto a tanti tentativi che erano rimasti vani, fino allora; a tante opere, o cominciate, o non finite, che erano nel desiderio di tutti ... vi pensava altresì, il romito di Villa Peretti, e con la sua mente fattiva, ordinava già e prestabiliva il che, il come, il quando, il dove ... di modo che, quando fu ora di agire, tutto si trovò ideato in numero, peso e misura, ed i fatti corrisposero alle idee.

4. *L'obelisco, l'acquedotto, le vie* ... — La costruzione della Cupola Michelangiolesca, sospesa dopo i lavori fatti sotto Giulio II; il bisogno di provvedere di acqua i quartieri di Roma che ne difettavano; l'apertura di nuove vie di comunicazione, il trasporto della celebre aguglia di Nerone ... erano sulla bocca di tutti; e tutti avevano contezza dello sbigottimento in cui si erano trovati i Papi ogni qual volta avevano pensato di mettervi mano; e le avevano ritratte, come spaventati.

Quindi avvenne che quando il popolo vide, in soli cinque anni, realizzato questo ed altro, rimase come trasecolato e gridò al miracolo.

Ed era questo il caso, umanamente parlando. Poichè non ostante tutto quello che era stato preventivamente concepito, dibattuto, formato ... la sola esecuzione di così colossali e multiple imprese ha senza dubbio del nuovo, del singolare, dello straordinario. Tutte queste imprese superava la erezione dell'aguglia di Nerone nella Piazza di S. Pietro. Si trattava di trasportarla dal fianco occidentale della Chiesa e rizzarla nel centro della piazza, che trovavasi in dislivello, alquanto più basso. Paolo III ne ebbe il pensiero per il primo, ma Michelangelo ed Antonio Sangallo, consultati, giudicarono inattuabile l'impresa. E non si andò più oltre [1].

Ma il tentativo fu ripreso con l'avvenimento di Sisto V. Al quarto mese del suo Ponteficato compose una giunta di cardinali, prelati, del senatore di Roma e di periti

1) De Hübner, I, 460.

1) Tempesti, I, 222-223.

Digitized by Google

tecnici, che giudicarono doversi aprire un concorso. Innumerevoli progetti furono presentati, dall'Italia e fuori, e fu preferito quello del Fontana. Ma, essendo egli troppo giovane, la giunta volle dare l'incarico dell'esecuzione a Giacomo Della Porta ed a Bartolomeo Ammanati di Firenze. Il Fontana se ne richiamò al Papa, asserendo che niun altro avrebbe potuto meglio di lui che lo aveva ideato, attuare il suo progetto. Il Papa gli diede ragione e Roma gridò allo scandalo e se ne augurò male. Ed il celebre Ammanati che aveva chiesto al Papa un anno di riflessione [1]) prima di decidersi, tornò a Firenze e vi morì di crepacuore all'udire la riuscita del suo competitore!

Se l'ardimento dell'impresa era colossale, tali erano altresì la grandiosità dei preparativi e la celerità con cui avanzavano i lavori. Il solo apparecchio in ferro pesava 40,000 libbre e teneva deste tutte le officine di Roma, di Ronciglione e di Subiaco: le pinete di Nettuno somministravano travi di tale grandezza che il trasporto di ognuna richiedeva quattordici bufali: le tavole di olmo e di quercia vennero da Santa Severa. Si lavorò febbrilmente dall'ottobre 1585 al 7 Maggio dell'anno seguente: non che Roma e l'Italia, tutta l'Europa era in orgasmo per l'esito dell'impresa. Immenso popolo si radunava in piazza S. Pietro. Il lavoro di innalzamento procedeva alacremente con le braccia di novecento operai e col concorso di innumerevoli cavalli. Era stato comandato silenzio assoluto, come elemento indispensabile per lasciar udire il comando dei capi degli operai. Nel silenzio una rauca voce si fece udire: *Acqua alle funi!*

Le funi prendevano fuoco e si pensò a spegnerlo. La donna che aveva emesso il grido e che aveva salvato l'obelisco era una genovese, a nome Bresca, che ebbe l'onore di baciare il piede al S. Padre e di ottenere per sè e per i suoi discendenti, il privilegio di rifornire annualmente le palme necessarie per la processione della Domenica delle Palme, in S. Pietro. L'aguglia fu trasportata il 13 Giugno e deposta orizzontalmente sopra un argine costruito dal luogo di remozione al centro della Piazza, ma, a cagione dei forti calori, l'erezione fu differita in autunno.

Il monolito fu felicemente rizzato sulla sua base il 10 Settembre 1586, mentre il Papa si recava dal Quirinale al Vaticano per ricevervi il Vivonne, che si era dovuto eclissare a motivo dei disgusti che davano al Papa le cose di Francia, ed il Duca di Lussemburgo che doveva prestargli obbedienza a nome del Re di Francia [4]). Questo momento aveva voluto scegliere il Papa, per rendere spettatori i due Ambasciatori Francesi del trionfo dell'energica sua volontà e della vittoria del valente architetto scelto da sè. Tutta Roma era lì presente, fin dall'aurora, e gli ultimi raggi del sole cadente videro il superbo obelisco ritto sulla Piazza S. Pietro [2]).

Grandi festeggiamenti furono fatti, la sera stessa, innanzi alla casa del grande architetto « cui il S. Padre nominò cittadino nobile di Roma e cavaliere, lo presentò d'una catena d'oro e di dieci prebende di cavalierato Loretano della rendita di quattrocento scudi: per di più lo gratificò di una pensione di duemila scudi e di tutto il materiale che aveva servito all'operazione [3]) ».

Il Papa volle consacrato alla Religione [4]) l'obelisco; quindi lo fece purificare ed esorcizzare, vi collocò, sulla sommità, una Croce di bronzo dorato ergentesi sullo

1) Idem, I, 223.

1) Alaleone, *Diarium Sixti Quinti*, 10 Sept. 1586.

2) Tempesti, I, 226.

3) De Hübner, I, 466.

4) Questa tendenza di Sisto, a santificare tutto, è indizio del suo animo profondamente religioso, dice Lelio Pellegrini nel suo Elogio funebre: « Summam eius viri pietatem, ingentem in divinum Numen indicant aemulationem, quod eiusmodi inventa nonnisi ab animo singulari sanctitate praedito proficisci potuere. Id maxime cupiebat, vir pietate insignis, ut sive e Quirinali, sive e Vaticano, sive e privatis laribus subiectam planitiem despectaret, sive iter per Urbem faceret, undique sacrosanctum Redemptionis nos-

Digitized by Google

stemma dei Peretti, e lo arricchì di iscrizioni analoghe e commemorative [1]).

Contemporaneamente a questa impresa colossale, pensava il Papa ad arricchire di acque i quartieri montuosi della città, che ne erano sprovvisti [2]). Da Marzio Colonna comprò, al prezzo di 25,000 scudi, una copiosa sorgente, non lungi da Palestrina, venti miglia al sud-est di Roma. Per troncare le remore andò due volte egli stesso sul luogo, accompagnato da alcuni cardinali [3]). Così avvenne che i lavori per l'acquedotto — neanche oggi ultimato — furono cominciati. Nell'impresa il Papa portò tutto il contributo della sua energia, e solo per mezzo di essa, nel solo spazio di tre anni, a datare dal terzo mese del suo ponteficato, fu portata a Roma l'*acqua Felice* (così chiamata dall'antico nome del Papa). a fecondare regioni per l'innanzi sterili e deserte [4]).

E si devono a Papa Sisto, che le ideò, le diresse e le pagò, le grandi arterie, lunghe più che vista d'occhio, diritte come raggio di sole, che corrono la metà di Roma e spuntarono, come per incanto, dalla Trinità dei Monti a S. Maria Maggiore, di quà al palazzo di S. Marco, da Porta S. Lorenzo alla Basilica omonima e da questa alle Terme di Diocleziano; dal Laterano al Colosseo, da Porta Salara a Strada Pia. Per agevolare l'accesso a S. Maria Maggiore, grandi lavori di terrapieno furono attuati e venne rialzato il lungo viale che mette da questa al Laterano [1]).

In cinque anni fu pure terminata la Cappella del Presepio, a S. Maria Maggiore [2]), cui il Papa aveva posto mano fin da quando era Cardinale; e innanzi alla Basilica fece rizzare l'obelisco che vi si vede [3]). Al Quirinale, condusse, il Papa, l'*Acqua Felice;* fece ergere la facciata meridionale di S. Giovanni in Laterano, ove si scorge la *Loggia di Sisto V*, così nomata perchè egli vi soleva benedire il popolo; dinnanzi ad essa elevò l'attuale obelisco, ne assettò la piazza, costruì il palazzo Laterano [4]) e trasportò, nelle adiacenze, la Scala Santa.

Rialzò e livellò la via Pia, in guisa che l'occhio fila diritto da Porta Pia al Quirinale, ove fu rifabbricato il piccolo palazzo del Cardinale d'Este (cui Gregorio XIV aveva reso la residenza estiva dei Papi) ed il corpo principale che fa angolo col grande palazzo che vi si scorge, è opera di Sisto. Sulla piazza del Quirinale fece trasportare le antichità che vi si scorgono e che diedero al luogo il nome di *Monte Cavallo.*

Al Vaticano edificò la *Biblioteca* [5]) non

trae monumentum, et fundatorum Apostolicae Sedis effigies oculis occursaret ». — Presso il P. Tempesti, I, 126, nota 4. — La lunga cerimonia dell'esorcismo dell'Obelisco e della benedizione della Croce è accuratamente descritta da Alaleone nel suo *Diario*, 26 Sett. 1586.

1) Il Tempesti, I, 177-181, parla delle diverse *Fontane* costruite da Sisto V.

2) Tempesti, I, 227-228.

3) 12 Maggio 1586. « In letica vectus, Pontifex ivit Zagarolum (cuius est Dominus Ill.mus Martius Columna ...) ad videndam aquam (quae Romam conducitur) associatus ab aliquibus Cardinalibus et suis familiaribus. Expensas faciet Ill.mus Card. Columna ».

1 Giugno 1587. « Pontifex hora IX ... associatus ab aliquibus Cardinalibus ivit ad Montem Dragonem, Villam Ill.mi Card. Altaemps, ubi pernoctabit et crastina die ibit ad Zagarolum, Castrum Dominorum de Columniis ... ». Alaleone, *Diarium Sixti V*, nei giorni indicati.

4) Pagò le spese *del suo*, dice l'iscrizione posta nell'Arco vicino alla porte di S. Lorenzo, dalla parte che guarda alle Terme: *Suo sumptu;* perchè vi impiegò le entrate che erano destinate ai particolari bisogni dei pontefici. — V. Tempesti, I, 179.

1) Tempesti, I, 229-230.

2) Idem, I, 288-290.

3) Idem, I, 323-325.

4) Lo costruì per abitarvi con i Cardinali, secondo una antica idea, ma non attuata, di Nicolò IV e Sisto IV, Papi Francescani anch'essi. — V. Tempesti, I, 230-231.

5) Nicolò V si può dire, fu il vero fondatore dell'attuale Biblioteca; Sisto IV l'aumentò e fondò l'archivio Vaticano; e nel 1472 fece edificare appositi locali, che ora sono adibiti dalla Floreria

Digitized by Google

risparmiando, ohimè! la magnifica Corte del Bramante, unì gli appartamenti alla Basilica con una scala che va dalla Sacrestia della Cappella Sistina alla Cappella del Sacramento; fece innalzare la grande Torre del Belvedere e finalmente, dar principio e termine, nello spazio di 22 mesi, alla Cupola Michelangiolesca, che è una delle meraviglie del mondo.

Vi si lavorava di giorno e di notte, anche le feste, tolte le domeniche, e, quando Sisto mancò ai vivi, non vi mancava che il rivestimento di piombo e la lanterna [1]).

Ultima sua opera fu l'ala del palazzo Vaticano, portato a compimento da Clemente VIII, e che, da allora in poi, è stata sempre residenza dei Pontefici.

Inoltre, un pubblico lavatoio fece costruire, il Papa, nelle adiacenze della sua Villa, ad uso delle imbiancatrici, ed un altro presso la Fontana di Trevi, priva allora, della tanto vantata sovrapposizione barocca.

Fece erigere la Chiesa e l'Ospizio di S. Girolamo degli Schiavoni, già suo titolo cardinalizio [1]), raccolse in un Ospizio, detto ora dei *Cento-preti,* i poveri che infestavano le vie di Roma; restaurò le colonne di Traiano e di Marco Aurelio, cui sovrappose le statue bronzee dei Santi Pietro e Paolo [2]); restaurò anche molte chiese, tra cui quella di S. Sabina sull'Aventino.

5. *Costruzioni fuori di Roma.* — Fuori Roma, eresse in Bologna il Collegio dei Marchigiani; fece costruire l'acquedotto che provvede di acqua Civitavecchia; diede decoro, ingrandimento e titolo alle città di Montalto e di Loreto [3]), ove son sue le mirabili porte di bronzo della Basilica [4]).

Purtroppo — ed il lettore se ne è accorto — non badò molto Sisto Quinto, alle opere artistiche dell'antichità, quando inceppavano l'eseguimento dei suoi disegni. Ciò che recava malumore, specialmente nei dispettosetti, e del quale si fece portavoce Mons. Gerini, quando scrisse al Granduca: « Per fare nuove vie si demoliscono case, anche di venerabili luoghi di devozione, per costruire una biblioteca al belvedere del Vaticano, si distrugge tutta la prospettiva del nobile teatro (la corte del Bramante). Non si risparmia neanche il por-

Apostolica, abbelliti dal Melozzo e dai fratelli Ghirlandaio. Nel secolo successivo, mentre si ebbe una perdita per il saccheggio del 1527, continuarono gli aumenti, tanto che Sisto V dovette fabbricare la grandiosa e splendida sede odierna.

Della grandiosità dello spazio non si può avere un'idea, anche approssimativa, se non visitando i locali che sono amplissimi, tra cui una vasta aula, forse unica al mondo, detta la *Sistina* e una galleria di oltre 200 metri, ove sono raccolti volumi importantissimi e rari cimeli.

Dopo Sisto V affluirono alla Biblioteca collezioni intere, a cominciare da quelle del Cardinale Antonio Carafa e di Fulvio Orsini, e poi la Palatina, l'Urbinate, le collezioni della Regina Alessandra di Svezia e di Pio II, la Capponiana, l'Ottoboniana e, recentemente, la Borghesiana, la Barberiana, la Borgiana, la Chigiana e gli acquisti di Codici bobbiesi, di codici Orientali ecc. I codici, non computati i volumi dei vari Archivi annessi alla Biblioteca, sommano ad oltre 40,000 e gl'incunobuli a 3,500. — L'attuale ingresso allo Archivio ed alla Biblioteca è stato ampliato, atterrando un tramezzo. E, nella volta, sono venuti alla luce gli ornati in *grottesco* fattivi praticare da Sisto V che volle così adornato l'ingresso alla Tipografia Vaticana, da lui fondata. Questa, però, fu spostata di sede, avendo Pio X fatto costruire il nuovo grandioso edificio presso il portone, detto di S. Anna. — Tratta a lungo, il Tempesti, della *Libreria Sistina*, II, 31-53.

1) Tempesti, II, 11-13; 151-154.

1) Demolita la vecchia Chiesa, eresse la nuova dalle fondamenta, e vi ascoltò la 1ª Messa il 2 Giugno 1589. — *Diario di Alaleone.*

2) Le colonne, al solito, furono esorcizzate e le Statue benedette. — V. *Diarii di Alaleone*, 28 Marzo 1588 (per la Colonna Traiana); 27 Ott. 1588 (per la Colonna di Marco Aurelio).

3) Per quel che riguarda *Montalto*, vedi la bella opera del Pistolesi, che tratta dell'argomento; per *Loreto* consultare l'altra del P. Dal Monte M. C.

4) Per quello che operò nelle sue Marche, vedi P. Tempesti, I, 218-220. Statue di bronzo gli furono innalzate a Loreto, Camerino, Fermo, Grottammare. — V. anche Moroni, *Dizionario*, LXVII, 82, 83, 99.

Digitized by Google

tico sulla gradinata di S. Pietro con la bell'opera detta la Navicella attribuita a Giotto. Non solamente gli architetti e tutti gli intendenti, ma il sacro Collegio stesso se ne lagna. Qui però non meno degli edifizi si tormentano le persone. Il solo forte S. Angelo trionfa, il quale in cambio di pietre si riempie d'oro [1]) ».

Queste querele sono ragionevoli, ma solo in parte; ed esse spariscono quasi, tolta qualche eccezione, dinanzi al fatto di incontestabile utilità che recano le opere Sistine [2]).

6. *I pii pellegrinaggi del Papa.* — Ci si domanda: Ebbe delle debolezze Papa Sisto nel mirare compiti, mano mano, tutti i suoi disegni? In altri termini: se ne gloriò; ne menò scampo e scalpore? e, sopra tutto, se ne inorgoglì?

Lo pensò l' Alaleone suo Maestro delle Cerimonie, e lo disse nei suoi *Diarii,* con tendenziosa malizietta: e non è meraviglia che altri lo avesse pensato, e che il *Cronista,* si sia reso interprete del pensiero comune.

Non avendo dati sufficienti per poter giudicare dei sentimenti interni di un uomo, adduco soltanto un brano di quello che scrisse l'Alaleone:

« 3 Ottobre 1588. — (Ricapitolazione): Nel tempo che il Papa dimorò al Quirinale, quasi tutti i giorni metodicamente, andò pellegrinando per le Chiese della Città, ascoltando la Messa, ora in una Chiesa, ora in un'altra, mostrandosi fuori più del conveniente *(nimis copiam sui visendi fecit).* E mentre andava per la Città deliberava di aprire nuove vie e demolire vecchie abitazioni. E quando andava ad osservare le costruzioni in corso, da lui comandate, stimolava gli operai a far presto, per terminarle subito. Questi ultimi giorni diede nuovo posto alla Scala Santa; la fece trasportare, cioè, dalla prima sede (nel vecchio palazzo Lateranese) e la collocò di contro al Santissimo Salvatore, in una costruzione ordinata da lui e decorata con pitture. Da una parte e dall' altra, poi della Scala Santa, fece rizzare altre due scale per parte per farvi salire e scendere coloro che non vogliono fare la Scala Santa in ginocchio. Fece anche demolire l'antico edifizio del palazzo Lateranese, ed un altro bellissimo fece murare invece di quello. In Piazza S. Giovanni fece innalzare anche un Obelisco, e molte altre cose nuove, ha fatto e farà, se vive; cose che saranno visibili e manifeste a tutti, perchè *dovunque si ripete: Questo edifizio fece erigere Sisto V; — Questa via aprì Sisto V; — Quest' acqua condusse Sisto V* ... [1]) ».

Piccole miseriole, insomma, che, non potendo negare la realtà dei fatti, mistificavano sulle intenzioni: piccoli pettegolezzi di animi piccini, dispettosi e pusilli, che trovano subito una caviglia per attaccarvi il loro asino, senza pensare, che, se si volesse giudicare con rigore Sisto V, su questo lato, bisognerebbe demolire Roma con *tutte* le sue bellezze di ieri e ieri l'altro, perchè non vi è monumento, o fabbrica, o Chiesa, cui non sia legato il nome di un Papa.

7. *Roma cambia aspetto.* — Ma nessun Papa operò tanto, in sì breve tempo, quanto operò il genio inarrivabile di Sisto; e nessuno lasciò a Roma tante opere, quante ne lasciò Sisto in soli cinque anni di governo.

Le quali opere Sistine ebbero il merito incontrastato di mutare in meglio e di dare un aspetto nuovo, e più conveniente, alla Città di Roma.

« Sono in Roma, scrive poco dopo la morte del Papa lo spiritoso P. D. Angelo Grillo, abate dei Benedettini di Mantova, ritornatovi dopo l' assenza di dieci anni; sono in Roma, e intanto non mi ci raccapezzo più, tanto ogni cosa si mostra nuova, edifizi, strade, piazze, fontane, acquedotti, obelischi e mille altre meraviglie, opere

1) Lettera del 16 Maggio 1587. — Arch. Fiorentino, fil. 3612. — V. De Hübner, I, 468.

2) « ... egli (Sisto V) nelle sue cose non operava a capriccio, o all' impensata ...; ma procedeva con maturo consiglio, benchè quasi nessuno vi riflettesse ... ». Tempesti, I, 219-220.

1) *Diario di Sisto V,* 3 Ott. 1588.

Digitized by Google

tutte di Sisto Quinto ... Se io fossi poeta, direi che al suono imperioso della tromba di questo magnanimo pontefice, le ossa risorte di questo vasto corpo mal sepolto e disperso sulla campagna latina son corse al suo appello, che mercè la potenza di questo ingegno fervido e rigoglioso, una Roma novella è nata dalle proprie ceneri [1]) ».

8. *Valore artistico del Fontana.* — Il curioso lettore desidera certamente una parola sul gusto artistico delle nuove costruzioni. Esse risentono tutte, meno la Cupola di S. Pietro [2]) del valore artistico del Fontana, inceppato dalla inevitabile fretta, ma illuminato dal Pontefice. Era il genio che mancava all'artista, ed a questo suppliva il Papa.

Nel resto egli « riuniva in sè tutte le qualità (tolto il genio, che non aveva) che occorrevano per andare a versi al suo padrone, la prontezza, la penetrazione, la probità, il coraggio. Niuno dei contemporanei lo uguagliava nelle cognizioni tecniche; era un muratore ed un ingegnere singolare, comechè un artista di second'ordine. Le sue opere, fatte poche eccezioni, se mancano di grazia e di eleganza, non sono scevre di grandezza.

« Lo stile suo oscilla fra il classicismo del Vignola ed il gusto barocco che già cominciava a prevalere. Ma tal qual' era, il Fontana rispondeva ai bisogni della situazione ... E se questi deve la sua celebrità meno al valore artistico, che al numero, e alla rapidità favolosa della loro esecuzione, in una parola, a Sisto Quinto; Sisto Quinto, a sua volta, deve all'altro una gran parte del suo prestigio [3]) ».

1) V. De Hübner, I, 474.

2) Anche l'esecuzione fu estranea al Fontana e fu affidata a Giacomo Della Porta, discepolo di Michelangelo.

3) De Hübner, I, 474. — Per notizie supplementari sul Fontana, specialmente dopo la morte del Papa, vedi il medesimo De Hübner, I, 181-182; II, 179-180.

CONCLUSIONE.

Sommario. — 1. Le febbri. — 2. La salute deperiva. — 3. Malato irreducibile. — 4. Ultimo Concistoro. — 5. Confessato? — 6. Morte. — 7. Era preparato e disposto. — 8. Rappresaglie. — 9. Gioia feroce della Spagna. — 10. « Salutem ex inimicis! »

1. *Le febbri.* — Dopo la primavera del 1590, dopo quel terribile mese di Marzo in cui il Papa ebbe a lottare da atleta contro le mène dell'Ambasciatore di Spagna, che voleva impigliarlo a modo suo nelle cose di Francia, la salute di Sisto deperiva a vista d'occhio.

2. *La salute deperiva.* — Una febbre catarrale di carattere intermittente lo aveva sopraffatto. Con un po' di cura si sarebbe potuto salvare, che tempra resistente egli aveva [1]) ma egli era un ammalato indocile, che negavasi ostinatamente a lasciarsi tastare i polsi, ed era irreducibile ad ogni regime obbligato.

3. *Malato irriducibile.* — Il giorno dell'Ascensione, durante la messa in S. Pietro, fu colto da un accesso di febbre, e comparve molto disfatto in tutto l'esteriore. Gli accessi, divennero più frequenti sotto i forti calori di Luglio e di Agosto: tuttavia egli poco vi badava. Teneva i Concistori, come al solito; presiedeva alle riunioni al S. Uffizio e presso la Congregazione di Francia, e vi discuteva animato, secondo il suo solito, dominando tutti.

4. *Ultimo Concistoro.* — Il 13 Agosto tenne il suo ultimo Concistoro che fu come il suo addio al S. Collegio, ed il suo pubblico testamento!

Fece come un compendio del suo pontificato, annunziò la conversione del margravio di Baden e la cattura di tre fuste di

1) Negli anni innanzi, una sola volta fu leggermente indisposto, Papa Sisto, il 5 Settembre 1588, in cui tenne *breve* Concistoro, dice l'Alaleone, nel suo *Diario:* ma il giorno 8 era ristabilito, perchè celebrò Cappella Papale a S. Maria del Popolo. — Silvio Antoniano, nei suoi *Atti Concistoriali*, assicura che, poco prima di morire, il papa era di ottimo aspetto e sano.

Digitized by Google

corsari che le sue galere, con felice auspicio della sua marina, avevano fatta, per epurare i mari da quelli infestati. E parlò di altre cose di minore entità.

Si mostrò desolato, però, alla vista della carestia crescente e propose di rimediarvi al più presto, aprendo i suoi tesori in benefizio del suo popolo.

La Domenica, 19, ricevette gli ambasciatori di Spagna, ed i commovimenti di quella udienza gli cagionarono una notte insonne ed agitata.

Il martedì seguente, nonostante la febbre, presiedette alla Congregazione di Francia e disfogò il suo animo amarulento contro il Re di Spagna, facendo anche voti per la conversione del Navarra, pur affermando che non lo conoscerebbe ancora per Re. Ma il suo parlare era divenuto incoerente!

Il Mercoledì, poco badando alle suppliche e rimostranze dei medici lavorò a lungo col Cardinale Datario, col Governatore di Roma e con altri. Il giorno 23, sebbene fiacchissimo, si alzò, disse messa e presiedette per quattro ore la Congregazione del S. Uffizio. Ma, verso sera, ebbe nuovo accesso, ed il Venerdì 24, sospese le udienze, avendo i medici dichiarato pericoloso lo stato di salute di Sua Santità.

5. *Confessato?* — La Domenica 26, fu giorno di grandi sofferenze, ed il papa, finalmente lasciò fare i medici, che le forze gli declinavano rapidamente. Fu detta messa nella sua stanza e Donna Camilla entrò senza essere annunziata, abbracciando, piangendo, il fratello, e lunghe ore si rimase al letto di lui.

La mattina seguente, 27 Agosto, dopo una notte agitata, l'infermo chiese di ascoltare la S. Messa ed all'elevazione si provò a mettersi in ginocchio, ma nol potè, che con l'altrui aiuto.

6. *Morte.* — Circa il mezzodì, cadde in sincope e lo si credette morto, onde furono chiamati presto presto Donna Camilla, i cardinali Pinelli, Giustiniani, Aldobrandini ed il Confessore. Gli accessi si ripeterono più volte e gli si amministrò l'Estrema Unzione. Il giovane Montalto, vinto dal dolore, cadde a terra. Il Sangaletto, vecchio amico del Pontefice, entrò in orgasmo, per non aver preparato, a tempo debito, il Pontefice, al grande passaggio, manifestandogli lo stato di sua salute. Ed alle sette p. m. circa, mentre una violenta tempesta ravvolgeva Roma in lampi ed in tenebre, Sisto V rese l'anima a Dio [1]).

L'Olivares, così astioso al Pontefice [2]), auspicò male di una morte così inattesa, e la descrisse a neri colori al suo sovrano [3]). Ma il suo non è altro che odio feroce, che vuole scusare così, lo scacco subìto per la non riuscita sua missione.

Il Sangaletto, scrivendo al granduca Ferdinando, con una lettera chiusa pochi minuti prima che il Pontefice spirasse, dice che « erasi confessato a 6 ore; ma che non sarebbe possibile dargli la comunione ». In altra del 29 gli scrive: « Quel buono e santo vegliardo è voluto morire. Non si è trascurato di porgergli tutti gli aiuti temporali e spirituali che gli bisognavano [4]) ». Ma ... si fosse o no confessato, non è proprio il caso di fare apprezzamenti sfavorevoli sul degno Pontefice, che fu sempre irreprensibile ed austero [5]), zelante e

1) *Necrologio* dell'Alaleone: « Die 27 Augusti 1590, circa horam 22 (italiana) obiit Romae apud montem Quirinalem Sixtus Papa V. ex Ordine Fratrum Minorum Conventualium S. Francisci, in qua hora, cum apud Montem Quirinalem esset aër serenus, fuerunt maxima tonitrua, tempestas et mutatio aeris de sereno ad tenebrosum ... ». Diarium Sixti Quinti, 27 Aug. 1519.

Necrologio del Cronista degli Atti Concistoriali: « Feria II. die 27 mensis Augusti Romae, in Palatio Quirinali seu Montis Caballi, hora circ. 23. migravit ex hac vita SS. Pater Sixtus Papa V, annos natus 69, sed firmo corpore, et ea constitutione quae diuturniorem vitam polliceretur. Sedit an. 5. men. 4. dies 3. ... ». *Act. Concist.*, cit., fol. 149.

2) Tempesti, II, 316-317.

3) De Hübner, II, 175-176.

4) De Hübner, II, 174, nota 1.

5) Valga, qui, la testimonianza di Lelio Pellegrini: « ... quam caste, quam pudice (Sixtus vixerit) non habeo ad praesens necesse comme-

Digitized by Google

pio [1]): ed il Signore lo chiamò a sè in quel l'ora che era la migliore per lui.

7. *Era preparato e disposto.* — Del resto il Papa sapeva benissimo che i suoi giorni erano contati: ed Egli era preparato e disposto al passaggio supremo.

Si ponderino bene questi dati, raccolti dai Concistori dell'ultimo anno del suo Pontificato:

1. — 8 Nov. 1589. — Avuta notizia di conversioni avvenute in Svizzera ne toglie argomento per ringraziare la Provvidenza che frammischia le cose liete alle tristi, ed osannare a quell'Amore Divino che tutto ha fatto per noi e rivestendo le forme della carità, si è voluto chiamare nostro *Amico, Fratello, Padre* ed anche *Madre*. Egli intimerebbe un nuovo *Giubileo Generale* per placare il Signore e renderlo propizio alla Chiesa ed all'umanità [2]).

2. — 15 Nov. 1589. — Con le *quindici* Congregazioni da lui istituite ha voluto provvedere all'organamento stabile delle cose della Chiesa e dello Stato Pontificio. Si è detto che *son troppe* e non vi è argomento per riunirsi tutte le settimane. Non è così: egli ha disposto le cose in modo che la materia non manchi da una settimana all'altra. Ognuno vi dica liberamente il suo parere e le cose si stabiliscano di comune accordo o col parere dei più. L'affiatamento continuo serve a mantenere tra i Cardinali lo spirito di vicendevole carità che egli è lieto di vedere tra essi [1]).

3. — 5 Febbraio 1590. — Già basta col denaro raccolto a Castel S. Angelo. Bisogna pensare ora a restaurare Chiese, ed a coltivare opere di beneficenza pubblica [2]).

4. — 22 Marzo 1590. — Provveduto definitivamente all'assetto delle cose di Francia [3]).

5. — 28 Maggio 1590. — Sintetica esposizione dell'opera sua, durante il Pontificato, collaziando questo, con quello dei suoi Predecessori: egli ha diminuite le spese, aumentate le entrate, dotato l'erario, ornata la Città. Il Papa non è obbligato a dar conto ad altri, che a Dio, di quello che egli fa ed ha fatto: ma è bene che i Cardinali sappiano tutto, anche per rispondere ai maligni. Quindi il Card. Giustiniano, in qualità di pro-Cancelliere, stenderà in iscritto la concisa narrazione di tutto quello che il Papa ha fatto e ne farà la lettura nei prossimi Concistori. — Cosa che fu fatta in quelli del 4 e 13 Giugno, e del 4 Luglio [4]).

6. — 30 Luglio 1590. — Destina ad opere di carità pubblica il frutto di 100,000 scudi; con le lagrime agli occhi, raccomanda ai Cardinali le fanciulle povere, i carcerati per debiti non soddisfatti [5]).

7. — 13 Agosto 1590. — Ritorniamo volontieri, su quest'ultimo Concistoro, che fu come il suo *testamento*. Il Papa ha tre categorie di cose da annunziare ai Cardinali: a) *Cose liete:* le navi corsare catturate; la conversione del Duca di Baden. — b) *Cose tristi:* a Madrid un Gesuita, in un pubblico discorso, ha tacciato il Papa di eresia; ed il Preposto Generale non lo ha castigato come si conveniva. — La fede di

morare. Adolescens in eo genere, nedum crimine caruit, verum omni suspicione criminis. Innatas homini cupiditates ita fregit; uti durioris Franciscanae Familiae alumnum decebat. Voluptates immoderatas adeo adversatus est, ut ne honestas quidem, et aetati permissas temere admitteret: sibi abstinentissimus, ab omni mensarum luxu alienus, insigne frugalitatis et parsimoniae exemplum posteris reliquit. Testantur id sumptuariae illius rationes in tabulas relatae, quibus non tam moderati Principis, quam in tenui fortuna constituti civis victum contineri diceres ». — Presso il P. Tempesti, II, 330.

1) Della religiosità dell'animo di Sisto rende splendida testimonianza lo stesso Pellegrini, quando lo paragona a S. Leone Magno ed a S. Gregorio Magno, nell'istituire e seguire, a piedi, le lunghe *Litanie*, o processioni propiziatorie, quando ne commemora la pietà nella celebrazione dei Santi Misteri. — l. c.

2) *Acta Concistorialia*, cit., fol. 126.

1) Ibidem, fol. 127.
2) Ibidem, fol. 137.
3) Ibidem, fol. 140-141.
4) Ibidem, fol. 143-146.
5) Ibidem, fol. 147.

Digitized by Google

Pietro non verrà mai meno. Non è irato contro la Società, che ha molti uomini buoni; ma l'audacia di quel caso, andava repressa; c) *Cose tristi e liete*: le Provincie, assillate dalla fame, domandano aiuto; ma vi è il tesoro di Castel S. Angelo, che è pari al bisogno, e che proprio per questo fu ammassato [1]) ... Or chi, radunando assieme tutto questo complesso di fatti e di detti, non è autorizzato a pensare che Sisto prevedeva imminente la morte, e vi si disponeva?

8. *Rappresaglie.* — Ma egli, umanamente parlando, moriva nel momento meno propizio del suo ponteficato, quando la carestia sopravvenuta ed i banditi riapparsi, pareva ne oscurassero la gloria. A questo sembra alludere il Badoer, più sincero, perchè spassionato, quando scrive al Doge: « Tutti i suoi sono nella desolazione e tutti i buoni in preda alle più vive inquietudini. Questa morte giunge in punto molto inopportuno ... [2]) ». E la dimani, una ciurmaglia di popolo, capitanata da alcuni faziosi, malcontenti e sobillati — che sempre vi sono in ogni regime bene ordinato — ne andò al Campidoglio per disfogare il suo malcontento contro la Statua del Pontefice; impedita in questo dal contestabile Colonna, accompagnato da gran numero di Signori e da Mario Sforza, inviato dal Sacro Collegio sul luogo [3]).

9. *Gioia feroce della Spagna.* — Fuori Roma, la morte del Papa fu accolta con gioia nella Spagna e nel campo della Lega; a Praga, con un' insolenza simpatica; a Venezia, con dolore; ed altrove, per tutta l'Europa, come un avvenimento della più alta importanza.

L'ambasciatore Contarini scriveva da Madrid: « Qui più si ripensa sulla morte del pontefice, più se ne gode. Ognuno ne parla con parole molto libere e con poco rispetto. Si pensa, e taluno lo dice a voce alta, che chiunque ne sia il successore, è impossibile che sia più avverso alla politica di questa corona e più ostile alla Lega di Francia [1]) ».

Ed era vero. Non perchè la politica di Sisto V fosse veramente avversa alla Spagna; ma perchè avversa alla incomposta ambizione di quel Sovrano.

Tramontato il gigante, rimanevano i nani: ed il loro favore, o la loro avversione poco avrebbero giovato, o nociuto. Ed era qui la ragione segreta della gioia feroce. « ... Chiunque dal Conclave sortirà papa, non sarà certo un Sisto Quinto; e il favore, o la nimistà di quel tale non daranno alla bilancia se non peso leggiero [2]) ».

Cessava, così, la mano robusta che teneva legato il mastino: il minorenne si svincolava di tutela: e la Spagna ne gioiva con pazza gioia.

10. « *Salutem ex inimicis!* » — Per fermo! miglior prova essa non poteva dare della grandezza di Sisto V; nè innalzare più glorioso monumento a Lui, Papa gigante, benemerito della Chiesa e dell'umanità, Colosso della Storia. *Salutem ex inimicis!* [3]).

1) Ibidem, fol. 148.
2) De Hübner, II, 175.
3) Tempesti. II, 317-319.

APPENDICE

Ragguagli supplementari.

Sommario. — 1. Funeri di Sisto. — 2. Trasporto a S. Maria Maggiore. — 3. Suoi meriti. — 4. Rimpianto. — 5. Biografi.

1. *Funeri di Sisto.* — A compimento di questa breve Storia, diamo questi ragguagli supplementari, desumendoli dal Moroni [4]).

Essi trovano appoggio nel P. Tempesti ed in gran parte, nella descrizione particolareggiata che egli fa, del solenne funerale instaurato dal Cardinale Nepote [5]), dolendoci che,

1) Lettera del Contarini al Doge; 22 Sett. 1590. — De Hübner, II, 178.
2) De Hübner, II, 177.
3) Luc., I, 71.
4) Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione Storico-Ecclesiastica.* Venezia, Tip. Emiliana, 1856, vol. LXVII, pag. 107-109.
5) Tempesti. II, 324-328, ed anche 316-318.

Digitized by Google

per brevità, non possiamo riportarla. Questi riproduce anche un brano del discorso di Baldo Catani [1]) tradotto in italiano, e tutta quanta la splendida *Orazione Encomiastica* di Lelio Pellegrini [2]), nell'originale lingua latina.

2. *Trasporto a S. Maria Maggiore.* — Sisto Quinto « rese l'anima al suo Creatore a' 24 Agosto, al dire del P. Tempesti, o a' 27 come vogliono la maggior parte degli autori, circa le ore 22, e d'anni 69. Il suo pontificato e regno fu quello della giustizia e della magnificenza, tale cominciò e finì: durò 5 anni, 4 mesi e 3 giorni, ne' quali in 8 promozioni creò 33 cardinali, e fra di essi 7 piceni oltre il nipote Montalto, cioè Aldobrandini di Fano e poi Clemente VIII, Azzolini fermano, Galli osimano, Pallotta di Caldarola, Pierbenedetti camerinese, Petrocchini di Montelparo, Boccafuoco di Sarnano e conventuale. Fu il primo che morì nel palazzo Quirinale, e perciò il primo i di cui *Precordi* furono tumulati nella chiesa de' SS. Vincenzo e Anastasio. Nella notte seguente fu portato il suo corpo in lettiga al Vaticano, e quivi in piccola tomba sepolto in deposito interino nella cappella di S. Andrea, donde nell'anno seguente ai 20 Agosto, il pronipote Cardinal Montalto con sontuosissima pompa lo trasferì al superbo monumento che il Papa erasi eretto nella sua Cappella Sistina in S. Maria Maggiore ... portando a vicenda il cadavere sulle loro spalle i canonici delle tre Basiliche Patriarcali. Abbiamo di Baldo Catani, *La pompa funerale fatta dal Cardinal Montalto nella trasportazione delle ossa di Sisto Quinto*, Roma, 1591. V'intervennero 39 Cardinali, e presso il Tempesti trovasi l'Orazione Funebre che vi fu recitata (dal teologo Lelio Pellegrini) ...

Ne' *Novendiali* (cioè nel funerale fatto in S. Pietro il nono giorno dopo la morte del Pontefice) la pronunziò lo stesso Catani: *Oratio funebris Sixti V. P. M. habita Romae in Basilica S. Petri, Romae, 1590.*

3. *Suoi meriti.* — Il suo monumento sepolcrale rappresenta la pace da lui conclusa tra il re di Polonia e l'arciduca d'Austria, le tante sue opere di pubblico ornamento e di beneficenza, gli energici atti di giustizia che posero fine al brigantaggio che da tanti anni desolava lo Stato papale, e la restituita pubblica quiete. Si può vedere l'iscrizione che fece pel suo tumulo il p. Silos, *Mausolea Rom. Pont.* Il cardinal Peretti pro-nipote fece incidere sulla sua tomba ch'era nato a Grottammare ed educato in Montalto.

Dopo la sua morte fu empiamente oltraggiata la sua gloriosa memoria! Alcuni fautori della *Lega di Francia*, fra i quali era capo il rammentato Olivares, avendo concitato per dispetto i banditi di Napoli, con incredibile temerità pretesero deporre Sisto V prima di sua morte, come eretico e fautore d'eretici, (per aver protetto Enrico IV Borbone [1]); indi, morto che fu, sollevarono 5000 plebei ad atterrare la Statua che il Senato e popolo romano con giusta gratitudine gli avevano innalzata in Campidoglio [2]) Tale fu lo scandaloso e deplorabile tumulto, che con pena, ad istanza del sacro Collegio impedirono l'infame attentato alcuni magnati romani, fra i quali si distinsero i mariti delle pronipoti del Papa, Orsini e Colonna al quale aveva creato cardinale il congiunto Ascanio, avendo egli fatto al popolo una bella parlata. Come suole accadere alla morte dei Papi, quelli che avevano maggiormente figurato sotto Sisto V, furono bersaglio di persecuzioni, inclusivamente al celebre architetto Fontana. Nondimeno i cardinali confermarono in capitano generale il principe Michele Peretti, e d. Camilla e gli altri parenti ricevettero dal popolo romano molte dimostrazioni di affetto.

4. *Rimpianto.* — La memoria stessa del Papa, dopo quel primo e *provocato* furore, divenne talmente cara ai romani, che non si parlò che di lui e tutti ne piansero la grave perdita,

1) Idem: II. 319-320.
2) Idem. II. 329-333.

1) Idem, II, 317.
2) Alla statua fu apposta la seguente iscrizione:

SIXTO V. PONT. MAX.
OB QUIETEM PUBLICAM
COMPRESSA SICARIORUM EXULUMQUE
LICENTIA RESTITUTAM,
ANNONAE INOPIAM SUBLEVATAM
URBEM AEDIFICIIS. VIIS. AQUAEDUCTU ILLUSTRATAM
S. P. Q. R.

Digitized by Google

chiamando fatalissimo giorno per Roma quello in cui chiuse per sempre i suoi occhi, e nel quale sembrò la natura prendervi parte colle intemperie in cui proruppe. Tuttora presso i romani e le nazioni il suo nome è gloriosamente ricordato, e resterà sempre immortale ... Dice lo storico dei Papi, l'egregio gesuita Novaes, citando Bercastel, *Storia del Cristianesimo*: « Bisogna però confessare che Sisto V doveva « essere dal popolo romano e da tutti com- « pianto, quanto lo dev'essere un buon padre. « Egli a dispetto della sua nascita, non seppe « pensare cose mediocri, tutto in lui era gran- « dezza d'animo, tutto costanza nella sua con- « dotta. Era magnifico, splendido e liberale. « Provvide generosamente di uffizi i benemе- « riti, di ricompense i buoni ministri, di doti « le zitelle, di limosine i poveri, di ospizio gli « invalidi e di spedale gl' infermi. Era dotato « d'intelletto acuto e penetrante, di volontà « fervida e intraprendente, cose per l'ordinario « le più difficili, di singolar presenza di spi- « rito, di memoria tenace, mortal nemico del « vizio, nel conversare dolce e ameno, ma « senza riso, dovendo parlare al pubblico era « enfatico, maestoso ed eloquente. Il suo tem- « peramento era focoso, e perciò quando rim- « proverava adirato, sembrava che fulminasse. « Mangiava e beveva assai parcamente e ve- « stiva con povertà, sebbene pulitissimo di ge- « nio, ma negli abiti da usare in chiesa, man- « tenne tal maestà preziosa, che il suo *Triregno* « superava in beltà e valore i triregni degli « altri Papi. In quasi tutte le scienze era a « meraviglia versato, non alieno dalle muse, « e d'un incredibile cognizione delle filosofiche « e teologiche facoltà [1]). Insomma o Sisto V « si consideri nel regolamento del suo privato, « o nell'amministrazione pubblica, o negli af- « fari scabrosissimi ch'egli ebbe con diversi « principi, si dovrà convenire essere egli stato « uno di quegli uomini rari che fanno onore « all'umanità, che gloriosamente riempì l'enor- « me intervallo che si trova tra la capanna di « suo padre ed il trono del Vaticano, e che fu « uno dei sovrani più degni di regnare ». Scrisse il Vaccolini: « I nemici della Chiesa « intinsero stoltamente e lingua e penna nel « fiele per denigrare anche Sisto V; ma il sole « è sempre sole, ed ogni nebbia dileguasi al « vivo lume! ». Il P. Bonanni, *Numismata Pont.* ci die' le sue medaglie illustrate con importanti notizie sulle sue gesta e monumenti eretti, e lo Scilla tratta di sue monete nella *Notizia delle monete pontificie* [1]). Nella *Serie de' coni di medaglie pontificie* che si conservano nella zecca di Roma, se ne descrivono 14 degli esistenti. Molti scrittori dall'Oldoino in Ciacconio accennati, scrissero le lodi e le opere di Sisto V. Mi limiterò a ricordarne alcuni, oltre i già citati. Pietro Antonio Galli, *Notizie intorno alla vera origine, patria e nascita del Sommo Pontefice Sisto V,* Ripatransone 1754. Horfei, *Varie iscrizioni di Papa Sisto V disegnate e intagliate,* Roma 1589 [2]). De Cesare, *Vita di Sisto V,* Napoli 1755. *Compendio storico della vita e gesta di Sisto V,* Venezia 1770.

5. *Biografi.* — La sgraziata *Vita* che di Sisto V fu pubblicata da Gregorio Leti, vedesi tradotta in francese da Giovanni le Pellettier e stampata nel 1694. Più abbiamo altra edizione di Bruxelles 1717, l'*Histoire de la vie du Pape Sixte cinquième.* Ognuno per altro sa, che il Leti per non morir di fame, a tutti i potentati d'Europa vendè la sua venale penna, e perciò tutte sue opere riempì di menzogne, di inezie e d'inesattezze, come nella sua *Vita di Sisto V,* che pubblicò sotto il nome anagrammatico di *Geltio Ruggeri.* Il p. m. Casimiro Liborio Tempesti minor conventuale e segretario generale dell'Ordine, rivendicò da quel famelico scrittore [3]) la gloria di Sisto V,

1) Risultano documentate, tutte queste particolarità, dal ritratto interno ed esterno che ne dà il P. Tempesti, I. 121-131.

1) Il P. Tempesti ne fa un'accurata recensione in fine della sua dotta opera (vol. II, pagine 321-323).

2) Il Pistolesi, recensisce le *iscrizioni lapidarie Sistine,* nel *Picenum Seraphicum,* N. 1, pag. 114-122; N. 2, pag. 230-236; N. 4, pag. 513-518; N. 5, pag. 677-680.

3) A vero dire, il P. Tempesti, non pensò affatto al Leti, nello scrivere la sua Storia; e dichiarò apertamente: « Riguardo a Gregorio Leti non abbiamo voluti farli quest'onore di considerarlo ... (vol. I, *Idea dell'Opera.* pag. XII) ». Ma

Digitized by Google

mediante la Storia della vita e gesta di Sisto V sommo Pontefice .,. [1]). Il Colucci nel t. 31 dell'*Antichità Picene*, pubblicò di d. Andrea Lazzari d' Urbino: *Elogio Storico di Sisto V. P. M.* Nel 1843 fu stampata in Fermo con note: *Sisto V, Canzone di Francesco Papalini ...* [2]) ».

BREVE EPILOGO

La nota spiccante.

Tracciata così, nei brevi limiti prefissici, la *Vita di Sisto V*, noi vi apponiamo subito il *finis*.

Ed a coronamento del nostro modestissimo tributo alla gloria imperitura di un tanto Pontefice e Sovrano, noi improntiamo questo principio di oro dal *Discorso sui Longobardi in Italia*, di Alessandro Manzoni: « La corona è un cerchio di metallo, che vale quanto la testa che la cinge »!

Nelle dovute proporzioni, con i dovuti riguardi, con tutte le deferenze possibili, verso la più alta dignità sulla terra, verso quella dignità che è divina nell'origine, nei mezzi, nel fine ..., noi non dubitiamo punto di estendere anche alla tiara il principio manzoniano. E con tanto più di ragione per i tempi andati, quando al potere spirituale era disposato il temporale, nei Papi.

Un potere estesissimo fu lasciato da Gesù Cristo ai suoi Successori nel Papato: fu lasciato un potere immenso, singolarmente unico, per il quale essi sono *Vicarii* visibili di Gesù Benedetto; sono *il dolce Cristo in Terra*. Il Papa è rappresentante di Dio: è Gesù stesso, vivo e palpabile: che esercita tra noi la sua missione di perdono e di pace!

Ma, nell'attuazione di questo potere, come in tutte le cose umane (ed in quelle divine, riserbate alla gestione dell'uomo!), spiccano le note personali di questo; e con le dovute riserve, con tutte le clausole possibili, vale anche qui quello che, dal Macchiavelli, riportò il Manzoni: « Non c' è stata mai una misura « di poteri tanto precisa, tanto applicabile a « tutti i casi, a tutte le relazioni, che in tutte « le mani sia stata sempre la stessa. C' è nella « legge di qualunque sorta, per dir così, ar- « rendevolezza, la quale seconda le volontà, « più o meno forti, di coloro che operano con « l'autorità di quelle ».

Passando ora, mentalmente, a rassegna (ed ognuno può farlo, che ne abbia i dati!) tutti coloro che cinsero la tiara — e furono tanti! e vi furono dei sommi! — noi vi troviamo delle personalità spiccatissime — veramente insigni —; e ve ne troviamo tali e tante, quali e quante non ne ha — non può averne — alcuna istituzione umana. Perchè qui, è Dio stesso (e la comprovata esperienza ce lo attesta!) il quale — meglio che altrove — si sceglie da sè i suoi rappresentanti; e tutte le losche mêne che pur vi furono, a quando a quando, non fecero mai che fosse assunto al Papato, colui che Iddio non vi avea prescelto, nelle vie della sua Provvidenza, e non vi avea particolarmente designato.

Ma, fra tutti, si distingue, Sisto V!

Non precisamente per la sola impeccabilità della vita: chè vi furono altri, più santi di lui! Neanche per la sola dottrina; chè altri furono di lui più dotti. Nelle doti del buon governo, eccelle, certamente: ma non è qui il suo carattere spiccato. Pontefice zelante egli fu; ma il suo zelo non è neanche eccezionale.

Eppure, vi è un so che, che lo distingue da tutti, e che pose sulle labbra del popolo, quel detto, che falsamente si dice pronunziato da Sisto V:

Nec Petrus in secundo, nec Sixus in sexto!

— Che cosa è, dunque, questo non so che di eccezionale?

— È la concezione, è la gestazione delle idee ardite, grandi, inattuabili ... *eppure attuate*, in così angusti limiti di spazio e di tempo; è quel non so che d' indefinibile, che emerge spontaneo dalla pensosa meditazione di ognuno: che cosa avrebbe fatto quest' uomo, così

non può negarsi che la vagliata opera del dotto scrittore, demolisce per intero l'aereo castello Letiano. E tale esso fu; nè altro titolo che di *Romanzo* diede, lo stesso Leti, alla sua opera. — V. Moroni, pag. 92.

1) I dotti, potranno consultare con profitto l'opera del P. Tempesti (vol. I, *Documenti*, pagine XIV-XXXI) per la bibliografia Sistina.

2) Alcuni degli Scrittori più recenti sono ricordati da noi sul principio della presente operetta.

Digitized by Google

energico e così operoso, se fosse stato posto a capo di un impero più vasto, se avesse vissuto un più lungo pontificato; se di altri mezzi, e più copiosi, avesse egli disposto? ... È la generalizzazione dello stupore che invadeva Silvio Antoniano, chiaro per virtù e per la porpora, il quale, allo spettacolo dell'obelisco innalzato da Sisto, e non potuto innalzare da altri, cantava:

« Cuncta licet fuerint Urbis dejecta Trophaea,
« Vasta tamen moles inviolata manet.
« Cur hanc Pontifices non erexere priores?
« Pontificis *Sixti* scilicet illud erat [1] ».

L'uomo è come naturalmente portato all'induzione ed all' analogia e, correndo dall' uno al cento, dal fatto al fattibile, assurge dal particolare al generale, ed in esso riposa. Questa generalizzazione è giustificata, solo che si pensi alle cose — tante e così grandi — che operò Sisto, in così breve numero di anni.

È qui la sua nota, il suo carattere decisivo e particolarmente spiccato!

In ciò, nessuno lo supera; nessuno lo eguaglia.

È solo! e questa solitudine, lo onora grandemente e forma tutta la gloria di Sisto V, **Colosso della Storia.**

ECHI DELLA STAMPA ROMANA

NEL IV CENTENARIO SISTINO

Dall' *Osservatore Romano* 15-12-22:

Per il IV centenario di Sisto V.

Nell'anno 1921 si è compiuto il IV centenario dalla nascita di Sisto V. Egli nacque infatti il 13 dicembre 1521 e morì il 27 agosto 1590. Ma solo nell'anno che sta per finire la data memoranda ha destato l'attenzione di tutti quelli che per ragione di patria, di religione e di studi ebbero modo di conoscere e di ammirare più da vicino il grande Pontefice. Le Marche con Montalto, sua terra natale, da da lui elevata al grado di città e fatta sede di un Vescovado, e Roma che fu il campo meraglioso della sua multiforme attività hanno già commemorata la storica ricorrenza. Benedetto XV, di s. m. e dopo di lui l' attuale Pontefice Pio XI portarono pure un generoso contributo alle onoranze promosse da Mons. Ferri, Vescovo di Montalto; ma Pio XI ha desiderato che la S. Sede prendesse anche una parte diretta alla solenne commemorazione, e per sua espressa volontà fino dall'aprile scorso si è costituita una Commissione presieduta da S. Eminenza il sig. Cardinale Aidano Gasquet, Archivista e Bibliotecario di S. R. C. per promuovere pubbliche dimostrazioni di onore al grande Pontefice.

La Commissione, accingendosi al lavoro, si propose di attuare un programma pratico, che, senza trascurare le forme di una manifestazione pubblica, mirasse principalmente a presentare Sisto V nella sua vera luce e in tutta la sua grandezza di sovrano civile e religioso, ed ora dopo sette mesi siamo lieti di poter dire che quel programma è stato fedelmente svolto.

Stanno infatti per vedere la luce due pubblicazioni che attireranno l' attenzione degli studiosi e di tutte le persone colte. L'una, che ha per titolo « Sisto V creatore della Roma moderna », vuol dimostrare la meravigliosa attività di quel Pontefice nella trasformazione artistica e monumentale di Roma la quale principalmente per lui ha preso quell'aspetto grandioso e caratteristico che unito al prestigio incomparabile delle memorie civili e religiose dell'antichità e del medio evo fa di essa una capitale unica al mondo. Si tratta di un capitolo del X vol. ancora inedito della « Storia dei Papi » di Ludovico Pastor, che, colla consueta maestria, Mons. Angelo Mercati ha recato in veste italiana. Ma una prerogativa che non ha nè potrà avere l'edizione tedesca sono le riproduzioni prese per lo più da pitture del tempo e in parte ancora sconosciute, le quali riunite in 32 tavole aggiunte al volume, formano un vero « album » di monumenti e di vedute di Roma alla fine del secolo XVI.

L'altra pubblicazione di formato minore, dovuta alla penna forbita di Mons. Giovanni Poli, si rivolge al popolo, ed è una breve biografia di Sisto V, quale egli fu veramente, sfrondata di tutti gli abbellimenti e di tutte le deturpazioni che la leggenda ha diffuso intorno a lui a piene mani.

1) Presso il P. Tempesti, I, 222.

Digitized by Google

Coi mezzi forniti dalla liberalità del S. Padre, oltrechè alle pubblicazioni, la Commissione ha pensato pure all'erezione di un busto nel salone della Biblioteca Vaticana, in quel tempio dedicato alle lettere sacre e profane, che, sfavillante ancor oggi di luce e di colori, ricanta ai posteri le gesta del Magnanimo Pontefice. Ma bisognava che il busto intonasse all'ambiente storico e ne fosse degno, e perciò, senza ricorrere a concezioni nuove di scultori moderni, si preferì riprodurre lo squisito busto in bronzo della Cattedrale di Treia, opera insigne di Bastiano Torrigiani da Bologna, che fu scolpito mentre Sisto V era vivo e collocato in origine nella villa Peretti di Montalto presso le Terme di Diocleziano. Il nuovo busto è pronto e i magazzini dei Musei Vaticani daranno per il piedistallo un blocco di marmo portasanta antico; cosicchè la settimana ventura il Santo Padre potrà farne l'inaugurazione.

Ma Sisto V, come Sisto IV e Giulio II, usciva dall'Ordine dei Minori Conventuali, e questi, per cooperare alle onoranze rese al loro grande confratello, si sono associati alla Commissione nell'allestire la solenne accademia che avrà luogo il 21 p. v. nell'Aula magna della Pontificia Scuola Superiore di musica sacra. In quella accademia prenderà in principio la parola S. E. il Card. Gasquet Presidente della Commissione e seguiranno due brevi discorsi, che avranno per tema Sisto V capo della Chiesa e protettore delle Arti; ma la parte più interessante del programma sarà data da alcuni brani musicali del secolo XVI-XVII per canto e per organo, la cui esecuzione sarà diretta dal Maestro Refice.

Di tal guisa, con le due pubblicazioni accennate, coll'erezione del busto nel salone della Biblioteca Vaticana e con la solenne accademia del 21 corr. tornerà a rivivere tra noi fra le pareti del Vaticano e nella sua diletta Roma la figura di Sisto V, grande come principe e grande come asceta, che riassume nel suo genio e traduce in atto le concezioni più ardite, più belle e più vantaggiose al bene sociale che mai nell'età moderna siano balenate alla mente di un sovrano.

B. Nogara.

Dal *Corriere d'Italia*, 21-12-22.

La Commemorazione del Centenario di Sisto V.

Nel pomeriggio di oggi il Santo Padre P.o XI, inaugura solennemente, nel salone della Biblioteca Vaticana, il busto in marmo a Sisto V, eretto in occasione del IV Centenario dalla nascita del grande Pontefice.

Domani giovedì, alle 16, nell'aula magna della Pontificia Scuola di Musica Sacra, avrà luogo la solenne accademia, con discorso dell'E.mo Cardinale Gasquet, presidente del comitato d'onore, per le onoranze a Sisto V.

Terranno pure brevi discorsi, Mons. Giovanni Poli, su « Sisto V, come principe e come Papa » ed il comm. Bartolomeo Nogara.

La parte musicale sarà diretta dall'illustre maestro Refice.

La commemorazione è ad iniziativa dello speciale comitato con il concorso dei Frati Minori Conventuali.

Dal medesimo, 22-12-22.

L'inaugurazione del busto di Sisto V nella Biblioteca Vaticana.

Ieri, alle 15.30, nel salone della Biblioteca Vaticana è stata inaugurato il busto di Sisto V in commemorazione del quarto Centenario della sua nascita.

L'inaugurazione è stata onorata dalla presenza augusta del Santo Padre, cui facevano corona il Cardinale Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, E.mo Gasquet, e i Cardinali Vico, Silj, Mori ed Ehrle, già predecessore di Pio XI nella Prefettura della Biblioteca Vaticana.

Il busto del grande Pontefice è stato eretto in quel magnifico salone che egli stesso fece costruire in brevissimo tempo ed ornare con splendidi affreschi che ricordano le gesta del suo Pontificato e riproducono principalmente la trasformazione edilizia di Roma da lui promossa con tanta magnificenza e criterio pratico. Esso è addossato al secondo pilone centrale dal lato della galleria e si erge su un piedistallo di portasanta antica esumato dai magazzini del Museo Vaticano. Il busto stesso, come già ha detto su queste colonne l'illustre prof. Nogara, non è una nuova creazione, ma la riproduzione fedele di quello esistente nella Cattedrale di Treja, e scolpito da Bastiano Torrigiani da Bologna, mentre Papa Sisto era tuttora vivente.

L'inaugurazione è stata semplice e intonata a quella familiarità che Pio XI non può dimenticare quando mette piede in quella Biblioteca che fu per tanti anni il regno del suo spirito e il teatro dei suoi lavori

Digitized by Google

Le parole della presentazione furono dette dal Direttore dei Musei e Gallerie pontifici comm. Nogara, il quale ricordò come sia stato lo stesso Pontefice con la volontà e con la munificenza Sua a disporre che nella Biblioteca fosse eretto, a cura del Comitato delle feste centenarie, un tale ricordo bronzeo del Papa che della stessa fu tanto benemerito.

Delle belle parole il Santo Padre si compiacque vivamente, e, fatto cenno di rimuovere la tela, si mosse ad osservare il busto. Lungamente e minutamente il Papa lo esaminò e vi fece intorno gustose osservazioni. Sisto V non era un Adone di bellezza e la scultura lo riproduce con assoluta fedeltà anche nelle asprezze dei suoi lineamenti. Perciò Pio XI, dopo averlo guardato di faccia e di profilo, si volse ai Cardinali vicini e disse: È bello perchè è brutto. Sisto V era brutto, e il busto è bello perchè lo riproduce nella sua verità, e la verità non è mai brutta.

E dopo averlo osservato ancora un poco: Però, non è una bruttezza sgradevole. È una bruttezza buona e, attraverso alle durezze delle linee, rivela la bontà dell'animo. Bontà che era anzitutto forte e che appariva brutta precisamente perchè era forte.

La conversazione passò poi sulle pubblicazioni fatte per la circostanza dal Comitato e delle quali nella stessa seduta inaugurale venne fatto omaggio a Sua Santità. Pio XI sfogliò il volumetto su *Sisto V creatore della Roma moderna* e, volgendosi al prof. Pastor che era presente, gli disse: Questa, professore, è una primizia. — Si, rispose lo storico illustre, è un capitolo di quello che sarà il decimo volume della mia Storia dei Papi. Sono state soltanto omesse le note. — Bene, bene, mi rallegro, disse nuovamente Pio XI. E si rallegrò pure col traduttore Mons. Angelo Mercati, e con Mons. Poli, autore di una biografia popolare di Sisto V, pubblicata anch'essa a cura del Comitato, e offerta al S. Padre.

La conversazione si è così protratta per parecchi minuti. Il Papa aveva presso di sè Mons. Mercati, suo successore nella Prefettura della Biblioteca, e tutti gli scrittori, i suoi vecchi compagni di lavoro che aveva sempre trattato più come un amico che come un superiore. Li ha tutti riveduti, a tutti ha fatto baciare la destra, ha rivolto la parola con frasi brevi sì, ma dalle quali traspariva tutta la cordialità dell'animo. E come agli ufficiali della Biblioteca, la parola benevolente del Papa si è rivolta ai membri del Comitato per le feste centenarie che ha largamente encomiato.

Alla fine, abbracciando tutti con uno sguardo e con un sorriso, Pio XI li ha benedetti e li ha ringraziati « per questa bella cosa — ha detto Egli stesso — e per questa bella e gradevole ora ».

Terminata così la cerimonia inaugurale il Santo Padre ha attraversato la lunga galleria che va fino all'ingresso ai Musei e si è recato alla consueta passeggiata nei Giardini.

Erano presenti alla bella cerimonia, oltre a quelli che abbiamo già nominati, il comm. Guido Galli vice-direttore dei Musei, il comm. prof. Biagetti consulente delle Gallerie per le pitture, il comm. Serafini direttore del Gabinetto numismatico, i membri del Comitato Mons. Jaquet, Arcivescovo di Salamina, Mons. Capotosti vescovo di Terme, il Padre Generale dei Conventuali, Padre Tavani, con il definitore Padre Rocchetti, l'Abate Amelli, l'Abate Lugano. Mons. Testoni, il Padre Lepidi, Mons. Salvadori, Mons. Pucci, Mons. Scedidi, il comm. Giovenale, il prof. Clementi, il Padre Tacchi Venturi, ed altre distinte personalità.

Il prof. Guido Galli aveva curato con ogni finezza l'esecuzione del busto riprodotto dal bronzo di Treja, ritoccando la cera e mettendo ogni impegno perchè riuscisse in tutto, anche nella patina, una fedelissima riproduzione dell'originale.

Dallo stesso 23-12-22.

La solenne tornata commemorativa del IV Centenario di Sisto V.

L'aula magna della Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra fu affollata ieri sera di un elettissimo pubblico, là convenuto per la solenne commemorazione del quarto centenario dalla nascita di Sisto V, promossa dal Comitato in unione dei Frati Minori Conventuali, ai quali appartenne il grande Pontefice. Erano Porporati, Prelati, membri della Corte pontificia, del Corpo diplomatico, della nobiltà romana, del mondo letterario ed artistico.

L'accademia fu aperta con una *Toccata in fa,* del Frescobaldi, magistralmente eseguito all'organo dal bravo maestro Don Raffaele Manari. Quindi il Cardinale Gasquet, bibliotecario ed archivista di Santa Romana Chiesa, quale presidente del Comitato d'onore, pronunciò brevi, ma scultoree parole, mettendo in luce le virtù del grande Pontefice e spiegando le

Digitized by Google

ragioni per le quali il Santo Padre stesso volle che se ne ricordasse e commemorasse la quattro volte centenaria memoria.

Seguirono altri brani musicali ai quali furono alternati due altri brevi discorsi, l'uno di Mons. Giovanni Poli su Sisto V come Principe e come Papa; l'altro dell'illustre direttore dei Musei e Gallerie pontificie, comm. Bartolomeo Nogara, il quale descrisse con la sua profonda competenza l'opera artistica del Pontefice che fu tanto benemerito dell' edilizia romana. I due discorsi furono ascoltati con vivo interesse e largamente applauditi.

La parte musicale del programma fu eseguita con finissima arte sotto il perfetto magistero di Licinio Refice. Fu eseguito l'*Oremus pro Pontifice* dello stesso celebrato compositore, il *Confitebor tibi Domine*, il *Laudate Dominum* e il *Dies sanctificatus* di Pierluigi da Palestrina, e l'*Exultate iusti in Domino* del Viadana. Il maestro Manari nella seconda parte suonò una pastorale per organi, bellissima composizione anch'essa del Frescobaldi.

Ardua impresa è ricordare i nomi degli illustri personaggi intervenuti: notiamo: gli E.mi Cardinali Vannutelli, Vico, Cagliero, Sbarretti, Fruhwirth, Ranuzzi de Bianchi, Sili, Scapinelli, Bonzano, Laurenti, Mori, Mons. de Samper, Maggiordomo di S. S., Mons. Caccia Dominioni, Maestro di Camera di S. S:, gli Arcivescovi e Vescovi Monsignori Jacquet, Sibilia, Ridolfi, Serafini, Carrara; i Camerieri Segreti partecipanti di S. S. Monsignori Arborio Mella, Callori e Venini, l' Abate de Stotzingen, l'Abate Serafini, l'Abate Pierami, il P. Generale dei Cappuccini, la contessa Capello, vari membri del Corpo diplomatico tra i quali il Ministro di Serbia, i Segretari dell' Ambasciata di Germania e della Legazione della Gran Brettagna, i Monsignori Mercati prefetto della Biblioteca, Guerri, Bianchi-Cagliesi, Carinci, Magnanensi, Cascioli, Rossignani, Spolverini, Giani, Trezzi, Capitani, Mingoli, Pascucci, Paschini, Salvadori, P. Miccinelli, P. Quentini; comm. prof. G Galli, comm. prof. Aureli, comm. prof. Giovenale, cav. prof. Biagetti, prof. Bottoni, conte Silvestri, comm. Serafini, comm. Croci, comm. Seganti, comm. Baldoncini, cav. Manzia, comm. Biroccini, conte Ceccopieri, comm. F. Cancani Montani, Conte Stara-Tedde, conte Moroni, comm. prof. Posi, prof. Silvagni, comm. Franchi de' Cavalieri, rev.do nob. Clementi, comm. Scotti, e tanti e tanti altri.

INDICE

Al Lettore . . . . . , Pag. 6

Bibliografia . . . . . » 7

Cap. I. — *Alba radiosa.* — 1. La nascita. — 2. Origine del nome « Peretti ». — 3. Casato. — 4. Lo zio Fra Salvatore. — 5. Luogo della nascita. — 6. Non fu Dalmatino. — 7. Mandriano di porci? — 8. Figlio di un giardiniere. — 9. La Madre. — 10. Salvo. — 11. Alba radiosa . . . . . » 9

Cap. II. — *Dall' imo al sommo* . — 1. Novizio e studente a Montalto. — 2. Cose Recanatesi. — 3. Suoi studi. — 4. Tappe Apostoliche. — 5. Sulla cattedra. — 6. Valore della sua predicazione. — 7. Sue Opere. — 8. Ritratto interno. — 9. Ritratto esterno. — 10. Le mire ineffabili della Provvidenza! . » 12

Cap. III. — *Verso l'apice della dignità e del potere.* — 1. Date biografiche accertate. — 2. Ascensioni. — 3. Inquisitore Generale a Venezia. — 4. È allontanato dalla Repubblica. — 5. Magnanimità. — 6. Caro a Pio V. — 7. Teologo della Legazione Boncompagni. — 8. Ritorno. — 9. Vicario Generale e Vescovo. — 10. Cardinale. — 11. Genio per le costruzioni. — 12. Il Romito di Villa Peretti. » 17

Cap. IV. — *Papato provvidenziale* — 1. Papa, per adorazione. — 2. Stupore universale. — 3. Le grucce? — 4. Papa Boncompagni. — 5. Stato miserando di Roma. — 6. Fine disgraziata di Francesco Peretti. — 7. Papa provvidenziale. — 8. Rigori inauditi. — 9. Spavento dei Romani. — 10. La Incoronazione. — 11. Impressioni subiettive. — 12. Come fu accolta la nomina ai Santi Apostoli ... — 13. ... ed all' Estero. — 14. Maestosa figura di Papa. — 15. La fretta gli nuoce. — 16. Il Giubileo universale . . . » 21

Digressione. — *Nepotismo?* — 1. Il nepotismo dei Papi. — 2. Leggermente infetto. — 3. La famiglia

Digitized by Google

Peretti. — 4. Sue vicende. — 5. Sua breve durata . . . Pag. 28
Cap. V. — *Epurazione* — 1. I banditi! — 2. Loro vasta organizzazione. — 3. Il prete Guercino, il Piccolomini, il Malatesta. — 4. Il Cardinale Colonna li insegue oltre i confini. — 5. Roma è libera! — 6. Son liberi gli Stati della Chiesa! — 7. Concorso delle altre Potenze. — 8. Trame del Malatesta e suo arresto — 9. Fermezza con tutti. — 10. L'Europa applaude al Pontefice. — 11. Soddisfazione giustificata. . . » 30
Cap. VI. — *Zelo di Sommo Sacerdote.* — 1. L'edizione della Volgata. — 2. Quella dei *Settanta.* — 3. *La Aeternus ille.* — 4. Soluzione della vertenza. — 5. Pretesa di Filippo II. — 6. La prammatica dei titoli. — 7. Resistenza di Sisto. — 8. *L'Armada* invincibile. — 9. Sua fine. — 10. Zelo contro il protestantesimo. — 11. Sforzi del Papa per preservarne l'Italia » 82
Cap. VII. — *Riconoscenza!* — 1. Gratitudine. — 2. Il Cardinale di Sarnano e le altre promozioni. — — 3. Fuggiamo gli eccessi. — 4. Arciconfraternita dei Cordigeri. — 5. Ascrive S. Bonaventura tra i principali Dottori. — 6. Il Collegio di S. Bonaventura. — 7. Il Convento di Corinalto. — 8. La festa di S. Antonio. — 9. I Minori Conventuali Riformati. . . » 87
Cap VIII. — *Il Sovrano.* — 1. Le risorse pecuniarie. — 2. Gli uffici vacabili, o no. — 3. Loro specie. — 4. I Monti. — 5. Il Monte degli Archivi. — 6. Riduzione degli impiegati. — 7. Le Congregazioni. — 8. Gli Affari Esteri. — 9. Le norme pel Cardinale nepote . . . . . » 93
Cap. IX. — *La Lega e gli Affari di Francia.* — 1. cose di Francia. — 2. La Lega. — 3. Enrico di Navarra. — 4. L'influenza spagnuola. — 5. Fuga in Enrico III. — 6. L'uccisione dei Guisa. — 7. Il monitorio e l'uccisione del Re. — 8. La salvezza in Enrico di Navarra. — 9. La Congregazione di Francia. — 10. Il Papa si svincola dalla Lega e salva la Francia . . . . . Pag. 98
Cap. X. — *Le Costruzioni.* — 1. Stato di Roma, dopo la cattività di Avignone. — 2. Rifacimento. — 3. Le numerose costruzioni Sistine. — 4. L'Obelisco, l'Acquedotto, le vie ... — 5. Costruzioni fuori di Roma. — 6. I pii pellegrinaggi del Papa. — 7. Roma cambia aspetto. — 8. Valore artistico del Fontana . . . » 105
Conclusione. — 1. Le febbri. — 2. La salute deperiva. — 3. Malato irriducibile. — 4. Ultimo Concistoro. — 5. Confessato? — 6. Morte. — 7. Era preparato e disposto. — 8. Rappressaglie. — 9. Gioia feroce della Spagna. — 10. « Salutem ex inimicis! » . » 111
Appendice. — Ragguagli supplementari. — 1. Funeri di Sisto. — 2. Trasporto a S. Maggiore — 3. Suoi meriti. — 4. Rimpianto. — 5. Biografi . . . . . » 114
Echi della stampa romana nel IV Centenario Sistino . . . . . » 119

SERIE
DEI MAESTRI DI CAPPELLA MINORI CONV. DI S. FRANCESCO

Compilata dal P. STANISLAO MATTEI Bolognese M. C. e Maestro di Cappella in S. Francesco di Bologna nell'anno 1800.

(Contin., vedi Vol. prec. pag. 134-138) [1].

—x—

I.

Ingoni P. F. Gherardus de Mutina fu Maestro di Cappella in tempo del Capitolo celebrato in Lugo nell'anno 1699 [2].

1) Nel volume precedente sotto il nome *Gratiani* P. Tommaso è stata omessa la seguente nota: * Il P. Gratiani stampò anche *Psalmi omnes ad Vep. 4 voc., Venet. Gardanum*, 1587. — *Messa e salmi a* 5, Venet. Vincenti. *Compieta a* 8, *e littanie a 4, 5, 6,* ut supra. *Littanie a* 7.

2) Archiv. della Provincia di Bologna.

Digitized by Google

Iacobus de Ferraria Mag. Musices in tempo del Capit. celeb. in Ferrara l'anno 1591 [1]).

L.

Laurentiis P. Lorenzo (de) da Lendinara stampò *Completorium cum Antiph. 5 voc. Venet. 1529.*

Losio Cipriano Min. Conv. L'Arisio gli fa il seguente elogio: [2]) Cyprianus Losius franciscanae familiae Min. Conv. addictus cum aeque pietatis, et liberalium artium ... excultus adolevisset, et presertim Musicis prae coeteris suo aevo exclaruisset, multa ot multa opera in eadem facultate digessit quae servantur M. S. in Biblioth. Coenobii S. Prancisci Cremonae.

Lazari P. Ferdinando, Bolognese. Nei libri del Convento di S. Francesco di Bologna ritrovo le seguenti notizie. [3]) Nell'anno 1702:

« Ritrovandosi da un tempo in qua questa nostra Chiesa senza Maestro di Cappella, et essendo quivi pervenuto il P. Ferdinando Lazari da Bologna, figlio di questo Convento, sogetto idoneo e virtuso in simile materia, propose S. P. M. R. ai Padri se

Organo. Nel 1702 fu fatto Maestro di Cappella di S. Francesco di Bologna. Nel 1705 fu fatto Maestro di Cappella de' Frari in Venezia, e nel 1713 perdè la vista appena fatta la musica dell' Ottavario di S. Catterina in Bolognia nel 1712, nel quale anno fu la decorosissima funzione per l'assunztone al trono Imperiale di Carlo VI Imperatore, per comando del Principe Filippo Ercolani Ambasciatore Ordinario alla Repubblica di Venezia. — Primo febb. 1712. Ricevo io fr. Ferdinando Ant. Lazari Maestro di Cappella dal signor Ant. Billoti Maestro di Casa di Sua Eccellenza il Sig. Principe Filippo Ercolani Ambasciatore di sua Maestà Cesarea e Cattolica, lire quattromila due cento sessantuna e soldi due, moneta veneziana: che servono per conto e saldo di mie spese fatte nella funzione del Te Deum, Messa ... (?) ... mottetti e sinfonie, fatta nella Chiesa de PP. Min. Conventuali de' Frari, per l' Incoronazione della Maestà Cesarea e Cattolica Carlo Sesto, come per cantanti e suonatori erano in N. di 96, fra i quali cantanti v' erano cinque PP. Conventuali ed il Maestro di Cappella che ebbe per suo emolumento L. 300, e per la pietanza per i PP. del Convento furono dal suddetto Principe regalate L. 100. Il che si ricava dalla memoria di spese fattesi da sua Eccellenza il Sig. Principe Filippo Hercolani ambasciatore di S. M. Cesarea e Cattolica per il Te Deum, Messa cantata, Mottetti, Sinfonie ecc. in occasione dell' Incoronazione della Maestà suddetta di Carlo Sesto, la quale funzione fu fatta nella Chiesa de' Minori Conventuali, detta de' Frari nel giorno 1° febbraio 1712. Ricevo io, fr. Ferdinando Antonio Lazari Maestro di Cappella, dal Sig. Ant. Ballari Maestro di Casa di Sua Eccellenza il Sig. Principe Filippo Hercolani Ambasciatore di Sua Maestà Cesarea e Cattolica, lire quattro mila due cento sessantuna e soldi due, meneta di Venezia che servono per conto e saldo di mie spese fatte nella funzione, del Te Deum, messa, mottetti e sinfonia, fatta nella Chiesa de' PP. Min. Conventuali de' Frari per l' Incoronazione della Maestà Cesarea e Cattolica, Carlo sesto, come segue:

Per Copia e carta del Te Deum mott. e sinfonic z. 455 : 10 . alli Musici ordinarj cioe

1) Loc. cit.

2) *Cremona Litterata*, pag. 456 fol. 2. — P. F. Lucas de Cremona, Mag. Capp. Cremonae 1591. Archiv. Bon. Prov. — Ex Registr. Almae Prov. Bonon. temp. R. Provincialis Franc. Visdomini Ferrar. Ord. Min. Conv. Pag. 74 die X Novemb. 1577: « Licentiatur ad Ordinem Presbiteratus f. Cyprianus Losius de Cremona ».

* Lami f. Nicolò d'Assisi, Min. Conventuale, Basso della Capp. Pontificia adi 7 Dicembre 1670. Adami P. 210.

3) Libro de Part. e Cons. N. 11, pag. 179, adi 31 Maggio.

* Il P. Lazari compose per Ravenna, nel 1717, la « *S. Maria Maddalena dai Pazzi* » e a Rimini il « *Mosè gittato nel Nilo* ».

* Lazaro Lazari nacque in Bologna l' anno 1678. Apprese il suono dell' Organo dal P. Giovanbattista Vastarnigli Carmelitano, il violino da Domenico Gabrielli, il Contrappunto dal Colonna, Pietro degli Antonj, Francesco Prattichista. Nel 1693, 29 Settembre, vesti l'abito di S. Francesco in Bologna, d' anni 15 e mezzo. Al 1° Ottobre 1694 con assumere il nome di Ferdinando Antonio fece la sua solenne professione. Nel 1695 andò in Assisi sotto il P. Maestro Giuseppe Ferrari Maestro di quella Sacra Basilica. Poscia sotto il P. Maestro Giuseppe Pò, che successe nel posto del suddetto Ferrari, che andò Maestro di Cappella in Padova circa l'anno 1698, apprese il Contrappunto ed ebbe il secondo e poscia il primo

Digitized by Google

si compiacevano di riceverlo et accettarlo perMaestro di Cappella con la solita provisione annuale, che è d'una doppia il mese, secondo il stilo del Convento; il che fu da' PP. concordemente accettato e ricevuto, sì per eser paesano, come per maggior decoro della Chiesa. Nell'anno 1705 prese licenza dal Superiore e PP. del Convento per andare a Venezia in qualità di Maestro di Cappella nella Chiesa de l'P. Min. Conventuali di S. Francesco detta de' Frari » [1]). « In occasione dell'Ottavario di S. Catterina da Bologna fatto nell'anno 1712, venne da Venezia a Bologna per fare la Musica in un giorno di detto Ottavario; di poi ritornò a Venezia, e nell'anno seguente 1713 venne a Bologna senza la vista e stette in questo stato sino alla morte succeduta nell'anno 1754, 19 aprile alle ore 17 e mezza ».

Organisti 1 z. 181 — Soprani id. 6 z. 156 Contralti 6 z. 150 — Tenori 5 z. 125 — Bassi 10 z. 250 — Oboe id. 2 z. 50 — Tiorbe 2 z. 40 — Trombe 2 z. 40 — Cornetti 2 z. 40 — Violini 16 z. 336 — Violette 10 z. 200 — Viole 4 z. 80 — Violoni 6 z. 120 — Timpani 2 z. 20 — al Peroni sonatore da Viola z. 172 — al Veracini suonatore da Violino z. 172 — al P. Sud. Maestro di Cappella z. 300 — ai PP. Musici del Convento 5 z. 612 — Trombe in Campo id. z. 80.

1) Loc. cit., N. 12, pag. 88 a dì 19 xbre.

* Lib. *de' Part. e Cons.* N. 11, pag. 188, 7 ottobre 1702: « Domandò S. P. M. R. ai PP. che cosa intendevano di fare per la musica degli Innocenti, e conchiusero che si spendessero lire cento dodici, dico L. 112, come l'anno passato, e non più; cioè li primi Vespi con l'organo, et un Puggiolo; la Messa poi e li 2' Vespri con li duoi organi, e duoi Puggioli: e questo fece S. P. M. R. a ciò il F. Lazari di presente M.° di Capp,. avesse di disporre ed ordinare la sua musica, a misura della suddetta che intendono fare li PP. del Convento ».

Loc. cit. N. 12, pag. 68, adì 30 Maggio 1705: « Avendo il P. Fereinando Antonio Lazari Maestro di Capp. presentato nelle mani della P. S. M. R. le liste per la spesa della musica per la festa di S. Antonio, fece la P. S. M. R. sapere la medesima ai PP., quali sentite e considerate non aver ecceduto la spesa come a' Consigli precedenti, furono dai medesimi ammessi ».

M.

Montalbani P. Guido, Bolognese. Questo Padre serviva il convento in qualità di Organista, e solamente regolava le Musiche quando il posto di Maestro di Cappella era vacante, o non era in pronto il soggetto capace di occupare tal carica; ed infatti nei libri del Convento non gli si dà mai il titolo di Maestro di Cappella come si vede da quanto segue [1]). « Item propose S. P. M. R. se si contentavano che secondo il consueto si spendesse nelle Musiche di S. Antonio in conformità della lista che darà il P. Guido Montalbani etc. ». Nel 1674 lo trovo regolatore della Musica degli Innocenti [2]) e nel 1675 i Padri diedero al P. Guido Montalbani una recognizione per le sue fatiche in regolar le Musiche [3]).

Montalbani P. Bartolomeo, Bolognese, stampò, mentre era Maestro di Cappella in S. Francesco di Palermo, la seguente Opera intit: *Mottetti a 1. 2. 3. 4. 8 voci con una Messa a 4.° Op. 2. Palermo 1629.* Nell'anno 1642 fu destinato Maestro di Cappella in S. Francesco di Bologna come si vede dalle seguenti parole [4]). « Il M. R. P. Guardiano propose ai PP. come il P. Bartolomeo Montalbani destinato alla servitù della nostra

1) Lib. de part. e Cons. N, 6, p. 24 adì 10 Giugno 1651.

* Nel lib. dei Partiti e Consigli N. 8, pagina 126, a tergo, a dì 24 Dicembre 1674 ricavasi « fu determinato, che per la solennità dei SS. Innocenti nella musica si spendessero da lire settantacinque in circa, in conformità del parere che diede il P. Guido Montalbani che doveva esserne il regolatore. Alli primi di Genn' 1681 al P. Guido Montalbani per pagare li musici per la festa degli Innocenti z. 130. Lib. del Convento.

2) Loc. cit. N. 8, pag. 126, a dì 24 7bre 1674.

3) Loc. cit. N. 8, pag. 127, 5 Genn. 1675.

4) Loc. cit. N. 5, pag. 34, adì 20 Aprile 1642.

* Marc'Antonio da S. Germano Min. Conv. nei « Varii Ant. N. 95 » dell'Indice Generale nell'op. intit. *Tempio Armonico della B. Vergine Maria*, del P. Ancina.

Digitized by Google

Chiesa di Bologna, per lettera del P. Reverendissimo Generale, per l'honore grande che riceveva la medesima dalle onorate fatiche del detto P. Montalbani, era dovere che fosse riconosciuto e premiato, però proponeva ai PP. se si compiacevano li si dasse la Mansioneria libera, et tutti unitamente conchiusero di sì.

Sotto l'anno 1644 si ritrova quanto segue: [1]) « Fu proposta la Musica per la Festa della SS. Concezione di M. V. Immacolata Signora ed Avvocata, dal P. M.ro di Cappella il P. Fra' Bartolomeo Montalbani, sic annuente Superiore, quanto alla spesa, e fu da tutti risposto, che si spendessero in musica lire quaranta Nell'anno 1647 andò a Roma al Capitolo Generale [2]). Nel medesimo anno verso il mese di Luglio ritornò a Bologna [3]) e servì fino all'anno 1650 essendo a Venezia per suoi affari, ma Iddio lo chiamò a sè come si vede dalla seguente notizia estratta dai libri del Convento [4]). « Il M. R. P. Guardiano disse che essendo morto in Venezia il P. Frà Bartolomeo Montalbani si facesse l'inventario delle sue robbe ». Stampò, oltre la sovraccennata Opera, *Sinfonie a 1. 2 vv. Palermo 1629. Mott. a 1. 2. 3. 4. 8 et una Messa a 4 Op. 3. Palermo 1629* [1]).

Marco P. da Rimini, Organista in S. Francesco di Bologna, servì per qualche tempo per Maestro di Cappella come si vede dalle seguenti parole: « Fu proposto, che, avendo il P. Fr. Marco da Rimini, Vicario, servito per alcuni mesi per Organista e fatto ancora alcune musiche solenni, si raccomandava per tanto ai PP. per qualche recognizione, e fu risoluto se li dassero 4 ducatoni [2]).

Mondodone F. Girolamo. Fu Maestro di Cappella nella Chiesa maggiore di Vimercato, come si vede dalla seguente opera intitolata *Missa Psalmi et Polytoni Modul. a Hyeronymo Mondudono in Eccles. Maior. Vicomercati rei Musicae Moderator. 5 Vocib. Venetiis 1624.*

Item *Psalmi 4 vocib. Op. 2 Venet. 1663. Salmi a 5. Op. 3. Milano 1664.*

Detto Padre vien nominato nell' Opera di varj autori, pubblicata dal P. Bartolomeo Capello Min. Conv. intit., *Sacra animor. Pharmaca Musicis 5 voc. Concentib.*

Mortaro P. Antonio, da Brescia. Diede alle stampe le seguenti Opere: *Fiamelle amorose a 3. Lib. Primo. Venet. 1594. Lib. Secondo 1594. Lib. terzo 1592. Lib. quarto 1596. Partitio Sacrar. Cantionum 3 vocib. Mediolani, 1598.* Mentre era Organista in S. Francesco di Milano [3]) *Psalmi ad Vespe-*

* Ai 20 ottobre 1619 fu vestito fr. Bartol. Montalbani, da Bologna.

* « Nell'anno 1647 sotto li 30 Marzo fu proposto, che dovendosi partire il P. Michele Boemo Organista, e dovendo andare al Capitolo Generale il P. Bartolomeo Montalbani Maestro di Cappella, era necessario, per il bisogno della Chiesa, provvedere d'un Organista per tutto quel tempo che suonerà, fino alla venuta del detto Maestro di Cappella, con quella provisione che il giusto comportava, e fu concluso dai PP. che il P. Bartolomeo suddetto provedesse per tutto il detto tempo d'un Organista per necessità della Chiesa » Lib. de Partiti e Consigli Segr. N. 5, pag. 187.

1) Lib. di Part. e Cons. N. 5, pag. 116, a dì 27 Novembre 1644.

2) Loc. cit., pag. 187, 30 Marzo 1647.

3) Loc. cit., pag. 196, a dì 6 Luglio 1647.

4) Loc. cit. N. 6, pag. 16, a dì 18 Marzo 1651.

1) Stampò anche *Sinfonie a 1, 2, vv.* Palermo, Maringo, 1629.

* Il P. Bartolomeo Montalbani morì nel 1651.

2) Lib. de Part. e Cons. N. 6, pag. 179, a dì 31 ottobre 1659.

3) etiam Venet., Amadinus, 1599.

* Marc' Antonio da S. Germano Min. Conv. Nel *Tempio Armonico* del P. Giovenale Ancina si ritrova una composizione del suddetto Padre.

* Manara Lorenzo Veronese, maestro di Sacra Teologia, de' Min. Conv. di S. Francesco. Fu versato ancor nella Musica e scrisse alcune Opere di pratica in quell' arte sul principio del 17° secolo, al riferir del P. M. Agostino Superbi nel Catalogo M. S. dei Scrittori francescani.

* Fr. Ant. Mortaro, che ha servito nella Catted. di Ossaro e di Novara per Organista, poi nel Convento suo di S. Francesco di Brescia,

Digitized by Google

ras 8 vocib. Venet. 1604. Missar. atq. Sacrar. Cantion. 9 vocib. Venet. 1606. Messe, Salmi, Mottet. et Magnif. a 3. Chori, Venet. 1608. Primo Libro de Canzoni da sonare, a 4 Voci, Venet. 1600. Litanie a 4, Venet. Missae, Mott., Cantic. B. M. V- 8, 12 vocib. Lib. secondo, Venet. 1595, nel qual tempo era Maestro di Cappella in S. Francesco di Milano. Il *Primo Libro de' Salmi a 5 voc. Op. 13, Venet. 1608. Sacrae Cantiones a 4, 5, 6 vocib. Lib. Primo, Mediolani 1602,* mentre era Organista nella Catted. di Novara. *Secondo Libro delle Messe, Salmi, Magnificat. a 13, Milano 1610.*

Mutius P. M. Vincentius. Stampò *Quid sit sonus* etc. *Mediolani, 1681.*

Melvio F. Francesco Romanus. *Cantiones Sacrae 2, 3, 4, 5. vocib. Venet. 1650,* nel qual tempo era Cattedr. Eccles. Eugubinae Musices Moderator.

Milani P. Francesco, Maestro di Cappella nel Convento di Cremona. Conventus Cremonae Vicarius et Magister Capellae Fr. Ioannes Franciscus Milanus Cremon. [1]).

Modesto P. da Ferrara Maestro di Cappella in tempo del Capitolo celebrato in Faenza nell'anno 1641.

Martini P. Giambattista, Bolognese. Nacque nel 1706 ai 25 d'Aprile. Vestì l'abito religioso nel 1721 alli 8 Settembre. Fu fatto Maestro di Cappella in S. Francesco di Bologna nell'anno 1725 [2]) nel quale impiego servì sino al 1784 in cui morì d'anni 78 [3]). Era uomo celebre e cognito a tutta l'Europa. Godeva la protezione e stima dei Sovrani e l'amicizia dei letterati. Stampò le se-

sonando l'organo. *Rissi. Uomini illustri di Brescia,* pag. 499 ed il Coppardo, pag. 244, il quale alla pag. 44 dice che morì nel 1619.

1) Tab. et Ordo familiar. Prov. Bon. 1595 et 1596.

* Maggio P. Giulio Cesare Maestro di Cappella et Organista di S. Francesco di Milano. *Esercizi spirituali dell'Ord. de Min. Conv.*, pag. 1.

* A Fra Michele da Pesaro sonadore del Convento per parte della sua tonaca L. 10. Ex lib. Expensar. Conventus S. Francisci Bononiae. Segnato N. 13, fol. 254, a dì 14 Gennaio 1508.

2) Lib. de Partiti e cons. N. 13, pag. 195, a dì 1 Decembre 1725.

3) Fu discepolo di Gio. Ant. Riccieri Vicentino, Musico. Vedi l'Esemplare di Contrappunto dello stesso P. Martini P. 2ª. pag. 156.

* Lib. de Part. Cons. N. 13, pag. 147, a dì 19 Xbre 1722 « in tal occasione S. P. M. R. ha rappresentato il merito del Chierico Professo frà Giambattista Martini, che giornalmente si impiega nell'esercizio della Musica per servizio della Chiesa, che però ha chiesto ai PP. se si contentano se li corrisponda di qualche recognizione mensile per gratitudine, come pure per darli coraggio a maggiormente proseguire con tutta l'attenzione nel medesimo esercizio, e conoscendo tutti essere cosa conveniente attesa la bontà e merito del giovanetto, se gli sono assegnati di comune consenso paoli 4 il mese. Loc. cit., p. 195. Adi 1 Xbre 1725 leggesi: « S. P. M. R. disse ai PP. che il P. F. Giambattista Martini Professo di Bologna, che anche in oggi serve questa nostra Chiesa del Convento di Bologna, trovasi proveduto di un vestiario insufficiente al proprio mantenimento, occorrendogli qualche spesa di più del solito a ragione del carico di Maestro di Cappella, essendo il di lui vestiario presentemente di sole L. 4. Significò ai PP. che sarebbe bene accordargli qualche cosa di più, sì per dargli qualche sollievo secondo il suo bisogno, come per dargli animo a *servire* con amore e con egual attenzione e *decoro* la nostra Chiesa; per la qualcosa fu da' PP. determinato, che se gli dia vestiario in ragione di L. 10, moneta di Bologna, incominciando da quel tempo medesimo che incominciò a fare l'*uffizio* di Maestro di Cappella seguita che fu la morte del fu P. Ferdinando Gridi, con questo però, che il medesimo P. Fra Giambattista Martini sia obbligato pagare di sue elemosine, e non più a spese del Convento, le copiature, che sogliono occorrere in occasione di celebrare feste ». — Maucini, Riflessioni pratiche sul canto figurato, pag. 3: « Io non son vago di rintracciare il famoso inventore (della Musica), che vana sarìa la mia ricerca e ardita, dove tante e tante dotte penne ne hanno scritto, e sopra ogni altra quella dell'Immortale P. M. Giambattista Martini Min. Conventuale, tuttavia vivente in Bologna (1777), uomo chiarissimo, regola e luce dalla profession nostra, che per la sua storia e per sue Op. può dirsi l'onore del secolo nostro e dell'Ordine suo ». — Nelle lettere al March. Hercolani stamp. in Lucca 1763, pag. 63 « Nel Ducato di Bransveig v'è un compositore, che ha messe in musica alcune odi di

Digitized by Google

guenti Opere: *Littaniae atque Antiphonae finales B. V. M. quatuor vocib. concinendae Bonon. 1734. Sonate d'intavolatura per l'Organo e Cembalo. Amsterdam. Regole per accompagnare il Canto fermo. Bologna. Sonate per l'Organo, e Cembalo. Bologna 1747. Storia della Musica sino ad ora. Tomi 3. Bologna, dal La Volpe. Esemplare o Saggio fondamentale prattico di Contrappunto, To. 2. Bologna 1774.* Ebbe moltissimi scolari di ogni nazione, de' quali la maggior parte hanno fatto onore al loro Maestro occupando le migliori cariche dell' Europa. Si leggano le memorie istoriche del P. Martini compilate dal P. Maestro Guglielmo dalla Valle Min. Conventuale, stampate in Napoli nel 1785.

Mattei P. Stanislao Bolognese. Nacque li 10 Febbraro 1750. Vestì l'abito religioso li 11 Ottobre 1765. Fu discepolo del P. Maestro Martini. Nell'anno 1776 fu dichiarato Maestro di Cappella successore del suo Maestro [1]) Nel 1784 successe al detto P. Martini e servì fino all' anno 1798 nel qual tempo fu soppresso il Convento.

Mattei P. Clemente, fratello del suddetto, nacque adì 3 Settembre 1760. Si fece religioso di anni ventuno in circa. Studiò sotto il P. Martini. Fu fatto Maestro di Cappella della Patriarcale d'Assisi de' Min. Conventuali. Servì per due anni, e per motivo di salute si portò a Bologna a respirare l'aria nativa, e di anni 23 rese l'anima a Dio.

Marmiroli P. Prospero. da Reggio di Modena, Basso, Min. Conventuale, Musico della Cappella Pontificia [1]) nell'anno 1751.

Masi P. Felice Ant., da Pisa, Min. Con.le, tenore della Cappella Pontificia nell' anno 1753 [2]).

Mariottini P. Felice, da Pisa. Stampò: *Enchiridion Chorale Gregor. Cantu Modul. Venet. Balleoniana 1743 ad usum Ecclesiar. Ord. F. Franc. Conventualium. Venet. ex Typografia Balleoniana, 1743.* fol. Il detto Mariottini era Maestro in S. Teologia.

N.

Natali P. Giuseppe, da Camerino, dopo aver servito per Maestro di Cappella il Santo di Padova ed altre Chiese insigni, fu eletto Maestro di Cappella di S. Franceseo in Bologna, l'anno 1698 alli 2 Novembre, come si ricava dalla seguente notizia [3]): « Trat-

Orazio, che io con piacere ho sentito cantare al Gravicembalo, ma vorrei sentire piuttosto animate dall'armonia dell' Hasse, o del P. Martini, compositori degni del poeta, come il poeta era degno di loro ».

1) Lib. de' Part. e Cons. lit. R., pag. 104, a dì 20 Maggio 1776, dove leggesi quanto segue:

« E siccome il P. Stanislao Mattei presentemente Organista del Convento, e che ha l' abilità ancora di comporre in contrappunto, e che serve di supplemento molte volte al P. Maestro Giambattista Martini di cui è scolaro, nelle funzioni di nostra Chiesa, pensava S. P. M. R. proporlo per l' ufficio di Maestro di Cappella di detta nostra Chiesa affine anche d' impedire che col tempo non venisse richiesto da altri insigni conventi nostri che ne sono mancanti, perciò lo propose facendo dispensare fave e lupini colla dichiarazione di esser il lupino affirmativo e la fava il negativo, e postosi il partito ed aperto, furono trovati tutti li voti affirmativi di N. 10, e così restò detto P. Stanislao Mattei eletto in Maestro di Cappella di questa nostra Chiesa, sostituto ed in mancanza del suddetto Maestro Giambattista Martini ».

* Moschetti P. Vincenzo, Marchegiano, Maestro di Capp. in Osimo ed in altre Chiese, e presentemente, nel 1805, in S. Lorenzo di Napoli, fu discepolo del P. Stanislao Mattei. Nel 1810 fu fu fatto Maestro di Cappella in Padova.

1) Fornari Matteo, Narrazione istorica dell' Origine Progressi e Privilegi della Pontificia Cappella. M. S., pag. 233.

2) Loc. cit., pag. 234.

3) Lib. de' Part. e Cons., N. 11, 2 Novembre.

* Il P. Natali lasciò M. S. *Regole per sonare il Basso Continuo*, in 4°. — Dal lib. de Part. e Consigli N. 11, pag. 106, adì 20 Febbraio 1700 « Partecipò S. P. M. R. al Consiglio de' PP., una lettera del P. Giuseppe Natali da Camerino, Maestro di Cappella, scritta ultimamente da Fermo, con cui si scusava di poter ritornare a servire questa nostra Chiesa; tal avviso conturbò molto l'animo di tutti per l' imminenza della Quaresima, in cui accadono molte e ragguardevoli

Digitized by Google

tenuti dal M. R. P. Guardiano tutti li PP. del Consiglio in Refettorio dopo rese le grazie la mattina, notificossi come che ritrovandosi questa nostra Chiesa in hora senza Maestro di Cappella, parevali molto conveniente far diligenza per rinvenire sogetto, che volesse accudire a questa carica per maggior decoro di Dio, e buon servizio della medesima nostra Chiesa, onde a questo effetto s'erano fatte le necessarie diligenze, e tra molti sogetti, fu stimato a proposito il P. Maestro Natali da Camerino, sogetto molto ben noto, e pratico nell'arte, che aveva il Santo e altre chiese insigni con somma gloria e honore della Religione servito, quale pure s'esibiva godere la grazia de PP. quando si fossero compiaciuto accettarlo; onde S. P. M. R. richiese tutti i PP. del loro assenso col concorrere ad accettare questo sogetto per Maestro di Cappella in questa nostra Chiesa. a qual richiesta tutti i PP. unanimemente e di buona voglia si rimisero alla prudenziale elezione di S. P. M. R., col condescendere pure, che al suddetto si dasse per stipendio una doppia il mese, con le altre convenienze altre volte usate a' Maestri di Cappella in occasione di comporre per le nostre solennità, col trovarli la carta, e pagarli il copista, sicuri di restare sodisfatti con honore della nostra Chiesa e monastero. Servì la detta Chiesa sino all'anno 1700 [1]. Fu anche Maestro di Cappella in Venezia ed in Palermo [2].

funzioni, mentre non s'era procurata altra provisione sulle replicate promesse e parole date al M. R. P. Provinciale, che qui si trovava in visita, al M. R. P. Guardiano, et a tutti li PP. del Convento, che sarebbe stato di ritorno prima di Quaresima, per il qual tempo si sarebbe sbrigato dalla patria di Camerino, con dire che andava per riveder li parenti, per il che li PP. tutti detestorno un tal modo sì improprio e poco lodevole usato a questo nostro Convento dove aveva ricevuto dal M. R. P. Guardiano e da tutti li PP. indifferentemente ogni dimostrazione di benevolenza et insolita cortesia del Convento; onde fu universalmente concluso l'abbandono fatto si inaspettatamente di questa nostra Cappella dal P. Giuseppe Natali, non potesse essere originato, che dalla sua naturale instabilità e leggerezza, con cui per l'addietro aveva anco abbandonate le Cappelle di Padova, Venezia e Palermo con poco buona grazia de PP. di quei Conventi, che sono dei più cospicui della Religione; fratanto si rimediasse nel maggior modo, che si fosse potuto al bisogno della nostra Chiesa, e si procurasse d'aver altro maestro di Cappella ». Il detto P. Natali morì nel 1715.

Nicolò (P.) Maestro di Cappella in Ferrara, nella Chiesa del suo Ordine in tempo del Capitolo ivi celebrato l'anno 1581.

P.

Piccioli P. Giac. Ant. da Corbara. Pubblicò colle stampe: *Iac. Ant. a Corbario Min. Conv. Cathedr. Vercellensis Moderat. Missa Cantica B. M. V. ac Sacrae Cantiones 8 voc., Mediolani 1587. Canzonette a 3 voci Venet. 1594* [3]). Fece anche una sua composizione in un'opera di diversi autori intitolata « *Orlandi Lassi Adriani Havv il ac nonnullorum Musicorum. Missae 4 e 5 voc. decant a Iulio Bonagiunta a S. Genasio in lucem edita. Lib 1. Mediolani 1588.*

Pellatis P. Ang. da Seravalle stampò: *Compendio per imparare le regole del Canto fermo. Venet. 1669.*

1) Loc. cit., N. 11, pag. 106, 20 Febb. 1700.

2) Loc. cit.

* « P. Orio, Maestro di Cappella ai Frari circa l'anno 1700 » Guida dei forestieri del P. Coronelli Min. Conv., pag. 27.

* P. F. Nicolò, d'anni 52, Maestro di Cappella. Descript. Redituum Conventuum Prov. Bonon, 1613.

3) Ex Draudio, *Bibliot. Exotica*, pag. 208.

* « P. F. Placido da Rimini, d'anni 54, Maestro di Cappella del Duomo di questa città ». Descript. Redituum Conv. Prov. Bon., 1613.

* Fr. Giacomo Filippo Pancotto, di anni 20. Attende (?) alla musica. Descript. Redit. Conv. Prov. Bonon., 1613.

* Il Pò compose in S. Francesco di Bologna l'Oratorio intit. *S. Ant. Martire di desiderio.* In Foligno nel 1709 la *S. Clotilde.* a 4 voci. In Bologna la *Gloria Promuba dei Sponsali*, nel 1706. Nel 1698 il *S. Ant. Mart. di desiderio*, in Pesaro.

Digitized by Google

Picitono P. Angelo (da) stampò: *Fior angelico di Musica. Venez. Bindoni 1547.*

Perconti P. Antonio da Liccata, Siciliano. Diede alle stampe: *Sonetti* (?) *nuovi. Primo libro de Mott. a 2. 3. 4. Assisi, 1621.*

Placucci P. Gio: Maria, da Forlì, fra gli Accademici il Capriccioso. Compose *Suonate a 2. 3. 4. 5. 8 strum. Op. 1, Bologna 1667.*

Placido P., da Rimini, Maestro di Cappella in S. Francesco di Rimini in tempo del Capitolo ivi celebrato nell'anno 1588.

Puliti P. Gabriele, da Monte Pulciano, Maestro di Cappella et Organista nella Magn. Terra di Muglia (?), come si rileva dalla seguente opera intitolata: *Scherzi, capricci, e fantasie a 2 voci. Venet. 1605.*

F. Gabrielis Puliti de Monte Politiano, Ord. Min. Conlium et in terra Pontremoli in Choro Magistri, sacrae modulat. 4 et 5 voc. concinn. Parmae 1600. Altra opera stampò mentre era Organ. di Piacenza, cioè: *Integra omn. solemnit. Vespert. Psalmodia 5 voc. concinn. Mediolani 1602* Era organista del Duomo di Capo d'Istria, accademico detto l'Allegro mentre stampò: *Lunario armonico Perpetuo a 3, Op. 16. Ven. 1615.* Nell'anno 1621 copriva la carica di Maestro di Cappella ed Organista della communità d'Albona, come dall'opera intitolata: *Armonici accenti a v. sola, Op. 24. Ven. 1621.*

Pò P. Giuseppe Maria, nativo del Finale di Modena. Nell'anno 1706 fu fatto Maestro di Cappella in S. Francesco di Bologna. Ciò si ricava da quanto segue. Propose S. P. M. R. per Maestro di Cappella nella Chiesa il M. R. P. M. Giuseppe Pò dal Finale, con provisione di 50 ducatoni l'anno, da Paoli 10 l'uno, che sono Z. 250 di moneta di Bologna. Il detto fu applaudito dai PP. [1]. Era compositore dotato di gran naturalezza per cui fu invidiato a tal segno che dagli emuli gli fu dato il cervello di gatto, per cui divenne pazzo. Così raccontò a me il mio maestro P. Martini.

Paolucci P. Giuseppe, senese, fu discepolo del P. Maestro Martini, indi Maestro di Cappella nella Chiesa di S. Francesco detta de' Frari, in Venezia, poscia in Sinigaglia e finalmente nel Sacro Convento d'Assisi, dove morì d'anni 50. Stampò: *Arte prattica di Contrappunto: Tom. 3 Venez., del Castro, 1765. Preces 8 voc. concinendae in oratione Quadraginta horarum, Venet. 1767.*

Passarini P. Francesco, Bolognese. Vestì l'abito religioso in Bologna a' 28 Gen. 1652.

Nell'anno 1666 fu Maestro di Cappella nel Capitolo celebrato in Ravenna [1]).

Nell'anno 1667 trovo che era già Maestro di Cappella in S. Francesco di Bologna, dalle seguenti parole levate da libri del Convento [2]). « Propose che essendo quasi impotente per la vecchiaia il Sig. Ottavio dagli Organi, al presente nost o Organaro del Convento, pertanto se si contentavano fosse subrogato nel medesimo uffizio il Sig. Giampaolo Colonna [3]) quale veniva proposto dal P. Passarini Maestro di Cappella, per sogetto molto a proposito ».

1) Nib. de Partiti e Cons., N. 12, pag. 94, a' 6 Febb. 1706.

* Camillo Passarini fu vestito dell'abito di S. Francesco in Bologna ai 28 Genn. 1652 e fu chiamato col nome di F. Francesco Passarini. Fece il Noviziato in Bologna.

1) Acta Prov. Bononiae.

2) Lib. de Part. e Cons., N. 7, pag. 186, adì 17 Decembre 1667.

3) Che fu poi Maestro di Cappella in S. Petronio di Bologna.

Dal libro dei Partiti e Consigli del Convento di Bologna segnato N. 10, pag. 150, e tergo adì 26 7bre 1694 si legge « Rese le grazie la mattina in Refettorio, il M. R. P. Guardiano fattivi restar li PP. del Consiglio, si lesse la spropria del fu P. Francesco Passarini ». Da ciò si ricava esser egli morto un giorno o due prima dei 26 Settembre 1694.

Dal libr. Part. e Cons. N. 9, pag. 72 sotto li 6 Settembre 1681 leggesi « Stante l'assenza del P. Passarini Maestro di Capp., fu stimato bene differire fino alli 17 del presente (settembre) le publiche dimostrazioni d'allegrezza per la promozione dell'E.mo Sig. Card. Lauria (Min. Conv.). Dal suddetto libro « Stante acettazione del P. Francesco Passarini Maestro di Capp., in Padre di questa casa, per Consiglio dei PP. sotto li 31 Marzo prossimo passato, et la conferma di detta

Digitized by Google

Nel 1670 fu Maestro di Cappella in tempo del Capitolo celebrato in Bologna [1]). Nel 1761 stampò l'Opera prima dedicata a' PP. del Convento di Bologna, intit.: *Salmi Concertati a 3. 4. 5. 6. voci con vv. Bologna 1671.* Dall'anno 1672 fino al 1674 fu Maestro di Cappella della Comunità di S Gio: in Persiceto, alla quale dedicò: *Compieta concertata a 5 voci con vv. obbligati, Op. 3, Bologna 1672.* Nell'anno 1675 essendo venuto a Bologna per suoi affari fu dai PP. impegnato a fermarsi per fare la funzione della Madonna di S. Luca, come si vede da quanto segue: « Fu proposto dal M. R. P. Guardiano, che essendosi contentati li PP. di accettare per le rogationi la B. V. di S. Luca [2]), per fare che la musica riuscisse proportionata quanto fosse possibile ad udienza così degna, se giudicavano bene che dovendo il P. Passarini portarsi a Bologna (come s'era presentito) per altri suoi affari, si pregasse a voler fare questa funzione, per esser sogetto molto ben conosciuto di tutto proposito; nel qual parere di S. P. M. R. concorsero unitamente li PP. sperando, che mentre questa musica fosse regolata dal detto P. Passarini, non potesse che riuscire gratissima e d'onor grande al nostro monastero » [1]). Sotto l'anno 1680 ritrovo: « Il M. R. P. Guardiano in occasione del Capitolo di Ferrara aveva trovato nel P. Passarini, Maestro di Cappella di Venetia, assai buona dispositione di venire a ripatriare per servire questo suo Convento, qualvolta però dal Consiglio dei PP. si fosse fatto assignamento di con-

Paternità, ultimamente trasmessa dal P. R.mo Generale, ne fu il detto P. Passarini dal M. R. P. Guardiano e PP. ammesso et aggregato al possesso con l'intervento al presente Consiglio ».

1) Vedi Fattorelli.

2) Nella qual funzione cantasi Messa solenne con l'intervento di questi Eminenti Porporati Legato, ed Arcivescovo con tutto il Clero e Signoria per fare etc.

* Lib. de Part. e Cons. N. 9, pag. 81, 26 Dicembre 1681. « Circa la spesa che dovesse farsi per solennizzare ... sfarzosamente la festa dei SS. Innocenti, et quanto alla musica, et apparato della chiesa, dissero li PP. si rimettevano alla prudenza del M. R. P. Guardiano e diligenza del P. Passarini Maestro di Cappella in ordine alla musica ». — Compose nel 1692 in Firenze l'Orat. *Dio Placato.* — Il P. Passarini fu Maestro di Tom. Bettini Bologn. Cantore di Genova. Vedi li atti della Accadem. de' Filarmonici dove fu aggregato alli 28 Marzo 1686. Campione A, pag. 124.

* 1° Aprile 1879. « Fu accettata da' PP. nel Convento di S. Francesco la B. V. di S. Luca, e determinarono che la musica fosse solenne quanto si potesse, che però si procurasse fosse regolata da Maestro di Cappella di proposito, e fu speso L. (?) 71.14 ». In quest'anno si può dubitare che il Maestro di Cappella non fosse religioso. Nel suddetto anno 19 Agosto fu decretato che al P. Maestro di Capp. si dovesse dare per recognizione la messa libera da procurarsi con capellania tanto dal Maestro di Cappella, quanto da' PP., e all'Organista L. 6 compreso il vestiario, e al Vicario L. 8, compreso il vestiario ».

1) Lib. de Part. e Cons., N. 8, pag. 136, adì 17 Aprile 1675.

* Ratificarono li PP. alla presenza del P. Montalbano (fatto chiamare a questo effetto) quanto nel prossimo passato consiglio fu da essi determinato nel particolare del P. Passarini, e musica per le rogationi, che intendevano fosse fatta da esso lui, ed il Padre Montalbano rimettendosi al publico parere ne restò soddisfatto. Lib. de Part. e Cons., N. 8, pag. 136, adì 17 Agosto 1675. — Nel luogo citato, N. 9, pag. 59, adì 31 Marzo 1681 leggesi « fu proposto alla paternità di casa il P. Francesco Passarini da Bologna, Maestro di Cappella, soggetto in cui concorrono non solo requisiti preferiti dalle nostre Costituzioni Urbane, ma di più il merito di sua rara virtù: et fattasi la ballottazione di fave bianche et nere, si trovò esser passato et acettato etc. — Sotto l'anno 1680, 11 Novembre, L. (?) 9 pagati al Sig. Galgano Stefani Maestro di Cappella, per suo salario, e più alli 10 Decembre 1680, L. (?) 9; 1 Gennaio 1681, al suddetto L. 9: in questo tempo il P. Francesco Dotti era Organista.

* Il P. Passarini nell'anno 1682 fu Maestro di Cappella in tempo del Capitolo fatto in Castel Bolognese (Arch. della Provincia di Bologna), come pure nell'anno 1683. Loc. cit., dove dice « Magister Musices P. Fr. Passarini de Bononia ».

Digitized by Google

venevole provigione; perciò S. P. M. R. a riguardo del merito eccellente ed altre circostanze singolari concorrenti in questo soggetto, propose l'assignamento di 50 ducatoni per di lui annua provigione etc. » [1]). Nell'anno 1681 fu fatto Padre di Casa [2]). Sotto il medesimo anno si legge: « Propose il M. R. P. Commissario Generale come il P. Passarini, Maestro di Cappella, desiderava sapere l'intentione de' PP. in ordine alla musica per la prossima festa di S. Antonio di Padoa ... Risposero li PP. che in questo particolare si rimettevano nel arbitrio e prudenza del P. Maestro di Cappella, affinchè riuscisse solennissima e decorosa al possibile » [3]). Dall'anno 1690 fino al 1693 fu assente da Bologna; sotto il qual'anno ritrovo: » Espose S. P. M. R. come per esser ritornato a casa [4]) il P. Francesco Passarini Maestro di Cappella, se si compiacevano li PP. di pagarli il viaggio per il trasporto di sue robe da Pistoia e Firenze a Bologna, al che li PP. si rimisero a quello li fosse per dare S. P. M. R., e perchè il detto P. Francesco Passarini per sua provisione si rimetteva a quello che risolvevano li PP., a causa di sua indispositione fu risoluto dalla P. M. R. e Padri, che se li dasse una doppia il mese » [1]). Oltre le due opere suindicate, ne stampò altre due, cioé: *Antifone della B. V. a voce sola. Op. 2, Bologna 1671. Messe a 8, piene, Op. 4, Bologna, 1690.* Fu compositore di gran fuoco ed armonia, come si vede dalle sue opere stampate e manoscritte.

Porta P. Costanzo, Cremonese. Dal P. Superbi Min. Conv. si ricava quanto segue [2]): Si rese celebre nella musica prattica, come ne fan fede tanti scrittori e le sue opere stampate. Servì primieramente per Maestro di Cappella in Padova, poi nella Cattedrale d'Osimo, indi nella metropolitana di Ravenna e nella S. Casa di Loreto. Ebbe molti scolari, che per mezzo delle stampe diedero saggio del loro profitto fatto sotto un sì ragguardevole maestro. Furono da esso composte diciotto opere di musica prattica di vario stile, parte da esso e parte da altri date alla luce, le quali, e in Italia e fuori universalmente furono applaudite. Infine carico di meriti cessò di vivere nell'anno 1601, d'anni 96, come ci assicura il P. Superbi [3]).

1) Loc. cit., N. 9, pag. 47, 9 Novembre 1680.
2) Loc. cit., pag. 59, adì 31 Marzo 1681.
3) Loc. cit., adì 24 Maggio 1681.
4) cioè a Bologna.

* Il P. Passarini fu anche organista della « Morte » in Ferrara.

* Decretum datum Romae die 14 nov. 1680. Sac. Congr. Cardinal. *In Tabella* (parlando del numero dei frati da tenersi nel Convento di S. Francesco di Bologna) *ad dantur magister capellae et organista.*

* F. Odoricus de Placentia Ord. Min. Ex chronicon Berg. Guelpho-Gibellinum auct. Castello de Castello, ab anno 1378 usque ad annum 1407 habentur haec de f. Oderico. « Nota quod de mense februarii suprascripti anno (1402) ordinatus et constructus est in Ecclesia Maiori d. M. (Bergomi) unus locus lignaminum, et absidum, super loco (?) debebant poni organa empta per dominos Presidentes Fabricer. dictae Ecclesiae, et super ipso loco debebant pulsari per quemdam Dominum fratrem Odoricum de Placentia Ordinis ff. Minorum S. Francisci Bergomi salariatum per dictos de fabrica etc, Tom. XVI, rim. (?) Italicar, pag. 929.

P. Odorico di Piacenza de Min. Conv. Organista nella chiesa di S. M. Maggiore di Bergamo. Li organi furono fabbricati in Milano l'anno 1402. P. Donato Calvi. *Effem.. volum. Primo*,. pag. 355.

* Il P. Martini, P. 2 dell' Esemplare di contrappunto, pag. 165. Nei secoli XV e XVI furono in gran pregio espresso da più eccellenti Maestri alcuni artifici singolari nell'arte del Contrapp. introdotti da Giovanni Occheghen o Okenheim, dal suo discepolo Jusquin del Prato e da Adriano Willaert discepolo del detto Jusquin e medesimamente dal nostro Costanzo Porta, il quale con grande acutezza d' ingegno usò nelle sue composizioni i mentovati artifici consistenti in fughe artificiose, in canoni, contrarj, rovesci sogetti. Il P. Porta fu condiscepolo del Zarlin. Vedi Paolucci, Tom. P.., pag. 230.

2) Catalogo de' Scrittori. MS.
3) Catalogo de' Scrittori. MS.

Digitized by Google

Il P. Zacconi [1]) scrisse di esso le seguenti parole: « Fra i rari contrapuntisti moderni dei nostri tempi, uno essendo stato il M. R. P. Maestro Costanzo Porta ecc. ». Il P. Bonaventura Gonzaga [2]) scrive, che fu discepolo di Adriano [3]), il quale solea dire, non esser usciti dalla sua scuola migliori allievi del Porta e di Cipriano de Rore. Il Rubeo dice: [4]) « Constantius Porta Cremonensis, cucullatus franciscanus, musices adeo praestans, ut inter primos omni Italia phonascos, musicesque magistros omnium consensu numeretur, Patavio, ut aedis Ursianae [5]) cantoribus preesset accivit a Rovero Archiep. Ravennae ». Nella storia serafica si legge [6]): « Fr. Constantius Porta Cremonensis musicus, hoc tempore insignis Magister Capellae Lauretanae quasdam... laude dignas composuit anno 1578. Reliquit post se insignes discipulos, inter ceteros floret sub hoc tempore Paduae Ludovicus venetus eius aemulator, qui suis modulationibus ubique acceptus est. ». Dall'Arrisio si ricavano le seguenti notizie [7]): « Constantius Porta ex Min. Conv. S. Francisci omnium liberalium artium excultus, et musicorum omnium praeter invidiam facile Princeps. Magister Chori primum in Ecclesia Cathedrali Auximi, subinde in Aede Lauretana. Edita ex eius operibus omni admiratione rimantur, ut mihi contingit observare. Musicalia diversi generis. Venetiis apud Corregiatum et Blandin, 1566.

Missar. Lib. Primus in fol. Magno. Venet. apud Gardanum, 1580. Alter apud eundem, inscriptus: *Constantii Portae Magistri Capp. Almae domus Lauretanae quinquaginta duor. Mott.*, dicatus Vinc. Casalio dictae Almae domus Gubernator. Libelli plures musicales diversi ap. Gardanum Venet. 1588. Sacras item, et Vespertinas aliquot Portae Modulationes colligit Octavius Ragazzonus Carmelita Parmensis. Prodiere cum alii, Venet. 1590. Aliqua apud alios auctores miscellan: et plura eius MS. servata in Biblioth. Conv. S. Francisci Cremonae, ut vidimus. Pomponius Spretus in opusculo exarato in ingressu ad Ravennatem Legationem Card. Sfortiae, die 6 Novembris 1580, scribit « et immantinente seguì una dolcissima musica composta dal M. R. P. M. Costanzo Porta Cremonese primo musico di questi tempi e Maestro di Cappella del nostro Duomo. Annibal Caro in Epist., vol. 2. — Gesnerus in Biblioth. Instit. — Draundius in Biblioth. Classica. — Cavitellus in anal. 1583 ». Fin qui il citato Arrisio. — Ansaldo Cotta scrive [1]): « Constantius Porta non tam huius [2]) ur-

1) Prattica di musica P. 2, lib. primo, pag. 5.

2) Sermon. 7° sopra i sette salmi penitenz.

3) Willaert fiammingo.

4) Hyeronim. Rubeus Hytor Ravenn. pagine 546, 549, lib. 10, ad annum 1568 et lib. 2, ad annum 1582.

5) Ravenna..

6) F. Petr. Rodulfus Tossinianensis Conv. Francisc, Histor. Seraph. Relig., lib. 3, pag. 312.

* Costanzo Porta de Cremone floripoit en 1550, et s'est fait beaucoup admirer à Rome par les excellents motets dont il y ên a plusieurs d'imprimès. Marpourg. Traitè de la fugue, Seconde Part., pag. IX, N. 4.

7) Cremona Litterata. To. 2, pag. 453.

* Il P. Porta nacque in Cremona l'anno 1505. Vestì l'abito di S. Francesco ne' Min. Conv. e fu aggregato al convento di Casale Maggiore. Morì in Padova l'anno 1601, in età di anni 96, come scrive il P. Superbi nel suo catalogo de' scrittori (MS.). Pietro Pontio, *Dialogo*, pag. 60 « Esaminando l'opere de Musici Ecellentissimi, come di Iachette, Adriano, Cipriano, del Palistrina, di Costantio Porta, e d'altri simili etc. », e alla pag. 106. « E questo istesso modo hanno osservato gli eccellentissimi Compositori, come si può vedere nella Messa di Costanzo Porta, a sei voci, fatta sopra queste figure la, sol, fa, re, mi ». — Artusi, *Delle Imperfetioni della mod. musica*, pag. 3 « non basta che siano fatte al proposito dagli strumenti, et dalle voci, ma che siano uscite da valente pratico come quelle del Sig. Claudio. di Costanzo Porta etc. et altri che sono, e che sono stati eccellenti ». — Nel ... dialogo di Vincenzo Galilei vi si trova alla pag. 141 una composizione di Costanzo Porta. Dal sud. Galilei vien portato per esemplare, come alla pag. 117 etc.

1) Orat. pro instaurat. studiorum Cremonae.

3) Cremona.

Digitized by Google

bis, quam franciscanae familiae decus eximium, cuius in musica facultate praestantiam plerisque cum Italiae Urbibus Roma potissimum omnium regina gentium est admirata ».

In una sua opera pubblicata da Claudio da Correggio intitolata *Constantii Portae Cremon. 5 vocum Musica in Introit. Missar. quae in diebus dominicis toto anno celebrantur nunc primum a Claudio Corregiate in lucem edita. Venet. apud Claudium Corregiatem et Faustum Bethanium, 1566,* vien lodato il P. Costanzo ne' seguenti termini: « Al R mo P. D. Egidio General dignissimo della religion Camald. Claudio da Coreggio. La musica fatta sopra gli introiti delle Domeniche dal molto eccellente, et carissimo amico mio fr. Costanzo Porta Cremonese, siccome è rara, et d'uomo, che nella sua professione ha pochissimi pari; così deve da me esser intitolata a V. P. R.ma etc. ». Fu Maestro del P. Tommaso Gratiani da Bagnacavallo Maestro di Cappella di S. Francesco di Milano, come si vede dalla prefazione di un' opera dello stesso P. Gratiani dedicata al R.mo P. Maestro Evangelista Pelleo Generale de Min. Conv.li, intitolata *Psalmi omnes ad Vesp., 4 voc., 1587*, in cui loda il suo Maestro nei termini seguenti: « Quare cum in conventu nostro Mediolani, ubi Musicae Praefectus sub felicissimis auspiciis R.mae P. tuae fui constitutus, modulationes quasdam in davidicos Psalmos iuxta traditiones, et praecepta nobilissimi illius, ac de musicae facultate optime meriti Constantii Portae preceptoris mei composuissem, eiusdem pietatis significandae gratia, tibi uni huius artis aliquando studiosissimo dicare, rationi consentaneum esse duxi et ». In altra opera del dotto P. Gratiani dedicata al M. R. P. M. Ottaviano Strambiaso Ravenn., Min. Conv. dottor di Teologia, e Professor Pubblico in Milano, intitolata *Missa cum introitu ac trib mott. 12 vocib. canenda trib. Choris. Venet. 1587*, (nella prefazione) dice quanto segue: ... « In cuius vocibus, numeris, et modis adiscendis quem progressum R. P. Constantio Porta Magistro meo, Constantium dico virum illum egregium in arte musica nemini secundum, continuo labore assiduaque exercitatione hactenus effecerim; non meum sed aliorum erit iudicium. Illud dicam, et ingenue fatebor me quidem multos habere, quibus plurimum debeo, qui me sibi multis de causis obligarunt: tamen post altissimum Deum, praeclarissimumque Constantium, nemo penitus est, cui me plus quam tibi devinctum esse confiteor ».

Nella prefazione di altra opera del medesimo P. Graziani, intitol.: *Missar. 5 voc. lib. Primus,* si legge « Cum igitur hos ego harmonicos essem cantus in solemni Missar. Sacrificio adhibendos editurus, non alienum quicquam sum mihi visus facturus, si amplissimo nomini tuo eos nuncupassem, ut, quando me tuae amplitudini vir omnium in hac facultate facile Princeps magister meus Constantius Porta iam addixit, insuper ipse quicquid ex vi ingenioli mei expromere possem dignitati tuae libentissimae elargirer ».

Il Cavitelli « Constantius Porta ex religiosis Ord. Min. Conv. D. Francisci excellens musicus » [1].

L'Annibal Caro scrive una lettera al P. Costanzo Porta in ringraziamento per aver posto in musica una sua composizione [2].

Nella prefazione di un' opera del P. Porta, pubblicata da Claudio da Correggio [3] si legge « ... atque id solum breviter dicam, me ut vestri ordinis amantissimum esse aliqua ratione perspiceretis, hanc Constantii Portae Cremonensis, musici peritissimi, et prestantis ingenii in singulos introitus per singulas totius anni festivitates currentes, musicen dulcissimam, et iucundissimam nomini vestro dicasse ».

Nell'opera *Littaniae Deiparae Virginis M. 8 vocib.* « ... Quare cum has Constantii Portae Sacrae Lauretanae domus Magistri electissimi etc. ».

1) Annal. Cremon. In Graevio, To. 3, P. 2ª, pag. 1675.

2) Lettere, lib. 2, pag. 32.

3) *Musica in Introitu missar.*

Digitized by Google

Dalla seguente opera si vede in quanta stima e rispetto fosse il P. Costanzo appresso il pubblico universale « *Hymnodia sacra totius per anni circulum 4 voc. mag. Constantii Portae musici eminentissimi, ac tempestatis nostrae musicorum omnium facile Principis Venet. 1602.*

Nella prefazione: « Hinc haec sacra hymnodia ad canendum Domino quoniam bonus, et sanctis eius per anni circulum, mira sapientia, a Sapientissimo musicae Parente, et Magistro Fratre Constantio Porta omnium voto Musicorum Principe, edita: et ut finis haberet rationem optimi, in ipso suae vitae ultimo limine, tamquam ultimum eminentissimi sui ingenii, inter tot tantaque alia, alias in lucem emissa: memoriale perenne, composita, cuinam iure nisi uni tibi (Cardinalis Praestantissime) [1] erant adscribenda?. .

Unde musici praedicti (qui his diebus elapsis inter cantantium Empyraei armonicos fuit adscriptus) nepos ego et alumnus [2] a quampluribus musica profitentibus eam palam promere coactus, tibi statim dicare censui ... ».

Dal seguente tratto di prefazione dell'opera dei Salmi a 8, si rileva essere stato Maetro di Cappella della Metropolitana di Ravenna. « Mirum profecto nemini videri debet illustres ac adm. R. Patres, si hosce octonis vocib. musicae artis summa peritia compositos Psalmos a RR. P. Magistro Constantio Porta inter musicos hac tempestate primario praelo comissos vobis dicatos esse volui [3] ... Ac etiam demum tamquam vestro coetui debitas laudes has consecrare decrevi; quod idem Reverendus Magister Constentius dum ecclesiae istius Magister cantorum, et moderator Capellae existeret, in usum praecipue eas composuit, et ipsi accomodavit «.

Nel 4° libro de' Madrigali a 5, raccolti da Marsiglio Cristofori, si legge. « Vengo ora col nome di V. S. Molto Illustre e Reverendissima a publicar questi Madrigali, da me a questo effetto raccolti da varie persone et varij luoghi, composti dal Molto R. P. Maestro Constanzo Porta, minor Conventuale, mio Maestro, persona in questa professione tanto singolare et famosa, che basta solo nominarlo, essendo il resto da tutti conosciuto, et ammirato ». Il P. Zacconi [1] dice « Costanzo Porta venne così raro e celebre perchè essendo scolare di M. Adriano, [2] deliberò in detta profes-

1) *Pietro Aldobrandino, a cui fu dedicata l'opera.*

2) P. Bacc. Alfonso Rubeo Min. Conv.

3) Al Colleg. dei Canon. di Ravenna.

1) Pratica di musica, P. 2ª, lib., 3°. pag. 130.

2) Willaert, fiammingo.

* *Athenae Orthodoxorum sodalitii franciscani,* P. Henrici Willot Belgae. « Costantius Porta Cremonensis, Magister Ediculae Lauretanae modulationes quasdam laudatissimas composuit anno 1578. Discipulos reliquit insignes, quorum ante paucos annos florebat Paduae Ludov. Balbus Venet. eius aemulator et suis cantilenis ubique gratus ».

* L'Artusi (Imperfetioni della Musica) loda molto il P. Costanzo Porta dicendo di esso. « Costanzo Porta huomo che nella cognizione dei contrapunti dei nostri tempi è singolare ... e tale che ha pochi pari suoi nell' Italia.

* P. Porta lasciò anche Ms. tratt. di contrappunto o sia instruzioni di Contrappunto dato dal P. Costanzo al P. Tommaso Gratiani da Bagnacavallo.

* Philippinus f. Jo. Ant. de Bononia. Romae, die 5 Octob. 1605 fuit institutus Magister musices f. Jo. Ant. Philippinus de Bononia dictus *Cantus* (?). Lib. del Convento, pag. 21.

* Ricci P. ... nel 1780 era Maestro di Cappella nel Santo di Padova.

* P. Pozzuolo Maestro di musica dei novizzi a' 18 Febb. 1642.

* P. F. Agostino Polzoni delli Ronchi del comune di Venozano, d' età d' anni 36 in circa, Sacerd., Confessore, Organista e Cantore. Registr. totius Custodiae Bononiae, pag. 18.

* P. Maestro Girolamo Riti da Città della Pieve in Toscana, addottorato nel P.° Collegio di S. Bonaventura in Roma l' anno 1590, fu poi teologo pubblico in Perugia 12 anni, poi Provinciale di Toscana eletto in Arezzo l' anno 1624. Ha data in luce uu'opera intitolata: *Diapente Evangelicum,* è ornato di molte scienze, tanto spe-

Digitized by Google

sione d'avvanzar ogni altro suo compagno e gran scolare ».

Opere stampate dal P. Costanzo Porta : *Salmi di terza a 4, Venet., Vincenti. Musica 6 canenda vocib. in nonnulla ex sacris litteris collecta verba, lib. 1. Venet., ap. Gardanum, 1571. Musica, ut supra, lib. 3., 1585. Psalmod. Vespert. 8 voc., Venet., 1605. Quinque voc. Musica Introit. Missar. quae in diebus dominicis toto anno celebr. Venet., 1588. Salmi di terza. a 4., Venet. Vincenti. Missar. lib. primus., Venet. 1578*, mentre era *Almae Ecclesiae Deiparare Virginis Lauret. Mag. Musices. Liber Quadragintaduorum Mott. 4. 5. 6. 7 et 8 voc. Venet , 1580. Il 3° lib. de Madrigali a 5, Venet. 1573. Litaniae Deip. Virg. M. quae in alma domo Lauret. decantari solent cum musica 8 vocib., Venet., 1575, Il 4° lib. de' Madrigala 5, nuovamente raccolti da Marsiglio Crii stofori. Venet., 1586. Hymnodia sacra totius per anni circulum, 4 voc., Venet., 1602*, raccolti dal P. Rubeo Min. Conv. *Motettor. lib. primus 5 voc., Venet. 1546. Madrig. a 4; lib. primo, Venet. 1555. Messe e Mott. a 2. 3. 4, lib. 3°, Venet Salmi di terza, a 4, Venet. Mott. a 3. 4. 5, lib. 3°, Venet. Canzoni a 5,* nella raccolta intit.: *Amorosi ardori di diversi eccelentissimi musici raccolti dal Corradi, Venet., 1583.* Ha pure composto nelle seguenti opere di vari autori intit.: *Primo lib. de Madrigali, d' Orlando Lasso. Venetia, 1588. Corona di dodici sonetti di Gio: Battista Zuccarini. Il lauro secco, lib. primo di Madrigali a 5, Ferrara, 1582. Di Cipriano ed Annibale, Madrig. a 4 voci, et altri eccelenti autori, Venet., 1575. Li amorosi ardori, lib. 1°, a 5, 1583. Spoglia amorosa, Madrigali a 5, 1592. Secondo lib. delle Muse(?), a 5, Venet., 1559. Il trionfo di Dori, a 6., Venet., 1592. Musica di tredici autori illustrissimi, a 5., Venet., 1576. I dolci frutti, Venet., 1570. Il 5° lib. delle Muse (?), Venet., 1575. L'Amorosa Ero Brescia, 1588. Vittoria amorosa, a 5, Venet., 1596.*

colative, quanto di suono, canto etc. *Notizie del P. Martini.*

R.

Reina P. Sisto da Saronno in Lombardia, come si vede dall'Op. 7, intit : *Fiorita Corona di melodia celeste a 1. 2. 3. 4. voc. con strum. Op. 7, Milano, 1660. La danza delle voci regolata ne'salmi di terza, di Compieta, Te Deum, Littanie a 8, ed altri salmi a voce sola, a 3 con vv. Le 4 antifone a 4. Due sonate a 4, con vv. per musica, Op. 9 del P. Sisto Reina Min. Conv. e Organista di S. Bartolomeo di Modena, Venet., 1664. Novelli fiori ecclesiastici. Mott. Messe a 8, Op. prima, Milano, 1648. Armonia ecclesiastica a 2. 3. 4. 5 voci, Op. 5, Milano, 1653. La pace dei Numeri. Vesp. a 5, Op. 8, Venet., 1662* [1]).

Rubino P. Bonaventura da Montecchio in Lombardia, Maestro di Cappella nel duomo di Palermo, stampò: *Messe concertate a 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9 voc., Op. 1, Palermo, Scaglione, 1645. Mott. Concert. a 2. 3. 4. 5. Primo libro, Op. 3, Palermo, 1651.*

Ruffa P. Girolamo di Tropea, Maestro di Cappella della Cattedrale di Mileto, come si ricava dall' op. intit. *Graduali per tutto l'anno, a 2, op. 1, Napoli, 1700.* Nelle *Riflessioni armoniche* [2]) del P. Scorpione Min. Conv. di cui fu discepolo, si leggono le seguenti parole: « Sta sotto il torchio un introduttorio musicale del P. f. Girolamo Ruffa della città di Tropea, mio discepolo » come infatti fu stampato in Napoli nel 1701.

Ratti P. Bartolomeo, Maestro di Cappella del Santo di Padova. Stampò *Salmi brevi intieri, Venet., 1605* [3]).

Rubeo P. Bacc. Alfonso, nipote e discepolo del

1) Era Maestro di Cappella in S. Francesco di Piacenza.

2) Pag. 95.

* Fr. Bonaventura da Arimino Mag. Capp. Placentiae *1588. Archiv. Prov.*

* Rinaldi P. Giuseppe fu fatto Maestro di Cappella del S. di Padova li 10 Maggio 1727 per la rinunzia del P. Callegari. Vedi *Arca del S. di Padova*, pag. 394.

3) Era Maestro di Cappella del Santo nel 1614. Vedi *Arca del S. di Padova*, pag. 244.

Digitized by Google

P. Costanzo Porta di cui diede alle stampe *Hymnodia* etc. Vedi *Porta*.

S.

Sassi [1]) P. Anteo da S. Gio: in Persiceto. Da un libro del Convento sotto li 18 Giugno 1679 si ricava: « Z. 118:10 al P. Maestro Anteo Sassi Maestro di Cappella per la musica di S. Antonio ».

Salvolini P. Alessandro, da Cervia, Maestro di Cappella in S. Francesco di Bologna, mandato dal P. R.mo Generale [2]) nell'anno 1720. Ecco le parole ricavate da libri del convento: « Propose S. P. M. R. a' PP., se dovevasi dare al P. Alessandro Salvolini nuovo Maestro di Cappella mandato dal P. R.mo Generale, lire quindici di vestiario il mese, e li PP. v'acconsentirono.

1) Il P. M. Anteo Sassi da S. Gio. in Persiceto fu fatto metafisico pubbl. nel 1627 e lesse fino al 1650. Morì in Bologna nel 1659. Giambattista Sassi fu vestito dell'abito di S. Francesco in Bologna col nome di f. Anteo a' 30 Ap.le 1652. Il sud. P. Anteo fu fatto Collegiale di S. Bonaventura in Roma l'anno 1658. Per molto tempo esercitò l'ufficio di Maestro di Cappella nel Sagro Convento d'Assisi; poi in quello di Bologna. Lo scrittore è stato suo novizio e si ricorda avergli più volte sentito dire, che quando era in Roma Collegiale, replicate volte fugli esibito un posto di musico della Cappella Pontificia che accettare non volle per non dimettere l'abito di S. Francesco. Morì in S. Gio. l'anno 1698, adì 15 Giugno. (Dall'archivio di S. Gio. in Persiceto). — È da rilevare che in questa nota è evidente più di una contradizione, qualora non si tratti di due persone confuse in una sola *(nota dell'editore)*.

2) Lib. de Part. e Cons., N. 13, pag. 76, adì 27 Genn. 1720.

* Il P. Salvolini compose nel 1732 in Ravenna la *Fuga d'Agarre*: In Lugo, nel 1724, il *Gefte;* in Ravenna, nel 1730, la *Jezabella*. Il suddetto Salvolini fu Maestro di Capp. in tempo del Capitolo Provinciale celebrato in Bologna nel 1720. *Acta Prov.* — Dall'archivio della Provincia di Bologna dal Guintem. (?) intit.: *Acta Capituli Almae Provinciae Bon. habiti in civita Bononiae*, leggesi: Magister Musices P. Alexander Salvolini de Cervia.

* F. Sigismundus de Bononia Magister Capp. Comitiis 1589. *Arch. Prov.*

Sigismondo (P.) da Bologna. Maestro di Cappella in Ferrara nella Chiesa del suo Ordine.

Sacchi P. Giulio, ferrarese. Compose un'opera nel 1676, sopra le regole del Canto fermo. Ms.

Stephanis P. Gaetano (de) da Chieti. Stampò la prima opera mentre era Maestro di Capp. della Metropolitana di Spalato, intit.: *Messa a 4 voci, Op 1*; *Venet. 1700*. Fu anche Maestro di Cappella nella Catted. di Forlì, nel qual tempo stampò *Salmi pieni a 8, con vv. ad libitum con le littanie della B. V. M., Op. 3°, Bologna, 1710.*

Saraceni P. Mauro, da Fossombrone (detto il Moro). Si diede risoluto a studiare la musica in teorica, e come che era buon matematico, e sapeva altronde le radici delle proportioni arrivò presto a fondi più cupi della perfezione ... componendo a Cartel così bene, che il P. Costanzo Porta da Cremona nostro Conventuale, Maestro di Cappella di Loreto celebrato per il più studioso contrapuntista del suo tempo, diceva, il meglio che si sapesse di musica, haverlo imparato da discorsi col moro, e questo esser il prim' huomo da Cartella, che egli avesse trovato in Italia. Morì egli il dì 22 Ottobre dell'anno 1588 [1]).

Stella f. Andrea. Stampò *Completorium cum Antiphonis et litan. B. V. M., Venet., 1610*. In un' opera pubblicata da Leonardo Simonetti musico di S. Marco di Venezia intitol.: *Ghirlanda sacra scielta da diversi autori, Mott. a voce sola,* vien nominato il P. Stella.

Scorpione P. Domenico, da Rossano nella Calabria, uomo di gran merito si in teorica che in pratica [2]). Stampò l'opera prima, mentre era Maestro di Cappella in S. Francesco di Bologna, intitol.: *Sacra modulamina cum litan. B. V. M., Op. 1. Auctore f. Dom. Scorpione de Rossano Min. Conv. in almo S. Francisci Bononiae Conventu*

1) P. Franchini, Bibliosofia de' letter. francescani. Pag. 465.

2) Stampò: *Istruzioni corali, Op. 7°, 1702, Benevento,* dove era Maestro di Capp. del canto nel Sagro Seminario di Benevento.

Digitized by Google

Musices Moderatore. Typis Montii, 1672 [1]). Nel medesimo anno stampò la 2ª opera intit.: *Compieta con le 4 antifone e littanie della B. V. M., a 5, Op. 2, Bologna 1672* [2]). Nel 1675 stampò l'op. 3ª (mentre era Maestro di Cappella in Roma nei SS. Apostoli, Basilica appartenente a' PP. Min. Conv.) intit. *Mott. a 2, 3, 4ª con una Messa concert. a 5, Op. 3, Roma, 1675.* Giacomo Castoldi nel 1673 dedicò al P. Scorpione un'opera intit.: *Salmi per tutto l'anno, a 5 voci.* Diede alle stampe un' eruditissima opera: *Riflessioni armoniche, Op. 5. Napoli, 1701*, nella quale alla pag. 88 dice d'esser stato Maestro di Cappella in Bologna, nel Duomo di Messina ed in Roma. Così anche in tempo del Capitolo Provinciale celebrato in Bologna nell'anno 1672 [3]), come pure nell'anno 1673 [4]).

1) La qual'opera fu dedicata al R.mo P. M. Martiale Pellegrini da Castrovillari, Generale dell'ordine.

2) Dal lib. de' Partiti e Consigli, N. 8, pagina 116, 3 Agosto 1674, ricavasi: « dovendo far partenza per Roma il P. Scorpione Maestro di Capp. del Convento, il M. R. P. Guardiano riflettendo alla dedica d'un opera musicale, ch'egli già fece ai PP. et alla tenuità della remuneratione, che per quella n'haveva conseguito, propose ai PP. darli ancora due doppie, compirgliela in ragione di mezza dozena; onde essi per dar segno di maggior gradimento al detto Padre Salvolini vi condiscesero ». Nel 1673 fu Maestro di Capp. in congregatione Bononiae celebr. *Acta Prov. Bonon.*

Nelle *Istruzioni Corali, O. 7,* si trova il seguente elogio: « Reverendo admodum Patri f. Dominico Scorpioni Rossonensi Ordinis Minorum Conventualium S. Francisci in musica Palestra primarum partium athletae, Bononiae pridem, Romae, ac Messanae Beneventi nuper Egregio Concentus Moderatori Septimo eius Musico opere, luce tandem merito gaudente: Philomussus idem nos brevi quidem ac tenuiori sed emphatica modulatione prestabat Plausus Dominicus nuper. etc. ». Vedi la suddetta Opera.

3) Acta Capit. Prod. Hab. Bonon., dove dice: » f. Dom. Scorpionus de Rossano Magister Musicae ».

4) Loc. cit., Magister Musicae P. f. Dom. Scorpioni de Rossano.

Sabbatini P. Luigi Romano, di Marino. Fu discepolo del P. Maestro Martini. Indi fu fatto Maestro di Cappella di Albano, poscia della Basilica dei SS. XII Apostoli in Roma e finalmente di Padova, dove con somma lode servì il santuario del Taumaturgo S. Antonio, e morì nel 1809. Stampò le seguenti opere etc.

T.

Temparizza Gabriel Grd. Min. musicam adeo sciebat rem ut Cesareae moderator Capellae diu extiterit. Obiit in Vennensi urbe anno 1575 [1]).

Tarabusi P. f. Collegiale, da Cesena. Nel 1795 trovo [2]) « Magister Musices P. f. Collegialis Tarabusi da Cesena ».

Tavola P. Ant. (Della) Padoano. Stampò *Messe a 3, 4, 5, 6, z, 8, Op. 1, Venet. 1634* [3]).

Tevo P. Zaccaria. Stampò *il Musico Testore, Venez., 1706.*

Trombetta P. Ant. Padoano, teologo pubblico di Padova. Scrisse: *Rerum musicar. Opusculum,* Stampato in Argentina nel 1535 [4]).

Tricario [5]) P. Bartolomeo (da). Nei libri del Convento di S. Francesco di Bologna trovo le seguenti notizie. « Sotto l'anno 1537 P. frate Bartholomio da Tricherio Maistro di Cappella del Convento di Bologna B. quindexe per una chiavadura nuova per la camera di sopra la infermeria dove lui habita » [6]).

Nel 1538. « Et a frate Bartholomeo da

* Primo Giugno 1647, era novizzo f. Bartolomeo Sarazzi musico Soprano.

1) Dolci P. f. Sebastianus Ord. Min., *Fasti Ragusino litterarii*, pag. 23.

2) *Act. Capit. celebr. Bon.*, 1695.

3) Dalla qual opera si ricava essere stato Maestro di Capp. della Communità di Montagnano.

* Il Tavola fu anche Maestro di Cappella in Padova. Nel « Santo di Padova », pag. 332.

4) *Indice della Biblioteca Barberina.* To. 2, pag. 479.

5) Tricarico, nella Basilicata, del Regno di Napoli.

6) *Giorn. Entrata e spesa del Convento di S. Francesco di Bologna*, N. 16, pag. 2.

Digitized by Google

Tricerio Maestro di Cappella, qui in Convento, scudi dui de oro in oro. E questo per commissione del P. R.mo Generale Maestro Laurentio Sparcha da Bolognia con una sua littera direttiva al P. R. Maestro Marco da Caxal Mazore etc. » [1]). Nello stesso anno « Al P. frate Bartholomio da Trichirico Maestro di Cappella, qui in Convento, scudi tri d'oro in oro [2]), che sono lire undice B. cinque quatrini e questo per conto di suo salario a buon conto per la sua persona, et per il tenor et duoi soprani cioè duj suoi discipuli » [3]). Nel 1539 « lire ventidue B. dixe, che sono scudi sei d'oro in oro a M° di Cappella » [4]).

Tarroni P. Colleg. 1 Aprile 1679 Z 24 per pagare la musica delli 4 Venerdì di Marzo.

U.

Ursinus f. Luca da Cremona nel 1590 era Maestro di Cappella nel Convento di Piacenza [5]).

1) *Loc. cit., pag. 16; 8 Febbraro, 1538.*

2) Loc. cit., pag. 46: « Nel mese di Luglio 1538 al P. Maestro di Capp. f. Bartolomio da Tricherico scudi tri d'oro in oro per conto del suo salario, pagati per mano del P. Guardiano Maestro (?) ... da Cremona, che sono lire undexe B. cinque ». Loc. cit., pag. 64, 23 Ottobre: « Et al P. Maestro di Capp. frate Bartolomio da Tricherio lire tre B. 15 a suo conto per suo salario ». Loc. cit., pag. 90. Febbraro *1539:* « Et al Maestro di Capp. frate Bartholomio da Tricherico lire 3 B. quindexe di ... per conto di suo salario ». Loc. cit., pag. 164, 22 Febb.: « e di più al Maestro di Capp. per una corba di cuoio B. 26 a lui venduta dal granaro ».

* « In loco Parisiorum iacet fr. Julianus Theuthonicus vir mirae sanctit. qui fecit historias B. Francisci, et B. Antonii, et quoad cantum, et quoad antiphonas. vesp. et responsoria, quibusdam *antiphonisad* Magnificat, et Responsor. *Parnes Spicam* (?),exceptis. Hic ante ordinis ingressum fuit mag. cantus Regis francorum ». Conformit. Bartolom. de Pisis, pag. 89, vers (?).

3) Loc. cit., pag. 44; *2 Lujo 1538.*

4) Loc. cit., pag. 103, nel mese d'Aprile.

5) *Tab. et Ordo familiar. Prov. Bonon.*, pagina 37: « Conventus Placentiae Magister Capellae f. Luca Ursinus ».

Vanarelli P. Francesco fu Maestro di Cappella del Card. Rapaccioli, come si ricava dall'op. 5 intit. « *Messe salmi conc. a 3, Napoli 1653* [1]).

Nella detta opera vi sono inserite le composizioni del P. Bartolomeo Capello, che la fece stampare, del P. Felice Arcanati Maestro di Cappella allora ne SS. Apostoli di Roma, e del P. Egidio M^a^ Biffi Maestro di Cappella d'Assisi. Fu ancho Maestro di Cappella della Cattedrale d'Orvieto come dell'opera intit.: *Decacordum marianum littan. et antiph. B. V. M. 3, 4, 5, 6. 7 voc., Romae 1668.*

Urio P. Francesco Ant. Maestro di Cappella nella Chiesa di S. Francesco di Venezia detta de' Frari. Stampò: *Salmi concert. a*

1) Nel 1674 era Maestro di Cappella nel Santo di Padova, come dal lib. intit. *Arca del S. di Padova*, pag. 332. — Vanarelli Rom. alunno del Convento di Trevi, Cantante, ed Organ., Maestro di Capp. nel duomo di Genova, poscia di Trevi, dove morì nel 170 ...

* Vacchelli P. Giambattista fu mandato a Bologna il dì 14 Luglio 1657 dal P. M. Gio. Tomaso Menighi R.mo Provinciale, come da sua lettera data in Rurera al P. Maestro Flaminio Fabretti, Guardiano; e prima delli 21 detto era qui giunto in qualità di Maestro di Capp. di questa Chiesa di S. Francesco benchè per modum provisionis, come dalla risposta data dal suddetto P. Guardiano al medesimo P. Provinciale in data delli 21 Luglio 1657. Stampò *Sacri conc. a 1, 2, 3, 4, con vv. e senza. Lib. 2, Op. 3, Bologna, 1667.* Dalla suddetta opera si ricava che era Accademico Naufragante Maestro di Cappella in Pesaro. *Mott. a voce sola, lib. 1, Op. 2, Vnnet., 1664.* Da quest'opera si ricava, che il Vacchelli era nell'*Accademia della morte* del Final di Modena, l'accademico naufragante.

* Il detto Urio era di Milano. Fu maestro di Cappella in Assisi, in S. Francesco di Milano e nel Duomo di Genova.

* A fr. Vincenzo da Bologna lire dodexe per una capa per haver cantato, e per cantare donec chel dirà Messa. Ex lib. introituum et expensarum Conventus S. Francisci Bononiae, adì 23 Aprile 1501, fol 173. Segnato N. 13.

* Magister Musices P. Ant. Vaso de Interamna, nel Capitolo celebrato in Faenza nell'anno 1708. *Archiv. della Prov. di Bologna.*

Digitized by Google

3 voci con vv. a beneplacito, Op. 2, Bolo gna 1697.

V.

Vespa P. Girolamo, di Napoli, Maestro di Cappella nella Cattedr. di Fermo in tempo che stampò: *Vespae de Neapoli Min. Conv. Cantus Symphoniaeque Catedr. Eccl. Firmanae Moderat. Psalmi Vespertini. Te Deum 5 voc., Venet. 1589.* Altr'opera intitol.: *Primo libro de' Madrigali a 5, Venet., 1570.* Come pure: *Sacrae Cantiones et mott. 4, 5, 6, 7, 8 voc., Venet., 1594. Il 3° lio. de Madrigali a 5, Venet., 1590. Il 4° libro de' Madrig., Venet., 1561.* Compose anche nelle seguenti opere: *Sacra omnium solemnit. Psalmodia Vespert. 5 voc., Venet., 1592. Harmonia celeste di diversi a 4, 5, 6, 7, 8 voc., Venet., 1583. Musica divina di 19 autori illustri, a 4, 5, 6, 7 voci raccolta da Pietro Phalesio, Anversa, 1573.*

Vallotti P. Francesco Antonio. Le seguenti notizie sono ricavate dal suo elogio stampato in Padova nel 1792 [1]).

« Nacque in Vercelli adì 11 Giugno 1697 ... Vestì l'abito religioso d'anni 18 in Chamberì nella Savoia con la figliolanza di Crest nel Delfinato ... fatto sacerdote si trasferì a Milano per attendere alla Teologia ... nel 1721 passò a Padova. Qui apprese la scolastica teologia ... fu chiamato a Roma per abilitarsi al Collegio. Ritornato a Padova non molto dopo ottenne un posto d'organista nella Basilica del Santo, onde ebbe maggior agio di attendere alla musica nel tempo in cui fioriva in qualità di Maestro il P. Calegari distinto per isquisiti talenti e per celebri produzioni ... Dopo la rinunzia del Magistero fatta dal Calegari fu da questa nobil Presidenza destinato il Vallotti all'onorifico posto ... La fama del suo sapere si stese di là dai monti talchè nella consecrazione della chiesa cattolica di Berlino si volle del Vallotti una Messa ed un Te Deum da cantarsi in quel solenne pontificale ... ed in segno di gratitudine ebbe in regalo fran.co (?) una medaglia d'oro allusiva a quel magnifico tempio ... *sica* ...

Diede alla luce colle stampe di questo Seminario nel 1779 il primo libro sulla *Scienza Teorica Pratica della moderna mu-*

Finì il dì della vita in questo Convento della sua religione ai 16 Gennaio del 1780 in età di anni 83, sette mesi e 7 giorni.

Vantaggi Luigi di Loreto, presentemente Maestro di Cappella in Cingoli (1809).

Z.

Zappa P. Limone Aquilano stampò: *Regolette del Canto Fermo e Figurato, latino, e volgare. Venet. de Bindonis.* Fiorì circa il 1540.

Zuccari P. ... Lombardo era Maestro di Cappella d'Assisi, antecessore del P. Clemente Mattei.

Zuccari Carlo Maestro di Cappella nel Convento di Ferrara circa il 1786.

Zuccari Francesco da Desiolo Maestro di Cappella in tempo del Capitolo fatto in Cesena nel 1686. (Dall'Archivio della Provincia.)

Nota che va sotto il nome di Arconati:

* *Liv. de' Part. e Consigli,* N. 8, pag. 149, adi 21 Luglio 1675. « Significò inoltre S. P. M. R. come il M. R. P. M. Ferdinando gli anteponeva con lettera, che in occasione della venuta del P. Maestro di Cappella da Saronno, sarebbero venuti duoi putti soprani millanesi, uno di 12 et l'altro di 15 anni, qualvolta però li PP. si contentassero d'accettarli nel noviziato, il primo in abito di oblatino, et il secondo coll'abito, et caputio (come che a questi mancava la figliuolanza) con mantenerli di vitto e vestito durante tutto il tempo della loro permanenza nel novitiato, come altre volte si era praticato con altri. Al che risposero li PP. che atteso il bisogno di soprani per servitio della nostra chiesa, se li detti due putti fossero venuti, erano contenti riceverli nel novitiato nel modo e forma preaccennata ».

1) Pag. 96.

* « A fr. Zoan sonatore per conto della thonica ducati tri d' oro L. (?) 11, sol. 2». Giornale Entrata e spesa del Convento N. 15, pag. 17, 1520, adi 24 Dicembre.

« A fr. Zoan sonatore per parte della sua thonicha ducati tri d' oro larghi zoè L. (?) 11, sol. 5 ». Giornale ut sup., pag. 44, 1521, adi 24 Dicembre.

Digitized by Google

SERIE GENERALE

DEI NOMI E COGNOMI DI MAESTRI DI CAPPELLA MIN. CONV.

Angeli Fran.co Maria detto il Rivotorto Vol. XXI . . . . . *Pag.* 46
Ambrogio da Bologna Vol. XXI . » 47
Aloisio Giambatta da Bologna Vol. XXI » 47
Arconati Francesco da Saronno Volume XXI . . . . . » 47
Bartolomeo da Bologna Vol. XXI . » 148
Bona Valerio Bresciano Vol. XXI . » 149
Biffi Egidio da Desio Vol. XXI . . » 149
Brusco Giulio Piacentino Vol. XXI . » 150
Bordigallo Giac. Vol. XXI . . . » 149
Bandiera Lod. Vol. XXI . . . » 147
Bellazzo Francesco da Vigevano Volume XXI. . . . . » 148
Balbi Lod. Veneziano Vol. XXI . » 147
Bonifacio Bolognese Vol. XXI . . » 149
Barratta Carlo Bologn. Vol. XXI . » 148
Boccaccio Pietro Vol. XXI . . » 149
Belli Giulio da Longiano Vol. XXI . » 148
Cossando Antonio Bresciano Vol. XXII » 44
Caposele Horatio Vol. XXII . . » 44
Colombo Giov. Ant. da Ravenna Volume XXII . . . . . » 44
Capello Bartol. Napolet. Vol. XXII . » 44
Croci Antonio Modenese Vol. XXII . » 44
Cocchi Claudio Genovese Vol. XXII . » 45
Cattinari Mich. da Modena Vol. XXII » 45
Cento P. Gio. Ant. Vol. XXII . . » 45
Cesati da Milano Vol. XXII . . » 45
Callegari Franc. Ant. Veneto Vol. XXII » 45
Cantoni Girol. Torinese Vol. XXII . » 46
Cesti Ant. Fiorentino Vol. XXII . » 46
Chiodini Giambattista da Monteleone Vol. XXII . . . . . » 47
Capuani Battista Vol. XXII . . » 47
Colombani Horatio Veronese Vol. XXII » 47
Cartari Giuliano Bolognese Vol. XXII » 47
Duponchel Giac. Duoceno Vol. XXII » 134
Diruta Girol. Perugino Vol. XXII . » 134
Ferri Francesco di Marsciano Vol. XXII » 134
Ferrari Massimo da Montecchio Volume XXII . . . . . » 135
Ferrari Giuseppe Vol. XXII . . » 135
Falusi Michel Angelo Romano Volume XXII . . . . . » 135
Furio Ang. da Todi Vol. XXII . . » 135
Frezza Giuseppe dalle Grotte Vol. XXII » 135
Ferraria Ant. (da) Vol. XXII . . » 135
Fasolo Giovan Battista d'Asti Vol. XXII » 135
Giordani Domenico da Rocca Sinibalda Vol. XXII . . . . . » 136
Girolamo da Napoli Vol. XXII . . *Pag.* 136
Gridi Ferdinando Bolognese Vol. XXII » 136
Ganassa Giacomo da Treviso Vol. XXII » 136
Gallerano Leandro da Brescia Vol. XXII » 136
Gallo Vincenzo Siciliano dell' Alcara (?) Vol. XXII . . . . . » 137
Ghizzolo Giovanni Vol. XXII . . » 137
Galli Sisto da Cesena Vol. XXII . » 137
Gratiani Tommaso di Bagnacavallo Vol. XXII . . . . . » 137
Laurentius Lor.^so daL end.^ta Vol. XXIII » 123
Losio Cipriano . . . . . « 123
Lazari Ferdinando Bolognese . . » 123
Montalbani Bartolomeo Bolognese . » 123
Marco da Rimini . . . . » 125
Mondodone Girolamo . . . » 125
Morlaro Antonio Bresciano . . » 125
Muzio Vincenzo . . . . . » 126
Melvio Francesco Romano . . . » 126
Milani Francesco . . . . . » 126
Modesto da Ferrara . . . . « 126
Martini Giobatta da Bologna . . « 126
Mattej Stanislao Bolognese , . » 127
Mattej Clemente Bolognese . . » 127
Marmiroli Prospero da Reggio . . » 127
Masi Felice da Pisa . . . . . » 127
Mariottini Felice . . . . . » 127
Natali Giuseppe da Camerino . . » 127
Nicolò . . . . . » 128
Piccioli Giacomo da Corbara . . » 128
Pellatis Angelo da Serravalle . . » 128
Picitono Angelo . . . . . » 129
Perconti Antonio da Leccata . . » 129
Placucci Giov. da Forlì . . . » 129
Placido da Rimini . . . . » 129
Puliti Gabriele da Montepulciano . » 129
Pò Giuseppe da Finale , . . » 129
Paolucci Giuseppe senese . . . » 129
Passarini Francesco da Bologna . » 129
Porta Costanzo cremonese. . . » 131
Reina Sisto da Saronno . . . » 135
Rubino Bonav. da Montecchio . . » 135
Rivotorto vedi Angeli Vol. XXI . » 46
Ruffa Girolamo da Tropea . . . » 135
Ratti Bartolomeo . . . . » 135
Rubeo Alfonso . . . . . » 135
Sassi Anteo da S. Giovanni . . » 136
Salvolini Alessandro da Cervia . . » 136
Sigismondo da Bologna . . . » 136
Sacchi Giulio . . . . . » 136
Stephanis Gaetano da Chieti . . » 136
Saraceni Mauro da Fossombrone . » 136
Stella Andrea. . . . . » 136
Scorpione Domenico da Rossano . » 136

Digitized by Google

Sabbatini Luigi Romano Vol. XXIII. *Pag.* 137
Tarabusi da Cesena . . . . . » 137
Tarroni P. . . . . » 138
Tavola Antonio . . . . . » 137
Temparizza Gabriele . . . . . » 137
Tevo Zaccaria . . . . . » 137
Trombetta Antonio padovano . . » 137
Tricarico Bartolomeo . . . . . » 137
Ursinus Luca da Cremona . . » 138
Vanarelli Francesco . . . . . » 111
Urio Francesco . . . . . » 138
Vespa Girolamo da Napoli . . » 139
Vallotti Francesco Antonio da Vercelli » 139
Vantaggi Luigi . . . . . » 139
Zappa Simone aquilano . . . . » 139
Zuccàri P. . . . . » 139
Zuccàri Carlo . . . . . » 139

SERIE DELLE CITTA' D'ITALIA *nelle quali i SS. Minori Conventuali di S. Francesco hanno esercitato l'impiego di Maestro di Cappella.*

Assisi — Albona — Ascoli, Cattedrale — Belluno, S. Francesco — Bagnacavallo, S. Francesco — Correggio il Principe (di) — Concordia — Crema, S. Francesco — Cremona, S. Francesco — Capo d'Istria — Dietrinchstain Card. — Este, Collegiata — Ferrara, S. Francesco — Fano, Cattedrale — Faenza, S. Francesco — Fermo, Cattedrale — Felice (S.) Chiesa Maggiore — Gubbio, Cattedrale — Giov. (S.) in Persiceto — Genova, Duomo — Imola, Catted. — Inspruck dell' Imperatore — Loreto, S. Casa — Lugano — Monreale, Duomo — Messina, Duomo — Mar d'Asil (in latino *Asilium Mansum*) Muglia o Muggia — Milano, S. Francesco — Modena, S. Bartolomeo — Modena, S. Francesco — Mileto, Cattedrale — Montagnana, Duomo — Mondovì, Cattedrale — Noventa di Piave — Narni — Novara, Cattedrale — Osimo, Cattedrale — Orvieto, Cattedrale — Padova. S. Antonio — Palermo, S. Francesco — Palermo, Duomo — Piacenza, S. Francesco — Pontremoli — Ravenna, S. Francesco — Reppocidi, Cattedrale — Reggio, Cattedrale, Rieti — Rimini, S. Francesco — Roma, Cappella Pontificia — Roma, SS. Apostoli — Sicilia, Cappella Reale — Sinigaglia — Spalato, Metropolitana — Todi, Cattedrale — Treviso, Duomo — Vimercate, Chiesa Maggiore — Venezia, Frari — Vercelli, Cattedrale.

REGESTA ORDINIS S. FRANCISCI

(Contim. Vedi sopra, p. 42-60)

(REGESTA P. M. FRANCISCI SAMSONIS)

Magister Antonius de Barbarino [1]) institutus est Custos Custodie pro anno futuro tantum. Datum Comi XVIII Martii.

[pag. 52].

Frater Sebastianus de Betonto institutus est bachalaureus pro cursu magisterii Senis ita quod possit magistrari completis cursibus. Datum Brixie 13 Aprilis 1490.

Signatura: Frater Franciscus Sanson Generalis concedit quod in quacumque Universitate aprobata theologica magistrari valeat dummodo in Universitate Senensi non sit adiuratus propria manu.

Custodi Guardiano et Fratribus omnibus commorantibus vel commoraturis Senis precipitur sub pena excom. l. s. et maledictionis Beati Francisci ut nullus audeat ire ad celebrandum extra conventum nec in suburbiis civitatis nisi de mandato guardiani et cum hoc pro utilitate communi. Datum Rome XVI Maii.

Fratri Iacobo Bicho de Senis [2]) precipitur ... ut in spatio trium dierum sibi canonice consignatorum discedat Senis personaliter venturus ad presentiam Rev.mi P. G. Datum ut supra.

Rev.dus Mag. Georgius Benignus de Salviatis de Florentia electus concorditer cum omnibus requisitis a tota Provincia Tuscie in Ministrum ipsius Provincie confirmatus est et sibi concesse sunt gratie que Ministris concedi solent et institutus est Commissarius in Provincia sua. Dat. Neapoli 7 Iunii 1490.

Frater Antonius de Carmegnano institutus est Vicarius Custodis Lucane Custodie. Datum Neapoli octava Iunii.

1) Vivebat an. 1499 officio iterum Custodis fungens.

2) Consanguineus B. Margaritae Bichiae; dein in Collegium Theologorum Universitatis Senensis cooptatus.

Digitized by Google

Fr. Sebastiano de Castro Florentino precipitur sub pena rebellionis ut in spatio 3 dierum vadat ad Sanctum Geminianum ad studendum in gramatica. Dat. ut supra.

[pag. 50].

Sorori Paule de Cortono conceditur camera olim Sororis Ludovice cum pertinentiis suis. Dat. Nole XI Iunii.

Fratri Philippo de Corthono precipitur ... ut in spatio XV dierum restituat abbatisse monasterii quecumque habuerit Sororis Ludovice. Dat. ut s.

Abbatisse Sancte Marie de Targia precipitur ut faciat fieri unum calicem argento Sororis Ludovice defuncte: et quod omnia sua mobilia et immobilia aplicet monasterio. Dat. ut s.

Guardiano et fratribus Conventus Corthonii precipitur ... ut expellant Fratrem Antonium Folchum de Corthonio nec quovis modo remaneat sine licentia speciali. Dat. ut. s.

Guardiano et fratribus conventus Sancti Miniatis precipitur ,.. ut non conferant aliquid Magistro Luce de creditu suo quoad tempus sui guardianatus sine licentia speciali Patris Generalis; similiter locationes per ipsum factas anihilantur et precipitur ut de novo guardianus et patres locent bona conventus cum Magistro Iacobo de Baptista in utilitatem conventus. Dat. Neapoli VII Augusti 1490.

[pag. 54].

Fratribus Hemmanuel et Bartholomeo de Proceto precipitur ... ut in spatio trium dierum a consignatione literarum debeant iter aggredi illud continuando quousque personaliter fuerint coram P. Generali. Dat. Neapoli 18 Augusti.

Fratri Paulo de Monterio [1]) precipitur ... ut in spatio VI dierum Senas proficiscatur assignaturus rationes de toto tempore administrationis sue coram patribus conventus et Commissario. Dat. ut s.

Magister Lucas institutus est Commissarius in Conventu Senarum super omnibus prescriptis cum hoc tantum ut non possit absolvere citatos contrafacientes et salvo honore Ministri. Dat. ut s.

Fratribus conventus Senarum predicta omnia denunciantur et sub eisdem penis mandatur ut faveant Commissario predicto. Dat. ut s.

Fratribus Conventus Senarum precipitur sub gravissimis penis ne tangant res Magistri Luce guardiani prefati conventus et commissarii. Dat. Rome apud Santum Salvatorem ad Pontem Xistum 1490 die 23 Sept.

Rev.dus Magister Paulus de Fusechio institutus est Inquisitor heretice pravitatis in Provincia Tuscie idest in Archiepiscopatu *Florentino* Episcopatu Lucensi Pistoriensi Aretino et Fesulano etc. Datum ut supra die ut supra.

Fr. Angelus de Casteliono Aretino institutus est bachalaureus pro exercitio in conventu Florentie usque ad generale capitulum proxime futurum. Dat. ut s. die 24.

Guardiano et fratribus Castri Florentini mandatur sub pena excom. l. s. ... quatenus bona fratris Antonii reponant registraliter in manu Fr. Lodovici de Castro Florentino usque ad placitum Rev.mi P. G. Dat. Rome die V Octobris 1490.

[pag. 55].

Fratri Francisco Pucino de Pessia conceditur ut possit instituere unum vel duos procuratores qui comparere possint coram quocumque iudice auctoritate apostolica pro rebus ad eum spectantibus iure hereditatis. Datum Rome 21 Octobris 1490.

Sororibus Monasterii Castri Florentini precipitur sub pena privationis veli et aliis arbitrio reservatis ut obediant abbatisse in his que non sunt contraria anime et regule. Datum Rome Prima Novembris.

Fr. Angelus de Castilione institutus est bachalaureus pro exercitio pro duobus annis ...

1) Cognomine *Mazzarocchi*, religiosus litteris ac pietate insignis; anno 1476 Guardianus in Conventu patrio et 1489 Senis, ubi etiam Theologiam docuit. Multum adlaboravit Monterii ad nostrae Ecclesiae perfectionem et ornatum. Cfr. Papini, Cod. 84, fol. 289.

Digitized by Google

in conventu Pisano. Datum Rome prima Novembris.

Rev.do patri Ministro Provincie Tuscie Custodi Custodie Florentine et Guardiano eiusdem Conventus precipitur sub pena privationis officiorum suorum ut tradant carceribus quoscumque lusores et portantes caligas bragatas sive collo...tas et expellant sotium Fratris Francisci Pisani quia insurrexit in custodem et sub pena excom. mandatur omnibus fratribus commorantibus Florentie et commoraturis l. s. ut non accedant ad monasteria. Dat. Rome quarta Novembris.

Abbatisse et Sororibus Monasterii Pisarum precipitur ut si non est facta nova electio propter penuriam trium abbatissarum nulla fiat nisi de speciali mandato Rev mi Patris Gener.: sed ipsa teneat locum et regat quousque fuerit provisum. Dat Rome XIII Novembris.

Abbatisse et Sororibus Monasterii Cortone precipitur sub pena excom. ut de cetero nihil conferant Fr. Philippo de Cortona nec partem possessionis nec aliud Sororis Ludovice usque ad advehtum P. Rev.mi. Dat. Rome 29 Nov. 1490.

Soror Tadea monialis Sancti Geminiani [1]) restituitur primo gradui atenta penitentia sua et humilitate et mandatur abbatisse ut alie consentientes et conscie excessus subeant penas condignas. Dat. Rome 7 Decembris.

Magister Sebastianus de Bethonto institutus est Lector Regens Conventus Senarum usque ad Capitulum Generale proxime futurum Dat. Rome XV Dec.

Guardiano conventus Senarum cum fuerit restitutus in officio guardianatus et commissionis et habuerit cameram cum bonis suis committitur ut absolvat fratres omnes in conventu Senarum qui non fuerunt rebelles nec dederunt causam rebellionis imo tales (?) expellat non recepturus sine licentia in scriptis obtenta. Dat. Rome XV Decembris 1490.

Fr. Ieronimo de Pupio [1]) conceditur ut possit magistrari in Universitate Florentina expletis cursibus suis et aliis promissis que promitti debent. Dat. Rome 23 Dec.

1) Sunt in Archivio Ordinis ad SS. XII Apostolos (B. I. N. 25 et B. II. N. 79) duo publica instrumenta, quorum primo — anni 1300 — Pardorius olim Ser Buonfante de S. Geminiano legat bona sua Monasterio S. Clarae dicti loci hoc pacto, ut in eodem monasterio seorsim degant sex Fratres O. M. ab eodem ex redditibus bonorum legatorum integre alendi; et secundum de quadam lite (cfr. circa hanc Papini, op. cit., fol. 111 et seqq.) exorta — anno 1459 — inter Fratres Minores Conventus S. Geminiani et Monasterium praedictum.

1491.

Fr. Paulo de Monterio precipitur ... mandatur quatenus infra spatium trium dierum debeat proficisci Senas et reddere rationes sui guardianatus coram guardiano et patribus conventus. Datum ut supra die 6 Ianuarii 1491.

Rev.mus P. Generalis cameram que olim fuerat Rev.di P. Magistri Ambrosii [2]) in conventu Collis deputavit pro officio Rev.morum Ministrorum et Generalium qui pro tempore erunt volens quod in absentia ... per Fra. trem Rogerium dicti conventus Collis, et ita mandat observari omnibus fratribus dicti conventus per obedientiam et sub pena excom. l. s. Dat. Rome die 20 Februarii 1491.

[pag. 57].

Item mandatur Fratri (*deest nomen*) qui prefatam cameram occupat per sanctam obedientiam et sub excom. pena et privat. omnium actuum legitimorum ipso facto incurrenda quatenus ipsam cameram prefato Fr. Rogerio debeat statim resignasse. Dat. ut. s.

Rev.do Ministro Provincie Tuscie mandatur ... quatenus Rev.dos Magistros Paulum de Fusechio et Alexandrum de Florentia faciat relaxari a relegatione in qua sunt et eos restitui pristine libertati et quod Mag.

1) Seu *Certomondo*.

2) Cognomento *Ballerecci*: Mag. in Theol.; docuit Senis et Patavii; vivebat an. 1474. Fuit Commissarius Provinciae.

Digitized by Google

Antonium Barberino quem isdem Minister in tribus Custodiis eiusdem Provincie fecit Commissarium cum omnibus aliis si quos prefecit debeat sub pena privationis sui commissariatus officii statim incurrenda si contrafecerit revocare ac destituere. Dat. Rome die XI mensis Maii 1491.

Guardiano Conventus Fusechi mandatur per s. o. et sub exc. pena quatenus non permictat fratres cuiscumque conditionis existant exire ad celebrandum in aliqua ecclesia secularium in preiudicium dicti conventus et quod mandet fratribus auctoritate Rev.mi P. G. ut nullus ire presumat contra quod mandatum, si quis vero presumpserit privetur camera et ad Patrem Rev.mum mictatur etc. Dat us s.

Fratribus Roberto de Castellanis [1]) et Iacobo Chiapperis de Florentia mandatur ... quatenus infra tres dies canonice assignatos debeant iter arripuisse versus Patrem Rev.mum ipsum continuando donec ad eius presentiam venerint. Dat. ut. s.

Conceditur Fratri Bernardino de Castro Plebis licentia suscipiendi ordinem sacerdotalem et eidem datur debitum conventus Perusii pro tribus annis. Dat. Rome XVI Martii 1491.

Frater Symon de Laureo [2]) institutus est guardianus loci Gangareti [3]) pro primo anno Capituli Gener. proximi futuri. Dat. ud s. 3 Aprilis.

Eidem Fr. Symoni conceditur licentia revertendi ad suam provinciam nativam. Dat. ut. s. die 9 Aprilis.

Fr. Bernardinus de Nola institutus fuit lector Tarancie pro Quadragesima prox. fut. Dat. Rome ut s.

Fratribus conventus Cortonii mandatur ... ne accedant ad monasterium cum protestatione quod si non paruerint commictetur captura Capitane Civitatis. Dat. ut s. XX Aprilis.

[ex Reg. N. 2, fol. 47].

Rev.dus Pater Minister Provincie Tuscie fuit [2]) confirmatus in officio ministeriatus et commissariatus cum gratiis que concedi solent aliis ministris. Datum in Capitulo Generali Asisii celebrato 1491 22 Maii.

Fr. Manfredus de Ceva in conventu Florentie pro cursu ... pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Dionisius de Sabina locatur Senis de familia pro tribus annis. Dat. ut. s.

Fr. Guielmus de Bargis institutus est bachalaureus physice usque ad Capit. Gener. Senis. Dat. ut. s.

Fr. Ioannes de Mathera institutus est Biblicus conventus Senarum pro tribus annis. Dat. ut s.

Fr. Ioannes de Bitonto institutus est bachalaureus pro exercitio pro duobus annis in conventu Senarum pro primo loco. Dat. ut s.

Fr. Ludovicus de Salvagio institutus est bachalaureus pro cursu magisterii inclusive pro primo et secundo annis in studio ... ita quod tertio anno possit magistrari. Dat. nt s. (cassat.).

Fr. Ioannes de Castilione Aretino Lector phisice in conventu Senarum pro tribus annis. Dat. ut. s.

Fr. Julianus de Forcia institutus est Magister Studii Florentie pro tribus annis. Dat. ut. s.

F. Franciscus de Borromeis institutus est bachalarius loice Florentie. Dat. ut. s.

Fr. Nicholaus de Pontremulo institutus est Guardianus Sancti Martini de Pisis pro tribus annis. Dat. ut s.

1) Patritius Florentinus ; an. 1496 obtinuit ab Alexandro VI privilegium consequendi beneficia ecclesiastica.

2) Seu de Laurea in Apulia, Provinciae S. Nicolai. Peritus in Arte Musica quaedam de hac scripsit. Cfr. Sbaral.)*Scriptores*), qui cognomen habuisse *Yappa* affirmat.

3) Non procul a pago *Terranova*. Gonzaga (op. cit., pag. 232) hunc locum, a S. P. Francisco fundatum, vocat *Ghiaretum* et affirmat a Fratribus Conventualibus prius inhabitatum et postea derelictum fuisse, ac dein a Fratribus de Observantia an. 1428 occupatum, sed brevi, nam ex mandato S. Bernardini denuo desertum sicque usque ad sua tempora — an. 1585 — remansisse. Ut patet ex notitia superiori Regesti res aliter se habuit. Fratres Conventuales iterum in possessionem dicti Conventus iam venerant et retinuerunt usque ad suppressionem parvorum conventuum ab Innocentio XI ordinatam.

Digitized by Google

Fr. Franciscus Aquilanus [1]) institutus est predicator conventus Plumbini pro immediata futura Quadragesima. Dat. ut s.

Fr. Luchas de Subereto collocatus de familia Pisis pro tribus annis Dat. ut s.

Fr. Ioannes Bartholomeus institutus est bachalarius loice Senis pro tribus annis. Dat. ut. s.

Fr. Jeronimus de Montefalcho institutns est bachalarius pro exercitio Senis pro tribus annis pro .. in collegio in secundo loco. Dat. ut s.

[fol. 48].

Fr. Jeronimus de Florentia institutus est pro primo anno bachalarius loice Senis in conventu et pro duobus physicee. Dat. ut. s.

Fr. Matheus di Pisis bachalarius loice pro tri bus annis Pisis [2]) institutus est. Dat. ut s.

Fr. Laurentio de Senis conceditur camera in dormitorio inferiori que fuit fratris Christophori de Perusio. Dat. ut s.

Fr. Baptista de Ianua institutus est Magister Studii Pisis pro tribus annis. Dat. ut s.

Magister Luchas de Senis institutus est Lector Regens Conventus Florentie pro tribus annis. Dat. ut s.

Fr. Iacobus de Aquila institutus est bachalarius pro exercitio pro tribus annis Florentie. Dat ut s.

Fr. Augustinus de Castilione Aretino [3]) in Capitulo Generali Asisii celebrato doctoratus fuit et aliorum in Sacra Theologia Doctorum numero aggregatus cum gratiis quibus alii in Sacra Theolog. Magistri uti et gaudere solent. Dat. ut s.

1) *De Aquila* cognomen est nobilis familiae Pistoriensis. (Non *de Angela*, uti ex errore impressum est supra, Reg. f. 50). Tempore Guardianatus huius religiosi, qui Magister in S. Theologia et laudatus praedicator fuit, fratribus Conventus Pistoriensis concessa est ad officiandum Capella S. Agathae in Palatio Publico.

2) Laurea in patria Universitate an. 1502 consecuta, membrum Collegii Theologici effectus est. Egregius praedicator fuit e dein Provinciae Secretarius.

3) Filius Angeli *Paci*. An. 1502 in Commissarium deputatur pro reformatione Conventus Cortonae.

Magister Iacobus de Ulixbona collocatus fuit Papie de familia pro tribus annis. Dat. ut s.

Patribus et fratribus Conventus Vulterani preceptum est ne in conventu recipiant ulterius Fratrem Matheum Bizera de Florentia beneficiatum. Die 26 Asisii tempore Capituli Generalis 1491.

Item Fr. Ludovicus de Vulterris est collocatus in conventu Vulterano eodem die et tempore.

Fr. Paulus de Pupio est institutus baccallarius phisice Pisis: eodem die 26 Maii Asisii 1491.

Fr. Francisco de Lanciolina concessa est camera in conventu Sancte Crucis in dormitorio superiori que fuit ad usum avunculi sui fratris Francisci de Burzo. Die 26 Maii 1491 Asisii.

Fr. Gerardus de Florentia institutus est baccallarius pro cursu magisterii in conventu Pisano primo et secundo annis et istis expletis possit magistrari in quacumque Universitate. Die ultima Maii 1491.

Factum est preceptum Ministro Tuscie ut postquam compleverit mandatum eidem tam per Rev.mum Patrem quam etiam per Capitulum Generalem sibi impositum sub penis in actibus Capituli Generalis de revocatione ab exilio Magistri Pauli de Fusechio et Magistri Alexandri de Florentia ... sub gravioribus suo arbitrio reservatis fortius replicat ut illud faciat et compleat aliter noverit se dictas penas incursurum et se contra illum pro iustitia cum effectu processurum: statim accedat ad Montem Pollitianum et ibidem canonice procedat et teneat electionem abbatisse ydonee illius Monasterii. Die 17 Iulii 1491. Fr. Franc. Sanson mandat propria manu.

Item monialibus Monasterii Sancte Clare de Monte Politiano preceptum est ne ad electionem alicuius abbatisse procedant sine Ministro Provinciali. Eodem die et anno ut s. F. F. S. G. mandat pp. manu.

[fol. 49].

Fr. Ioannes Antonius de Monte Pollitiano est

Digitized by Google

citatus ... Die 23 Iunii. F. Fr. S. G. m. pp. mandat.

Item precipitur guardiano et fratribus predicti loci si nollet obedire ut eum tradant carceri et si recederet non recipiant eum amplius sine licentia Generalis in scriptis. F. Fr. S. G. mandat pp. m. eodem die.

Magister Lucas est institutus Custos Custodie Senarum eodem die. F. Fr. S. instituit pp. m. eodem die.

Fr. Antonius de Monte Ilcino est institutus predicator in futura quadragesima in Conventu Graseti. F. Fr. S. G. inst. pp. m. eodem die.

Fr. Sebastianus de Sancto Processo est institutus guardianus ibidem eodem die.

Fr. Franciscus de Monte Varchio [1]) confirmatus est Vicarius Custodie Aretine die 25 Iunii.

Fr. Michael Angelus de Pirano citatus est per unam diem naturalem sub gravissimis penis die 3 Iulii 1491.

Preceptum est guardiano Montis Pollitiani ne ullo modo recipiant in conventu et si venerit illuc ponant ipsum in carceribus non liberandum sine speciali mandato. Die 6 Iulii 1491.

Commissio et preceptum est guardiano et Magistro Laurentio de Monte Pollitiano quod ingrediantur cameram Fratris Ioannis de eodem et res omnes registrentur et conserventur usque dum ipse reddat rationem conventui: et compareat ad presentiam Rev.mi Patris. Die 13 Iulii 1491.

Institutio guardiani conventus Pistorii cum destitutione guardiani Fratris Guidi de Figlino, die 17 Iulii 1491.

Preceptum (est) patribus quod nolint illi Guido obedire pro guardiano. Item si Fr. Paulus senior de Carmegnano nollet esse guardianus quod fratres et patres conventus Pistorii possint eligere quem voluerint. Item quod fratrem Cesarem Provincie Marchie omnino a conventu expellant. Eadem die et anno.

1) Cognomento *Ghinucci*. Provinciae Minister an. 1507 electus, eam per annos quinque laudabiliter rexit, cum prius fuisset an. 1504 a Secretis Ordinis. Assumptus est deinde Socius Cismontanus. Obiit circa annum 1517.

Item confirmatio abbatisse Monasterii Sancti Viti [1]) Sororis Evangeliste de Pisis et quod non debeat resignare dictum officium sine licentia Rev.mi P. G. in scriptis obtenta et quod nullus inferior sub pena privationis officii possit eam molestare. Eodem die.

Institutio Custodis Custodie Pisane cum privatione Magistri Iohannis de Prato ob contumaciam et inobedientiam Rev.mo Patri. Eodem die et anno.

[fol. 50].

Fr. Bernardinus de Lucignano est collocatus de familia in Castro Plebis. 28 Iulii 1491.

Item fuit preceptum fratribus conventus Lucignani ut eidem si ita est satisfaciant de 25 libris: eodem die.

Item precipitur et citatur Fr. Achilles vel Antonius de Lucignano sub gravissimis penis: eodem die.

Item precipitur fratribus predicti conventus si ille Fr. Achilles nollet obedire ut habeant ipsum excomunicatum etc. Eodem die.

Fr. Ioannes de Napoli est institutus Magister Studii Senarum. 2 Augusti 1491.

Precipitur Conventui et patribus Senarum quod non exeant sine licentia guardiani. Item quod omnes exceptis infirmis et actu legentibus. Idem de mensa. Item quod ostia per que ingrediebatur in ortum conventus murentur sub pena privationis paternitatis et excom. etc: eadem die. FR. FR. S. districte et inviolabiliter mandat pp. m.

Fr. Antonius de Fusechio est institutus guardianus Fusechii: eodem die.

Precipitur abbatisse et monialibus nisi Soror Camilla in spatio 15 dierum a receptione presentium redieret ad monasterium quod non recipiant sine licentia Patris, sub pena exc. monialium et privationis officii et quod nullus inferior sub pena privationis officii possit illam intromittere: die 2 Augusti 1491.

Fr. Franciscus de Carmignano collocatur ibidem: eadem die.

Fr. Petrus de Cortono ... citatur.

1) Deinde *S. Laurentii* nuncupati.

Digitized by Google

Item mandatur fratribus si non compareat quod habeant ipsum excomunicatum carceri mancipandum: et quod possint confugere ad brachium seculare: eodem die.

Item mandatur abbatisse Targie [1]) sub pena exc. et privationis officii sui quod tres fratres Petrum Antonium Philippum et Petrum omnes de Cortonio non sinat accedere ad dictum monasterium; sororibusque vero sub pena exc. Eodem die.

Item Fr. Dominico de Monte Ilcino concessa est camera que fuit olim Fr. Leonardi que dicitur camera inferior: eodem die.

Magister Franciscus Aquilanus est incorporatus de provincia et conventu Pistorii, die 4 Augusti 1491. F. F. S. G. confirmat et de novo incorporat unit et aggregat ac mandat pp. m.

[fol. 51].

Precipitur Fr. Petro Ioanni de Castro Plebis quod reddat res sc. pecuniam librum rationem conventus conventui et guardiano Castri Plebis et reddat rationes sue administrationis in spatio unius mensis et non celebret extra conventum sine licentia guardiani: et quod non molestet guardianum quod non rebelet ... fratres contra guardianum: et quod non murmuret contra fratres secularibus: sub pena excom l. s., carceris et expulsionis a Provincia et exilii a Provincia Tuscie et Sancti Francisci si contra fecerit. Die 18 Augusti 1491.

Item precipitur fratribus et guardiano predicti loci quod habeant ipsum excomunicatum si contra fecerit in aliquo predictorum, et quod ipsum incarcerent non liberandum sine sui licentia in scriptis obtenta: eadem die.

Fr. Rubertus de Florentia citatus est ... Die 25 Augusti 1491.

Fr. Cesar de Marchia citatus est ... Eadem die.

Fr. Baptista de Ianua loco Magistri studi institutus est Biblicus in conventu Pisano die 17 ottobris 1491.

1) Monasterium sic vulgo dictum, existens in civitate Cortona et S. Clarae dicatum.

[fol. 52].

Item die X Septembris preceptum est. Fr. Ioanni Baptiste de Cortona ut quedam localia sacrestie guardiano Asciani restituat ... in spatio 3 dierum.

Item precipitur Fr. Philippo, Petro et Petro Antonio ne accedant Cortonam nec Asciànum, et precipitur guardiano ut si obedire noluerint tradat eos in carcere convocato brachio seculari si opus fuerit: eodem die.

Item precipitur abbatisse ... monasterii ne permittat seculares loqui ad grates nisi parentes in primo gradu sub pena privationis officii et quod officine conventus et monasterii habeant claves plures et diversis monialibus dentur et quod nulla monialium audeat dare panem vel vinum extra monasterium nec etiam accipiant farinam ad faciendos zucherino: die X Septembris 1491.

Item precipitur abbatisse monasterii Montis Calbi ne sub pena privationis officii recipiat Sororem Rosatam et camera sua tradatur Sorori Chaterine de eodem, et quod in monasterio Sancte Crare de Aretio stent tantum quatuor sorores; alios introitus proveniant ad Montem Calbi: 12 Septembris 1491.

Item conceditur debitum Mediolani Fr. Alexandro de Cremona Pisis et ibi aplicatur eodem die.

Item locatur Fr. Augustinus de Parma in conventu Vetralle Provincie Romane: eodem die.

[fol. 53].

Item debitum Provincie Mediolani concessum est Fr. Alexandro de Cremona Pisis: die 13 Septembris eodem anno.

Item Fr. Antonius Siculus est institutus Lector Phisice Pisis: eodem die.

Item Fratri Ioanni et Stephano concessa est camera que est ad usum Fr. Evangeliste de Bibiena: die 14 eiusdem.

Item Fr. Evangeliste da Bibiena concesse sunt gratie communes: eodem die. Item est institutus guardianus Aretii: eodem die.

Item Fr. Mariotto [1]) conceditur licentia quod

1) De Pistorio. Professor S. Theol. in patria an. 1484, et postea Senis in publica Universitate per duos annos.

Digitized by Google

possit ire libenter per Provinciam sine cuiuscumque inferioris contradictione sub penis reservatis arbitrio Rev.mi Patris: eodem die.

Item precipitur fratribus de Monte Ilcino ut nullum predicatorem admittant preter quem in Capitulo Provinciali determinatum est: die 14 Sept.

Item Fr. Angelus de Castiglione est institutus baccallarius pro cursu magisterii inclusive pro duobus annis: eodem die.

Item eidem conceduntur quedam gratie: primo quod ubicumque fuerit requisitum ad predicandum etc.; secundo quod libris et pannis etc., tertio quod unum confessorem etc. ... Eodem die.

Item incorporatio eiusdem in Conventu Castiglionis: eodem die.

Item preceptoria guardiano et custodi Florentie ut denuntient excomunicatos Magistrum Antonium de Barberino et Fr. Robertum Castellanum: eodem die.

Item Magister Lucas de Senis instituitur Vicarius et Commissarius P. Rev.mi ad inquirendum de bonis pecuniis et aliis que olim ad usum Magistri Bernardi de Capua exiterunt, ut illas a manibus fratrum Podii Bonitii [1]) *de Observantia* seu eorum procuratoris illas habere procuret et in sacristia conventus Florentiae cum clavibus contrariis reponat usque ad fratrum sui conventus petitionem, cum sufficienti tantum testimonio ab ipsis reportato. 19 Februarii 1491.

Item fratribus universis conventus Podii Ponci *de Observantia* nuncupatis precipitur et districte mandatur sub pena excomunicationis etc. ut pecunias quondam Magistri Bernardi de Capua et alia bona sua per eos seu eorum procuratorem detenta in manibus Magistri Luce de Senis in hac Rev.mi Patris Commissarii integre restituant reponenda in sacrario Conventus Nostri Florentie cum clavibus contrariis.

1) Hic Podii Bonitii (seu *Poggibonsi*) Conventus a Fratribus Conventualibus fuerat retentus usque ad an. 1439 circiter, quo sub S. Bernardino Senensi ad Fratres de Observantia translatus est.

Eodem die F. F. S. C. districte mandat et precipit manu propria.

Item committitur guardiano patribus et fratribus Conventus Florentie ut possint annuatim fratres sui conventus in officiales instituere et destituere sine passione, et quod nullum forensem confessiones audire permittant nisi per spatium quatuor mensium in dicto conventu moram traxerit et illi forenses si audierint ipso facto sint excomunicati. 23 Februarii 1492.

Item concessa est licentia sacrum ordinem presbiteratus assumendi Fr. Iacobo de Florentia post anni tantum terminum ab ordinis ipsius susceptione celebraturus [1]). Die 13 Februarii 1492.

Precipitur Custodi guardiano et patribus discretis Conventus Sancte Crucis in Florentia ac etiam omnibus inferioribus sub. excom. pena et privationis officiorum et dignitatum ut nullo modo impedire presumant Fratrem Bonaventuram de Florentia filium nativum dicti Conventus qui in die Sancte Crucis mensis Madii suam primam Missam novam sine aliqua contradictione celebrare possit in eodem conventu: 3 Aprilis 1491.

Fr. Ludovicus de Florentia instituitur Vicarius pro anno proxime futuro in Conventu nostro Sancte Crucis Florentie: 3 Aprilis 1491.

Item Magister Bernardinus de Florentia [2]) instituitur Inquisitor in Provincia Thuscie pro parte Florentinorum pro duobus annis: 7 Aprilis.

1492.

Magister Angelus de Castiglione Aretino institutus est predicator in Conventu Pisarum

1) Nullos ad sacerdotii susceptionem poterat promoveri anta quintum et vigesimum aetatis suae annum. Qui autem sic promoti usque ad tempus illud suspendendi erant, nisi cum eis per Sedem Apostolicam fuisset dispensatum. Antiqua autem in Ordine erat consuetudo quod studentes *de debito* alicuius Provinciae in secundo et vigesimo anno poterant promoveri: non enim aliter a Conventibus educari potuissent.

2) Plura de eo Papini etiam in Cod. 83, fol. 73 (V. supra Reg. I, pag. 39).

Digitized by Google

pro Quadragesima futura. Datum Rome die 2 Februarii 1492.

Fr. Michelangelo de Asciano mandatur ... quatenus infra octo dierum spatium canonice sibi assignatorum debeat exisse totam Provinciam Thuscie et eiusdem confines non reversurus sine Rev.mi P. G. licentia in scriptis ottenta Dat. ut. s. die 3 Februarii.

[f. 57].

Item Fr. Nicolaus est collocatus pro studente Pisis die IX Maii 1492.

Institutus est confessor Montis Domini Florentie usque ad capitulum generale Fr. Daniel de Mediolano, die 12 Maii

Item institutus est Custos Custodie Maritime Frater Iacobus Bicus Senensis cum cuiuscumque alterius privatione et institutione. III Iuni, 1492.

Item Mag. Franciscus ... de Prato est citatus sub pena excom privat. gradus et exilii a provincia eadem.

Item precipitur Ministro sub pena etc. ... ut velit in patio X dierum restituere cameram et dimittere eam ... in quam erat prius, camera scilicet Bellaciorum in infirmaria veteri sita. Die 4 Augusti 1492.

Item precipitur fratribus conventus si Minister a receptione literarum sue Paternitat's non dimiserit cameram ut s. habeant ipsum pro excomunicato et suspensum ab officio. Item revocat concessiones bonorum camere Fr. Dominici Robeche que concessio facta fuit Fr. Ioanni de Florentia eius discipulo. Eodem die datum Brixie.

Item conceditur licentia abbatisse Castri Florentini quod possit construere fornacem prope monasterium. Item precipitur quod non recipiat ulterius puellas seculares. Item quod non exeant sorores extra monasterium sine licentia P. Revmi: eadam die Brixie.

Item mandatur fratribus Conventus Senarum ut expellant Fr. Laurentium de Vulterris de conventu Senarum: eadem die Brixis.

Item institutus est Commissarius in Conventu Grasseti Mag. Franciscus de Prato ad celebrandum Capitulum ibidem et quod nullus inferior possit eum molestare in officio visitatoris: eadem die Brixie.

Item 23 Augusti data est licentia Fr. Dominico Robeche de Florentia quod de elemosinis suis pecuniariis fiat tabernaculum Corporis Christi et propter hoc possit eligere procuratorem secularem una cum fratre et patre conventus qui ambo (?) sint, debeant hoc eius desiderium adimplere. Brixie ...

Item precipitur fratribus Conventus Florentie quod omne res panni libri etc., que reperiuntur in camera sua registrent [1]) et in loco tuto conserventur usque ad adventum Rev.mi P. G. sub pena privationis actuum legitimorum: eodem die Brixie.

Item precipitur fratribus et guardiano Conventus Pisarum ut expellant a conventu prefatu Fr. Iacobum Siculum et Fr. Alexium de Crema: die 26 Augusti 1492.

Item precipitur monialibus Monasterii Sancti Martini civitatis Pisarum [2]) ut non faciant hedifitium sine consensu et abbatisse sub pena excomun l. s. et carceris: eadem die Brixie.

Item Magistro Floriano de Bononia concessa est predicatio conventus Pisarum pro Quadrag. futura: die X Septembris 1492.

Item precipitur Fr. Iusto sub pena ... quod audito adventu P. Rev.mi Senas veniat ad reddendas rationes suas: Die Sept. 1492.

Item precipitur guardiano Castri Florentini quod non retineat prefatum fratrem Iustum sine licentia nisi ad reddendas rationes: die ut s.

[fo]. 58].

Item Fr. .. de Santo Miniate concesse sunt gratie communes tres; quarto, conceditur camera olim Fr. Iacobi de Sancto Miniate

1) Secundum antiquas Ordinis constitutiones singulis annis debebant in omnibus locis et conventibus fieri inventaria de communibus bonis communi usui fratrum depositatis, tam sacristiae, quam librorum, et de pertinentibus ad infirmariam et alias officinas.

2) Quoad hoc monasterium cfr. Papini, Codice 84, fol. 207.

Digitized by Google

in conventu prefato S. Miniatis sita: die 14 Septembris 1492.

Item institutus est Magister Paulus de Fusechio Commissarius ad reformandum Monasterium Sancte Clare de Sancto Miniate et ad deponendam abbatissan prefati monasterii eamque accipiendo undecumque. Item ad revidendas rationes guardianatus Fr. Antonii de Carmignano et cogendum eun si inventus fuerit creditor conducti.

Item institutus est baccallarius pro cursu magisterii inclusive usque ad capit. gener. futur. Fr. Antonius de Botonto: est institutus baccallarius conventus pro secundo et tertio annis capituli gener. Assisii celebrati: die 15 septembris 1492.

Item precipitur fratribus conventus Montis Illsini quod Minister precepit ut Magistro Bernardino de Fuscechio darentur contra consuetudines et consensum fratrum duo floreni, quod isti duo floreni solvant ex tunica Ministri et de eiusdem collecta retineant: die 19 Septembris 1482 Senis.

Item precipitur Fratribus Graseti quod pecunie olim Fr. Francisci que debebant exponi in una cruce exponantur in coro facturo: die 19 Septembris 1492 ... Senis.

Item precipitur Abbatisse Monasterii Iuncheti ut non renunciet officium sine licentia Rev.mi P. G.: eadem die ... Datum Senis.

Item precipitur guardiano Castiglionis quod det tunicam [1]) consuetam in conventu: die 19 Sept. ... Senis.

Item institutus est predicator in Grasseto Magister Antonius: die ut s. Senis.

Item precipitur Fr. Ludovico de Sartiano quod satisfaciat cuidam speciali senensi in spatio 15 dierum et talis specialis vocatur Geno: eadem die ...

Item institutus est pater conventus Pisarum Magister Luchas de Subereto: die 20 Sept. 1492 F. F. S. G. incorporat m. pp.

Item Fr. Paulus est institutus Visitator Tertii Ordinis in Subereto: eadem die Senis.

Item institutus est Commissarius pro celebrando Capitulo Grasseti Fr. Iacobus Bicus, et privati sunt omnes alii Commissarii etc. Senis 20 Sept. ut s. ... Item quod possit cogere ad satisfactionem Fratrem Pascucium. F. F. S. G. mandat et annullat omnem alium Commissarium.

[fol. 59].

Item magister Ieronimus de Pupio est institutus predicator in Subereto die 19 Sept. 1492.

Item magister Franciscus de Prato est institutus predicator Pontremoli: die eadem Senis

Item Fr. Laurentio de Senis datur licentia eundi et predicandi in Provincia Sancti Antonii maxime Venetiis: die eadem Senis.

Item confirmatur concessio capelle facte per fratres et procuratores Conventus Collis Domine ... olim uxoris Andree de Colle cum privatione concessionis cuicumque alteri facte per suos inferiores. Item et conceditur licentia fratribus et guardiano eligendi in procuratorem causidicum Franciscum Alberti de Luchis collensem, usque ad arbitrium fratrum et guardianorum pro tempore existentium: die 20 Sept. 1492.

Item mandatur sub pena excom. Fr. Mathie de Colle [1]) quod a receptione presentium in spatio 15 dierum restituat breviarium Fr. Bartholomei de Colle [2]): eadem die. Senis.

Item precipitur fratribus omnibus Conventus Pisarum quod non vadant celebratum extra conventum sine licentia presidentis. Item quod non egrediantur conventum sine licentia. Item exortatus est eos ad honestatem etc. Senis eadem die.

1) Statuit Capitulum Generale an. 1500 tunicam unam completam fieri de triennium singulis sacerdotibus ab eo conventu ubi serviverint. Et ubi contigerit in illis in tribus morari conventibus eorum portionibus consuetis procuratores trium conventuum de integro provideant tunica.

1) Cfr. Papini, op. cit., fol. 225, qui quaedam refert de hoc religioso fratre quam maxime cultui Ecclesiae Collensi addicto.

2) Cognomento *Pelliccioni*. Munere functus erat an. 1463 Procuratoris Provinciae et an. 1465 Guardiani in patrio conventu.

Digitized by Google

Item institutus est procurator in Monte Politiano Fr. Ioannes de Matera: 20 Sept.

Item precipitur abbatisse Monasterii Castri Florentini ut non permittat aliquam exire sine licentia in scriptis Patris Rev.mi non obstante licentia Ministri: eadem die. Senis.

Item precipitur fratribus Cortone ut nullo modo retineaut Fr. Fulcum et Petrum sub pena excom. l. s. et priv. officii guardiano. Eadem die Senis.

Item 21 Sept. 1492 concessa est camera sita in dormitorio superiori Montis Ilcini Fr. Ludovico de eodem: que camera est iusta cameram Magistri Scolai. ... Item conceditur eidem licentia vendendi quamdam vineam quam emit dummodo convertetur in patentem utilitatem. Dat. in Sancto Quirico.

Item precipitur fratribus Conventus Pisarum ut eligant unum civem conservatorem conventus et monasteriorum civitatis Pisarum etc. ... Eadem die, in Sancto Quirico.

Item conceditur predicatio Piscie Fr. Dominico de Monte Ilcino [1]: die 19 Sept. Dat. Senis.

Item precipitur abbatisse Masse quod non renuat officium abbatiatus sine sui licentia: die 20 Sept.

Item concesse sunt gratie communes et camera que fuit Fr. Iacobi de Sancto Miniate Fr. Paulino de eodem: die 13 Sept. Florentie.

Item citatur Fr. Iustus de Castro Florentino et precipitur guardiano ne eum retineat nec ad videndas rationes conventus et sue administrationis: eadem die Florentie.

Item precipitur abbatisse Fuscechi quod non permittat egredi moniales preter formam regule neque seculares ingredi: eadem die Florentie.

Item Fr. Roberto de Florentia conceditur camera proximo vacatura non alteri concessa: Florentie 16 Septemb.

Item precipitur guardiano Castri Florentini quod de pecuniis Domine Albine fiat sicut ipsa vult.

Item conceditur Fr. Iuliano de Furce camera que fuit et quam construxit Mag. Franciscus de Furce: Senis 18 Sept. *(Cassat.)*.

Item precipitur abbatisse Cortone ut excomunicet Sororem Paulam et privet eam velo nigro: et gallinacium suum aplicat monasterio: et excomunicationem

[fol. 60].

sororis Michelangele anullat et precipit abbatisse ut absolvat eam et predicta soror Paula reniteat privatam cameram etc.: die 23 Ottobris 1492.

Item adì 3 Novembris precipitur fratribus Conventus Florentie quod expellant Fr. Petrum de Papia. Item excomunicent et publicent excomunicatum maiori excomunitione et privatum magisterio dignumque carcere Fr. Antonium de Barberino propter ingressum monasterii Castri Florentini preter formam regule et sine habitu etc. [1] ... Rome.

Item eadem die precipitur fratribus Senensis Conventus ut publicent excomunicatum et privatum magisterio Magistrum Ludovicum de Sciano [2] propter ingressum monasterii Targie preter etc. ... Rome.

Item precipitur guardiano Conventus Pisarum ut expellat illum siculum et Cremensem studentes et illi per duas citatorias citantur: eadem die. Rome.

Item precipitur abbatisse Monasterii Castri Florentini ne renuat officium et neminem ad interiora monasterii admittat, nec ministrum nec visitatorem, nec pro alia quacumque causa, eadem die Rome.

Item institutus est Senis Fr. Ioannes de Matera baccallarius pro exercitio usque ad capitulum generale: eadem die.

Item mandatur guardiano Conventus Sughe-

1) Paoli *Olivelli* filius; an. 1496 Guardianus in patria, praedicator Cortonae an. 1513, Custos.

1) Fratres comparentes coram saecularibus vel in conventu vel extra sine habitu Ordinis incurrebant ipso facto excomunicationem Ordinario reservatam. Mandatum erat vetus in Ordine, ne Fratres — pravis illius temporis consuetudinibus indulgentes — in festo S. Nicolai, SS. Innocentium, vel quibuscumque aliis diebus, uti in festo S. Pauli, uterentur vestimentis saecularium, aut ullo pacto ipsis in publico induerentur.

2) Asciano.

Digitized by Google

reti quod in conventu faciat celebrare divinum officium et quod omnibus officinis fiant due elaves contrarie retinende una apud procuratorem secularem altera apud guardianum et decem sacci frumenti retineantur ad libitum Generalis etc. sub pena excom. et priv. officii: die 8 Nov. 1492.

Item Pisis institutus est Commissarius Mag. Luchas de Subereto tantum super fratres et nullo modo super monasterium et super fratres data est plena auctoritas et privatus est Minister commissariatu et omnes alii ab eo instituti. Item excomunicandi eos qui favent illi de Crema et de Ianua ... 8 Nov. 1492.

Item instituti sunt duo Commissarii in solidum Mag. Bernardinus de Florentia et Mag. Franciscus de Prato ad examinandam causam Monasterii Castri et castigandi ilius delicti auctores et complices et ad cogendos eos ad restaurationem illarum gratarum, ad confirmandum in abbatissam abbatissam et nullo modo removendo, et citandi undecumque fuerint. Item Florentie in solidum ad gastigandos illos ut s., citandi et incarcerandi et auctorem et complices et ad cogendum ad satisfaciendum ... Rome X Nov.

Provincia Sancti Antonii [1]).

1488.

[Reg. N. 1, pag. 59].

Rev.dus Magister Iacobus de Rodigio Minister Sancti Antonii confirmatus est in officio ministeriatus vicariatus et commissariatus et eidem conceduntur gratie que concedi solent ministris in Capitulo Generali Cremone die XXV Mai MCCCCLXXXVIII.

Rev.dus Magister Gratianus [1]) Minister Romanie [2]) institutus est Lector Regens Conventus Sacratissimi Paduani pro tribus annis. Dat. ut. s.

Fr. Sanctes de Assisio institutus est Biblicus [3]) Venetiis pro duobus annis. Dat. Cremone die 25 Maii.

Fr. Ioannes de Feltro institutus est Venetiis lector phisice [4]) pro duobus annis. Dat. ut s.

[60].

Fr. Antonius Siculus institutus est bachalarius pro cursu Padue in conventu pro duobus annis pro tertio quod possit magistrari in quacumque universitate. Dat. ut s.

Fr. Bernardinus de Casali institutus est bacalarius pro cursu pro Collegio Sancti Antonii pro duobus annis et pro tertio quod possit magistrari in quacumque universitate. Dat. ut s.

Fr. Petrus de Plebe institutus est bachalarius pro exercitio pro Conventu Padue pro duobus annis. Dat ut s.

Fr. Bonaventura de Brixia institutus est bachalarius physice Padue pro duobus annis Capituli Generalis. Dat ut s.

Fr. Iacobus Antonius de civitate Penne institutus est bachalarius pro secundo loco Conventus Padue pro tribus annis Capituli Ge-

1) Olim *Provincia Marchiae Tarvisinae*. Praetor notas fontes cfr.: Venni, Min. Conv.: *Elogio storico del B. Odorico* (Venezia, 1781), pag. 133 et seqq., ubi quaedam notitiae dantur de hoc Provincia eiusque Conventuum fundatione, necnon series traditur completa, at mendosa, Ministrorum Provincialium ab an. 1216 ad an. 1760. Haec vero pro annis 1488-1491 — iuxta Samsonis Regesta — sic conficienda est:

1488 — *P. M. Iacobus de Rodigio*, confirmatus in Capitulo Cremonae die 25 Maii;

1489 — *P. M. Antonius Trombetta*, electus die 26 Aprilis in Capitulo Plebis Sacci;

1491 — *P. M. Nicolaus Grassettus*, Provinciae Vicarius.

1) Alias *Gratia*, Brixianus, Theologiae Doctor sui aevi singularissimus. De eo Plura Wadd.-Sbaral., *Script.*; Papini, *Lectores*, Cod. 128, fol. 236; Ciatti, Cod. 105, fol. 332. Ut rediret ad profitendum Patavii an. 1495 et urbis Praetor et Episcopus magnis cum conditionibus eum extimularunt.

2) Idest Graeciae et Peloponnesi.

3) Lector Biblicus dicebatur, qui singulis anni diebus Dominicis Sacram Scripturam in Ecclesiis conventualibus explicare debebat.

4) *Physice* legendum est etiam in parte *Regesti* iam impressa.

Digitized by Google

neralis quibus perfectis conceditur licentia magistrandi. Dat. ut s.

Fr. Franciscus Ricius de Colonia [1]) institutus est bachalarius in Conventu Paduano pro exercitio in secundo loco pro primo anno Capituli Gener. pro secundo et tertio annis pro cursu in Episcopatu pro secundo loco. Dat. ut s. cum expeditione transactis annis predictis.

Rev.dus Mag. Petrus de Cruce [2]) iustitutus es Lector Regens Venetiis pro tribus annis. Dat. ut s.

[pag. 61].

Fr. Silvester de Rodigio institutus est lector physice Venetiis pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Paulus de Pordanone institutus est Magister Studii Padue pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Ieronimus de Bergamo [3]) institutus est lector physice Padue pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Benedictus de Como bachalarius pro exercitio in Collegio Sancte Katerine [4]) Padue pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Nicholaus de Spalatro institutus est bacalarius pro cursu pro duobus annis Padue pre Collegio Sancti Benedicti cum expeditione transactis duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Marcus Siculus institutus est bachalarius pro cursu magisterii Padue pro duobus annis pro Collegio S. Katerine quibus expletis possit magistrari. Dat. ut s.

Fr. Matteus de Cherio [1]) institutus est lector physice in Conventu Sancti Nicholai pro duobus annis Venetiis. Dat. ut s.

Fr. Iuvitta de Valle Camonica locatus pro studente Venetiis cum debito.

[pag. 62].

Fr. Serafinus de Brixia institutus est bachalarius pro exercitio Padue pro tribus annis Capituli Generalis pro primo loco Conventus. Dat. ut s.

Rev.dus Magister Mariottus de Pistorio [2]) institutus est lector in conventu Coneglani pro anno futuro. Dat. ut s.

Venerabilis Frater Germanus de Casali Conventus Venetiarum fuit magistratus in capitulo Generali Cremone celebrato et approbatus. Dut. ut s.

Fr. Blasius de Alba institutus est bachalarius pro cursu magisterii pro duobus annis et in tertio quod possit magistrari Padue pro Collegio Campionis. Dat. ut. s.

Fr. Iacobus de Laude [3]) institutus est bacalarius pro cursu magisterii pro duobus annis et in tertio quod possit magistrari Padue pro Collegio de Spinellis. Dat. ut s.

Fr. Iacobus de Padua bachalarius loice institutus Padue pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Franciscus de Macerata [4]) institutus est

1) Vulgo *Cologna*, in eadem Provincia, in Custodia Veronensi.

2) De Portugallico in Lusitania; cfr. Wadd.-Sbaral., *Script.* Documentum asservatur in Archivo SS. XII Apostolorum Urbis (B. III, IV, 127). datum a Ministro Aegidio Delphini, quo idem Petrus Vicarius instituitur pro tota Sardiniae insula.

3) Subscripsit Constitutionibus Alexandrinis an. 1501 editis.

4) Nullus Bachalaureus legere poterat sententias in aliquo Collegio extra Ordinem absque licentia in scriptis Generalis Ministri. Patavii Fratres Minores — ut patet ex hoc Regesto — legebant in sequentibus Collegiis: S. Antonii, S. Catherinae, Episcopatus, Campionis, de Spinellis, S. Benedicti. In celeberrimo Gymnasio seu Universitate Patavina ab eius fundatione (quae Minoritis Ludovico Donato et Petro de Candia tribuitur a Benoffi) usque ad annum 1671 — ut habetur ex epigraphi sepulchro P. M. Matthaei Ferchii posita — publice Theologiam in Via Scoti 275, et Metaphysicam 200 Patres ex Conventualium Ordine professi fuerant.

1) Cognomento *Campagna*: cfr. Sbaral., *Script.*

2) Vid. *Regest.* in *Prov. Tusciae*, necnon Papini, op. cit., fol. 213. Creditur ille Fr. Mariottus, quem *sapientissimum in Arithmetica* Cardinali Papiensi commendavit Landinus.

3) Vivebat an. 1504 S. Theol. Magister, ut eruitur ex Regesto Gener. Delphini.

4) Piceenus; perperam dicitur a Ioanne a S. Antonio (t. I, pag. 398) *de Observantia*. Subscripsit Constit. Alexandr. Cfr. Wadd.-Sbaral., op. cit.

Digitized by Google

lector Biblie Venetiis pro duobus annis Dat. ut s.

Fr. Georgius Teutonicus institutus Magister Studentium Venetiis pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Matheus de Cherio institutus est lector physice in Sancto Nicholao de Venetiis usque ad Capit. Gener. futurum. Dat. ut s.

[pag. 63].

Fr. Matteus de Castrofrancho institutus est bachalarius phisice pro Conventu Venetiarum pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Anselmus de Viglevano debitum [1]) Mediolani [2]) Padue pro tribus annis. Dat. ut s.

Fr. Gabriel de Brixia pro tribus annis in Conventu Venetiarum pro debito Mediolani. Dat. ut s.

Fr. Bernardinus de Coneglano declaratus est in Capitulo Provinciali Provincie Sancti Antonii qualiter est de Conventu Coneglani et confirmatus a Rev.mo Patre Generali et conceditur camera in dormitorio ex opposito ecclesie. Dat. ut s.

Fr. Melchiori de Diruto Provincie Sancti Francisci conceduntur gratie comunes. Dat. ut s. et quod possit accedere ad pulsandum organa ubi fuerit requisitus.

Fr. Franciscus Gregorii institutus bachalarius Conventus Venetiarum pro duobus annis. Dat. ut s.

Fr. Lucas Ungarus bachalarius pro cursu locatur Venetiis pro duobus annis. Dat. ut s.

1) Nempe sine provisione aliqua ex parte Provinciae nativae, libris exceptis. Nullum discrimen erat inter studentes qui deferebant propriae Provinciae debita et qui alienae. *Applicati* autem dicebantur, qui de gratia vel supernumerarii ad aliquod Studium mittebantur.

2) « Ad Studium Paduanum mittent iste Provincie : Ianue, Bononie, Austrie, Castelle, Mediolani, Apulie, Tuscie, Sicilie, Burgundie.

Ad Studium Venetiarum mittent iste Provincie: Ianue, S. Bernardini, Terre Laboris, Bononie, Mediolani, Colonie, Marchie, Dalmatie, Tuscie, Apulie, Provincie et Castelle » : ex *Definitione Studiorum* Capituli Generalis. cuius originale documentum Romae in Archivo Ordinis, ad SS. XII Apostolos, custoditur.

[pag. 64].

Rev.dus Magister Ioannes de Monteflore institutus est predicator Tarvisii pro futura quadragesima. Dat. ut s.

Fr. Simon de Curtemilio locatus studeus pro Provincia Dacie pro tribus annis Venetiis. Dat. ut s.

Fr. Stephanus de Casali Maiori institutus est bachalarius pro cursu in Conventu Placentie et applicatur Venetiis pro tribus annis. Dat. ut s.

Rev.do Magistro Nicholao de Mutina [1]) Conventus Venetiarum concesse sunt gratie comunes et camera per Magistrum Dominum Marinum sibi fabricata et quod possit tenere unum fratrem sacerdotem pro celebratione missarum unius capelle et quod possit comedere in camera festis dumtaxat exceptis. Dat. ut s.

Fr. Sanctes de Assisio institutus est bachalarius loice pro duobus annis Venetiis in *Conventu*, Dat. ut s.

Venerandus bachalarius formatus Fr. Bernardinus de Tarvisio [2]) fuit magistratus in Theologia a Rev.mo P. Generali in Capit. Gen. Dat. ut s.

[pag. 65].

Rev.dus Mag. Andreas de Vincentia institutus est Inquisitor heretice pravitatis Venetiis pro duobus annis sequentibus secundum morem Provincie Sancti Antonii scilicet Capituli Generalis. Dat. ut s.

Abbatisse Monasterii Vincentie conceditur quod una cum consensu discretarum possit eligere unum confessorem sive cappellanum et nemo alter possit se impedire nisi quod taliter fuerit electus. Dat. ut s.

Eidem abbatisse conceditur quod moniales sibi rebelles possit corrigere et punire etiam ponere in carceribus. Dat. ut s.

Rev.dus Magister [3]) de Figino Socius Religionis institutus est lector et predicator Venetiarum pro futura quadragesima. Dat. ut s.

1) Prov. Bononien. ; cfr. Sbaral., op. cit.

2) Cognomento *Philosophus*, omnigenaque doctrina gsaviter excultus ; cfr. Sbaral., op. cit. ; Papini, op. cit., fol. 219.

3) Petrus, vid. « *Prov. Tuscie* ».

Digitized by Google

Fr. Georgio de Micolis de Utino [1]) conceduntur gratie communes etiam et gratie que sibi alias concesse sunt et quod possit eligere unum locum et quod possit mictere et accedere ad quemcumque locum et camera etiam cum omnibus pertinentiis in Conventu Utini. Dat. ut s.

Fr. Lodovicus de Spinellis locatur Venetiis pro studente pro tribus annis. Dat. ut s.

[pag 66].

Fr. Paulus de Pantano de Brixia institutus lector Biblie Padue pro duobus annis. Dat. ut s.

Rev.dus Magister Iacobus de Utino [2]) confirmatus est in gubernationem loci *Villalte* secundum institutionem patris Ministri et Provincie Sancti Antonii. Dat. ut s.

Guardiano Conventus Paduani precipitur sub excom. pena et privat. offic. sui ut nullo modo recipiat Fr. Bernardinum de Casali, fr. Nicolaum de Spalatro, Fr. Ottinum de Viglevano et Fr. Paulum de Porona Anis (Portunaonis). Dat. ut s.

Abbatisse Monasterii Sancte Marie Magdalene de Verona precipitur quod cogat ad bene faciendum et comprimat rebelles. Dat. ut s.

Fr Marcus Antonius de Papia [3]) institutus est bachalarius pro exercitio in Conventu Paduano pro duobus annis Capit. Gener. Dat. ut s.

Fr. Sanctes de Crepalica [4]) institutus est Magister grammatice [5]) in Conventu Venetiarum pro tribus annis. Dat. ut s.

1) Saepe dicitur simpliciter Mag. Georgius Venetus. Vir profundae eruditionis, cuius elevati ingenii plura monumenta reliquit; cfr. Ciatti, op. cit., cod. 105, fol. 331.

2) Estne Iacobus Venetus, concionator apostolicus, de quo Wadd.-Sbaral., op. cit.?

3) Seu Ticinensis; quedam scripsit; cfr. Sbaral., op. cit.

4) Taurini.

5) Magistrum Grammaticae pro iuvenum instructione tenere debebant omnes conventus principaliores. Iuvenculi in studio Grammaticae enutriendi poterant etiam extra conventum transmitti, cum religionis honore, quotiens opportunum visum fuisset.

Magistro Iacobo Faventino conceduntur gratie communes et camera sibi concessa in Conventu Sancti Nicolai.

[pag. 67].

Fr. Albertino Fortuna conceduntur gratie communes et quod possit accedere ad Provinciam et camera quam nunc inhabitat. Dat. ut s.

Fr. Antonio Saratono conceditur gratia una studendi in Conventu Paduano. Dat. ut s.

Fr. Nicholao Teutonico conceduntur gratie communes et camera quam inhabitat. Dat. ut s.

Fr. Iacopo Veneto de Sancto Iacobo de Iuprio gratie communes et camera quam inhabitat.

Fr. Valeriano de Montagnana Conventus Venetiarum gratie communes et camera quam inhabitat. Dat. ut s.

Magister Andreas Venetus institutus est Lector Regens Tarvisii pro tribus annis. Dat. ut s.

Rev.do Magistro Gabriello Bruno [1]) de Venetiis conceditur quod habeat aliquam partem sui debiti omni anno vel quod mictat unum ad celebrandum extra computando helimosinam ad suum creditum. Dat. ut s.

[pag. 68].

Rev. Magister Bernardinus de Civitate Belluni restitutus est ad gradum magisterii cum omnibus gratiis et privilegiis quibus alii magistri in theologia in sua provincia uti gaudere consueti sunt. Dat. ut s.

Rev.do Magistro Bartholomeo a Sancto Ministro Dalmatie commictitur quod videat quid est inter Magistrum Marchum et Fratrem Ioannem Franciscum de Ravenna de quodam debito [2]). Dat. ut s.

1) Cfr. Wadd.-Sbaral., op. cit. An. 1508 — uti ex Regesto Ordinis — Minister Romaniae.

2) In hoc Generalis Samsonis Regesto — ut patet — non tantum confirmationes Ministrorum, institutiones magistrorum, praedicatorum, visitatorum etc., concessiones gratiarum et cetera huiusmodi adnotantur, sed et citationes, fratrum quaerelae, punitiones etc. Distinctio vero registrorum a Statutis Generalibus Capituli Interamnensis (cfr. *Constitut. Alexandr.*, an. 1501) determinabitur his verbis: « Generalis Minister praeter Registrum Ordinis consuetum unum librum sin-

Digitized by Google

Fr. Stephanus de Venetiis est licentiatus ad iubileum quando sibi placuerit. Dat. ut s.

Fr. Nicholaus de Pirano locatur Venetiis ad instantiam Nobilium Dominorum Venetorum. Dat. ut s.

Fr. Xantes de Crepalica Taurini institutus bachalarius pro exercitio et computator Venetiis pro tribus annis. Dat. ut s.

Fr. Serafinus Brixiensis institutus est predicator in Conventu Bassiani pro futura quadragesima. Dat. ut s.

Fr. Vincentio de Verona conceditur ut possit elligere procuratorem secundum indulta apostolica. Dat. Mediolani XII Iulii 1488.

Rev.do Magistro Nicholao de Mutina conceditur ad instantiam Illustrissimi Domini Dominici Marini ut possit tenere quemdam puerum fratrem Ioannem Franciscum in camera cum hoc tamen quod tempore divinorum et mise cum aliis conveniat. Dat. Brixie 23 Iunii.

[pag. 69].

Fr. Ioanni de Lauretis de Venetiis conceditur ut possit Dominis et Communitatibus a quibus requisitus fuerit pro Cappellano usque ad beneplacitum cum honestate tamen Religionis. Dat. Brixie ut s.

Fr. Francisco Marie de Viglevano datum fuit debitum Provincie Anglie esto quod alius a Provincia propria non habuerit pro Conventu Padue pro primo anno. Dat. Brixie 2 Iulii 1488.

Mandatur guardiano et fratribus in Conventu Venetiarum commorantibus et commoraturis ut nullus vadat ad celebrandum foras sine licentia guardiani; quod guardianus sub privatione officii sui non possit aliquem mictere extra ad celebrandum nisi de su-

gularem habeat, in quo per suum scriptorem ratres omnes criminosi et infames per totam, Religionem quavis via ad suum officium delati annotentur. Item in eodem Libro questiones omnes ac querele et accusationes et denunciationes ad officium generalatus producende et presertim graves, snb compendio, clare tamen scribantur, notatis die, mense et anuo; ut de quocumque non punito iustitia fieri possit, secundum quod ipse Constitutiones mandant ».

perfluis missis et de his fratribus quibus non indiguerit conventus. Et similiter in virtute sancte obedientie ut habeat bonam et diligentem curam de Crucifixo et altari et de cellis prout P. Rev.mus statuit Bononie. Dat. Brixie 8 Iulii 1488.

Magnifico Domino Dominico Marino conceditur ut possit tenere fratrem nostrum unum in cappellanum sibi commensalem et in domo sua commorantem cum hoc tamen ut sit sub obedientia et correctione prelatorum Ordinis. Dat. Brixie 8 Iulii.

[pag. 70].

Rev.do Magistro Nicholao Grasetto [1]) comictitur causa Petri de Montebello et Fr. Ioannis Francisci de Laude. Et ei mandatur per sanctam obedientiam ut dictum Fr. Ioannem Franciscum tradat carceribus si reum invenerit non liberandum sine licentia speciali. Dat. Brixie 17 Iulii. Consimiliter mandatur guardiano et sub pena privationis officii sui ut sibi prestet favorem. Dat. ut s.

Guardiano Conventus Venetiarum scilicet Magistro Andree de civitate Belluni mandatur per sanctam obedientiam et sub pena excomun. late sententie privationis officii sui et ad alia inhabilitatis ut expellat Fr. Laurentium Venetum Fr. Iohannem Rubeum Fr. Iohannem Panetam Fr. Bernardinun de Spalato Fr. Iohannem Dominicum de Bigolino Fr. Marchetum Venetum a Conventu Venetiarum per diem naturalem sicuti illis omnibus precipitur ut discedant et a Conventu et a tota civitate in illo spatio sub prelibatis penis. Aliter incarcerentur et ... non absolvendi sine licentia. Dat. Brixie XVIII Iulii 1488.

Precipitur magistro Nicholao Grasetto sub pena privationis gradus ut omnia bona que habet ad Studium spectantia tam pecunias quam linteamina et alia consignet ipsi Studio sine mora. Brixie prima Augusti 1488.

[pag. 71].

Fr. Bernadinus de Montebello dampnatur exi-

1) De hoc celebri viro: Wadd.-Sbaral., op. cit.; Papini, op. cit., fol. 232.

Digitized by Google

lio perpetuo a conventu custodia et civitate Padue ob dementiam. Et precipitur quibuscumque per sanctam obetientias et sub pena excom. ut si illuc accesserit tradant carceribus non liberandum sine licentia speciali. Dat. Brixie prima Augusti.

Fr. Sebastiano de Padua Grasso precipitur per sanctam obedientiam et sub pena excom. ut in spatio 3 dierum consignet claves camere guardiano Padue et discedat permansurus ubi per Ministrnm Provincie fuerit collocatus. Dat. Brixie 10 Augusti.

Guardiano et patribus Conventus Padue et quibuscumque aliis precipitur sub pena excom. ut unusquisque habens libros scripturas et cedulas pertinentes ad conventum consignet et ponantur in sacristia in loco securo: et eis datur auctoritas expellendi inutiles fratres et rebelles: et precipitur ut nemo egrediatur conventu sine licentia et quod servetur clausura et silentium et omnes conveniat ad chorum. Dat. Brixie ut s.

Fratribus omnibus in Conventu almo Venetiarum commorantibus vel commoraturis cuiuscumque conditionis precipitur per sanctam obedientiam et sub pena excom. l. s. ut nullus presumat tenere novitios die nec de nocte extra novitiatum aliter tamquam suspecti de crimine pessimo corrigetur. Dat. Brixie 21 Augusti.

Rev.do Magistro Gabrieli [1]) Ministro Terre Sancte conceditur ut possit tenere Fr. Laurentium in servitorem quem alias habuit. Dat. ut s.

[pag. 72].

Fr. Iacobo de Ripa conceditur ad instantiam quorundam nobilium ut possit per annum dumtaxat commorari in loco qui dicitur Blaza et ibi servire cuidam nobili in celebrando salva honestate Religionis et correctione prelatornm. Dat. Brixie 25 Augusti.

Vacat. — Fr. Iohannes Antonius de Vigiliis institutus est lector Biblie Tarvisii cum gratiis et exemptionibus quibus ceteri. Dat. Brixie. Dat. Brixie prima Septembris.

Rev.di Magistri Antonius et Georgius de civitate Austrie incorporati sunt et facti patres Almi Conventus Venetiarum ad requisitionem Serenissimi Dominii Venetiarum cum gratiis et libertatibus (?) quibus reliqui patres illius conventus. Dat. Brixie 22 Septembris et XII Augusti.

Fratribus omnibus commorantibus in Conventu Almo Venetiarum precipitur sub pena excom. l. s. et privat. officiorum suorum atque actuum legitimorum ut non permictant Magistrum Natalinum aliquo modo hedificare in illo conventu usque ad adventum Patris Rev.mi. Ipsi autem Magistro Natalino precipitur sub pena excom. et privationis gradus ut non hedificet nec hedificare faciat. Item precipitur ut non molestet ortulanum conventus. Dat. Brixie 26 Septembris.

Magistro Iohanni Andree Guardiano Venetiarum precipitur sub pena excom. et priv. officii ac gradus ut in spatio unius diei discedat ab illo conventu continuando iter quousque fuerit ante Patrem. Dat, Brixie 3 Octobris.

Rev.do Antonio de Civitate Austrie assignatur camera olim ad usum Magistri Georgii de civitate Austrie ut inheat legere et exercere actus scholasticos usque ad beneplacitum Patris. Et precepto ut nullus impediat. Dat. Verone XVI Octobris.

[pag. 73].

Sororibus Lucie de Pisis et Clare de Mafeis concessum est ut possint eligere confessorem quem voluerint ex Ordine et tantum in anno ei confesse et absolute pro quanto auctoritas Patris se extendit. Et quod possint uti bonis suis et infra primum et secundum Ordinem dispensare. Et camera a latere inferiori cum ex una parte est Soror Margarita de Ciprianis ex altera Soror Gema de Ciprianis extra ... ortus extra ... in claustrum. Similiter ortus cuius ex una parte dicta Soror Gema ex altera abbatissa et ex duabus ... monasterii cum omnibus mobilibus et immobilibus. Et quod

1) *Brunus* seu *de Brunis*, de quo supra.

Digitized by Google

una illarum decedente alia in bonis succedat. Item camera Sororis Perine est concessa Sorori Clare predicte de voluntate ipsius que est iuxta ecclesiam et ex una parte scala et ex alia cella Sororis Bone de Brolo cum hoc quod in infirmitatibus et in vita sibi succurrat in necessitatibus. Dat. Verone 22 Octobris.

Sorori Agate de Ciprianis concessum est consimiliter ut possit elligere confessarium ut supra, et quod possit uti et dispensare bona ut supra. Dat. ut supra.

Sorori Magdalene de Hipolitis abbatisse et Lucie de Persania eiusdem monasterii concesse sunt consimiles gratie. Dat. Verone 25 Octobris 1488.

Rev.do Magistro Benedicto et guardiano Conventus Tarvisii precipitur sub pena excom. et priv. offic. suorum ut capiant aut capi faciant Fr. Xpoforum de Crema et Fr. Ioannem Franciscum de Tarvisio et captos bona quam et secura societate consociatos transmittant ad Patrem Generalem ubi fuerit. Dat. Vicentie 28 Octobris 1488.

Rev.dus Magister Antonius de Sorino incorporatus est in Conventu Bassiani et sibi concessa est camera supra dormitorium antiquum nec propter hoc excorporatus est de Convontu Vincentino in omnibus bonis suis et camera confirmatus [1]). Dat. Vicentie 3 Novembris.

[pag. 74].

Fr. Iacobus de Mediolano incorporatus est de Conventu Vicentino de voluntate et requisitione fratrum et sibi concessa est camera supra infirmariam ... que fuit Fr. Iohannis de Venetiis alias. Dat. Vicentie 3 Novembris.

Guardiano et fratribus commorantibus Bassiani precipitur sub pena excom. et carceris et aliis arbitrio reservatis ut consignent aut denuntient omnes literas et cedulas sive scripturas pertinentes ad locum illum Magistro Antonio de Sorino ante discessum eorum a presentia sua. Dat. Vicentie 4 Novembris.

Fr. Francisco de Vicentia guardiano Bassiani precipitur sub pena excom. et aliis arbitrio reservatis ut in spatio quatuor dierum a receptione literarum discedat ad Patrem Rev.mum profecturus. Dat ut s.

Abbatisse monasterii Vincentie et Sorori Honeste conceditur ut in vita possint bona sua etiam cameras et cellas derelinquere quibus placuerit et quod Soror Honesta possit uti 50 libris quas genitor eius annuatim conferre tenetur, post autem eius mortem sint monasterii. Dat. ut s.

Guardiano Comani [1]) precipitur sub pena etc. ... ut in spatio trium dierum a receptione literarum discedat venturus Paduam ad Patrem Generalem canonica admonitione interiecta. Dat. Padue prima Novembris.

Fr. Andree Rubeo conceditur camera que olim fuit Fr. Ludovici [2]) a Scala et sibi conceditur facultas et auctoritas suo modo disponendi salvo honore conventus et sine iniuria et detrimento tertii. Dat. Padue 6 Novembris.

Mandatur omnibus ministris religionis sub pena privationis officiorum suorum et aliis gravioribus ut capiant Fr. Guielmum Galicum et tradant carceri nullo modo liberandum. Dat. Padue XIII Novembris.

[pag. 75].

Fr. Zaninus de Mediolano institutus est bachalarius pro cursu magisterii inclusive pro Conventu Padue ita quod expletis cursibus possit ad tempus Capituli Generalis proxime futuri gradum magisterii suscipere in quacumque aprobata universitate nisi alicui iuramento [3]) fuerit alligatus. Dat. Venetiis 20 Novembris.

1) Quaecumque incorporatio vel excorporntio — iuxta statuta Capituli Generalis Paduae celebrati an. 1384 — facienda erat de consensu Capituli Provincialis; facultas erat etiam Generali Ministro id faciendi absque huiusmodi consensu, sed ex rationabili causa.

1) Nullibi apud nostrates de historia franciscana scriptores notitias de hoc conventu, in Venet. Trident existente, invenimus.

2) Forsan ille Ludovicus de Scala, hispanus, qui scrispsit lingua vernascula an. 1541, et de quo Sarai., op. cit., ?

3) Bachalaurei, antequam ad hunc gradum promoverentur pro cursu in Studiis Generalibus, iurare debebant in manibus Generalis vel Pro-

Digitized by Google

Fr. Georgio de Scutari concesse sunt gratie communes et quod non possit molestari in conventu Venetiarum de camera iuxta mandatum Excellentissimi Dominii Venetiarum. Dat. Venetia 20 Novembris 1488.

Fr. Vibano de Conventu Belluni conceduntur gratie communes et quod possit ire ad legendum cum mantello de ... socio et ad audiendum. Etiam transire de provincia in provinciam et ire ad Sepulcrum Salvatoris salva in omnibus Religionis honestate. Dat. Venetiis 20 Novembris 1488.

Fr. Dominico Marceliano conceditur qued possit officiare Capellam genitoris sui sibi etiam a Papa Pio Secundo concessam et vivere de utilitate eius et ipse in fe tis alium locum sui mittere ad celebrandum et incorporatus est Conventui Sancti Angeli de Asilio et camera ibidem in capite pozoli a parte orti olim Fr. Benedicti de Venetiis sibi concessa. Dat. Venetiis 24 Novembris.

Fr. Stefanus de Mantua alias incorporatus de conventu Portusgruarii et factus pater custode Forolivii de novo confirmatur. Dat. Venetiis 27 Novembris.

Fr. Iohanni de Ravenna conceduntur gratie communes et quod possit induere puerum ad religionem et audire confessiones utriusque sexus et collocatur de familia in Sancto Nicholao. Dat. Venetiis X Decembris.

[pag. 76].

Fr. Iacobo de Sancto Ieremia conceduntur gratie communes et camera prope canepam et quod possit audire confessiones et puerum induere ad religionem [1]). Dat. Venetiis XV Decembris.

Fr. Iohannes Franciscus de Marostícho incorporatus est de Conventu Vicentie cum gratiis quibus alii patres. Dat. Venetiis 8 Decembris.

Fr. Bonaventura de civitate Belluni institutus est guardianus Comani ob privationem Fr. Antonii de civitate Belluni. Dat. Venetiis 20 Decembris.

Magistro Domino Gabrieli Mauroceno conceditur ut possit tenere Cappellanum et suum commensalem assiduum bone vite et prelatis non rebellem. Dat. Venetiis 20 Decembris 1488.

Fr. Antonius de civitate Belluni collocatur de familia in Conventu civitatis Belluni pro presenti anno. Dat. Venetiis ut s.

Fr. Andree de Tarvisio conceduntur gratie communes et quod possit audire confessiones locis debitis et congruis salva honestate religionis. Dat. Venetiis 23 Decembris.

Magistro Domino Marcho Bollano conceduntur suffragia et quod possit habere cappellanum continuum commensalem. Dat. Venetiis 23 Decembris.

1489.

Fr. Francisco ob varias agritudines conceditur ut possit in camera commorari in cenis et in prandio cum socio. Dat. Venetiis 2 Ianuarii 1489.

Fr. Herasmo de Monchalerio conceduntur gratie communes et quod possit cameram suam tripartitam in vita donare et relinquere fratribus Victori Melchiori et Francisco Conventus Feltri. Dat. Venetiis 2 Ianuarii.

[pag. 77].

Rev.dus Magister Petrus de Fighino Socius Ordinis institutus est predicator Almi Conventus Venetiarum pro tertio anno Capituli Generalis. Dat. Venetiis 3 Ianuarii 1489.

Fr. Matheus de Cherio institutus est bachalarius pro cursu magisterii inclusive ita quod possit magistrari in tertio anno Capit. Gener. Dat. Venetiis 3 Ianuarii.

Fr. Angelus de la Fratta institutus est bachalarius pro exercitio usque ad Capit. Gener. proxime futurum. Dat. Venetiis ut s.

Sorori Clare Bone de Venetiis Monasterii Sancte Clare conceditur ut possit uti bonis que

vincialis Ministri se per tres annos sequentes lecturos Quatuor Libros Sententiarum, in quarto Bibliam, si opus fuesset, in quinto se responsuros cuilibet Magistro Regenti in eadem Universitate et scholis suis.

1) Nullus puer post decretum Capit. Gener. an. 1500, recipi poterat ad Ordinem nisi annum quartum decimum complevisset.

Digitized by Google

sibi dereliquit quondam Soror Tarsia Barbadica servatis conditionibus et promissionibus et obligationibus debitis. Dat. Venetiis penultima Decembris 1488.

Fr. Iohanni Pavete conceditur ob Excellentiam Excell.mi Domini Franchi Delegati Papalis ut possit pro literis capessendis stare extra Conventum in domibus parentum usque ad Capitulum Provinciale et si vellet stare in conventu collocatur de familia usque ad Capit. Gener. hic Venetiis. Salvo in omnibus Religionis honore. Dat. Venetiis 4 Ianuarii.

Fr. Francisco de Marostica conceditur camera in conventu suo versus meridiem super domum veterem versus campanile tam a latere superiori quam inferiori et ex omni parte dummodo alteri non sit consignata et quod possit suo modo disponere et ampliare sine dampno tertii et conventus. Dat. ut s.

Fr. Stefano de Venetiis conceditur ut possit tenere sotium propter suas infirmitates et nullus audeat impedire. Dat. ut s.

(Continuabitur).

P. Ioseph Abate *Ord. Min. Conv.*

BIBLIOGRAFIA FRANCESCANA

DCCIV.

Barrella P. Giov. S. I. *S. Francesco della Scarpa in Lecce.* Lecce. Tip. Salentina, 1921. In 7, di p. 32, con 4 illustrazioni.

Il P. Barrella racconta in questo elegante opuscolo la storia della Chiesa di S. Francesco e del Convento francescano di Lecce, sorto — secondo la tradizione — dove il Santo dimorò, pregò, piantò un arancio. Chiesa e Convento subirono trasformazioni complete, e furono asilo venerato di anime grandi, dotte e pie. Fu poi Collegio di Gesuiti, ed oggi vi è il Collegio Palmieri. La storia del doppio edificio, Chiesa e Convento, è diligentemente raccontata dal P. Barrella, il quale riferisce che il convento si chiamava *S. Francesco della Scarpa,* dalla leggenda che S. Francesco vi avesse lasciato una ciabatta. Crediamo sia diversa la spiegazione. Allorchè, verso la metà del XV secolo i Francescani si divisero in Conventuali ed in Osservanti, questi si dissero *zoccolanti* dai zoccchi che portavano: quelli si dissero *della scarpa* dalla forma più comoda con la quale andavano calzati.

DCCV.

Boncompagni Ludovisi Ugo. *L'Apostolo del Sublacense. Vita del Beato Tommaso da Cori O. M.* Roma, F. Ferrari, 1923. In 16, di p. 492.

Il B. Tommaso da Cori nacque il 1655, e morì il 1729, visse cioè nell'epoca meno felice per la storia letteraria e politica dell'Italia, la quale in mancanza di tante energie che fiorivano altrove, dette mirabili e numerosi esempi di valori spirituali di altissima importanza. Uno di questi esempi, o, meglio, di questi esemplari fu il Beato suddetto, il quale fu nel sublacense apostolo di virtù insigni, disprezzate dagli amici del chiasso e della gioia, ma operatrici di senno, di morale, di pace. Mons. Boncompagni la vita poco conosciuta di questo Minore Osservante rimette a luce, con novitá di circostanze, con diligenza di ricerche, con savio criterio di storico, che, rifuggendo dal confondersi con minuzie insignificanti, garantisce il lettore nella sicurezza dei fatti che racconta, avendone onestamente indicate le fonti. Egli ha letto le lunghe deposizioni dei contemporanei del Beato, e da quel ricco giardino raccoglie veri mazzi di fiori mistici, di parole, di ricordi serafici, che rendono gradita, accetta, utile la pia ed edificante lettura di questo libro.

DCCVI.

Cantini P. G. O. F. M. *Ascensioni Francescane.* Quaracchi, 1922. Tip. S. Bonaventura. In 16, di p. XII-340.

Questo libro ha dell'apologetico, dello storico, del mistico, e fonde i tre caratteri mostrando la natura del Terz'Ordine di S. Francesco, descrivendone ampiamente le influenze nella vita individuale e nella vita sociale. Esso poi è un libro destinato solo ai dotti, agli ascetici, i quali sono al caso di apprezzare e di sentire tutta la delicatezza dello spirito francescano, dell'atmosfera francescana, che il valente scrittore sa descrivere assai profondamente, mostrando conoscenza perfetta delle fonti storiche, degli scrittori principali, degli apologisti moderni, di tutti coloro che più o meno direttamente si sono occupati delle cose francescane. I propagatori del terz'Ordine, i Direttori di

Digitized by Google

esso, coloro che vogliono conoscere l'origine, la genesi di questa istituzione, troveranno in questo libro quanto ad essi occorre per occuparsene ampiamente.

DCCVII.

Centenario (IV) dalla nascita di Sisto Quinto (1521-1921). Bollettino mensile ufficiale del Comitato Centrale promotore. Montalto-Grottammare. Montalto, Marche, Editrice Marchigiana S. Giuseppe, 1921-1922.

Il Periodico deve le sue origini al desiderio del Comitato Centrale di rendere più solenni e memorandi i festeggiamenti per la data quattro volte centenaria dalla nascita del gran Sisto. Ed esso disimpegna egregiamente il suo ufficio, narrando di tutto quello che si imprende e compie per l'occasione memoranda. Non sono trascurate neanche le pubblicazioni che si fanno qua e là, per questa contingenza, e se ne dà il ragguaglio. Il testo e le illustrazioni dell'*Album* Sistino vi vengono riprodotti. Nè mancano trattazioni nuove, che riguardano le relazioni di Sisto con le diverse città e terre delle Marche. Interessanti anche il *riassunto* del *Diario Sistino* scritto da Mons. Paolo Alaleone Maestro di Cerimonie ai tempi di Sisto Quinto, e pubblicato, dall'originale Vaticano, dal nostro collaboratore P. Domenico Sparacio M. C., e l'altro spunto *Le iscrizioni del convento di S. Francesco in Montalto*, pubblicato dal P. Balsimelli M. C.

Al degno Confratello facciamo auguri di ottimo successo.

DCCVIII.

Chiappini Aniceto O. M. *La Beata Floresinda da Palena e il suo monastero di S. Chiara in Sulmona.* Arezzo, Tip. Beucci, 1922. In 8, di p. 66.

L'autore di questo studio, dopo aver indicate le fonti dalle quali ha tratto il racconto, si trattiene sulla famiglia della B. Floresinda, raduna le memorie biografiche di questa, narra come avvenne la fondazione del Monastero di S. Chiara in Sulmona, ne indica il patrimonio, ne ricorda parecchie Suore distinte in santità, e come il monastero fu riformato per opera delle monache di S. Lucia in Foligno, e ne enumera le Badesse dal 1269 al 1904. Segue una raccolta preziosa di documenti, in gran parte inediti, dal 1233 al 1705. Il P. Chiappini che tanto diligentemente ha raccontate le principali vicende dell'insigne monastero sulmonese, quando giunge ai tempi nostri, dolorosi, pare che posi la penna, dovendo descrivere la fine, fine forzata dalle odierne leggi, del suo Monastero sulmonese. Bisogna dedurne la fine da notizie incidentali. L'*ultima* suora morì nel 1918 (p. 11): l'*ultima* Badessa morì nel 1904 (p. 27): la maggior parte del monastero è *abbandonato e cadente* ... (p. 11).

Va data lode all'autore di aver trascritto documenti e iscrizioni che forse col tempo andranno perduti, e che devesi alla sua diligenza se si potranno utilizzare col tempo.

DCCIX.

Da Castellamare (P.) Antonino Cappuccino. *Storia dei Minori Cappuccini della Provincia di Palermo.* Volume I (1533-1574). Palermo, Tip. Salesiana, 1914. In 8, di p. 276. Volume II (1574-1634). Tip. Boccone del povero, 1922. In 8, di p. 678.

Il P. Antonino è uno storico onesto, che scrive per i Cappuccini, desumendo le notizie da fonte sicura indicata in principio una volta per sempre. E se le notizie al lettore sembrano poco attendibili, l'autore le pubblica come le ha trovate, non credendo necessario di assicurarsi nei testimoni che egli adopra, se non la loro probità di cronisti, di storici onesti. Comincia col dare un cenno sulle condizioni della Chiesa nel 1530, poi fa un cenno sulle origini dei Cappuccini, sulla legalità del loro inizio, e poi ne racconta la storia dei Conventi Palermitani, con un fare bonario e piacevole collazionando biografie, racconti, cronologie, fatti edificanti ecc. Auguriamo al buon Padre di compire l'opera.

DCCX.

D'Alos Ramon. *Fra Ioan Pasqual Commentarista del Dante.* Barcelona, Impr. Casa de Caridad, 1922. In 16, di p. 44.

Fra Giovanni Pasquale, come scrittore e commentatore di Dante, fu sconosciuto al Waddingo e allo Sbaraglia, ma la biblioteca di Catalogna contiene due suoi codici del XV sec., che trattano delle beatitudini e delle pene, e che sono veri commenti alla *Divina Commedia*. Il D'Alos ne dà ampia notizia, ne pubblica dei brani, ed aggiunge ai Frati Minori cultori dell'Alighieri un nome nuovo.

Digitized by Google

DCCXI.

Sparacio P. Domenico M. C. *Seraphici D. Bonaventurae Ord. Min. Conv. de urbe Collegii a Sisto V fundati synopsis historica.* Romae, Tip. Vaticana, 1923. In 8, di p. 52.

L'infaticabile P. Sparacio comincia la sua eruditissima trattazione, producendo in una nota le parole seguenti scritte mezzo secolo fa dal P. Masetti domenicano a proposito del Collegio di S. Bonaventura. Eccole: « *O si riguardi di tal Collegio la fondazione, o i ragguardevoli soggetti, che in ogni tempo ne uscirono, o la dottrina e il nome dei Reggitori, che lo moderarono per tre secoli, noi possiamo e dobbiamo chiamarlo un Ateneo di Sapienti. Sisto V di immortale memoria, illustre gloria dell' Ordine dei Conventuali, ne concepì il gran pensiero* » ecc. Lo studio del P. Sparacio è un commento di queste parole, avendo egli ampiamente e storicamente illustrato la genesi, la fondazione, l'eccellenza di questa Istituzione, dalla quale uscirono tanti dotti Minoriti, i quali, per usare le parole del citato Masetti « *sparsero altrove la luce di loro sapienza a purissima fonte bevuta* ».

DCCXII.

Fioretti di S. Francesco con Prefazione di Giovanni Papini. Firenze, Libreria Editr. Fiorentina, 1923. In 16, di p. XXX-288. Con 14 tavole.

Una nuova edizione dei *Fioretti!* Questa si raccomanda perchè il Papini, che manda innanzi ad essi una sua *prefazione,* dice chiaro che i *Fioretti* sono non solo un monumento letterario, ma « *un libro di devozione* », e che « *come tale deve essere cercato e letto* ». Ma, purtroppo, la maggior parte dei lettori acquista tali *Fioretti*, o come svago letterario, o ne vuole sforzare il valore sino a farne, per scopi polemici, un documento storico, trascurando quella che fu una delle finalità di chi li raccolse, cioè l'edificazione spirituale, il perfezionamento morale. Il Papini indica in principio (p. X), a chi vuole conoscere la vita del Santo, le fonti alle quali attingerla, e le trova nei *Fioretti*, nello *Speculum,* nelle *Legenda trium Sociorum,* in S. Buonaventura e nello Joergensen. Troppo poco! Egli dimentica il più, e il meglio, cioè la fonte classica della vita del Santo, cioè il triplice libro del Celanense, senza del quale S. Francesco è poco meno di un mito, e senza del quale S. Buonaventura non è intelligibile. E, fra i moderni, dimentica opere di vero valore, che fanno rivivere il vero S. Francesco, il Palomes, il Le-Monnier... Certe opere non possono giudicarsi col silenzio. Ha egli ragione quando con fine ironia colpisce i troppo pedanti rosicchiatori di codici, che stampano i *Fioretti* e li affogano con la esagerata ricerca « *delle fonti, dei paralleli, delle derivazioni, delle forme grammatiche, dei coloriti dialettali, delle allusioni storiche ...* » ecc. Però, egli ci consentirà di osservare che la sua prefazione, per chi conosca un po' la storia dei *Fioretti*, è bella e ricca di densi pensieri: ma per chi prende per la prima volta in mano quel libro, e ignora le polemiche che ne hanno accompagnato le diverse stampe e le diverse compilazioni e redazioni, è un po' enimmatica. Essa però è bella, e invoglia a leggere un libro che è stato face spirituale da molte generazioni.

DCCXIII.

Fosco P. Achille M. C. *La Basilica di S. Francesco: Guida illustrata.* Assisi, Tip. Metastasio, 1923. In 16, di p. 136. Con 63 illustrazioni.

La Basilica di S. Francesco di Assisi è descritta in molti libri e in molte guide, e si hanno di essa monografie grandi e piccole, per i devoti, per i dotti, per i dilettanti. Mancava però una Guida dettagliata, minuta, diligente, che senza essere un libro o per i soli dotti, o per i soli dilettanti, o per i soli devoti, accompagnasse tutti, passo su passo, cappella per cappella, pittura per pittura, e descrivesse con indiscutibile vantaggio, e con utile di tutti, le singole parti del grandioso monumento. Chi vi entra, difficilmente reca con sè un libro che dia le spiegazioni di ciascun monumento, di ciascuna storia, di ciascun dipinto. Il libro del P. Fosco provvede a questo bisogno, enumerando *tutto,* descrivendo *tutto*, sodisfacendo a qualunque domanda, a qualunque curiosità. Piccolo di mole, elegante di forma, non è possibile visitare la Basilica di Assisi, senza avere in mano, come sicura compagnia, questo utile libretto.

DCCXIV.

Iallonghi Ernesto Sac. *Vita del più sacro amore in Francesco d'Assisi.* Tivoli, Tip. Mantero, 1923. In 8, di p. 24.

Digitized by Google

Il titolo non ci sembra che riassuma molto chiaramente la materia di questo opuscolo, il quale contiene un elogio entusiastico, poetico, di S. Francesco e dell'opera sua. La differenza che passa tra questo elogio ed altri simili elementi di fioritura letteraria francescana, sta in questo: che il Iallonghi sa il fatto suo, e conosce S. Francesco e l'epoca sua, mentre tanti altri panegirici di quello e di questa non sono che arcadi superficiali, che ripetono sempre le stesse cose, senza saperle approfondire. Il Iallonghi è uno studioso, e perciò il suo discorso ha un vero valore.

DCCXV.

Pistolesi Can. Francesco. *Sixtus Quintus.* XIII Decembris MDXXI-XIII Decembris MCMXXI. *Album.* Roma, Scuola tipografica Salesiana, Via Marsala 42, 1921. In 4 bislungo.

Geniale idea è stata quella del Comitato Montaltese, appositamente formatosi per commemorare il quarto centenario dalla nascita del loro illustre concittadino Sisto Quinto, di voler incarnare in un *Ricordo Storico-Artistico* (album) i fatti più salienti della vita di questo colosso della storia, e quelle gesta, diremo quasi prodigiose, che ne resero così memorando il pontificato. Nè l'idea, come ben ci avvisa il can. Pistolesi (cui fu affidata la compilazione del testo storico e la disposizione della materia) è nuova, perchè gli artisti stessi del secolo XVI, contemporanei al gran Sisto, per dare di lui una conoscenza intuitiva, amavano riprodurne le imprese in tanti piccoli quadri a stampa, posti in gleriosa cornice attorno al suo ritratto.

Ma, superiore a tutti i tentativi precedenti, ed anche ad ogni aspettativa, è stata la riuscita del presente Album, che ha meritamente riscosso l'approvazione dei competenti.

« Il lavoro, dice bene il redattore, arduo in sè stesso, presentava difficoltà pratiche gravissime che lo tennero esitante, ma una volta iniziatolo, fu condotto a termine con assiduità e cura amorosa, superando ogni ostacolo, scegliendo tra le illustrazioni quelle dovute ai migliori artisti, tenendo conto dal lato storico dello stato attuale della scienza, e unendo nel testo esplicativo, per quanto è stata possibile, la necessaria brevità a una indispensabile chiarezza e facilità.

Lo scopo prefissosi dal Comitato e dal Redattore è stato pienamente raggiunto e ne facciamo loro le sincere congratulazioni.

Il testo, in brevi ed incisivi periodi e capi, sintetizza tutta la vita e l'opera Sistina. Con felice pensiero vi si aggiunse in colonne parallele la traduzione in francese, inglese e spagnolo (del testo italiano e della traduzione francese esistono anche pubblicazioni a parte), per renderlo accessibile a quasi tutta la dotta Europa ed alle Americhe anche. Esso occupa le prime 48 pagine. Segue quindi l'albero genealogico di Sisto Quinto, che con sforzi inauditi e con successive pubblicazioni è riuscito a richiamare a verità il Pistolesi. E quindi si succedono ben 88 tavole illustrative, che pongono sott'occhio mirabilmente tutta l'opera Sistina, presentando anche, ma brevemente, i principali personaggi che ebbero particolari attinenze con Papa Sisto.

L'esecuzione è inappuntabile, sotto ogni punto di vista e ne va data tutta la lode alla Scuola Salesiana di Roma, che tante adesioni di buoni ha dalla sua parte, e cui è dovuta, in quello che le spetta, la bella riuscita di questa epopea Sistina.

DCCXVI.

Martini P. Adolfo. *Dante Francescano.* Arezzo, Tip. Beucci, 1921. In 8, di p. 34.

Tutti coloro che sentono il fascino della Religione e della Poesia si occupano volentieri delle relazioni fra Dante e S. Francesco, e se, e come, quegli appartenne all'Ordine monastico istituito dal Serafino di Assisi. Il P. Martini, con adeguata competenza, svolge il tema se Dante fu Frate Francescano, e in base ai noti argomenti conclude per il si. Ciò peraltro che egli dice di nuovo, è il commento del I Canto dell'Inferno, commento assai facile se si ammette che Dante cinse l'umile capestro: commenta oscuro e inutile se questo si nega. Però, non può negarsi che tale esegesi in parte sia soggettiva, e riteniamo che la soluzione del problema, soluzione che metta fine alla controversia, si avrà solo dalla scoperta di qualche nuovo documento di archivio.

Una osservazione.

I critici discutono lodevolmente da tempo assai se Dante fu Francescano o no. Niun danno a S. Francesco ove si dimostrasse che non lo fu. Ma se lo fu, che prestigio aggiunge a S. Francesco sapere che Dante cinse l'umile capestro, dal momento che il sommo Poeta cantè in lode sua un inno che non fu superato da nessuno? E' nel canto XI del Paradiso che

Digitized by Google

S. Francesco fu glorificato dall'Alighieri. L'aver questi professata la Regola di lui, è ben poca cosa in confronto del canto magnifico col quale lo immortalò.

DCCXVII.

OLIGER P. LIVARIUS O. M. *Descriptio codicis S. Antonii de Urbe, una cum Appendice textuum de S. Francisco.* Quaracchi, Tip. S. Bonaventura, 1919. In 8, di p. 84.

Il P. Oliger con una diligenza estrema descrive un codice membranaceo, del sec. XIV, del Convento romano di S. Antonio in via Merulana, nel quale è la leggenda di S. Bonaventura, i noti documenti sull'Indulgenza della Porziuncula, ed una miscellanea di raccontini, di aneddoti, intorno a S. Francesco, di ciascheduno dei quali il dotto Padre va cercando la derivazione, le redazioni diverse, la stampa ecc. Lavoro faticosissimo, dal quale purtroppo assai poco di sicuro e di nuovo si ricava circa la vita di S. Francesco, poichè i fatti non sono raccontati da testimoni attendibili, nè sono tratti da fonti primitive. Ma il lavoro del P. Oliger merita tutto il nostro plauso.

DCCXVIII.

PASTOR VON LUDOVICO. *Sisto V il creatore della nuova Roma.* Roma, 1922, Tip. Vaticana. In 8 gr., di p. 54 con 32 tavole.

Dalla vita di Sisto V, scritta dal Pastor, è stata estratta quella parte che riguarda le insigni opere edilizie iniziate e condotte a termine dal grande Pontefice. Questo elegante fascicolo è corredato da 32 splendide tavole, che riproducono i monumenti dovuti a quel Papa, e basta l'ispezione di queste tavole, per giudicare l'iniziativa, l'energia, le benemerenze di un Sovrano, che era ben degno di reggere uno Stato assai più vasto del piccolo dominio papale. Dai quali magnifici monumenti il Pastor dà delle descrizioni così indovinate, da raddoppiare con la lettura di esso il gusto che si prova dinanzi a quelle grandiose costruzioni.

DCCXIX.

PISTOLESI Can. FRANCESCO. *Sisto Quinto e Montalto.* Da documenti inediti. Montalto, Marche, Editrice Marchigiana S. Giuseppe, 1921, p. 132, più p. LXIV più l'*Appendice di Documenti*. In 8 gr.

L'opera che presentiamo sembrerebbe di interesse puramente locale. Ma non è così. Essa è, difatti, divisa in tre parti: la prima parla della *Origine di Sisto Quinto*: la seconda di *Sisto Quinto in minoribus*; la terza di *Sisto Quinto Pontefice*, lumeggiandone le relazioni con Montalto sua patria. Or, poichè, com'ognun vede, nella prima parte trattasi delle origini di Sisto e, per conseguenza, della sua famiglia e casato, è sotto un tal punto di vista che la trattazione presente riesce interessante, anche per la storia generale del Pontefice, perchè, in base a documenti ineccepibili, riesce felicemente, l'autore, a togliere tutte le incrostazioni e le favole che si erano moltiplicate sulle origini di Sisto, e stabilisce, in modo incontrovertibile, le reali linee della famiglia Peretti. I numerosi documenti apposti in calce al libro, sono di peso schiacciante. Essi furono, in massima parte, già pubblicati, nel natìo idioma latino, nel *Picenum Seraphicum* (Treja, Macerata) che ha sospeso le sue pubblicazioni: qui se ne dà la fedele traduzione italiana.

Ben vengano opere di tal fatta che, illustrando fatti particolari, sono di grande sussidio alla storia generale.

DCCXX.

SARDI CESARE. *S. Francesco d'Assisi negli albori dell'arte e del pensiero dantesco.* Lucca, Giusti, 1921. In 8, di p. 32.

E' una lettura animata da grande affetto e venerazione per S. Francesco, nella quale l'autore con larga sintesi ha voluto colorire S. Francesco come lo videro gli artisti e i poeti da Dante in poi, e più i poeti che gli artisti. Egli si propone di rispondere e risponde bene a tre quesiti. Esercitò S. Francesco nessuna influenza nella lingua del popolo? Vi sono nella Divina Commedia influenze francescane? Cosa pensò di S. Francesco l'Alighieri?

Il sentimento poetico però non lo dispensa dal mettere insieme fatti storici e geniali leggende, alle quali si rinuncia a malincuore, ma che pur converrà un giorno abbandonare Ci permetta l'autore una lieve osservazione. Non è esatto che la bibliografia di S. Francesco cominci nel 1256: essa è molto più antica, è quasi vicina al 1226.

DCCXXI.

LANZONI MONS. FRANCESCO. *Cose Francescane faentine.* Quaracchi, 1921, Tip. Bonaventura, p. 8.

Digitized by Google

Mons. Lanzoni non solo è cultore di storia ecclesiastica italiana, ma ha fatto oggetto dei dotti studi anche la storia francescana della sua Faenza. L'opuscolo accennato ne è una prova novella, avendo in esso indicati sette documenti inediti che riguardano il Monastero di S. Chiara, e quattro documenti del pari inediti che riguardano il Convento di S. Francesco. Essi vanno dal 1209 al 1263, e vede ognuno da queste date come siano interessanti. Mons. Lanzoni pubblica anche una pregevole *Lauda beati Noveloni de Favencia* tolta da un Codice Vaticano del XV secolo.

NOTIZIE

241. — Il periodico « S. FRANCESCO ».

Continuiamo a dare i titoli degli scritti contenuti nei fascicoli *Agosto - Settembre* di questo periodico.

11 fascicolo del 4 agosto 1922, con 7 illustrazioni:

1. *Frangipane D. G.* Frate Francesco (continua).
2. *Dal Monte P. F. M. Conv.* Nel IV Centenario della nascita di Sisto V (continua).
3. *Marinangeli P. B. M. C.* La Tomba di S. Francesco ecc. (continua).
4. *Sollini D. G.* La B. Angelina Corbara e il Monastero di S. Quirico d'Assisi.
5. *P. Fredegando da Anversa M. Capp.* L'ideale francescano nella Regola e negli scritti di S. Francesco.
6. *Bruni B.* Fra Pietro da Consano XXVI Min. Gen. dell'Ordine.

12 fascicolo del 4 settembre 1922, con 9 illustrazioni:

1. *Frangipane D. G.* (Continuazione del num. prec.).
2. *Dal Monti.* (Idem).
3. *Marinangeli.* (Idem).
4. *Ricci D. Ettore.* Un affresco in S. Matteo da Perugia.
5. *Cicchitto P. L. M. C.* In S. M. Gloriosa dei Frari a Venezia tornano i figli di S. Francesco.
6. *Ricci D. E.* Suor Uccella.

242. — Ristampa di uua vita di S. Francesco.

Segnalammo con dovuta lode la *Vita di S. Francesco* scritta nel 1904 dal Prof. Francesco Tarducci (*Miscell*, IX, 183). Ora questo bel libro, riveduto e corretto dall'Autore, è in ristampa, ed è consolante, perchè fa conoscere la diffusione che ebbe e il desiderio che si ha di leggerlo ancora,

243. — La Beata Angela da Foligno.

Questa illustre scrittrice francescana continua ad essere oggetto di molteplici studi da parte dei devoti. Già indicammo le recenti stampe del *Battelli* (*Miscellaaea*, XX, 154), del *Raymakers* (*Miscellanea*, XXI, 186), del *Fullacara* (vedi sopra, p. 61). Uno studio bibliografico, completo, che compie quello già pubblicato da mons. Faloci Pulignani in questa *Miscellanea* (III, 173 e seg.; IV, 32 ecc.), devesi al dotto Cappuccino spagnolo P. Daniel de Molins de Rei, che ha cominciato a vedere la luce nel periodico di Barcellona *Estudios Franciscanos*, Barcellona, vol. XVI, 1922, p. 364 e seg. Sulla Beata scrisse un breve ma succoso articolo G. Delorme nel *Dictionnaire d'histoire et de Géographie Ecclesiastique* di mons. Braudillart, Parigi, 1914, vol. III, p. 46-47, ove sono indicate recenti stampe estere. È anche da segnalare un articolo del Padre P. Robinson nella *Catholic Encyclopedia* di America, il quale cita una edizione inglese, stampata a Derby nel 1872, e a Nuova York nel 1903, il che significa quanto sia letta e studiata la teologia della Beata. Aggiungiamo che la signora Maddalena Haward de la Montagne, sta pubblicando a Parigi una sua traduzione francese del *Libro della Beata Angela*, già stampata nei volumi passati di questa *Miscellanea*, e poi in un volume a parte.

244. — Per conoscere S. Chiara.

Il P. Oscar de Pancel Cappuccino, ha pubblicato nel periodico *Franciscana* (Iseghem, 1921, vol. IV, p. 205-216 e 276-284) uno studio diligentissimo sopra le fonti antiche e moderne relative alla *Biographie de S. Claire d'Assise*. Chiunque voglia conoscere S. Chiara, i biografi che ne raccontarono la vita, e i documenti che la riguardano, non può dispensarsi dal consultare questo studio prezioso.

Digitized by Google

Cronaca della Basilica di San Francesco e del Sacro Convento di Assisi

Esposizione del SS.mo per le Quarant'Ore.

In forma di 40 ore, come di solito, nei primi tre giorni di maggio, venne esposto il SS.mo Sacramento nell' Altare Papale della Chiesa inferiore. Ottimo il servizio musicale nelle tre Messe cantate e nelle benedizioni della sera, chiuse con inno eucaristico, sotto la direzione del M.° P. Domenico Stella Min. Conv. e sedente all'organo il valente M.° G. Burcini, Professore nell'Istituto dei ciechi.

Solennità della Dedicazione della Basilica.

Nella V domenica dopo Pasqua, quantunque l'officio sia stato trasferito in giorno feriale, fu commemorata la Dedicazione della Basilica col consueto intervento de' fedeli, i quali partecipano volenterosi alla esposizione delle numerosissime e importanti Reliquie solite a mostrarsi in tale ricorrenza.

La Cappella Musicale, con la nota valentia, eseguì il canto della Messa celebrata dal M. R. P. Custode Alessandro Antonelli.

Festa dell'Ascensione e della Pentecoste.

Nel giorno dell'Ascensione di N. S. G. C. fu tenuta Cappella Papale nella Chiesa inferiore, dove l'anima è sempre affascinata da un soave misticismo che pervade misteriosamente tutti, senza distinzione di credenza. I cantori della Basilica, diretti dal loro M.° P. Domenico Stella Min. Conv., nella mattina eseguirono con grazia e sentimento la *II Missa Pontificalis* del M.° Perosi, e alla sera, ai secondi Vespri, i *Salmi* a 2 e 3 voci dello stesso M.° Stella, intercalati dal canto gregoriano da' Religiosi partecipanti alla Cappella Papale.

Nei solenni riti della Festa di Pentecoste, alla Cappella de' Cantori partecipano gli alunni dell'Istituto de' Ciechi, i quali, con tutta la loro *Schola Cantorum,* vengono fin d'ora aggregati alla detta Cappella Musicale, portando il contributo prezioso del pregiato loro valore.

Processioni del S. Velo e del SS.mo nella Domenica fra l'Ottava del Corpus Domini.

Nel lunedì dopo Pentecoste ebbe luogo l'annuale Processione del S. Velo per le vie della città, cui presero parte i Religiosi Minori Conventuali del Sacro Convento, varie Confraternite di Assisi e numeroso popolo di fedeli. Con la medesima insigne Reliquia, tornata la Processione nella Chiesa inferiore, venne impartita la benedizione dal M. R. P. Custode Alessandro Antonelli.

Con la pompa solenne di tutti i preziosi parati del Tesoro della Basilica nella Domenica dopo la Festa del Corpus Domini si è svolta anche quest'anno la consueta Processione del SS. Sacramento portato per le vie principali della serafica città. Oltre ai numerosi Sacerdoti del Clero regolare e secolare, vi parteciparono tutti gl'Istituti pii d'ambo i sessi, e fedeli accorsi anche da' paesi limitrofi.

Sacre Funzioni.

Il 23 giugno, festa solenne, ma intima e raccolta, del SS. Cuore di Gesù.

Il giorno seguente, 24 giugno, festa di S. Giovanni Battista, particolare in questa Basilica, poichè in una colonnina speciale, posta in mezzo all'altar maggiore della Chiesa inferiore, dalla parte del Coro, si conserva una costola del S. Precursare, postavi da Innocenzo IV nel 1253 per la Dedicazione della Basilica; per tale ragione l'Altare viene rivestito di un curioso e caratteristico abito di gala, consistente in una copertura delle colonnine e degli archetti con appositi ricchi damaschi decorati con galloni d'oro, il tutto conservando la linea gotica dell'altare.

Il 29 giugno, festa degli Apostoli Pietro e Paolo, Messa e Vespri con Cappella Papale nella Basilica Superiore.

Il 14 luglio, festa di S. Bonaventura nella sua Cappella.

Il 28, cominciò il Triduo del S. Perdono. Nel pomeriggio del 31, la tradizionale Processione per la città; abbastanza numerosi i fedeli, specialmente degli Abruzzi, che vi presero parte con la loro fede ardente e primitiva.

A mezzodì del 1° agosto si aprì l'Indulgenza del Perdono, che durò fino a tutto il giorno seguente: numeroso il concorso dei fedeli della città, del contado e dei paesi vicini.

Il 15 agosto, festa dell'Assuzione: Cappella Papale alla Messa ed ai Vespri nella Basilica Superiore.

Festa di S. Francesco.

Il 30 settembre, principiò il solenne Triduo in preparazione alla festa di S. Francesco. Quest'anno fu predicato dal M. R. Padre Leone

Digitized by Google

Turco, Ministro Provinciale della nostra Provincia Romana. Solenni sotto ogni riguardo i Vespri e la Messa Pontificale. Ai Vespri pontificò monsig. Pio Leonardo Navarra, del nostro Ordine, Vescovo di Gubbio; alla Messa pontificò monsig. Boccoleri, Vescovo di Terni, che rivolse ai fedeli, accalcati nella vasta Basilica, un discorso meraviglioso per il pensiero e l'intenso sentimento. Alla sera, dopo i Vespri solenni, la solita e sempre commovente funzione del Transito di S. Francesco.

Funzione Eucaristica.

In occasione del Congresso Eucaristico Internazionale tenutosi a Roma, i Padri del Sacro Convento per assecondare il movimento d'un maggiore culto a Cristo nella Eucarestia, il 28 giugno, tra lo sfarzo di ceri e di fiori, sotto le meravigliose allegorie di Giotto, esposero l'Ostia Santa per un'ora di adorazione. Il M. R. P. M. Francesco Laner Min. Conv., Consultore alla Congr.ne de' Sacramenti, recitò fervorini d'occasione con parola sicura, dottrina profonda e senso squisito di praticità. All'ottimo Padre e ai Cantori della Cappella Musicale, i quali intercalarono i fervorini con devoti canti eucaristici, il nostro plauso.

La devota funzione si chiuse con la solenne benedizione in cui, da una massa corale di cinquanta cantori, venne eseguito un *Tantum ergo* a 6 voci dello stesso Direttore della Cappella Musicale, P. D. Stella.

Festa della Vergine Assunta in Cielo.

In questa solennità tanto cara al cuore di ogni francescano, dietro benevole concessionj del M. R. P. Custode del Sacro Convento, cantò per la prima volta la Messa solenne con Cappella Papale nella Chiesa superiore il R. P. Giovanni Garleanu Min. Conv, della Rumania, il quale ne' giorni precedenti aveva ricevuto tutti gli Ordini sacri dall' Ecc.mo Vescovo di Assisi Mons. A. Luddi. Era assistito all'altare dal M. R. P. Antonio Cattonio Vice-Rettore del Collegio Serafico Intern. di Roma. La Cappella Musicale, sotto la direzione del suo Maestro, eseguì la Messa a tre voci del Mitierer.

Ultime funzioni.

Il 1° novembre, Cappella Papale per la Solennità di Tutti i Santi; nel pomeriggio, Vespro dei Morti, e nei giorni seguenti, le toccanti ufficiature funebri per la Commemorazione dei Morti, e per i Defunti dell'Ordine.

Il 22 novembre, Messa solenne in musica per la festa di S. Cecilia, patrona della Cappella musicale.

Il 28, cominciò la Novena solenne della Immacolata.

La sera del 7 dicembre, Primi Vespri in Cappella Papale. Il giorno seguente, grande concorso di fedeli ai S. Sacramenti, alle S. Funzioni in Cappella Papale, e soprattutto alla devota processione con la antichissima e veneranda statua della SS.ma Vergine.

Nelle feste Natalizie, uguale concorso e solennità di funzioni. Il Presepio, più ricco ed artistico degli altri anni, ha attirato un considerevole numero di visitatori che non si saziavano di ammirarle e di elogiarne gli autori.

Rielezione del M. R. P. M. Alessandro Antonelli a Custode del Sacro Convento.

Nella Congregazione Generale intermedia dell'Ordine tenutasi a Roma nei giorni 1, 2 e 3 del giugno del corr. anno, ad unanimità venne rieletto a Custode del Sacro Convento e della Basilica di S. Francesco il M. R. P. M. Alessandro Antonelli, il quale presiede dal 1914 alla direzione del primo Santuario Francescano.

Il voto dei Ministri Provinciali sono una conferma delle ottime qualità che hanno reso tanto stimabile l' amato Superiore non solo presso i suoi Religiosi, ma anche nella cittadinanza e fuori.

Louis Le Cardonnel.

Nel mese di aprile il noto poeta contemporaneo della Francia cattolica L. Le Cardonnel, ritornò per una seconda volta ospite del Sacro Convento.

Questa terra che nel 1904 aveva esercitato un fascino meraviglioso sul nobile spirito del girovago, era da lui così cantata:

Mais l'Ombrie endormie en son rêve tranquille
M'invitait; et la'-bas, cette mystique ville,
Assisi pour toujour assise dans sa paix
Sembla vouloir longtemps me garder à jamais.

Nel bel cielo d'Italia cui anelò sempre la sua anima, i figli di S. Francesco offrirono il suolo d'incanto dell'Umbria serafica: desiderio e sospiro d'ogni anima bennata, mèta del devoto e del dilettante, dell'artista e di quanti bramano ispirarsi allo sforzo più gigante nella imitazione della natura.

Digitized by Google

Notizie biografiche, con accenni alla dimora di Assisi del Le Cardonnel, comparvero nella *Nuova Antologia*, a. LVII, fascicolo 1206, p. 329-335.

Visitatori illustri.

Ricordiame i nomi di coloro che iasciarono il ricordo nei registri della Basilica, mentre dobbiamo ripetere che la maggior parte dei devoti e visitatori sfugge alla nostra attenzione. Visitarono la Tomba del Sauto, ammirandone l'arte meravigliosa: S. E. Antonino Anile, Sottosegretario all'Istruzione, accompagnato dalla Signora, dall'on. Cingolani, dal comm. A. Colasanti, dal prof. Guidi, dal conte Gnoli, dal Sindaco della città, dalla contessa Amalia Capello; i membri dell' *Unione Storia ed Arte* di Roma; l'ex-principe ereditario di Sassonia Giorgio con i principi reali Federico Christian e Giorgio Giovanni; gli studenti universitari di Camerino; gli studenti del Collegio Salesiano di Gualdo Tadino; Mario Degli Azzi-Vitelleschi; Anna Tacci Degli Azzi-Vitelleschi; conte Herman Kugkesleng; J. de la Riva-Agiuso; E. C. De Axevedo; prof. V. Sacheri; eontesse Elena ed Elisabetta de Courtizon; M. Guillemand de Lille; on. E. B. Biavaschi; barone de Contenson; barone Adolfo de Frunstenbug; contessa B. de Génis; Giov. de Koscielek-Pogowki maggiore 1° lancieri di Polonia; baronessa de Chonquet; A. conte di Vrily; mons. A. Limote arciv. di Vinnipeg; mons. arciv. di Brisbane; Giacomo Duluis; rev.mo Sani abate di Praglia; e.mo sig. cardinale L. G. Maurin arcivescovo di Lione; mons. P. Augustin Lemen, vesc. di S. Etienne; mons. vesc. G. Menicatti; mons. vesc. di Rottesburg; mons. vesc. di Chlifton; mons. Giovanni Keilis vesc. di Plymout; marchesa de Muro; circa 600 pellegrini francesi; gli studenti del Ginnasio-Liceo di Spoleto; un pellegrinaggio lombardo; gli studenti e le studentesse del Liceo di Jesi; donna Natalia Borella-Benedetto; L. Le Cardonnel; Guido Manodoni de'marchesi Galliani e famiglia; S. E. il Ministro del Messico a Roma Hernando Loto-Hay; vari seminaristi francesi a Roma; prof. Francesco Carbonara; R. Raos del Valle; G. Bisleti; Mary Giarnuzzi Savelli; contessa Elisabetta Pieffes Quyhene; contessa Eleonora Vinci e conti Guido e Luigi Vinci; marchese C. Trevisani; ing. M. Putti; ing. G. Giordani; on. Luigi Macchi; MM. R. P. Provinciali dei Minori Conventuali d'America L. Greulich e E. Bartozewicz; marchesi R. e N. De Ferrari; comm. G. Gastone Gardelli; contessa M. Negroni; conte V. Martini; nob. L. Lombardi; sac. prof. Giov. Mesini di Ravenna; contessa de Malmet e figlie; J. Calot S.; mons. G. Calderari, cerim. pontif.; r.ma Maddalena de Sales, Sup. Gen. delle Oblate Salesiane; marchesa Spinole d'Ondez Reggie; contessa Anna Guiglia Spinola; pellegrinaggio spagnuolo; rev.mo P. D. Reuter ex-Generale de' Min. Conv.; mons. C. Grano; conte Vincenzo Ferretti; marchesina Doglio; M. Caracciolo Melito; S. E. Maria Merry del Val, sorella dell'e.mo sig. Cardinale; contessa Elisabetta Pálffy (Ungheria); Duke of Portland; mons. G. M. Whicher (N. Y.); contessa Grangier de St. Chamond; baronessa de Becdrenac; m.me de Castelnau; conte Valdo Martini e famiglia; donna Lucrezia Borgia; marchesa Luisa Sivilla; marchesa de Montserrat Marriera Fonts; marchesa Carmen Greso y Castello; M. di San Marzano; marchese Dosio; prine. Leopoldina Ruspoli; D. Emma *Carelii*; mons. Goffredo Zaccherini vesc. di Civita Castellaua; princip. Margherita Colonna; donna Bice Calini e fam.: sig. Dora del Borrello; P. Camillo da Torino con gli alunni del Seminario Etiopico di Roma; conte de Torellano (Madrid); donna Cecilia Morandi Bonaccossi Flores d'Arcais e conte A. Morandi Bonaccossi; conte Lambertenghi; contessa Maria Pecci Moroni; prof. Marianna Nencini direttrice dell' *Istituzione* Franchetti a Città di Castello, con un gruppo di 13 maestre; S. E. Giuseppe Scialhub archimandrita di Damasen; donna Virginia Bragadin; donna Maria Concetta Calcagno Tosti di Valminuta; S. E. il card. Alessio Ascalesi arciv. di Benevento; contessa Silvia Pressio Colonnese; cont. Emilia Beraetti e fam.; marchesa Augusta Carrara; donna Elena Morozzo della Rocca; marchesa del Merito; P. Leone Turco Min. Conv. Provinciale della Provincia Romana: e tanti altri illustri visitatori che non si sono potuti identificare o non hanno lasciato traccia del loro passaggio.

D. M. Faloci Pulignani, *Direttore resp.*

Perugia, 30-5-23 — Unione Tip. Coop.

Digitized by Google

INDICE DI QUESTO VOLUME

1. *Abate P. Giuseppe M. C.* Un' omilia inedita di Sisto V. . . . . *Pag.* 3
2. *Sparacio P. Domenico M. C.* Il Papa Sisto V. Profilo storico . . » 6, 82
3. *Fr. Giuseppe Vicari M. C.* I Frati Minori Convent. e il Santo Cenacolo » 35
4. *Abate P. Giuseppe M. C.* Regesta Ordinis Minorum . . . » 42,141
5. *Sparacio P. Domenico M. C.* Un pittore Francescano: Il P. Sarullo. » 73
6. *Stella P. Domenico M. C.* Serie dei Maestri di Cappella M. C. compilato dal P. Mattei . . . . . » 122
7. *Bibliografia Francescana:*
Alunni Aurelio. Jacopone da Todi p. 61 — *Fallacara.* La B. Angela p. 61 — *Barzocchini.* Cronaca della Provincia di S. Chiara d'Assisi p. 62 — *Battaglia.* Amor che spira p. 62 — *Battelli.* L' ispirazione Francescana p. 62 — *Bezzi.* Nel quarto centenario di Sisto V p. 62 — *Capello.* Rivendicazione del S. Convento p. 63 — *Colombo.* Francesco d'Assisi p. 63 — *Dal Monte.* Centenario di Sisto V p. 63 — *Da Celano.* Vie de S. François p. 64 — *Da Vicenza.* Gli scrittori Cappuccini dell' Umbria p. 64 — *Fleury.* Le Counvent de Fribourg p. 64 — *Joergensen.* La Verna p. 64 — *Lemmens.* Pro Terra Sancta p. 65 — *Id.* S. Bonaventura p. 65 — *Mazzara.* Monache in S. Lucia da Foligno p. 66 — *Monti.* Albori della musica p. 66 — *Navatel.* Suor Colette p. 66 — *Quintarelli.* S. Bonaventura p. 67 — *Pasini.* I Minori Osservanti a Forlì p. 67 — *Rosati.* Santi del terz' Ordine p. 67 — *Sabatier.* S. Claire e le privilege de la pauvrété p. 67 — *Sparacio.* S. Bonaventura p. 68 — *Barrella.* S. Francesco a Lecce p. 160 — *Boncompagni.* Il B. Tommaso da Cori p. 160 — *Cantini.* Ascensioni francescane p. 160 — Centenario di Sisto V p. 161 — *Chiappini.* La Beata Floresinda p. 161 — *Da Castellamare.* I Cappuccini di Palermo p. 161 — *D'Alos.* Fr. Ioan Pascal p. 161 — *Sparacio.* Collegium S. Bonaventurae p. 162 — *Papini.* I Fioretti p. 162 — *Fosco.* La Basilica di Assisi p. 162 — *Ialongi.* Il più sacro amore p. 162 — *Pistolesi.* Sisto V p. 163 *Martini.* Dante Francescano p. 163 — *Oliger.* Codice del Collegio di S. Antonio p. 164 — *Pastor.* Sisto V p. 164 — *Pistolesi.* Sisto V p. 164 — *Sardi.* S. Francesco nell'arte p. 164 — *Lanzoni.* Cose francescane faentine p. 164.
8. *Notizie:*
Elezione di Clemente XIV p. 69 — Jacopone e Bonifacio VIII p. 69 — I tre medici di S. Francesco p. 69 — Il periodico S. Francesco p. 69-164 — Guida della Basilica di S. Francesco p. 70 — San

Digitized by Google

Francesco di Trevi p. 70 — Il Cantico del Sole p. 70 — S. Chiara di Faenza p. 71 — Ristampa di una vita di S. Francesco p. 165 — La Beata Angela p. 165 — Per conoscere S. Chiara p. 165..

9 *Cronaca della Basilica di S. Francesco e del Sacro Convento:*
Morte di Benedetto XV p. 71 — Ordinazione e Prime Messe p. 71 — Il Principe Umberto a S. Francesco p. 71 — I Fucini e le giovani cattoliche in Assisi p. 71 — Visitatori illustri p. 72 e 168 — Esposizione delle 40 ore p. 166 — La dedica della Basilica p. 166 — Ascensione e Pentecoste p. 166 — Processioni p. 166 — Sacre Funzioni p. 166 — Festa di S. Francesco p. 166 — Funzione Eucaristica p. 166 — Festa dell'Assunta p. 166 — Ultime funzioni p. 167 — Rielezione del P. Antonelli a Custode p.167 — Il poeta Louis Le Cardonnel p. 167.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY
Los Angeles
This book is DUE on the last date stamped below.

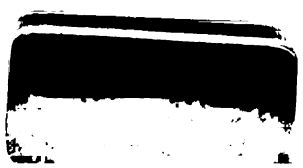
LD-URL DEC 1 1 1967

DEC 14 1967

Form L9–75m-7,'61(C1437s4)444

Digitized by Google

University of California, Los Angeles
L 006 024 840 8



Digitized by Google

Digitized by Google